Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 10 maggio 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9619 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 36031/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica + 20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.800, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

DOPO LA LUNGA ANGOSCIA FERITA LA COSCIENZA POPOLARE DAL BARBARO ASSASSINIO

Il Paese risponde con coraggio alla sfida dei carnefici di Moro

Il leader democristiano trucidato ieri mattina con undici colpi di pistola mitragliatrice al petto

Una telefonata alle 12.50

E' stata una telefonata alla segreteria dell'uomo politico, alle 12.50 di ieri, ad annunciare che il corpo di Aldo Moro, crivellato da undici colpi di pistola si trovava in un'auto parcheggiata in via Caetani, nel pieno centro di Roma, a pochi passi dalla sede del Pci e a qualche centinaio di metri da quella della Dc. Le forze di polizia, che avevano intercettato la telefonata hanno trovato nella posizione indicata una Renault R 4 rossa. Nel vano bagagli, il corpo dell'uomo politico. La notizia si è sparsa in pochi minuti. Alle 13.59, il primo flash d'agenzia: «Un morto in via delle Botteghe Oscure». Alle 14.04: «Sarebbe l'on. Moro». Alle 14.07, la conferma.

L'Italia si è fermata, come il 16 marzo. In pochi minuti la notizia è rimbalzata sui telegiornali attraverso le edizioni straordinarie, nelle sedi dei partiti, a Montecitorio. Le due Camere, in segno di lutto, hanno sospeso le sedute. Nella Dc la notizia è stata appresa mentre era in corso la direzione. Il presidente del Consiglio Andreotti si è incontrato con i capigruppo, poi ha convocato un Consiglio dei ministri. In un primo tempo si era parlato di rinvio delle elezioni previste per domenica prossima. Le elezioni si svolgeranno regolarmente. Lo sgomento dello Stato e del mondo politico per la freddezza e la crudeltà dell'esecuzione è stato espresso da Leone in un messaggio radiotelevisivo.

A Roma, nei centri industriali del Nord, in tutto il Paese, le attività lavorative si sono bloccate spontaneamente. I sindacati hanno proclamato uno sciopero generale quando le saracinesche erano già abbassate, le fabbriche ferme. In tutte le città manifestazioni composte, spesso silenziose, hanno testimoniato di un'anima popolare ferita da una brutalità così totale ed estranea.

L'uccisione di Aldo Moro da parte delle Brigate rosse ha suscitato una profonda eco in tutto il mondo. Capi di stato e di governo hanno inviato messaggi, deplorato l'esecuzione, dichiarato la stima di cui l'uomo politico godeva ovunque.

Da oggi l'Italia vive in un clima diverso, più amaro. E' difficile prevedere quanto profondo sarà il solco che questo delitto scaverà nella vita pubblica. Questa mattina le lezioni nelle scuole si svolgono regolarmente, mentre nelle fabbriche ci saranno due ore di sciopero con assemblee. Molte categorie hanno sospeso le agitazioni contrattuali. La Confcommercio invece ha proclamato una fermata nel pomeriggio delle attività commerciali e turistiche.



Roma — Fissato impietosamente dall'obiettivo fotografico il momento più tragico dell'epilogo della vicenda Moro: aperto il portellone posteriore, la «Renault» abbandonata dai criminali in via Caetani rivela il suo triste carico (Telefoto Ap)

Leone agli italiani

ROMA — Per l'uccisione di Aldo Moro, il Presidente della Repubblica, Leone, si è così rivolto al Paese, con un messaggio radioteletrasmesso nel tardo pomeriggio di ieri:

«Il dolore mi prende l'animo nel profondo; una commozione senza fine mi sconvolge. Aldo Moro è stato ucciso spietatamente, orribilmente. Le belve, che hanno cercato di dare un manto ideologico e politico al rapimento che iniziò col massacro di cinque uomini, di null'altro colpevoli che di compiere il loro dovere, non hanno ascoltato neppure il grido che l'umanità intera ha lanciato perché quest'uomo fosse risparmiato. Con la sua morte la barbarie sembra aver voluto uccidere non un uomo, ma il pensiero, l'intelligenza, la libertà.

«L'Italia civile e libera, l'Italia che si riconosce nel lavoro, l'Italia cristiana, l'Italia di ieri e di oggi ha un sussulto di sgomento e di orrore. Ma questa Italia ha nello stesso tempo un sussulto di sdegno e di rivolta. Aldo Moro ucciso è un lembo della nostra umanità e della nostra civiltà che ci viene strappato. Nel dolore della signora Eleonora, dei suoi figli, della famiglia che egli ha teneramente amato e che ha sofferto angosciosamente questo calvario ci riconosciamo e ci sentiamo uniti.

«Al dolore della Democrazia cristiana, colpita nel più prestigioso dei suoi esponenti, un partito ripetutamente provato e che è perno insostituibile dell'equilibrio democratico del nostro Paese, si unisce il dolore di tutta l'Italia democratica, che si sente ferita nella sua stessa ragion d'essere.

«Questa morte ci atterrisce, ci sconvolge, ma non riuscirà mai a travolgerci. Quale tragico errore hanno commesso i tristi eredi dei più barbari assassini che abbia conosciuto l'umanità! Altre gesta che insanguinarono e terrorizzarono popoli interi sembrarono segno di tracotante e invincibile potere, ma i loro autori furono poi cancellati dalla storia e condannati all'ignominia.

«Ogni italiano sa che non potrà mai essere spettatore inerte di una lotta tra i terroristi e lo Stato, quale che sia il suo giudizio sulla condizione politica del Paese. Perché ogni cittadino è parte di questo Stato e di questa democrazia, e i terroristi, che mirano a distruggerlo, tendono a distruggere anche i vostri diritti di cittadini, il vostro lavoro, le aspirazioni vostre e quelle dei vostri figli.

«I terroristi non hanno nulla da proporre. I loro propositi

Continua in 2.a pagina

Dopo l'epilogo

Il nuovo delitto è stato compiuto. Angoscia e lutto per la perdita di un uomo onesto, sdegno e rabbia per la sfida che le Br hanno voluto rinnovare allo Stato. Ora che l'assassinio di Moro si è aggiunto alla lunga serie degli altri crimini, dobbiamo fare alcune considerazioni. Sono necessarie anche per il rafforzamento delle nostre idee sul sistema democratico nel quale crediamo e intendiamo vivere.

Anzitutto un omaggio allo statista. E' la mente politica più lungimirante che l'Italia ha avuto. Pur nelle sue ansie, nelle inquietudini, nelle incertezze, è stato il più ostinato e dialettico assertore della democrazia. Una coscienza saggia, tollerante, cauta, dotata di una formidabile capacità di trovare le soluzioni più difficili e ardite, ma anche le più opportune; negoziatore infaticabile, protagonista delle trattative più estenuanti, tessitore e mediatore di tutte le svolte decisive della nostra storia. Il suo sguardo triste e malinconico non riusciva a nascondere il travaglio interiore che lo guidava per istinto a scegliere la strada più favorevole all'interesse della nazione. E' stato un esempio.

Il suo calvario durato 54 giorni conferma che sbagliavano quanti speravano nel risveglio di un senso di umanità nella ferocia delle Br. E' la prova che con i brigatisti dalle mani lorde di sangue e dal cervello ottenebrato di fanatismo nazista ogni colloquio è impossibile e assurdo. Le Br devono essere sgominate con tutti gli strumenti che offre la legalità, nessuno escluso. Sono nemici irrecuperabili del sistema. E' insensato contare su un loro eventuale ravvedimento. Sono come la banda Baader-Meinhof, non hanno alcun diritto di essere equiparate neppure lontanamente all'Olp di Arafat, come con scarsa avvedutezza ha fatto qualche rappresentante delle Nazioni Unite.

Nel momento dell'ambascia il sen. Saragat ha detto ieri che la morte di Moro segna la fine della Prima Repubblica italiana. In nome dell'amore che abbiamo per l'Italia, dobbiamo smentire il sen. Saragat. Con la cattura di Moro le Br volevano la fine della Repubblica, volevano la lacerazione delle forze democratiche e il crollo delle istituzioni. Questo non è avvenuto e non avverrà. Moro è morto per l'Italia e il Paese, grazie anche al suo sacrificio, potrà sopravvivere. Moro è uno dei tanti italiani, grandi o modesti, eroi o umile gente, che hanno dato la loro esistenza per la salvezza della Patria.

Abbiamo già pagato un prezzo altissimo e forse dovremo pagarne altri. I risultati finora ottenuti però ci esortano a sperare. Il 16 marzo, giorno della strage di via Fani, nasceva il governo Andreotti su un accordo di cinque partiti. Il Paese ha reagito con fermezza all'attacco delle Br, ha isolato i terroristi e unito le forze. Nulla è stato più doloroso della determinazione di dire «no» al ricatto dei delinquenti. Ma il «no» è stato detto e mantenuto. Dio sa quanto ci addolora la perdita di un capo come Aldo Moro.

La stessa famiglia di Moro chiede silenzio. Silenzio sia nell'amarezza del barbaro assassinio. Ma lo Stato non si fermi. Il governo e il parlamento hanno molte cose da fare. Bisogna avere il coraggio di affrontare subito il «dopo-Moro». Problemi enormi: la crisi economica, l'occupazione, le riforme civili, dall'aborto all'istruzione, dagli ospedali alle carceri. E lo Stato deve combattere su due fronti: procedere sulla strada del progresso, estirpare il cancro delle Br. Per questo ci vuole un bisturi inesorabile che si chiama anche giustizia. Sarà il modo migliore per onorare la memoria dello statista che i banditi ci hanno restituito crivellato di colpi.

f. b.

La famiglia rifiuta i funerali di Stato

ROMA — La segreteria dell'on. Moro ha diffuso il seguente comunicato: «La famiglia desidera che sia pienamente rispettata dalle autorità dello Stato e di partito la precisa volontà di Aldo Moro. Ciò vuol dire: nessuna manifestazione pubblica o cerimonia o discorso; nessun lutto nazionale, né funerali di Stato o medaglia alla memoria. La famiglia si chiude nel silenzio e chiede silenzio. Sulla vita e sulla morte di Aldo Moro giudicherà la storia».

Come si ricorderà, nella lettera inviata da Moro a Zaccagnini il 24 aprile, e fatta trovare dai brigatisti assieme al comunicato n. 8, il leader rapito aveva scritto: «Chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore».

RISPETTATO FINO ALL'ULTIMO DAI BRIGATISTI IL CINICO COPIONE SEGUITO FIN DALLA STRAGE DI VIA FANI

Il corpo abbandonato vicino alle sedi di Dc e Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *L'hanno ucciso. Freddamente e con ferocia, le Brigate rosse hanno messo in scena l'ultimo atto di una tragedia che ha scosso e indignato il Paese fin da quel tragico 16 marzo. Braccati ed emarginati da uno Stato che non li riconosce e rifiuta la loro delirante ideologia, fatta di terrore e violenza, i criminali delle Br non hanno esitato a compiere su un prigioniero inerme la loro spietata rappresaglia di marca nazista.*

Rannicchiato nel portabagagli di un'auto lasciata, in atto di sfida, a metà strada tra piazza del Gesù (sede della Dc) e via delle Botteghe oscure (sede del Pci), nel cuore di Roma, il corpo del più prestigioso leader politico italiano è stato fatto trovare ieri, dopo 54 giorni di angosciosa prigionia, di sevizie mentali, di ricatti continui, di laceranti alternarsi di timori e speranze.

Roma è ripiombata di colpo nella stessa atmosfera di tensione e sgomento da cui era pervasa il giovedì del rapimento e della strage di via Fani: sui volti delle migliaia di cittadini che hanno affollato piazza del Gesù e via Caetani (la strada dov'è stato trovato il corpo), si leggevano a chiare lettere la commozione, l'indignazione, il dolore, la rabbia di fronte a tanta efferatezza. Ecco la ricostruzione del drammatico susseguirsi degli eventi, in una giornata dai minuti lunghi come ore, una giornata tra le più angosciose vissute dal Paese nel dopoguerra.

Sono le 12.05. Una telefonata anonima giunge alla segreteria dell'on. Moro. con l'annuncio: «In via Caetani c'è una Renault rossa con il corpo di Moro». La telefonata viene intercettata dalla questura che da tempo tiene sotto controllo anche i telefoni dei collaboratori del leader d.c. Immediatamente, un'auto con quattro agenti parte alla volta del luogo segnalato.

Via Michelangelo Caetani vé in pieno centro ,ai margini del ghetto una volta riservato agli ebrei. E' una strada stretta, a senso unico, che va da via delle Botteghe oscure a via dei Funari, a pochi passi da piazza del Gesù, da Piazza Venezia, da largo Argentina, nel cuore della capitale.

Sul lato sinistro di questa stradina, parcheggiata contro mano, una «Renault 4» color amaranto piuttosto malconcia; intorno, alcuni passanti incuriositi e preoccupati da uno strano fardello che si intravede dal finestrino del portello posteriore. Giungono funzionari, altri agenti e, anche un artificiere. La sua presenza è giustificata — sembra — da una telefonata anonima giunta alla polizia, in cui si annuncia l'esistenza di una bomba nell'auto ferma in via Caetani.

Sono passate da poco le 13.30; l'artificiere cerca di aprire la serratura del bagagliaio con molta cautela, i curiosi vengono tenuti a distanza. si teme per l'annuncio della bomba, ma si teme ancor di più per la veridicità della telefonata alla segreteria di Moro. Ancora qualche minuto, poi lo sportello viene aperto. La scena è terrificante: una coperta marrone avvolge un corpo senza vita. E' uno degli agenti di scorta di Zaccagnini a riconoscere in quell'immobile fardello il cadavere del presidente della Dc. Il corpo rannicchiato nel vano tra lo sportello e lo schienale posteriore, la testa leggermente reclinata sul vano rialzato della ruota di scorta. la mano sinistra intrisa di sangue e piegata verso il petto.

Sull'abito, lo stesso doppiopetto blu che il leader democristiano aveva indosso il giorno del rapimento, si nota una leggera traccia di sangue all'altezza del torace, ma per il resto il vestito appare integro. Bisognerà attendere l'esame della salma, all'istituto di medicina legale, per sapere che ben undici colpi hanno decretato la morte dell'on. Moro, undici colpi sparati al petto con una pistola mitragliatrice. Sul pavimento dell'utilitaria alcuni bossoli; a fianco del cadavere, in una busta di plastica, il bracciale d'oro e l'orologio di Aldo Moro. Una barba non rasata da almeno dieci giorni riesce a malapena a celare sul volto della vittima, i segni di un'allucinante prigionia, di una tortura psicologica portata avanti giorno dopo giorno

La voce sommessa e rotta dal pianto della piccola folla che si assiepa intorno alla «Renault» corre velocemente e in pochi minuti si diffonde in tutta la città. I pochi curiosi in attesa agli imbocchi di via Caetani (chiusa ben presto al traffico, come del resto tutta la zona circostante) cominciano a diventare una vera e propria folla: migliaia di persone, ammutolite, assistono di persona alla tragica conclusione del dramma iniziato in via Fani 54 giorni fa. E la folla, da via Caetani, si sposta compatta, cento metri più avanti, in piazza del Gesù: lì, sotto la sede della Democrazia cristiana, comincia una lunga, silenziosa sosta di solidarietà, di fronte alla bandiera abbrunata con lo scudo crociato.

Sono quasi le 15.30, sono cioè trascorse due ore dal momento del macabro ritrovamento. La salma del leader democristiano, avvolta dalla stessa coperta che la nascondeva agli occhi della gente nel tetro bagagliaio, viene caricata su un'autoambulanza e portata all'istituto di medicina legale dell'università. Prende il via la serie degli incontri frenetici, delle visite, dei commenti ufficiali, delle manifestazioni di solidarietà di ogni tipo; cominciano i discorsi commemorativi, resta il dolore e lo sgomento sui volti della gente della strada.

Si torna in redazione. Inizia il lavoro di raccolta dei primi, dati relativi alle indagini. Lo si fa meccanicamente, per dovere di cronaca. E' ormai scomparso quello slancio che trovava appiglio in una speranza (anche minima) di ritrovare vivo il presidente della Dc, di essere finalmente sulla pista giusta. I nuovi elementi forniti da quest'ultimo, spietato delitto, su cui rinnovare un impegno che dura da quasi due mesi, sono come al solito pochi e non molto consistenti.

Anche se è ancora presto per ricostruire nei dettagli il barbaro crimine, possiamo tentare di delinearlo a grandi tratti. Innanzitutto, dal primo sommario esame fatto all'istituto, di medicina legale (l'autopsia vera e propria avverrà oggi), la morte di Moro dovrebbe risalire alla mattinata di ieri, tra le 9 e le 10; in un primo momento si era parlato di decesso avvenuto tra le 24 e le 48 ore prima del ritrovamento, ma poi è stato accertato che il corpo non presentava ancora la caratteristica rigidità cadaverica.

Come si è detto, Moro è stato ucciso con una raffica di 11 colpi, sparati da una pistola mitragliatrice; la raffica è stata indirizzata all'altezza del petto della vittima: sette proiettili sono rimasti conficcati nella cassa toracica, quattro sono fuoriusciti dalla regione scapolare sinistra.

Quasi certamente, Moro è stato ucciso fuori dell'auto sulla quale è stato poi caricato, per essere abbandonato in via Caetani. La raffica mortale l'ha colpito mentre era in piedi, con il petto rivolto ai suoi assassini; Moro ha istintivamente portato all'altezza del cuore la mano sinistra. un dito della quale è stato lacerato da un proiettile.

Nel momento in cui è stato ucciso, Moro indossava la canottiera e la camicia che gli sono state trovate indosso; successivamente, i suoi carnefici lo hanno rivestito, infilandogli il gilé e la giacca, e annodandogli al collo la cravatta, usando inoltre la precauzione di collocare, a mo' di tampone, sulle ferite, alcuni fazzoletti, per bloccare la copiosa emorragia determinatasi nella zona cardiaca.

L'arma usata, che ha esploso proiettili calibro 7,65, era munita di silenziatore: infatti, sebbene la raffica sia stata esplosa a distanza ravvicinata, i colpi non hanno lasciato il classico alone; d'altra parte il silenziatore, oltre ad attutire il rumore degli spari, ha ridotto anche la potenza di penetrazione dei proiettili, sette dei quali — come detto — sono rimasti nel corpo della vittima.

Al momento della feroce esecuzione, l'on. Moro era sicuramente privo di scarpe, ma

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Roma — La rimozione del corpo dell'on. Moro (Tel. Ansa)

Andreotti porrà la fiducia sulle misure antiterrorismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La barbara «esecuzione» del presidente della Democrazia cristiana pretende che lo Stato dimostri di saper sconfiggere il terrorismo, raggiungere i colpevoli, smascherare i complici, chiarire tutti i lati misteriosi che ancora circondano questa spietata e sanguinosa offensiva contro la democrazia. Il Paese chiede al governo un atteggiamento coerente, di assoluto rigore, e chiede alle forze politiche, in particolare al Pci, al Psdi e al Pri che hanno solidarizzato con il governo e con la Dc nel dire di no al ricatto delle Brigate rosse, che confermino, oggi, questa solidarietà nella lotta decisa che è necessario organizzare contro il terrorismo.

Una prima risposta del governo a queste sollecitazioni è giunta puntuale e immediata ieri sera attraverso una breve riunione straordinaria del Consiglio dei ministri. Al termine il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi diceva testualmente: «Della parte riguardante il ricordo dell'on. Moro, non è stato fatto alcun comunicato ufficiale, per rispettare la volontà espressa dalla famiglia. Successivamente il ministro dell'Interno ha dato notizia delle misure prese a tutela dell'ordine pubblico in questo delicato momento».

Poche parole, per dire soprattutto due cose: la prima è che, se necessario, la volontà della famiglia va rispettata e quindi non ci dovrebbero essere, almeno su iniziativa del governo, i «funerali di Stato»; la seconda è che l'esecutivo è fermamente intenzionato ad assumere un atteggiamento molto più energico.

Sino a qualche giorno fa, ci si asteneva dal prendere iniziative che potessero aggravare, se pure era possibile, i rischi per l'on. Moro, oggi questa remora non c'è più. Non si ritiene, tuttavia, che il governo voglia ricorrere a leggi speciali, a provvedimenti eccezionali. Almeno allo stato delle cose, Andreotti si è limitato a chiedere ai gruppi parlamentari della maggioranza, con i quali ha avuto un incontro, il consenso a porre la questione di fiducia sulla legge contro il terrorismo per sbloccare l'ostruzionismo e ottenere la conversione entro la scadenza costituzionale del 20 maggio e pare che la risposta sia stata affermativa.

Sul piano legislativo dovrebbero essere sufficienti i provvedimenti concordati a suo tempo tra i partiti che sostengono il monocolore; se poi la prevista «escalation» delle Brigate rosse dovesse creare nuove situazioni di emergenza, si constaterà al dunque, se si renderanno necessarie nuove leggi. Si dà per certo, infatti, che le Brigate rosse moltiplicheranno, nel prossimo futuro, gli atti di violenza, poiché i terroristi non hanno conseguito con il rapimento di Moro gli obiettivi che si ripromettevano e poiché, visto questo insuccesso, non hanno esitato di fronte all'assassinio.

E' evidente, così dicono gli esperti, che le Brigate rosse rinunceranno alla strategia dei rapimenti, che non paga e organizzeranno attentati alla vita di uomini politici, di sindacalisti, di giornalisti, di professionisti, per dimostrare di essere forti, i brigatisti rossi faranno certamente altri atti clamorosi.

Come abbiamo già detto ieri, il governo ha già adottato delle misure di emergenza, sia per le elezioni di domenica prossima, sia per fronteggiare l'«escalation» terroristica. E' stato deciso di presidiare gli obiettivi di possibili attentati dinamitardi. Sarà intensificata la sorveglianza di centri nevralgici. Ma tutto questo sarà sufficiente? All'atto criminale, ieri le Brigate rosse hanno aggiunto anche la beffa di far trovare il cadavere dell'on. Moro a poche decine di metri dalle sedi della direzione della Dc e del Pci, sorvegliate da agenti di Ps e da carabinieri. Si pone quindi l'esigenza sollecitata, non solo dai comunisti e dai repubblicani e dalle altre forze politiche ma anche dalla Dc, di un nuovo modo di combattere il terrorismo, più efficace, più realistico, più incisivo.

Tommaso Genisio

Rivissuto da tutti l'orrore del 16 marzo

L'ORRIBILE NOTIZIA E' ARRIVATA COME UNA BOMBA DURANTE LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE

La polizia telefona alla sede d.c.: «Forse l'hanno trovato vicino a voi»

Poco dopo è giunta la conferma dal Viminale
La testimonianza di Evangelisti: «L'ho visto»
Manifesti e primi cortei lungo le vie di Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Con cuore straziato, la Democrazia cristiana ha appreso l'assassinio del presidente Aldo Moro. Non credo di poter dire parole adatte in questo momento. Non ce ne sono, non le trovo, non le posso trovare. Penso alla sua famiglia, ai suoi cari, al loro indicibile dolore. Penso a quello che è stato Aldo Moro per tutti noi, per la Dc. Sono certo che resterà viva nel popolo italiano la sua testimonianza cristiana, la sua fede nella libertà illuminata dal suo estremo sacrificio».

Martedì pomeriggio, ore 15. La conferma ufficiale del ritrovamento del cadavere del leader democristiano è giunta da poco più di un'ora e Zaccagnini, dopo il primo momento di generale sconforto, ha voluto esprimere il proprio pensiero davanti alle telecamere. Il volto segnato dal dolore, la voce rotta dalla commozione, il segretario della Democrazia cristiana ha sorpreso tutti per la forza d'animo dimostrata.

Inizia così, a Piazza del Gesù, la giornata più triste e drammatica dopo la strage del 16 marzo. La notizia del ritrovamento del corpo di Aldo Moro ormai privo di vita, vigliaccamente colpito alle spalle — ma vigliacca è la natura, la filosofia, l'esistenza stessa delle Brigate rosse — è giunta nella sede democristiana mentre era in corso la riunione della direzione.

Poco prima delle 13 una telefonata dalla questura ha raggiunto nel suo ufficio il dottor Umberto Cavina, portavoce ufficiale del partito: «Forse l'hanno trovato vicino a voi». Cavina è sceso al primo piano nella sala della direzione e ha chiamato Belci e Bodrato. «Ancora non ne avevo la certezza — spiega lo stesso giornalista — ma non volevo restare solo. Ho detto a Belci e Bodrato: ho bisogno di voi».

I tre salgono al secondo piano, telefonano immediatamente al ministro degli Interni Cossiga: una prima conferma, ma ancora ufficiosa. Qualche minuto ancora di snervante attesa, poi un nuovo squillo di telefono dal Viminale: è tutto vero.

Cavina impallidisce, ma trova la forza di raggiungere immediatamente Zaccagnini, che siede in direzione vicino ad Andreotti. Due parole appena bisbigliate: «C'è Cossiga al telefono che le vuole parlare». Non aggiunge altro, ma dalla sua espressione tutti quanti comprendono che qualcosa di orribile era compiuto.

In quel momento stava ultimando il proprio intervento il presidente del Senato Fanfani. Zaccagnini ha sospeso per un attimo la seduta, poi, dopo aver parlato con Cossiga, ha dato la comunicazione ufficiale. Immediatamente la direzione è stata sospesa e la riunione si è trasferita nello studio del segretario democristiano. Contemporaneamente un funzionario dell'ufficio stampa e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Evangelisti, si recavano nella vicina via Caetani, dove si trovava l'automobile francese con a bordo il cadavere dell'on. Moro.

Non sono passati molti minuti e poi, con le lacrime agli occhi, Evangelisti è tornato a Piazza del Gesù: «L'ho visto, non ho dubbi, è proprio lui». A chi gli chiedeva qualcosa di più, ha spiegato: «Sono arrivato e ho visto che uno sportello della macchina era aperto. Il corpo era avvolto in coperte. Un ufficiale ha sollevato un lembo della coperta e ho potuto vedere tre quarti del volto. Non ho dubbi. Il volto è pallido, con la barba lunga e, per quello che ho potuto vedere, non presenta segni di ferite».

Contemporaneamente, dalla delegazione democristiana partivano le prime istruzioni per la periferia: affiggere subito il manifesto («Aldo Moro è stato assassinato, vive nei nostri cuori la sua fede nella libertà»); aprire tutte le sezioni esponendo le bandiere abbrunate e ricevere le manifestazioni di cordoglio di tutte le forze politiche e sociali; promuovere dalle sezioni cortei assolutamente silenziosi, con le bandiere abbrunate e portare ai monumenti ai Caduti corone o fiori con la scritta «Ad Aldo Moro»; chiedere la convocazione straordinaria per oggi di tutti i consigli comunali, provinciali e regionali; sospendere per oggi e domani tutti i comizi elettorali in programma e attendere nuove istruzioni.

Poi la lunga teoria di visite da parte delle delegazioni dei vari partiti, mentre in Piazza del Gesù aumentava di minuto in minuto la folla recatasi a manifestare in qualche modo il segno di una solidarietà che unisce in queste ore il Paese.

Il primo a portare il cordoglio dell'intera città è stato il sindaco di Roma Argan; poi è stata la volta dei repubblicani, dei liberali e via via dei socialdemocratici, dei socialisti, dei demonazionali e, per ultimi, dei comunisti.

Proprio mentre la delegazione del Pci stava per varcare il portone di piazza del Gesù, i giovani democristiani si avviavano in un corteo, prima silenzioso e poi rotto dallo slogan «Moro è qui con tutta la Dc» verso via Caetani, dove hanno deposto una corona d'alloro.

Cordoglio, tensione, dolore. Nell'intreccio dei sentimenti si è inserito nel tardo pomeriggio il comunicato col quale la famiglia di Moro chiede che non si svolgano i funerali di Stato. Al di là del comprensibile dolore dei familiari, ha stupito il tono secco con la quale la moglie chiede il rispetto delle volontà del presidente del partito. Ma se è vero che il contenuto delle lettere inviate da Moro dal luogo di segregazione non corrispondeva al pensiero e alle volontà di Moro, è legittimo rivendicarne oggi l'autenticità per impedire alla Dc, al governo, allo Stato di dare una testimonianza ufficiale del sentimento unanime del paese?

E' l'interrogativo che turba la coscienza dei dirigenti democristiani, ne accresce l'angoscia, mentre le prime luci della sera avvolgono il vessillo tricolore e quello bianco con lo scudo crociato issati a mezz'asta e listati a lutto sul balcone di piazza del Gesù.

Tommaso Genisio

Roma — La folla, trattenuta da reparti di polizia, si accalca all'imbocco di via Caetani, dopo il macabro ritrovamento (Ap)

Il corpo abbandonato

Dalla prima pagina

aveva i calzini: questa circostanza spiega perché sono state trovate tracce di sabbia chiara non soltanto nel risvolto dei pantaloni, ma anche sui calzini, mentre risultano assolutamente puliti e privi di qualunque traccia di polvere i mocassini. Gli inquirenti ritengono che i killers, subito dopo l'esecuzione, abbiano trascinato per un certo tratto il cadavere su un terreno sabbioso, nel quale però erano presenti anche ciuffi d'erba: su un calzino, infatti, sono state trovate tracce di quelle piccole spighe, caratteristiche delle erbe di prato.

Dopo averlo rivestito e avergli infilato le scarpe, gli assassini hanno collocato il cadavere nella parte adibita a bagagliaio della «Renault», avvolgendolo in una coperta e coprendolo con il cappotto grigio della stessa vittima. I killers hanno avuto anche la precauzione di recuperare i bossoli esplosi dalla pistola mitragliatrice, gettandoli all'interno dell'autovettura: cinque sono stati infatti ritrovati nel corso del sopralluogo a bordo dell'auto, due accanto al cadavere e tre nel pianale dell'auto, all'altezza dei sedili anteriori.

Secondo alcuni investigatori l'arma con la quale è stato ucciso Moro potrebbe essere la «Cz modello 61», più nota come «Scorpion», una pistola di fabbricazione cecoslovacca che spara sia con tiro semiautomatico, cioè a colpi singoli, sia a raffica; con un'arma di questo tipo fu ucciso a Genova, l'8 giugno 1976, il procuratore generale della Repubblica Francesco Coco. La «Scorpion» spara proiettili calibro 7,65, adotta caricatori da 10 a 20 colpi e prevede il silenziatore come accessorio.

La prima ricognizione sulla salma è stata eseguita dal prof. Gerin e dai suoi collaboratori, alla presenza del procuratore generale Pascalino, di altri magistrati e funzionari. Il corpo dell'on. Moro è apparso ai periti molto dimagrito; sul gluteo sinistro è stata rilevata una ferita non ancora rimarginata, rossastra e purulenta. Si ritiene che Moro sia stato colpito da un colpo di striscio quando i terroristi tesero l'agguato in via Fani: contro l'autista di Moro, fu sparata da una donna una raffica con una pistola mitragliatrice calibro «nove corto» e contro il maresciallo Leonardi, che viaggiava insieme al presidente della Dc, fu vuotato il caricatore di una pistola 7,65 «Mab» di fabbricazione francese. I periti balistici, sulla base della traiettoria della raffica di pistola-mitragliatrice, già allora espressero l'ipotesi che l'on. Moro potesse essere rimasto ferito.

Rimane da dire della macchina usata per la «restituzione» del corpo: i funzionari della Digos hanno accertato che la «Renault 4» è stata rubata il 2 marzo, esattamente due settimane prima dell'agguato di via Fani. Alla «Renault» sono state poi applicate due targhe, una sopra l'altra; la prima è di Roma, l'altra di Macerata. La targa «Roma N 57686» risulta appartenere a un'«Alfetta» di proprietà dell'«Alitalia», ceduta alle aviolinee «Ati» di Napoli e ora ritargata «Na»; la targa romana dovrebbe essere stata invece restituita al pubblico registro automobilistico di Roma. Ricordiamo però, che anche la targa della «Fiat 128» bianca (corpo diplomatico) che, all'angolo di via Fani con via Stresa, bloccò la «130» su cui viaggiava Moro, era stata riconsegnata al Pra, dopo che il titolare dell'auto con quella targa aveva fatto ritorno in patria.

Dall'esame della «Renault» è emerso un altro particolare interessante oltre a quello delle targhe: il contrassegno assicurativo dell'auto è infatti scritto a macchina, con caratteri «Ibm» in tutto simili a quelli dei comunicati delle Brigate rosse. La perizia dovrà stabilire se si tratta della stessa macchina. Evidentemente i terroristi utilizzano la «Ibm» anche per contraffare alcuni documenti in bianco, che si procurano trafugandoli dagli uffici pubblici.

Infine, secondo numerose testimonianze, si è stabilito che la «Renault» amaranto dev'essere stata parcheggiata in via Cateani in pieno giorno, soltanto due o tre ore prima del ritrovamento, e comunque non prima delle 10.30. L'ultima beffa di una banda di folli criminali.

A. C.

Leone

sono solo di distruzione e di morte. Essi sono e devono rimanere isolati, perché non combattono contro un regime di oppressione, ma perché cercano di distruggere una democrazia tra le più libere del mondo. Sono nemici che non possiamo sottovalutare. Ma un popolo intero che si ribella, che li condanna, che li vuole espellere dal suo corpo come terribile veleno dovrà pur riuscire a liberarsene.

«E però, dinanzi a questa tragedia, nessuno può dichiararsi immune da responsabilità. Su tutti noi incombono imperativi cui non ci potremo sottrarre. Compiere tutti, fino in fondo, il nostro dovere con un impegno teso allo spasimo.

«L'orrore che sentiamo di fronte a questo eccidio dev'essere anche un monito perché l'impegno politico a fronteggiare la situazione sia più risoluto e tenace, com'è nell'attesa degli italiani.

«La morte di Moro è un lutto per tutti. Chi non sente come tale questo drammatico avvenimento è fuori dalla democrazia. Ma chi oggi vive fino in fondo questa tragica vicenda sappia che è prima di tutto in se stesso che deve verificare la forza delle nostre libertà, cui non rinunceremo mai».

IL MESSAGGIO INVIATO AL CARDINALE POLETTI

Telegramma del Papa: «Non abbiamo parole»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Sconvolgente anche in Vaticano l'impressione destata dalla notizia dell'assassinio di Aldo Moro. Senso di orrore diffuso in tutti davanti ad un «episodio — ha dichiarato alla stampa il portavoce ufficiale P. Panciroli — che fa rabbrividire» perché «macchiato da sangue innocente». Paolo VI, immediatamente informato, «non ha avuto parole per esprimere la sua costernazione» e «si è ritirato in preghiera nella sua cappella privata».

Il cordoglio del Papa è stato espresso in un telegramma inviato dallo stesso Pontefice al vicario di Roma cardinale Ugo Poletti. «Non abbiamo parole adeguate — scrive Paolo VI — per esprimere la nostra profonda afflizione e il nostro sgomento per la barbara uccisione dell'on. Aldo Moro, avvenuta in dispregio di ogni appello umanitario. Nel deplorare vivamente questo atto che offende la coscienza cristiana ed ogni sentimento umano — prosegue il messaggio del Pontefice — eleviamo fervide preghiere per invocare dalla divina bontà la pace eterna allo statista che nelle varie ed alte responsabilità ricoperte si è generosamente prodigato con le sue doti di ingegno e con insonne sollecitudine a servizio della giustizia e della pacifica convivenza. Affidiamo poi a Lei, signor cardinale — è detto nel messaggio — l'incarico di portare ai famigliari la assicurazione che siamo ad essi particolarmente vicini in questa ora tragica e la testimonianza della nostra intima partecipazione al loro inesprimibile dolore, mentre di cuore impartiamo ad essi e a quanti piangono l'illustre scomparso la nostra confortatrice benedizione apostolica».

Ostinatamente nei giorni scorsi il Pontefice e l'organo vaticano, avevano avuto parole di speranza, sostenendo la possibilità di un esito positivo alla tragica vicenda.

Per la Radio vaticana i brigatisti con la esecuzione di Aldo Moro hanno lanciato «un'aperta sfida ad una intera nazione angosciata e trepidante». Al «macabro disegno di morte» — ha affermato l'emittente — da loro portato a termine «manca ogni attributo a qualificarne la scelleratezza», mentre in questa ora tragica il «barbaro assassinio di Moro, dei cinque uomini della sua scorta e dei tanti altri trucidati dai terroristi, assume un valore quasi sacrificale» per «tutto un popolo che deve ritrovare la sua anima, rispondendo ai progetti dell'odio inculcato, esaltato, nefandamente praticato».

L'Osservatore romano di ieri sera definisce i brigatisti «aguzzini», in un articolo del suo direttore Valerio Volpini, che giunge a identificare gli esecutori dell'on. Moro nel diavolo: «Siamo impietriti — scrive Volpini — pensando che umane creature siano giunte a incarnare con tanta efferatezza l'odio di Satana, "principe di questo mondo". Stiamo sgomenti, nelle mani di Dio».

Aggiungeva il foglio vaticano: «Per noi cristiani di fronte a un evento di così assurda ferocia la fede nella promessa di Cristo di essere sempre con noi sino alla fine dei secoli, deve consentire di rinvigorire la certezza che l'odio non potrà prevalere e che contro ogni bufera distruggitrice debbono opporsi il coraggio della speranza, la dignità degli uomini liberi, la fermezza degli animi perché la stessa 'vittoria' dell'odio diventi, nelle menti sconvolte dal nichilismo che l'hanno strappata, la prova del loro irreversibile fallimento».

In un altro articolo a firma dell'ex direttore, Raimondo Manzini, l'Osservatore romano commemora la figura di Aldo Moro: «Era l'uomo "dell'ascolto" e perciò tanto più raccapricciante — scrive Manzini — odiosa e imperdonabile appare la violenza alla sua persona, rispettosa di ogni suo simile, aperta alla socialità».

La Conferenza episcopale italiana (Cei), espressa la partecipazione al dolore della famiglia e degli amici di Aldo Moro, in un comunicato afferma tra l'altro: «Nulla è valso a fermare l'odio. Non il rispetto dovuto alla vita e ai sentimenti. Non la statura morale e cristiana di Aldo Moro. Non l'affannosa ricerca di soluzioni mediate, né l'umile e accorata supplica del Santo Padre. Di fronte alla prova del momento — aggiunge la Cei — i cristiani vogliano raccogliersi in preghiera; sappiano comprendere e risvegliare per se stessi e per tutti l'impegno della solidarietà, della corresponsabilità e della speranza».

Filippo Pucci

RITORNATO A ROMA l'ambasciatore Gardner

FIRENZE — Per rispettare la memoria di Aldo Moro l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Richard N. Gardner ha annullato la sua visita a Firenze e a Bologna fissata per questa settimana nei giorni 10 e 12 maggio ed è rientrato a Roma.

I CITTADINI DIMOSTRANO LA LORO SOLIDARIETA' RAGGRUPPANDOSI IN VIA FORTE TRIONFALE

Una folla commossa si stringe vicino alla famiglia stremata

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *L'ultimo atto della tragedia si è compiuto. Appena si è diffuso l'annuncio del ritrovamento del corpo di Aldo Moro, verso le 14, una folla di giornalisti, fotografi e abitanti del quartiere si è raggruppata in via del Forte Trionfale, dove si trova la casa alla quale il presidente Moro non farà più ritorno. A poco a poco la folla silenziosa si ingrossa, decine e decine di semplici cittadini vengono a testimoniare la loro solidarietà. La gente del popolo che era tanto cara allo statista assassinato mostra sui volti commossi i segni di un dolore che ha colpito tutto il Paese.*

Reparti di pubblica sicurezza hanno formato un «cordone» al fine di impedire a chiunque di avvicinarsi a meno di una cinquantina di metri dal cancello del numero 79. Nell'appartamento dell'ultimo piano la signora Eleonora e i quattro figli vivono i momenti più terribili della loro vita, stremati da un calvario durato 54 giorni. La coraggiosa fede che li aveva sostenuti fino a ieri è ormai crollata per cedere il posto alla disperazione.

Verso le 14.15 la prima visita di condoglianze, quella di Corrado Guerzoni, capo dell'ufficio stampa del presidente democristiano, che in questi terribili giorni è stato molto vicino alla famiglia. Poco più di mezz'ora dopo arriva il presidente del Senato Fanfani, accompagnato da Cresci, capo dell'ufficio stampa. Si trattengono solo una ventina di minuti. Interrogato dai giornalisti, Fanfani ha detto: «Non resta che esprimere il nostro grande dolore. Condividendo quello ancor più grande della moglie e dei figli, sono venuto in mezzo a loro per esprimere tutta la mia solidarietà». Ma a chi gli chiedeva come la famiglia avesse reagito all'atroce notizia, il presidente del Senato non ha voluto rispondere.

Qualche minuto dopo l'uscita di Fanfani è arrivato il dott. Cioppa, capo della sezione antisequestri della squadra mobile, che accompagnava Rana e Freato. Il funzionario ha dichiarato di non avere ricevuto alcun incarico relativo alle indagini sull'assassinio e di essere lì solo per accompagnare i due collaboratori di Moro.

Nel frattempo le forze dell'ordine avevano formato dei posti di blocco, lasciando passare solo gli autobus ed il traffico locale. Il traffico, sebbene ridotto, scorre con difficoltà a senso unico alternato.

Verso le 15.30 arriva su un taxi la signora Fortuna, amica dello statista scomparso dai tempi in cui era a capo della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) in gioventù. Poco dopo esce il fratello di Moro, Carlo Alberto, presidente del tribunale dei minori, assieme alla sua signora, altre due donne ed il cognato, il prof. Chiavarelli. Il suo volto è talmente distrutto dal dolore che nessuno ha il coraggio di rivolgergli delle domande.

La folla continua ad ingrossarsi. Ogni tanto la tensione che è nell'aria fa scoppiare qualche piccolo diverbio tra i fotografi e i giornalisti e le forze dell'ordine. Alle 16.05 esce la signora Eleonora Moro su un'Alfa 2000 blu, seguita da un'Alfetta di scorta. Accanto alla moglie dello statista, che mostrava la sua solita ammirevole forza d'animo, i figli Giovanni ed Agnese, davanti Maria Fida. Il triste viaggio aveva come meta l'istituto di medicina legale, dove era stato portato il corpo straziato del loro caro per essere sottoposto ad autopsia, per effettuare il riconoscimento ufficiale previsto dalla legge. All'obitorio si sono trattenuti pochissimo tempo, quaranta minuti dopo erano già di ritorno in via del Forte Trionfale.

Poco dopo è giunto l'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che è ripartito una decina di minuti più tardi senza rilasciare nessuna dichiarazione. Quasi contemporaneamente all'arrivo dell'ex capo dello stato erano tornati il fratello di Moro, Carlo Alberto, il fratello della signora Eleonora, prof. Chiavarelli, accompagnati dalle rispettive consorti. In serata anche il cardinale Poletti, ufficialmente incaricato dal Pontefice di recare le condoglianze alla famiglia, è giunto in via del Forte Trionfale. Si è trattenuto solo una decina di minuti e non ha rilasciato dichiarazioni.

Con alcuni colleghi ci siamo recati dal parroco della chiesa di San Francesco d'Assisi, dove la famiglia Moro era solita assistere alle funzioni. All'interno della piccola chiesa, tipicamente francescana, un uomo inginocchiato ai piedi dell'altare, prega con fervore. Eravamo venuti ad intervistarlo, ma ce ne usciamo in punta di piedi. In certi casi il mestiere non conta.

U. C.

Roma — Primi fiori in via Caetani, dopo la sua riapertura al traffico (Telefoto Ap)

Montecitorio: abbraccio tra La Malfa e Zaccagnini

ROMA — Nel transatlantico deputati di ogni parte politica si sono avvicinati ieri a Zaccagnini, gli hanno stretto la mano manifestando il loro cordoglio e la loro solidarietà. La Malfa ha abbracciato l'on. Zaccagnini che è scoppiato in lacrime. Anche Natta, Bozzi, Napolitano, Biasini, Mammì hanno manifestato a Zaccagnini il loro dolore. Nel transatlantico affollatissimo c'era un'atmosfera di profonda commozione. Molti deputati democristiani avevano gli occhi lucidi; alcuni non riuscivano a trattenere le lacrime. Nonostante l'eccezionale assembramento, incombeva un silenzio profondo, come una testimonianza di partecipazione di sdegno e di sgomento.

AGNELLI: DIFENDERSI secondo la legge

TORINO — «L'assassinio dell'on. Aldo Moro — ha detto il presidente della Fiat Giovanni Agnelli — è un atto di folle criminalità contro lo Stato e contro tutti i cittadini. In Moro si è colpita una delle persone più equilibrate e più disarmate di questa nostra tormentata società. Ma non è un attacco isolato, individuale. L'attacco è subito da tutti: magistrati, agenti di polizia e carabinieri, capi industriali e dirigenti, giornalisti, sindacalisti e lavoratori. L'attacco è stato particolarmente duro contro la città di Torino, contro i luoghi di lavoro, a cominciare dalla nostra azienda. Su dieci vittime di attentati in questa città, otto lavorano per la Fiat».

«Contro questa criminalità — ha concluso Agnelli — ci siamo difesi sostenendo la legge, rifiutandoci di violare la legalità. In questo rifiuto la società italiana si è dimostrata più forte, più salda e unita di quello che molti pensassero. Il mondo inetro lo ha riconosciuto.

Sossi: «Bisognava applicare in tempo leggi di guerra»

Il sostituto procuratore della repubblica di Genova Mario Sossi, che le Brigate rosse rapirono il 18 aprile 1974 e che liberarono, dopo una prigionia durata 35 giorni, a conclusione di un drammatico processo, dopo aver espresso il proprio cordoglio ai familiari dell'on. Moro ha affermato: «Sotto il profilo della valutazione politica di questo fatto atroce, mi sembra soltanto di dover ribadire quanto già ho affermato in più occasioni, che già da tempo lo Stato avrebbe dovuto prendere atto di questa situazione di guerra interna e, in base a una norma precisa della Costituzione, applicare le norme conseguenti del codice penale militare di guerra che, probabilmente, avrebbero consentito, se applicate senza remore a suo tempo, anche salvare la vita dell'on. Moro».

INIZIO E FINE DI UNA CRUDELE TRAGEDIA CHE HA TOCCATO TUTTO UN POPOLO

Pietà, dolore e rabbia della gente nel pellegrinaggio in due vie di Roma

ROMA — Via Caetani ore 16: un carro attrezzi della polizia, seguito da tre pantere a sirene spiegate e da una «Giulia» con targa civile, porta via la «Renault» sulla quale è stato trovato il cadavere dell'on. Moro.

Via Caetani ore 16.02: una donna anziana, minuta, si fa largo tra le decine di agenti in divisa e in borghese e in silenzio depone ai piedi della staccionata accanto alla quale si trovava la «Renault» tre rose di colore rosa avvolte in un foglio di «cellophan». Decine di fotoreporters, le cineprese della Tv, riprendono la scena.

E' la prima testimonianza di amore delle migliaia di persone che, dal momento in cui prima la radio e la televisione e quindi le edizioni straordinarie dei quotidiani hanno diffuso la notizia del ritrovamento del cadavere del presidente della Dc si sono affollate all'imbocco di via Caetani. Sono persone che hanno atteso a lungo che il doppio, impenetrabile cordone di carabinieri, guardie di finanza e agenti di Ps, disposto all'inizio di via Caetani (dalla parte di via delle Botteghe Oscure) da un lato e all'imbocco di via dei Funari e piazza Lovatelli dall'altra, venisse tolto.

Per quasi due ore sono rimaste ordinatamente al di là dei cordoni, informandosi dei particolari del ritrovamento dagli agenti o facendo capannelli a chi aveva le radioline. «Con quanti colpi lo hanno ucciso?». «E' vero che lo hanno strangolato?». «Lo hanno già portato via?». Queste le domande che uomini, donne, di ogni età ragazzi, rivolgevano con maggior frequenza. Decine di persone si sono arrampicate sino ai piani superiori dei palazzi di via delle Botteghe Oscure attraverso le grate delle finestre per scrutare in lontananza, in fondo a via Caetani, dove fino alle 16 gli uomini della scientifica hanno lavorato alla ricerca del minimo dettaglio, del particolare più insignificante.

«Non si può più rispondere con un fiore a chi invece ferisce di spada». Dice uno studente, ancora con i libri sotto il braccio; «E' necessario rispondere con una manifestazione di massa» risponde una donna; «Un po' me lo aspettavo», dice un signore anziano «ma sono venuto qui per rendermi conto di persona che fosse proprio vero. Fino all'ultimo avevo sperato che non fosse così».

Nel punto in cui è stato trovato il corpo esanime del presidente della Dc è stata subito posta una bandiera bianca della Democrazia cristiana con la scritta «Democrazia nuova» (il gruppo di Massimo De Carolis). Inoltre alcuni manifesti improvvisati: su un foglio una scritta a mano dice «Gip Banco di Roma: Moro sei sempre con noi». Un altro manifesto dei Gip (Gruppi di iniziativa politica) del ministero dell'industria «Moro sarai sempre con noi». Infine, una copia della rivista «Noi Medici» reca a penna la scritta: «Sempre con te».

Via Fani è stata la meta di un pellegrinaggio incessante per tutta la serata. Centinaia di uomini, donne e bambini di ogni estrazione sociale hanno sostato in raccoglimento di fronte al luogo del massacro del 16 marzo. La quantità di fiori che lastricano il marciapiede è tornata ad essere quella del giorno della strage, del 25 aprile e del 1.o maggio scorso.

Alcune donne hanno passato il pomeriggio a recitare ad alta voce il rosario «in suffragio — hanno detto — dei nostri martiri per la libertà». Dai commenti della gente traspare incredulità per la «ferocia di belve» dei brigatisti e per «l'inefficacia dello spiegamento delle forze dell'ordine che, in quasi due mesi, non è servito a trovare la benché minima traccia degli assassini». La quasi totalità di chi sosta in via Fani e commenta i tragici avvenimenti delle ultime ore chiede misure drastiche per fronteggiare il terrorismo, e soprattutto la pena di morte. Su un grande mazzo di rose rosse «Ai sei eroi» c'è scritto: «Che chi vi tolse la vita sia punito al più presto».

OGGI AL SENATO la commemorazione

ROMA — Il Senato commemorerà il presidente della Dc Aldo Moro questa sera: lo ha deciso la conferenza dei capigruppo, riunitasi, dopo la seduta dell'assemblea, sotto la presidenza del sen. Fanfani. Tutti i presidenti dei gruppi parlamentari — secondo quanto si è appreso — hanno convenuto sulla necessità di non rallentare i lavori del Parlamento, ma, proprio in considerazione della gravità del momento, eventualmente di intensificarli.

Oggi, l'assemblea alle 10 ascolterà le repliche dei relatori e del governo agli interventi nella discussione generale sul disegno di legge per l'aborto, che sarà votato sempre, a quanto si apprende, domani mattina.

INGRAO RIENTRA dopo la notizia

ROMA — Il presidente della Camera Ingrao, che si trovava a Grosseto ai funerali del deputato socialista Mario Ferri, morto lunedì, appena appresa la notizia è partito per rientrare a Roma.

Roma — Zaccagnini lascia la sede della Democrazia cristiana

Protagonista nella vita del dopoguerra

Costretto a pagare per la sua coerenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' sulla spinta della propria partecipazione all'esperienza della Federazione universitari cattolici italiani che Aldo Moro giunge alla Democrazia cristiana, nella quale si inserirà via via senza rifarsi in modo specifico ad alcuni dei filoni tradizionali del partito (anche se non vanno dimenticate le sue simpatie dossettiane), ma alla quale anzi recherà un contributo di elaborazione specifico e originale che concorrerà a farla diversa.

La milizia e l'inserimento in quelle componenti maggioritarie del partito democratico cristiano hanno sempre rappresentato per lui uno strumento sul quale far correre ipotesi e idee che diversamente sarebbero state osteggiate da molti settori. La guida del partito all'inizio degli anni Sessanta, l'esperienza governativa successiva lo hanno sempre visto, con un atteggiamento di vigore morale e di profonda determinazione, impegnato a ricercare motivi di unità e mai ad assumere atteggiamenti di integralistica chiusura e discriminazione sia in campo propriamente politico, sia nell'esercizio del potere.

Se questo è stato uno dei motivi dominanti della figura di quest'uomo politico cattolico nei rapporti interni alla forza politica in cui ha militato e nelle relazioni verso le altre forze politiche e sociali, l'altro grande principio ispiratore della sua azione è stato costituito, senza dubbio, dallo sforzo incessante per attuare un progetto storico nella società italiana che vedesse ampliarsi gli spazi di libertà nel Paese.

Dalla sua partecipazione alla «Commissione dei 75», che provvide alla redazione della bozza della Costituzione repubblicana, Aldo Moro si è sempre trovato in prima linea nell'applicazione di una linea di condotta e di pensiero che si nutriva sì della lezione della scuola filosofica francese di Jacques Maritain e che di conseguenza sul suo umanesimo integrale costruiva paragrafi interi della carta fondamentale dello Stato, ma che di lì partiva anche per quella elaborazione autonoma che ne avrebbe fatto un leader tra i più laici della vita della Democrazia cristiana e al tempo stesso uno degli uomini politici dalla più intensa vita religiosa.

La difficile esperienza di centrosinistra, nella caduta di volontà riformatrice che pure fu presente in tutto l'arco di quegli anni, confermò tuttavia un aspetto fondamentale, l'apertura di sempre più ampi spazi di crescita e di espressione di libertà per il movimento popolare, per le forze sociali del Paese, dalle quali esplose la domanda politica per una modernizzazione e una trasformazione, anche radicale, di tante vecchie strutture nel Paese.

Al governo Moro di quell'epoca si fece carico di non essere in grado di dare risposte pronte e soddisfacenti sull'intero fronte dei problemi, ma gli si riconobbe, anche, di avere suscitato nel Paese un clima in cui il gusto di fare politica tornava in prima fila, un clima che consentiva di passare da quella che era definita la democrazia del consenso a una democrazia di partecipazione.

Ritiratosi dalla polemica interna, Moro tornò a fare udire con autorevolezza la sua voce in occasione dell'esperimento centrista di Andreotti dopo le elezioni politiche anticipate del 1972. Da quello che venne ritenuto un errore politico e che lasciò successivamente il passo a una riedizione della formula di centrosinistra, Moro trasse motivo per gestire l'ultimo spezzone di questa esperienza, incarnato nel governo bicolore Dc-Pri, che dovette arrendersi alla richiesta di elezioni anticipate portata avanti dal Partito socialista.

Aprendo quindi e concludendo una fase storica nella vita del Paese, Moro seppe essere buon profeta e prevedere che l'Italia avrebbe attraversato momenti perigliosi, inoltrandosi in quella che definì la «terza fase» della storia politica del dopoguerra, dopo il centrismo e il centro-sinistra, fase della quale non si intravedevano i contorni ma pur si avvertiva tutta la delicatezza. E' stata la fase del governo delle astensioni e ora di questo governo a maggioranza programmatica che, per la prima volta dal dopoguerra, registra il consenso del Partito comunista italiano verso un governo democratico cristiano.

Di questa scelta — ritenuta necessaria nell'interesse supremo del Paese e non delle singole forze politiche — Aldo Moro ebbe a porsi in qualche modo quale garante. Garante nei confronti delle opinioni diffidenti verso l'esperimento presenti nella Democrazia cristiana, garante dell'onestà di intenzioni verso le forze politiche partecipanti all'intesa.

Spesso paragonato a De Gasperi per la sua statura morale e la tenacità con cui ha affermato l'unità della Democrazia cristiana, Moro si è caratterizzato come lo statista democristiano dell'epoca post-degasperiana che meglio di ogni altro ha travalicato i confini angusti coglierne i motivi e tradurli a livello di sintesi e interpretazione politica. Per questo Moro ha trvalicato i confini angusti di una singola forza politica ed è assurto a sinonimo, a simbolo del periodo in cui viviamo. Il costo, umano e politico, della vicenda che lo ha coinvolto è un costo per tutto il paese.

Gianfranco Astori

Riusciva a conciliare gli estremi

Dal centro-sinistra all'apertura al Pci - Cadute e «resurrezioni» - Forse sarebbe stato il prossimo Presidente

ROMA — *«La sua timidezza non gli impedisce di muoversi agevolmente in mezzo alle situazioni più intricate. Più di ogni altro uomo politico italiano ottiene ciò che vuole. I problemi, lungi dall'inasprirli, preferisce ammorbidirli, diluirli nel tempo, distenderli nello spazio, così da evitare ogni urto, ogni esasperazione». E' questa forse la definizione più esatta della personalità di Aldo Moro data dal senatore De Zan, in un momento in cui il tragico avvenimento del rapimento non era nemmeno immaginabile.*

Moro è stato uno dei maggiori protagonisti della vita politica italiana del dopoguerra. Tutta la sua azione politica si è snodata attraverso le sue formule che conciliavano, a volte, tesi completamente opposte: dalle «convergenze parallele» del centro-sinistra alla «strategia dell'attenzione» con cui formulò la prima ipotesi di apertura alla politica del confronto con il Pci; dalla «delimitazione della maggioranza» fino alla recentissima «flessibilità costruttiva» con cui ha spianato la strada al quarto governo Andreotti. Moro avrebbe molto probabilmente concluso la sua vita politica con l'elezione a Presidente della Repubblica.

Moro era nato a Maglie (Lecce) il 23 settembre 1916. Il padre, Renato, era direttore didattico e la madre, Fida, un'insegnante elementare. Trascorse l'infanzia e la giovinezza in Puglia con i genitori, due fratelli e una sorella. Si laureò a 21 anni, fu professore a 24. Precoce anche in politica, negli anni difficili della militanza antifascista, fu presidente della Fuci dal '39 al '42. Conobbe la sua futura moglie, Eleonora, a Roma, durante un congresso degli studenti universitari cattolici. Il matrimonio venne celebrato nella capitale nel 1945, poi la coppia si trasferì a Bari, finché Aldo non ottenne la cattedra di diritto penale all'ateneo romano. La prima figlia, Maria Fida, nacque nel '46. Seguirono Anna ('49), Agnese ('52) e Giovanni ('58), che fa parte del gruppo «Febbraio '74» ed è orientato a sinistra della Dc. Dei figli, Maria Fida è giornalista, Anna pediatra, Agnese e Giovanni studiano.

Politicamente, Moro è nato nel 1946, allorché venne eletto alla Costituente ed entrò per la prima volta in Parlamento. Per la sua attività professionale e competenza in campo giuridico, fece parte della «commissione dei 75» che elaborarono la carta costituzionale. Nel 1948, oltre a essere vicepresidente del gruppo d.c. della Camera, ottenne per la prima volta un incarico governativo come sottosegretario agli esteri, nel primo governo De Gasperi.

Dal 1953 al 1955 Moro fu presidente del gruppo parlamentare dei deputati democristiano, poi fu nominato ministro della Giustizia nel governo Segni. Ministro della Pubblica istruzione nel successivo governo Zoli, dopo le elezioni del 1958 mantenne lo stesso dicastero nel governo Fanfani, dal luglio di quell'anno fino a febbraio del 1959.

E' in questo periodo che inizia l'ascesa di Moro ai vertici del partito, con la spaccatura della corrente di Impegno democratico al famoso consiglio nazionale alla Domus Mariae che diede luogo alla scissione della corrente durante una famosa riunione nel convento di S. Dorotea, da cui prese il nome la nuova formazione, che si chiamò appunto «dorotei», capeggiata da Piccoli, Andreotti, Colombo e Rumor.

Siamo nel 1959. Moro diventa segretario della Dc e compie il primo «miracolo» creando la teoria delle «convergenze parallele», che trova una soluzione alla grave crisi in cui è caduto il Paese dopo l'episodio del governo Tambroni. Le forze politiche democratiche sono divise tra loro e non sono disposte a formare un governo di coalizione. Moro inventa l'adesione di ciascuna forza democratica al governo, senza che tra esse vi sia un' intesa preventiva.

A Napoli, nel congresso del 1962, ancora segretario della Dc, getta le basi nel partito per la svolta del centro-sinistra, che vede entrare i socialisti prima nella maggioranza e successivamente nel governo, con una relazione introduttiva che dura otto ore, — divise in due parti —: quattro ore la mattina e altrettante al pomeriggio. E' sulla base dei risultati del congresso di Napoli che lo stesso Moro, l'11 novembre del '63, dopo l'inizio della quarta legislatura con il primo governo «balneare» dell'on. Leone, forma il primo governo con i socialisti.

Ai vescovi spiegò la «svolta» con una lettera che venne respinta dalla maggioranza: fu una delle rarissime occasioni in cui Moro perse la pazienza e si afferma che abbia detto: «E allora mandino un cardinale a fare da commissario alla Dc!».

Con pazienza certosina, dall'11 novembre del '63 al 4 dicembre, giorno in cui formò il nuovo governo, Moro lavorò al programma superando innumerevoli ostacoli. Si trattava del primo governo organico di centro-sinistra: il Psi assumeva la responsabilità di governo ed entrava nella maggioranza governativa, non limitando più il suo impegno all'appoggio esterno.

Il Psi pagò un prezzo elevato per questa operazione e il 12 gennaio del 1964 venne costituito il Psiup dalla scissione di alcuni parlamentari del Psi. Il 25 giugno 1964 la Camera approvò il bilancio semestrale dello Stato, ma a causa dell'astensione dei deputati socialisti, socialdemocratici e repubblicani e dell'assenza di numerosi deputati d. c., il governo venne messo in minoranza per 7 voti sul capitolo del bilancio della pubblica istruzione relativo alla scuola media non statale.

Ricevuto l'incarico di formare il secondo governo, Moro si rimette immediatamente all'opera nell'ambito dei partiti del centro-sinistra e il nuovo accordo viene raggiunto il 22 luglio del '64. Ma anche questo governo doveva cadere sulla scuola materna. Il 23 febbraio, dopo una crisi durata 34 giorni, Moro riusciva a formare il terzo governo organico di centro-sinistra, che è stato il governo di più lunga durata (833 giorni) fino a oggi, e che concluse anche la quarta legislatura.

Il 3 ottobre 1974, dopo una crisi durata 51 giorni, Moro diventa presidente del Consiglio di un governo bicolore Dc-Pri, che rimase in vita fino al gennaio del '76. Il mese dopo Moro forma il quinto monocolore.

Nel marzo del '76, al tredicesimo congresso della Dc, che elegge Zaccagnini segretario del partito, Moro capeggia rire il chiarimento della situazione di maggioranza. Alle elezioni del 20 giugno dello stesso anno, viene riconfermato deputato con 166.260 voti di preferenza e in luglio è eletto presidente del partito. L'apparente ingovernabilità del Paese, dopo il voto del 20 giugno, a causa della tendenza alla «bipolarizzazione» che può portare a pericolosi scontri frontali, viene affrontata da Moro con la formula delle «astensioni parallele», un modo per rispettare l'indicazione maggioritaria che gli elettori avevano fornito a favore della Dc, senza mortificare, anzi riconoscendo il peso di una grande forza popolare come il Pci.

Nel luglio del '77 lavora per «l'intesa programmatica» che ha permesso la formazione del terzo monocolore Andreotti, e infine, in questi ultimi tempi, è stato l'artefice dell'accordo che ha permesso al quarto governo Andreotti di ottenere la fiducia delle Camere.

Senza il suo intervento risolutore all'assemblea dei deputati e dei senatori democristiani, il quarto governo Andreotti avrebbe avuto certamente vita difficile. Senza il suo avallo, gli altri partiti dell'attuale maggioranza non si sarebbero forse prestati a far passare un nuovo monocolore d.c. Anche quando è stato sconfitto nelle battaglie interne del suo partito, Moro ha rappresentato sempre un riferimento ed un polo di attrazione. Attorno a lui, nella Dc, è cresciuto a poco a poco un mito.

TUTTE LE FORZE POLITICHE DEL PAESE UNITE NELLA LORO CONDANNA AL «BARBARO ASSASSINIO»

Unanimi i partiti: è il momento di agire

ROMA — Come una bomba la notizia dell'assassinio di Aldo Moro è rimbalzata da un partito all'altro, suscitando sgomento e disorientamento in tutti i gruppi politici, che però hanno subito reagito, vuoi attraverso le parole dei loro leaders, vuoi attraverso documenti preparati dalle rispettive direzioni, con estrema fermezza e senso di responsabilità. La condanna del «barbaro assassinio» è unanime, corale: ogni forza politica individua nelle Brigate rosse un elemento di instabilità senza scrupoli da abbattere e combattere. Qualche diversità invece per quanto riguarda il «da farsi»: se i più si accontenteranno di invitare il governo alla massima energia per individuare e punire i colpevoli, alcuni propongono qualcosa di più. Dal Msi-Dn viene un'altra volta caldeggiata la proclamazione dello stato di guerra, mentre i radicali hanno già annunciato che chiederanno le dimissioni del governo (una posizione accennata anche nel comunicato missino.

Craxi: «Vittima innocente di una efferata crudeltà»

ROMA — «Il barbaro assassinio — ha dichiarato il segretario del Psi, Craxi — ci riempie l'animo di orrore. Il nostro dolore è profondo. Il nostro pensiero va ad Aldo Moro, vittima innocente di una crudeltà efferata, alla sua famiglia, ed agli amici della Dc. I socialisti italiani rendono omaggio alla memoria di Aldo Moro e riaffermano in questo tragico momento il loro impegno di difesa democratica».

Il profondo cordoglio e lo sdegno dei socialisti italiani per l'atroce assassinio dell'on. Moro è stato poi espresso dalla direzione socialista. In un documento approvato al termine della riunione si rinnova la solidarietà con il dolore della famiglia Moro e con il partito della Dc. Con essi i socialisti «fino all'ultimo hanno condiviso la speranza che gli appelli ed i propositi di umanità potessero impedire il compiersi di un'ennesima nefandezza».

«Occorre che lo Stato — afferma il documento della direzione socialista — faccia valere per intero, con azione efficace, la forza delle sue istituzioni e delle sue leggi democratiche, attuando una strategia di lotta al terrorismo che risponda in modo positivo e con risultati concreti e risolutivi alle attese sempre più allarmate e preoccupate di tutto il Paese.

«Ciò che si attende e si pretende è che lo Stato mostri di poter sconfiggere il terrorismo, raggiungere e punire i colpevoli, smascherarne i complici, chiarire tutti i lati misteriosi che ancora circondano questa spietata e sanguinosa offensiva contro la Repubblica e contro la democrazia».

Il Psi, inoltre, farà affiggere un manifesto nel quale è detto: «L'assassinio di Aldo Moro è un crimine contro la Repubblica, la sua democrazia, le sue libertà. La barbarie ha ancora colpito. Lo Stato deve rispondere con la forza delle sue istituzioni e delle sue leggi, raggiungere e punire i colpevoli, smascherarne i complici. Nel dolore — conclude il manifesto — il popolo italiano sia unito intorno ai partiti democratici contro il terrore e la violenza».

Pci: «Dignità, fermezza e unità davanti a questo nuovo crimine»

ROMA — *«La prima Repubblica deve vivere e vivrà»: questa la dichiarazione rilasciata da Berlinguer alla Tv sul barbaro assassinio del presidente Moro. Più tardi la direzione del Pci, dopo una riunione, ha diffuso la seguente risoluzione: «L'assassinio di Aldo Moro è un crimine mostruoso. Coloro che lo hanno compiuto hanno rilevato tutta la loro inumanità e la loro ferocia. Essi sono nemici del consorzio civile, del popolo italiano, della democrazia repubblicana. I comunisti inchinano le proprie bandiere alla memoria di Aldo Moro, ed esprimono la propria commossa solidarietà alla famiglia e al partito della Democrazia cristiana».*

La risoluzione del Pci così continua: «Con l'eccidio dei cinque uomini della scorta in via Fani, con il rapimento, con la crudele detenzione e ora con l'assassinio di Aldo Moro, i terroristi hanno portato la loro azione a un grado di inaudita efferatezza. Più che mai ora, di fronte al nuovo crimine, dignità, fermezza e unità sono necessarie. Nessuno può sentirsi estraneo a questo urgente impegno democratico e civile».

Il documento così conclude: «Ogni responsabile azione tendente a diffondere disorientamento e a creare disordini nel Paese deve essere respinta. Il Pci chiama tutti i compagni e tutte le organizzazioni del partito alla vigilanza contro ogni tentativo eversivo, e a estendere i più saldi legami con tutte le forze democratiche e antifasciste. I comunisti saranno come sempre in prima fila nella lotta per la difesa, il rafforzamento, il rinnovamento della Repubblica».

Pri: prima vittima della guerra contro lo Stato

ROMA — Il Presidente del Pri Ugo La Malfa ha dichiarato: «Moro è la prima eroica vittima di una guerra dichiarata a uno Stato che si considera indebolito sino a ritenerlo terra di nessuno. Piangiamo sul grande uomo politico scomparso, ma accettiamo la sfida e la guerra ed agiamo come uomini in conformità».

«La notizia che ci è pervenuta ci riempie di sgomento, di costernazione, di angoscia e di rabbia anche se, tenuto conto della ferocia e della fredda determinazione che questi assassini avevano dimostrato, era purtroppo prevedibile che sarebbe stato assurdo sperare in un risveglio di un più elementare senso di umanità». Lo ha detto ai giornalisti l'on. Biasini subito dopo aver appreso dalle telescriventi della sala stampa di Montecitorio la notizia dell'assassinio dell'on. Moro.

«In questo momento rinnovo alla famiglia dell'on. Moro e alla Dc la più profonda solidarietà del Pri. Sui provvedimenti che da oggi bisognerà assumere — ha proseguito Biasini — vorrei, pregiudiziale a qualsiasi altra considerazione, il richiamo al rafforzamento della solidarietà dei partiti della maggioranza e che lo stato sia messo in grado sul piano dei provvedimenti legislativi e della efficienza di dare, alla sfida tracotante, che alle nostre istituzioni è stata portata, una risposta adeguata». La direzione nazionale del Pri ha fatto affiggere in tutta Italia un manifesto sul quale è scritto: «Aldo Moro è vivo per la Repubblica».

Pli: fiducia nella punizione dei colpevoli

ROMA — L'on. Zanone, segretario generale del Pli, ha dichiarato: «Abbiamo sperato fino all'ultimo in queste settimane nella salvezza e nella liberazione dell'on. Moro, ma né gli appelli al sentimento di umanità né le indagini di polizia hanno consentito che le speranze di tutti gli italiani si attuassero. Esprimiamo alla famiglia e al partito di Aldo Moro il cordoglio e la solidarietà di tutti i liberali ed esprimiamo la fiducia che i colpevoli siano al più presto chiamati a rispondere del loro delitto vile e spietato. E' necessario in queste ore rafforzare la difesa delle istituzioni: il governo deve garantire che ogni legittima misura sarà predisposta per prevenire e fronteggiare l'azione del terrorismo; i partiti e i cittadini sono chiamati a dimostrare la fermezza e la forza della democrazia».

Psdi: conclusione di un periodo drammatico

ROMA — «E' una notizia che sconvolge la coscienza del Paese». Così l'ex presidente della Repubblica, sen. Saragat, ha risposto a un giornalista che gli annunciava per telefono la notizia del ritrovamento del cadavere dell'on. Moro. «Ciò che mi fa paura — ha detto Saragat — è che accanto al cadavere del presidente della Dc c'è anche il cadavere della prima Repubblica che non ha saputo difendere la vita del più generoso uomo politico del nostro Paese».

La direzione del Psdi ha reso noto un «appello al Paese» nel quale è detto: «L'assassinio dell'on. Moro ha concluso un periodo drammatico che si era aperto il 16 marzo con il massacro della sua scorta. Il Paese vive la crisi più grave della sua storia repubblicana. Nel momento stesso in cui i socialdemocratici esprimono orrore per il crimine, e solidarietà alla famiglia e al partito, ammoniscono a non cedere all'emozione. Il dovere di tutti è quello di riandare alle cause del terrorismo, alla individuazione delle forze che lo fiancheggiano, alla ripulsa delle aberranti ideologie che lo hanno generato».

Pr: dimissioni

ROMA — Il gruppo parlamentare radicale ha preannunciato la richiesta di dimissioni del governo. Lo ha fatto con una dichiarazione diffusa poco dopo le 17, che così si conclude: «In un giorno di lutto non resta che esprimere la propria desolata partecipazione al dolore della famiglia, dei democristiani e degli italiani: è quanto il gruppo radicale fa, in attesa di esercitare fin da domani i propri diritti e doveri istituzionali, motivando la richiesta di dimissioni del governo che sin d'ora annuncia».

Per il resto, la dichiarazione sostiene che «il feroce assassinio di Aldo Moro è, per ora, l'ultimo atto di una tragedia iniziata almeno il 12 dicembre 1969, in piazza Fontana, a Milano. Il più prestigioso rappresentante della classe dirigente raggiunge così il destino che è stato in questi anni comune ad altre centinaia di donne e uomini del nostro Paese». I radicali ribadiscono poi che il Parlamento per 55 giorni è stato posto nell'impossibilità «di cercare una soluzione e una **prospettiva».**

Dp: vigilanza

ROMA — L'esecutivo nazionale di Democrazia proletaria ha diffuso un comunicato nel quale è detto: «L'infame assassinio di Moro è stato consumato. E' un atto di inaudita ferocia, ed è inoltre un attentato contro il proletariato e il popolo italiano per negarne le aspirazioni e paralizzarne la lotta. Democrazia proletaria chiede a tutti i compagni di partecipare con impegno a tutte le iniziative sindacali di protesta e di vigilanza.

«Lo Stato, che si è dimostrato incapace di scoprire i terroristi sta invece colpendo alla cieca nelle file del dissenso e dell'opposizione sociale e politica. Nel ribadire il nostro impegno nella lotta contro le Br, assumiamo come nostro principale dovere quello di opporci con fermezza ad ogni persecuzione e incriminazione del dissenso».

Pdup: raccapriccio

ROMA — La direzione del Pdup ha diffuso il seguente comunicato: «E' con dolore profondo, prima ancora che con raccapriccio, che abbiamo appreso dell'uccisione di Aldo Moro, questo assassinio orrendo che ci sconvolge umanamente e ci allarma. I nostri militanti prendono parte in modo non formale alla tristezza dei suoi familiari e dei suoi amici riaffermando ancora una volta la nostra volontà di continuare a batterci per un mondo in cui questa barbarie non abbia più né spazio né radici. Le Brigate rosse hanno portato alle estreme conseguenze la loro logica che è solo criminale. All'orrore per questo omicidio compiuto a sangue freddo e con macabra regia si accompagna l'appello di una mobilitazione straordinaria per difendere la legalità democratica e costituzionale e sconfiggere gli assassini».

Msi: affidare l'ordine pubblico ai militari

ROMA — Il segretario del Msi-Dn, Giorgio Almirante, che ha saputo la notizia mentre era in volo per Palermo dove doveva tenere dei comizi, è rientrato immediatamente a Roma. Il presidente del partito, Pino Romualdo, ha dichiarato che «il ritrovamento del corpo dell'on. Moro conclude purtroppo in modo feroce un lungo dramma che ha avuto per protagonisti da un lato un gruppo crudele e spietato di uomini al servizio di un pauroso, osceno disegno politico, e dall'altro un governo e una maggioranza politica totalmente incapace e impotente, la cui permanenza alla direzione del Paese non è più accettabile...».

I missini sono per la proclamazione dello stato di guerra interno e della pena di morte. Con un o.d.g. dell'intero gruppo parlamentare, si chiede al governo di applicare con effetto immediato le vigenti norme contenute nell'art. 217 del testo unico della legge di pubblica sicurezza e nell'art. 10 del codice penale militare di guerra, affidando all'autorità militare la tutela dell'ordine pubblico e dichiarando con lo stesso decreto lo stato di guerra interno.

LA REAZIONE SINDACALE COINCIDE CON LA SPONTANEITA' DEL MONDO DEL LAVORO

Sospese per questo pomeriggio tutte le attività commerciali

Rientrano, invece, gli altri scioperi (medici e ferrovieri autonomi) in atto o in programma - Oggi due ore di protesta nelle fabbriche con assemblee interne

ROMA — L'Italia ha già risposto ieri, con un'azione spontanea, alla scossa di orrore che ha percorso tutto il Paese. Dalle ore 16 alla mezzanotte la vita si è fermata. Brevi soste hanno subito anche i convogli ferroviari. Si sono svolti raduni di massa, cortei silenziosi. La segreteria unitaria sindacale si è riunita immediatamente dopo la tragica notizia per prendere decisioni che riguardano anche la giornata odierna.

In particolare oggi si svolgeranno due ore di sciopero generale con assemblee in tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro. Limitatamente alla zona di Roma lo sciopero inizierà oggi alle ore 15 per consentire la partecipazione alla manifestazione indetta in piazza San Giovanni, un'ora dopo. Sempre oggi il personale degli impianti fissi delle ferrovie sciopererà per due ore, a partire dalle 10, con assemblee sui luoghi di lavoro. Da parte loro i ferrovieri autonomi hanno sospeso le manifestazioni di protesta che avrebbero dovuto iniziarsi a partire dal 16 maggio.

Lo stesso provvedimento è stato adottato dalle associazioni sindacali dei medici ospedalieri che hanno sospeso lo sciopero bianco nei nosocomi. Per la zona di Milano anche i poligrafici hanno rinunciato all'azione di protesta che avrebbe dovuto bloccare per oggi l'uscita dei quotidiani milanesi. Per la giornata odierna il comitato di presidenza della Confcommercio ha proclamato la mobilitazione di tutti i commercianti ed operatori del turismo. Tali attività (commerciali e turistiche) saranno sospese sull'intero territorio nazionale per il pomeriggio di oggi.

La federazione Cgil, Cisl, Uil mentre esprime il cordoglio e la solidarietà alla famiglia dell'on. Moro e alla Dc, ha rivolto un appello ai lavoratori «perché in questo momento così grave per il Paese rafforzino la mobilitazione e la lotta contro il terrorismo e si pongano nei luoghi di lavoro e nella società civile a fermo presidio delle istituzioni democratiche».

Il segretario generale della Cisl, Macario, lasciando la sede unitaria di via Sicilia, ha dichiarato: «In questo momento pensiamo alla famiglia Moro che ha subito una fucilazione continua per oltre 50 giorni, ma pensiamo anche alla Democrazia cristiana. Bisogna ora guardare al futuro: i lavoratori ed il Paese hanno un'arma che è l'isolamento morale e politico dei terroristi».

Per il segretario generale della Cgil, Lama «in queste ore tragiche occorre esprimere alla famiglia ed anche alla Dc la nostra solidarietà e la nostra pena per questo orrendo delitto. Noi, però, siamo vivi ed abbiamo la responsabilità di portare il Paese fuori di questa situazione, di isolare gli assassini, di fare in modo che il terrorismo non possa prevalere.

A sera si apprende che gli esercenti iscritti alla Faib chiuderanno oggi i loro impianti dalle 12.30 alle 19 per protestare contro la «barbara uccisione dell'on. Aldo Moro». Da parte sua, l'associazione autonoma dei piloti di aereo, Anpac, ha reso noto in un comunicato che «intende garantire la massima regolarità nel trasporto aereo, quale contributo al superamento del difficile momento del Paese».

Oggi nelle scuole si commemora Moro

ROMA — Il ministro per la pubblica istruzione, Mario Pedini, ha dato facoltà ai capi di istituto delle scuole di ogni ordine e grado di dedicare la giornata odierna alla commemorazione di Aldo Moro. Anche i sindacati confederali della scuola hanno deciso che oggi i lavoratori della scuola e gli insegnanti siano impegnati a sviluppare con gli allievi dibattiti sul grave attacco alla democrazia e ai valori costituzionali, alla luce anche della tragica vicenda di Aldo Moro. In particolare i sindacati hanno auspicato che nella scuola la secondaria superiore si svolgano assemblee di istituto tra insegnanti e studenti.

Cortei nelle città

ROMA — *Manifestazioni in tutta Italia dopo la notizia della morte di Aldo Moro. A MILANO, centomila persone sono confluite in piazza del Duomo; altri cortei si sono snodati nelle vie del centro. «Si dovrà fare di tutto — ha detto Tognoli sindaco del capoluogo lombardo — per scovare questi criminali: nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, si attende giustizia per questo crimine del quale si sono macchiati irresponsabili isolati dalla volontà della popolazione».*

A FIRENZE concentramento spontaneo in piazza della Signoria. Dalle fabbriche, dai quartieri di tutta la città migliaia di persone si sono mosse per raggiungere il centro. Concentrandosi sotto Palazzo Vecchio, sede del Comune. Immediate reazioni anche a livello politico: il consiglio regionale ha sospeso in segno di lutto l'odierna seduta. Immediata riunione di forze politiche e sindacali a Palazzo Vecchio per un pronto esame della situazione.

A TORINO, in piazza San Carlo, i partiti dell'arco costituzionale hanno dato vita ad una manifestazione cui ha partecipato tutta la cittadinanza. Anche in Piemonte, come in tutta Italia, le confederazioni sindacali hanno immediatamente deciso la sospensione del lavoro in tutte le fabbriche. A BOLOGNA due manifestazioni in piazza Maggiore, una organizzata dai sindacati, l'altra dalla Dc della Emilia-Romagna. A NAPOLI i cittadini si sono dati appuntamento in piazza Matteotti, dalla quale in corteo hanno raggiunto piazza della Repubblica. Le vie di Napoli sono apparse deserte, affollatissimi i bar e pubblici esercizi, dove tutti sono rimasti in ascolto delle ultime notizie sulla vicenda Moro.

A GENOVA navi con bandiere a mezz'asta in segno di lutto mentre la cittadinanza ha manifestato compatta nella zona del centro. «Mai come in questo momento — ha detto il sindaco Cerofolini — sentiamo di amare le nostre libertà. Scoraggiarci sarebbe il più grosso regalo che potremmo fare agli strateghi dell'eversione. Quello che vogliamo è sgominare il terrorismo».

A ROMA, dove la popolazione ha seguito costantemente tutte le fasi della triste vicenda, il Comune, la Provincia, le organizzazioni sindacali hanno indetto una manifestazione in piazza del Colosseo, dove è affluito un gran numero di cittadini. Il sindaco di Roma, il presidente della Provincia e quelli del Consiglio e della Giunta regionale, hanno fatto una dichiarazione congiunta con la quale si fa appello a tutti i cittadini perché esprimano «la più ferma condanna e lo sdegno per il brutale crimine perpetrato contro il popolo italiano e le sue istituzioni».

Roma — Bandiere abbrunate e volti tirati sul balcone della sede d.c. (Tel. Ap)

Da via Fani a via Caetani, 54 giorni neri

La cronaca di una lunga angoscia e di una lunga ma inutile speranza



Roma — L'auto in cui è stato trovato il cadavere di Moro: il portellone posteriore è stato squarciato dagli artificieri nel timore di una trappola dei terroristi (Tel. Ap)

GIOVEDI' 16 MARZO — Alle ore 8,55 Aldo Moro esce dalla propria casa in via del Forte Trionfale. E' diretto a Montecitorio per il dibattito sulla fiducia al governo. All'incrocio di via Fani con via Stresa l'agguato: una «128» bianca con targa diplomatica, frena bruscamente allo «stop». La «130» sulla quale viaggia Moro è costretta ad una brusca fermata e l'«Alfetta» bianca della scorta la tampona. I terroristi entrano in azione. Quattro di loro, che indossano divise blu da piloti civili sparano contro le due macchine. Quattro dei cinque uomini della scorta muoiono all'istante, senza poter reagire. Sono: l'autista Domenico Ricci, di 25 anni; il maresciallo Oreste Leonardi, di 52 anni; Giulio Rivera, di 23 anni, e Raffaele Jozzino, di 25 anni. Il quinto uomo della scorta, Francesco Zizzi, muore un'ora dopo al policlinico Gemelli.

Alle 10.30 in una via dello stesso quartiere Trionfale, via Licinio Calvo, gli agenti ritrovano la «132» blu sulla quale Moro è stato caricato dai brigatisti. Alle 10.7 a Genova, arriva la prima di una serie di telefonate che rivendicano l'azione alle Brigate rosse. Alle 16, in tutte le piazze d'Italia i lavoratori condannano con lo sciopero la strage e il sequestro di via Fani. Il ministero degli interni diffonde in serata le foto di venti presunti terroristi. Nella notte, dopo un dibattito rapidissimo, Camera e Senato votano la fiducia al governo.

VENERDI' 17 MARZO — Sono le 4.20 del mattino quando nella stessa strada dove è stata ritrovata la «132», in via Licinio Calvo, viene rinvenuta una «128» bianca, un'altra delle auto usate dai terroristi. Si costituisce un comitato Dc per l'emergenza. E' formato da Zaccagnini, Galloni, Gaspari, Piccoli, Bartolomei e Bodrato. Si conferma che sarà opposto un preciso «no» ad ogni ricatto. Nel corso della giornata, polizia e carabinieri perquisiscono oltre 250 abitazioni.

SABATO 18 MARZO — Alle 12 le Brigate rosse annunciano un volantino con una telefonata al «Messaggero»: è il primo messaggio dei terroristi e contiene l'annuncio di un processo popolare all'uomo politico democristiano. Insieme al volantino le Br fanno ritrovare anche una foto di Aldo Moro con sullo sfondo la stella a cinque punte delle Brigate. Un vertice, presieduto da Andreotti, mette a punto misure speciali di sicurezza. Alle 16 si svolgono i funerali dei cinque agenti della scorta uccisi nel corso dell'agguato: nella chiesa di S. Lorenzo e fuori ci sono almeno 100 mila persone.

DOMENICA 19 MARZO — Tre identikit, costruiti sulle testimonianze, vengono diffusi dal Viminale. Alle 22, ancora una volta in via Licinio Calvo, viene trovata un'altra «128» usata dai brigatisti: questa è blu.

LUNEDI' 20 MARZO — Il bancario Moreno (arrestato venerdì) viene riconosciuto estraneo ai fatti di via Fani e alle Brigate rosse, ed è liberato. Il consiglio dei ministri prepara un decreto legge che contiene nuove norme antiterroristiche.

MARTEDI' 21 MARZO — Il consiglio dei ministri vara il decreto-legge che aggrava le pene per i sequestri di persona e amplia i poteri della polizia. Le indagini si fanno confuse.

MERCOLEDI' 22 MARZO — Alle 19.30 a Novara, viene arrestata Brunilde Pertramer: il suo nome è già apparso nell'elenco dei brigatisti diffuso il 16 marzo.

GIOVEDI' 23 MARZO — Brunilde Pertramer dichiara di essere innocente. Alle 15.30 a piazza Irnerio viene rinvenuto un pacco contenente 39 volantini: 35 riproducono il messaggio inviato dopo il rapimento di Moro, ma sono scritti con un'altra macchina.

VENERDI' 24 MARZO — Attentato delle Br a Torino, nei confronti dell'ex sindaco democristiano Giovanni Picco, consigliere regionale.

SABATO 25 MARZO — Arriva il «comunicato n. 2» delle Br. Lo precede, alle 16, una telefonata anonima «d'avviso» arrivata a Torino al centralino della «Gazzetta del Popolo». I manifestini arrivano a Roma, a Torino, a Genova e a Milano. Le Br scrivono: «Lo stiamo processando».

DOMENICA 26 MARZO — Crescono le ipotesi intorno all'identificazione della «colonna romana» delle Br.

LUNEDI' 27 MARZO — Una nuova pista nelle indagini: si parla di un furgone «850» bianco dotato di sirena che avrebbe trasportato il leader della Dc in un primo nascondiglio provvisorio.

MARTEDI' 28 MARZO — La voce più insistente riguarda la foto dell'on. Moro inviata dalle Br. Si sparge la notizia del «fotomontaggio» e l'immagine Polaroid del presidente d.c. viene affidata agli esperti.

MERCOLEDI' 29 MARZO — Arriva il terzo «comunicato» dei brigatisti. C'è allegata una lettera di Moro a Cossiga. Il presidente aveva chiesto che rimanesse segreta, affermano nel volantino le Br. Moro scrive di trovarsi sotto un «dominio pieno e incontrollato» e aggiunge che c'è il rischio «di essere indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa».

GIOVEDI' 30 MARZO — La Democrazia cristiana prende posizione: non è possibile accettare il ricatto delle Brigate rosse.

VENERDI' 31 MARZO — Le lettere scritte dalla «prigione del popolo» da Aldo Moro sono due: oltre a quella diretta al ministro Cossiga ce n'è un'altra per la famiglia, solo poche righe per assicurare moglie e figli sulle sue condizioni e invitarli ad avere fiducia. Frattanto è scagionata Brunilde Pertramer.

SABATO 1 APRILE — Giornata piena di voci che si rincorrono e non trovano nessuna conferma ufficiale. Volantini riproducenti il secondo comunicato delle Br vengono ritrovati un po' dovunque in città; distribuzione abbondante nell'ateneo romano.

DOMENICA 2 APRILE — Il Papa rivolge un appello alle Brigate rosse e smentisce l'esistenza di trattative tra i rapitori e il Vaticano.

LUNEDI' 3 APRILE — Si tiene un vertice tra Andreotti e i segretari dei 5 partiti. Duecentotrentatré perquisizioni, centoventinove fermi e quarantuno arresti sono frattanto il bilancio di un'operazione cominciata all'alba.

MARTEDI' 4 APRILE — I terroristi si fanno vivi con il «comunicato n. 4» che riproduce anche una lettera di Moro a Zaccagnini. Un plico viene fatto ritrovare a giornali di Milano, Genova e Roma. Il messaggio dice tra l'altro che «una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile».

MERCOLEDI' 5 APRILE — Un summit democristiano conferma che non ci saranno cedimenti nei confronti dei terroristi. Perplessa la Santa Sede dopo il nuovo scritto di Moro.

GIOVEDI' 6 APRILE — Dalle colonne de «Il Giorno» Eleonora Moro indirizza una lettera al marito. A Napoli, nella zona di Licola, viene scoperto un covo di terroristi di un gruppo denominato «Prima linea», con armi, trasmittenti, targhe false, agende. Vengono arrestate quattro persone.

VENERDI' 7 APRILE — Ancora un agguato delle Br: a Genova viene ferito Felice Schiavetti, presidente degli industriali. Lo hanno raggiunto cinque pallottole.

SABATO 8 APRILE — Un nuovo messaggio scatena l'allarme. Al Viminale si tiene una riunione segreta. E' la risposta delle Br all'appello che Eleonora Moro ha pubblicato giovedì sul «Giorno». Il messaggio viene segnalato a piazza Mastai in Trastevere: ma stavolta la polizia arriva prima dei giornalisti e il contenuto resta segreto.

DOMENICA 9 APRILE — Si sa qualcosa di più sulla lettera. Moro l'ha indirizzata alla moglie. Sembra si tratti dell'appello di un uomo che teme per la vita e chiede al partito di rivedere le posizioni a proposito di una eventuale trattativa.

LUNEDI' 10 APRILE — Le Br inviano un «verbale» del processo che stanno mandando avanti.

MARTEDI' 11 APRILE — A Torino viene ucciso dalle Br Lorenzo Cotugno, 31 anni, agente di custodia alle «Nuove». Prima di morire riesce a ferire gravemente uno degli assalitori, Cristoforo Piancone, di 28 anni, poi abbandonato dai suoi amici davanti al pronto soccorso e catturato. C'è una terza lettera segreta che l'on. Moro ha indirizzato alla sua famiglia.

MERCOLEDI' 12 APRILE — I brigatisti tacciono. La direzione Dc si riunisce per fare il punto della situazione.

GIOVEDI' 13 APRILE — Il Vaticano rilancia la sua disponibilità ad un negoziato con i terroristi

VENERDI' 14 APRILE — A Torino, Cristoforo Piancone dichiara al giudice di essere un brigatista e di considerarsi un prigioniero politico.

SABATO 15 APRILE — A tarda sera un agghiacciante comunicato delle Br, il numero 6, viene fatto trovare a Milano, Torino, Genova e Roma. I terroristi annunciano che il processo a Moro è terminato. Lo statista è stato dichiarato colpevole e condannato a morte.

DOMENICA 16 APRILE — «E' un uomo, salvatelo!» è l'appello che al termine del nuovo vertice della Democrazia cristiana, viene rivolto ai terroristi che da un mese hanno l'on. Moro nelle loro mani. Galloni precisa che la Dc mantiene ferma la decisione di non trattare, ma auspica che una organizzazione umanitaria si rivolga alle Brigate rosse per esortarle a liberare Moro. La posizione del Pci è sempre per l'intransigenza. Anche i partiti minori rimangono fermi nel respingere il ricatto. Leone invia una lettera alla moglie di Moro. Il Vaticano si dichiara disponibile ad un passo umanitario.

LUNEDI' 17 APRILE — Il partito socialista con un editoriale sull'«Avanti!» testimonia alla Dc la propria solidarietà. «Amnesty international» e la «Caritas internationalis» si dichiarano disponibili a fare da mediatrici. Giungono gli appelli del Presidente Carter e di Kurt Waldheim, presidente dell'Onu.

MARTEDI' 18 APRILE — In via Gradoli a Roma viene scoperto un covo delle Brigate rosse: forse era il centro di smistamento del «commando» di via Fani. Arriva anche il comunicato numero sette attribuito alle Brigate rosse: il cadavere di Moro — vi è detto — si trova nel lago della Duchessa.

MERCOLEDI' 19 APRILE — Vane le ricerche nel lago della Duchessa: sembra improbabile che qualcuno possa avervi gettato un corpo. L'acqua è ghiacciata. In serata a Roma un commando delle Brigate rosse lancia una bomba a mano e spara una raffica di mitra contro una caserma dei carabinieri nella quale ha il suo alloggio il generale Della Chiesa.

GIOVEDI' 20 APRILE — Mentre sul massiccio della Duchessa si smantella la base delle ricerche, alle 14.45 arriva una nuova segnalazione di messaggio. Questa volta vi è anche una foto di Moro con una copia del quotidiano «La Repubblica» del 19 aprile. Il comunicato, il n. 7, è una clamorosa smentita di quello del 18 aprile e avanza per la prima volta una richiesta di scambio della vita di Moro con «detenuti comunisti». I brigatisti concedono alla Dc 48 ore di tempo per decidere fino alle 15 di sabato 22 aprile. Andreotti ha una riunione con i segretari dei cinque partiti. Si apprende che il governo non tratterà. Nuova lettera di Moro a Zaccagnini, resa poi nota attraverso un giornale. Risulterà un documento drammatico, di dura accusa alla Dc. Nel frattempo a Milano, le Brigate rosse uccidono la guardia carceraria Francesco Di Cataldo e la rivendicano successivamente con un volantino che suscita perplessità.

VENERDI' 21 APRILE — Nel pomeriggio vertice dei massimi esponenti della Dc: si conclude a tarda sera con la risoluzione di affidare le possibilità di una trattativa alla «Caritas internationalis».

SABATO 22 APRILE — Scade alle 15 l'ultimatum delle Br. Poche ore prima, il Papa rivolge un messaggio agli «uomini delle Brigate rosse». Dice: «Vi prego in ginocchio, liberate l'on. Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni». A Padova, i «Nuclei combattenti per il terrorismo» rivendicano il ferimento alle gambe di un docente universitario, il prof. Ezio Riondato.

DOMENICA 23 APRILE — Continua il silenzio delle Brigate rosse.

LUNEDI' 24 APRILE — Arriva il «comunicato numero otto» nel quale in cambio della vita di Moro si chiede la liberazione di 13 «prigionieri comunisti». Nel tardo pomeriggio, il quotidiano romano «Vita Sera» pubblica una lettera del presidente della Dc a Zaccagnini, fatta ritrovare con una telefonata.

MARTEDI' 25 APRILE — Mentre in tutta Italia si celebra l'anniversario della liberazione, si susseguono prese di posizione delle forze politiche per la maggior parte ostili a qualsiasi trattativa.

MERCOLEDI' 26 APRILE — «Il Giorno» pubblica una lettera indirizzata dalla famiglia ad Aldo Moro. Nella mattinata a Roma le Br feriscono alle gambe l'ex presidente della regione Lazio, Gerolamo Mechelli della Dc. Prende corpo una possibile iniziativa del Psi volta alla liberazione del presidente della Dc.

GIOVEDI' 27 APRILE — Continua il silenzio delle Brigate rosse. A Torino un «commando» dell'organizzazione terroristica ferisce alle gambe un dirigente della Fiat.

VENERDI' 28 APRILE — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, parlando a «Tribuna politica», ribadisce il «no» a qualsiasi trattativa con le Br.

SABATO 29 APRILE — All'1.30 un redattore del «Messaggero» trova nella sua auto una «lettera al partito della Democrazia cristiana» scritta da Aldo Moro. Nella lettera il presidente della Dc chiede la convocazione del Consiglio nazionale del partito.

DOMENICA 30 APRILE — Viene confermato che il presidente della Dc ha scritto sette lettere (ma potrebbero essercene altre) dal «carcere del popolo» ad altrettanti uomini politici. Le hanno ricevute per certo Leone, Andreotti, Ingrao, Fanfani, Craxi, Misasi e Piccoli. Solo i testi delle lettere di Craxi e di Leone verranno resi noti. In un duro comunicato la famiglia dell'on. Moro prende posizione contro l'atteggiamento della Dc in merito alle trattative.

LUNEDI' 1 MAGGIO — Mentre su tutte le piazze d'Italia si celebra la «festa del lavoro», continua il silenzio delle Br.

MARTEDI' 2 MAGGIO — La Procura generale della Repubblica avoca l'inchiesta giudiziaria sulla strage di via Fani e il rapimento dell'on. Moro. Titolare delle indagini non è più il giudice Infelisi ma il sostituto procuratore generale Guido Guasco. A Roma viene fermato Libero Maesano, ex aderente di «Potere operaio».

MERCOLEDI' 3 MAGGIO — La Dc affida al governo la valutazione delle proposte umanitarie avanzate dal Psi per Moro, ma Andreotti afferma che nessun terrorista verrà scercerato.

GIOVEDI' 4 MAGGIO — Mentre i rapitori di Moro tacciono, le Br feriscono alle gambe, quasi contemporaneamente, un dirigente della Sit-Siemens a Milano e uno dell'Italsider a Genova.

VENERDI' 5 MAGGIO — A Milano, Genova, Torino e Roma viene fatto trovare il «comunicato numero nove» delle Br nel quale è scritto: «Concludiamo la battaglia iniziata il 16 marzo eseguendo la sentenza».

SABATO 6 MAGGIO — Ancora una giornata di incertezza. Mentre si intrecciano alcune polemiche sull'intervento di Amnesty international che ha avuto l'autorizzazione — per ora verbale — dal governo per visitare le carceri speciali, a Roma la polizia opera ventitré arresti, tutti giovani extraparlamentari, ai quali viene contestata l'appartenenza ad associazione sovversiva. Alcuni giornali pubblicano brani di una lettera di addio che Aldo Moro avrebbe scritto alla famiglia. A Novara, terroristi sparano alle gambe del medico delle carceri.

DOMENICA 7 MAGGIO — Si conclude la battuta della Digos a Roma e provincia: gli arrestati salgono a 26. Indagini a Genova, in Calabria, a Nord di Roma, ma senza esito.

LUNEDI' 8 MAGGIO — Il portavoce pontificio smentisce che il Papa abbia telefonato alla signora Moro: la «voce» era stata diffusa da un quotidiano torinese. Vaste operazioni di polizia a Genova e a Roma. A Genova vengono fatti tre «fermi» definiti «interessanti»: nell'abitazione di uno dei fermati, tutti dell'ultrasinistra, sono stati trovati molti documenti.

Roma — Una tragica immagine della strage di via Fani: i corpi di due delle guardie del corpo, inchiodati dalle raffiche dei terroristi ai loro posti nell'auto del presidente democristiano

HANNO APPRESO DELL'ASSASSINIO DURANTE IL TRASFERIMENTO AL TERMINE DELL'UDIENZA

Imputati silenziosi in catene a Torino dopo la tragica notizia

Si è placata la sommossa dei reclusi - Sventato un tentativo di raggiungere le celle dei brigatisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — *Prima del termine dell'udienza odierna del processo ai «capi storici» delle Brigate rosse, la tragica notizia dell'uccisione dell'on. Moro non era ancora trapelata né tra i giornalisti, né tra i legali, né tra i brigatisti detenuti, tutti presenti in aula. Secondo quanto ha affermato il vicedirettore dell'istituto di pena torinese, i brigatisti sono stati ricondotti nelle loro celle, nel sesto braccio delle «Nuove» e non hanno avuto nessuna reazione alla notizia della morte di Moro, appresa durante il trasferimento. In carcere la situazione è, al momento, tranquilla e anche gli altri detenuti, che fino a stamane erano in rivolta, non hanno avuto alcuna reazione.*

La sommossa degli ottocento detenuti delle carceri «Nuove» (erano esclusi i prigionieri «di passaggio» e le donne) è terminata ieri mattina alle 8 dopo che nella notte fra lunedì e martedì, e in special modo fra le 3 e le 5, la tensione era salita al massimo con lancio, da parte dei reclusi, di qualche bomboletta di gas, di quelle usate come fornellini per cucinare in cella e alcune raffiche di mitra sparate in aria da un agente di custodia.

Il peggio però non è accaduto e anche un tentativo di alcune decine di detenuti di raggiungere il «sesto braccio» ove sono rinchiusi Curcio e compagni non ha avuto esito per la stretta sorveglianza operata anche all'interno della prigione. L'intervento di mediazione del giudice Franco e la presenza di circa un migliaio di uomini fra agenti e carabinieri, disposti attorno alle mura delle «Nuove» e nei cortili interni ha convinto i ribelli che avevano passato la notte all'addiaccio, a rientrare nei «bracci» verso le 8. Ha così potuto svolgersi normalmente il laborioso e complesso trasbordo di Curcio e dei suoi quattordici compagni dal carcere alla vicinissima sede provvisoria della Corte d'assise che dal 9 marzo scorso è impegnata nel processo contro i «capi storici» delle Br.

In aula, prima dell'udienza di ieri mattina, il brigatista detenuto Paolo Maurizio Ferrari ha letto il «comunicato n. 1 dal carcere», firmato da tutti i detenuti che hanno partecipato alla sommossa. Nel documento si chiede l'immediata risposta del ministero di grazia e giustizia alle richieste avanzate con il comunicato consegnato lunedì pomerigigo, subito dopo l'inizio dell'agitazione, al direttore delle «Nuove» con cui si vuole l'eliminazione delle carceri speciali, in realtà campi di concentramento; l'eliminazione dell'isolamento individuale e di gruppo; abolizione dell'isolamento verso l'esterno; no alla separazione fra detenuti e familiari durante i colloqui.

Ma ieri i colloqui già in programma non hanno avuto luogo e ciò a causa della tensione che esiste ancora all'interno del carcere dove i detenuti, pur essendo rientrati nei vari bracci, sostano nei corridoi in attesa della risposta del ministero. Nel pomeriggio, dopo che si è sparsa la notizia dell'uccisione di Aldo Moro, i servizi di guardia sono stati ancora rafforzati.

In serata si è sparsa la voce, senza che finora trovasse conferma, che la ripresa del processo non avverrà domani e sarà rinviata dato il clima di tensione.

Riccardo Marcato

Spazzali teme per Curcio

TORINO — L'avv. Spazzali, uno dei legali del processo ai «capi storici» delle Brigate rosse, ha telefonato nel pomeriggio alla redazione torinese dell'agenzia Ansa per «protestare» poiché oggi, per la prima volta, gli era stato impedito l'ingresso in carcere ed il colloquio con i quindici brigatisti detenuti.

«Sono vivamente preoccupato — ha detto il legale — per la loro sorte, dopo i fatti avvenuti questa notte ed il ritrovamento del cadavere dell'onorevole Moro».

L'avv. Spazzali, a proposito di quest'ultimo evento, non ha voluto esprimere giudizi, limitandosi a far notare che si trattava «di una conclusione scontata, visto il rifiuto opposto a qualsiasi trattativa».

«C'è però il pericolo — ha concluso — che ora se la prendano con i detenuti, voglio vederli per verificare che siano sani e salvi».

Guiso lascia il processo?

TORINO — L'avvocato Giannino Guiso, uno dei legali di fiducia dei brigatisti rossi, appena venuto a conoscenza della tragica notizia dell'uccisione di Moro, avvicinato dai giornalisti, ha detto: «Non ho mai capito l'omicidio neanche quando vi era il movente; è una cosa orribile e non esiste ideologia che lo giustifichi». Alle successive domande dei giornalisti, l'avv. Guiso ha ancora detto, con chiara emozione e con tono di voce dimesso, «non è questo il momento delle parole».

Dopo tutto ciò che è successo e le possibili ripercussioni che si possono verificare sul processo in corso, lei avvocato, ha intenzione forse di abbandonarlo? Guiso ha risposto: «Certo che un fatto del genere cambia qualcosa in tutti gli uomini, comunque non è il momento, ed è ancora presto per parlare di queste cose».

ARRESTO E DUE FERMI a Torino: brigatisti?

TORINO — Una persona è stata arrestata ed altre due sono state fermate oggi a Torino al termine di un'operazione congiunta condotta dalla «Digos» e dai carabinieri, durante la quale sono state compiute alcune perquisizioni.

L'arrestato è Raffaele Maria Loffredo, di 51 anni, di origine napoletana. Secondo gli inquirenti si tratta di un trafficante d'armi in diretto contatto con gli ambienti estremisti. Nel «residence» di Torino, dove attualmente abitava, gli investigatori hanno trovato numerose armi, di ogni genere, munizioni e documenti falsi. Sull'intera operazione gli investigatori mantengono per il momento uno stretto riserbo.

La «Digos» non ha rivelato, sino ad ora, le generalità degli altri due fermati, sui quali è stato soltanto comunicato che pendono «gravissimi indizi» sulla loro appartenenza alle Brigate rosse. Tale circostanza verrebbe, fra l'altro, provata dal ritrovamento di importanti documenti nelle loro abitazioni.

AL CAMBIO DELLA GUARDIA

Niente musica al Quirinale

ROMA — Il cambio della guardia al Quirinale, dove ogni giorno un reparto militare sostituisce un'analoga formazione, si è svolto ieri pomeriggio, alle 16, senza la consueta musica della banda che accompagna la cerimonia. Il nuovo reparto è uscito dal portone di via della Dataria, per salire alla piazza del Quirinale e quindi entrare nel cortile d'onore del palazzo, preceduto dalla banda che accompagnava la marcia soltanto col rullo dei tamburi.

Non c'è stato il consueto concerto sulla piazza, durante il «cambio» vero e proprio che avviene all'interno, ed il reparto smontante è poi uscito ed è ridisceso per via della Dataria accompagnato sempre dal rullo dei tamburi, invece che dalle consuete «marce militari».

Alla Camera subentra De Leonardis

FOGGIA — Il primo dei deputati non eletti nella circoscrizione Bari-Foggia è l'avv. Donato De Leonardis. A lui toccherà di subentrare nel seggio che è stato di Aldo Moro. Nato 62 anni fa a Troia (Foggia), residente nel capoluogo, dove svolge la professione forense, De Leonardis è stato deputato nelle tre precedenti legislature; aderisce alla corrente morotea.

Alle ultime elezioni l'on. Aldo Moro fu il primo degli eletti nella circoscrizione Bari-Foggia con 166.052 voti di preferenza.

LUGUBRE CARNET DEI CRIMINALI, DALL'UCCISIONE DEI MISSINI DI PADOVA AL DELITTO MORO

Dal 1974 quindici vite falciate dai brigatisti

Spietata recrudescenza delle «esecuzioni» negli ultimi tre mesi: dieci le vittime a Roma, Torino e Milano

ROMA — L'assassinio di Aldo Moro è il decimo «delitto politico» rivendicato dalle Brigate rosse. Ecco il lugubre carnet dei criminali, dal 1974 a oggi:

17 GIUGNO 1974 - PADOVA. Un «commando» armato penetra nella sede provinciale dell'Msi e, dopo averli ammanettati, uccide con due colpi di pistola alla nuca Giuseppe Mazzola, impiegato del partito, e Graziano Giralucci, ex iscritto all'Msi. Le Br rivendicano l'attentato dopo qualche giorno, con volantini fatti trovare contemporaneamente a Padova e Milano.

8 GIUGNO 1976 - GENOVA. Tre uomini a viso scoperto uccidono, nei pressi della sua abitazione, il procuratore della Repubblica Francesco Coco e la sua guardia del corpo Giovanni Saponara. Contemporaneamente, a un centinaio di metri di distanza, altri due uomini uccidono l'autista del magistrato, Antioco Deiana.

28 APRILE 1977 - TORINO. Alla vigilia della ripresa del processo contro le Brigate rosse, due uomini e una donna uccidono a colpi di pistola il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce.

16 NOVEMBRE 1977 - TORINO. Un «commando» di brigatisti ferisce gravemente il vicedirettore della «Stampa», Carlo Casalegno, che muore dopo 13 giorni di agonia.

14 FEBBRAIO 1978 - ROMA. Ucciso a raffiche di mitra, nei pressi della sua abitazione, il magistrato Riccardo Palma, funzionario del ministero di Grazia e giustizia, dove si occupava di edilizia carceraria.

10 MARZO 1978 - TORINO. Un «commando» uccide a colpi di pistola il maresciallo di P.s. Rosario Berardi, per diversi anni in servizio al Nucleo antiterrorismo di Torino.

16 MARZO 1978 - ROMA. Durante il rapimento dell'on. Moro, le Brigate rosse uccidono i cinque uomini della sua scorta.

11 APRILE 1978 - TORINO. Ucciso a colpi di pistola l'agente di custodia Lorenzo Cutugno: l'agente, dapprima colpito alle gambe, risponde al fuoco ferendo uno degli attentatori, Cristoforo Piancone, ma viene ucciso a sua volta dagli altri brigatisti.

20 APRILE 1978 - MILANO. Ucciso a colpi di pistola davanti alla sua abitazione il vicecomandante degli agenti di custodia del carcere di San Vittore, Francesco De Cataldo.

Dieci anni di rapimenti nel mondo

ROMA — Questi i principali «rapimenti politici» avvenuti nel mondo negli ultimi dieci anni:

4 SETTEMBRE 1969 - RIO DE JANEIRO. Rapito da un gruppo di guerriglieri l'ambasciatore statunitense in Brasile Elbrik Burk, che viene rilasciato pochi giorni dopo, in cambio di 15 detenuti politici.

29 MAGGIO 1970 - BUENOS AIRES. Sequestrato e ucciso da un «commando» di guerriglieri l'ex presidente della repubblica argentina, Pedro Eugenio Aramburu.

10 LUGLIO 1970 - BOGOTA'. Rapito da un gruppo di guerriglieri filocastristi Fernando London y London, ex ministro degli esteri colombiano. Viene liberato nove giorni dopo, dietro un riscatto di 62 milioni di lire.

31 LUGLIO 1970 - MONTEVIDEO. I guerriglieri Tupamaros sequestrano Dan A. Mitrione, consigliere americano della polizia uruguaiana. Per il suo rilascio viene chiesta la liberazione di 150 detenuti; il governo rifiuta e Mitrione viene ucciso.

10 OTTOBRE 1970 - MONTREAL. Rapito e ucciso da un gruppo di separatisti del Quebec, il ministro della regione francofona, Pierre Laporte.

23 MAGGIO 1971 - ROSARIO (Argentina). Rapito da guerriglieri argentini Stanley Silvester, console onorario di Gran Bretagna. Per il suo rilascio, che avverrà una settimana dopo, i guerriglieri ottengono dal governo la «distribuzione popolare» di 36 milioni di pesetas in generi alimentari.

21 MARZO 1972 - BUENOS AIRES. Un «commando» dell'Erp (esercito rivoluzionario popolare) rapisce Oberdan Sallustro, direttore generale della «Fiat - Concorde» in Argentina. Per il suo rilascio viene chiesta la liberazione di numerosi detenuti politici. Il governo argentino rifiuta e Sallustro viene trovato ucciso, 19 giorni dopo il suo rapimento.

27 FEBBRAIO 1975 - BERLINO OVEST. Rapito Peter Lorenz, presidente della Cdu berlinese, dal «Movimento 2 giugno». Lorenz viene rilasciato il 4 marzo, dietro la liberazione di cinque detenuti della Raf, l'organizzazione dell'ultrasinistra eversiva tedesca.

13 APRILE 1977 - PARIGI. Rapito dal «comitato di difesa dei lavoratori italiani in Francia» Luchino Revelli - Beaumont, direttore generale della «Fiat France». Dopo essere stato «condannato a morte», il dirigente industriale viene liberato dopo 90 giorni, con il pagamento di un ingente riscatto.

15 SETTEMBRE 1977 - COLONIA. Rapito Martin Schleyer, presidente dell'associazione degli industriali della Germania federale; per la sua liberazione i componenti della Raf chiedono il rilascio di alcuni detenuti politici, tra cui Andreas Baader, uno dei capi storici della cosiddetta «banda Baader - Meinhof». Schleyer viene trovato ucciso, il 19 ottobre, in territorio francese.

OLTRE ALLA SOLIDARIETA', ANCHE VOLONTA' DI LOTTA AL TERRORISMO NEI MESSAGGI DALL'ESTERO

Un oltraggio inflitto all'Italia

Consensi alla linea di fermezza adottata dal governo - Washington ribadisce il suo pieno appoggio Schmidt: «La partecipazione non basta di fronte a questa sfida» - Silenzio della «Tass» sulle Br

Orrore, sdegno e solidarietà per la democrazia italiana così gravemente colpita: questi i motivi caratterizzanti dei messaggi che da tutto il mondo continuano a pervenire al Capo dello Stato, al governo e alla famiglia Moro.

Le reazioni estere alla notizia dell'efferato assassinio concordano nel ricordare l'opera dello statista pugliese e nel riconoscere la validità dell'atteggiamento di fermezza adottato fin dall'inizio della tragica vicenda dal governo italiano.

Washington

Il Presidente degli Stati Uniti e la signora Carter hanno inviato alla signora Moro una lettera personale di cui non è noto il testo. Il capo della Casa Bianca ha inoltre inviato messaggi al Presidente Leone e al presidente del Consiglio Andreotti. Nella lettera a Leone tra l'altro è scritto: «In questi momenti di tristezza siamo vicini con i nostri cuori e con le nostre preghiere, condividiamo con voi il dolore per l'oltraggio di una vile e inutile sofferenza che è stata inflitta ad Aldo Moro e all'Italia. Egli ha profondamente intrecciato nel tessuto della nazione italiana la sua dedizione alla giustizia e alla democrazia, che saranno un monumento perenne nell'opera della sua vita. Il governo e il popolo americano assicurano il loro fermo appoggio ai vostri sforzi per proteggere gli ideali democratici dell'Italia e i principi per i quali è morto Aldo Moro.

Nella lettera a Andreotti è detto tra l'altro: «Avete dimostrato coraggio e saggezza nel rinnovare il vostro impegno ai principi e ai valori democratici che sono il retaggio comune dei nostri due popoli e che erano il bersaglio di questo assassinio».

Il segretario di stato Vance ha espresso da parte sua il rinnovato impegno del governo americano a sostenere «la democrazia italiana in questo difficile frangente».

Una risoluzione di condanna del «nefando assassinio» di Aldo Moro da parte delle Brigate rosse portata da cinque senatori, i democratici Dennis De Concini, Edward Kennedy, Patrik Leahy e i repubblicani Edward Brooke e Pete Dominici, è stata intanto approvata all'unanimità dal senato USA.

Bonn

In un messaggio a Leone, il Presidente Scheel afferma che la morte di Moro «impegna governi e popoli alla solidarietà nel mantenimento della democrazia, del diritto e della pace all'interno come all'esterno». Il cancelliere Schmidt ha rilevato che «lo scontro con i terroristi non è solo una lotta contro i nemici della democrazia, bensì anche contro i nemici dell'ordinamento umano». «Dimostrazioni di partecipazione e di comprensione — ha aggiunto — seppure sincere e giuste, non bastano di fronte a questa sfida». Espressioni di cordoglio sono giunte anche dal leader socialdemocratico Willy Brandt e da quello cristiano-democratico Helmut Kohl («non lasceremo l'Europa nelle mani di bande criminali»).

Londra

In Gran Bretagna, la Regina Elisabetta, in un messaggio a Leone, si dice «sbigottita e addolorata» per la fine dello statista. Il premier Callaghan ha ribadito la volontà di «salvaguardare i diritti degli individui e le fondamenta delle istituzioni democratiche dalla minaccia della violenza terroristica». Analoghi concetti sono stati espressi dal ministro degli esteri Owen e dalla signora Tatcher per i conservatori.

Parigi

Ondata di orrore e indignazione anche in Francia, dove tutte le stazioni radio hanno interrotto le trasmissioni ieri pomeriggio per dare la notizia dell'assassinio. Senato e Assemblea nazionale hanno sospeso i lavori in segno di lutto. In un messaggio a Eleonora Moro, il Presidente Giscard d'Estaing parla di «un vile crimine che, attraverso una delle più nobili figure d'Italia, cerca di colpire la democrazia». Sdegno e condanna sono stati espressi anche dal premier Barre e dai leader gollista Chirac, centrista Lecanuet, comunista Marchais e socialista Mitterrand.

Belgrado

«Moro è stato ucciso, ma la sua idea e la sua visione di uno sviluppo democratico nella penisola è viva e sempre più forte». Così l'agenzia «Tanjug» ha dato l'annuncio della morte di Moro. «Proprio per questo, perché non sono stati capaci di uccidere questa idea e questa visione — ha aggiunto — i terroristi l'hanno ucciso».

In un messaggio indirizzato al Presidente Leone, il Maresciallo Tito afferma: «Siamo rimasti profondamente scossi nell'apprendere la notizia della tragica morte di Aldo Moro. Egli era tenuto in grande stima per il significativo contributo dato allo sviluppo dell'amicizia e della cooperazione di buon vicinato fra i nostri due paesi. Questo attacco dei terroristi contro la sua persona rappresenta un attacco ai principi e alla tradizione di sviluppo democratico e liberale in Italia, per il quale si è battuto, disinteressatamente e in maniera concreta».

Mosca

Con due paragrafi di notizia, priva di commento e senza nessun riferimento specifico alle Brigate rosse, l'agenzia «Tass» ha dato notizia nel pomeriggio dell'assassinio di Moro. Nel breve «flash» si dice soltanto che lo statista italiano era stato «rapito circa due mesi fa da un gruppo di estremisti armati».

Pechino

L'agenzia «Nuova Cina» ha riferito senza commentarla la notizia dell'assassinio di Moro, dando brevi e scarni particolari sul sequestro e sull'ultimo atto del dramma, conclusosi con il ritrovamento del corpo.

Altri messaggi

Altri messaggi sono giunti da Re Juan Carlos e dal premier spagnolo Suarez; dal primo ministro portoghese Soares (l'Assemblea nazionale di Lisbona ha approvato una risoluzione); dal Presidente elvetico Ritschard, secondo il quale il sacrificio di Moro ricorda «sia le alte esigenze, sia la vulnerabilità di questa forma di società, alla quale restiamo più profondamente attaccati più essa è minacciata»); dal governo olandese (che in una nota si è detto solidale con la scelta italiana di non fare concessioni ai terroristi); dal premier belga Tindemans («Moro resterà il simbolo della lotta per il diritto contro la barbarie»); dal primo ministro ellenico Karamanlis («il popolo greco sente indignazione per questo ripugnante crimine»); dai primi ministri di Norvegia Nordli (che approva la determinazione a non negoziare con i terroristi) e di Danimarca Joergensen; dal governatore generale del Canada Léger; dal premier polacco Jaroszewicz.

DICHIARAZIONE DI TRUDEAU

«Non vi è società libera al sicuro dal terrorismo»

OTTAWA — Su mozione d'apertura del primo ministro Trudeau, la Camera dei comuni di Ottawa ha aggiornato i suoi lavori in segno di lutto per l'uccisione di Aldo Moro.

Prendendo la parola, Trudeau dopo aver accennato all'enorme coraggio dimostrato dal governo italiano di fronte alla «spregevole minaccia dei terroristi» ha espresso l'augurio che tale salda determinazione possa essere di esempio. «La tragedia che ha coinvolto oggi l'Italia — ha detto — riguarda tutti noi perché non vi sono libere società al sicuro dal terrorismo».

LE APERTURE ALLA SINISTRA

THORN: MORO VITTIMA della sua coerenza

LUSSEMBURGO — Il primo ministro del Lussemburgo Gaston Thorn ha così ricordato la fugura di Aldo Moro: «Era un uomo pieno di fede. Anche se era profondamente anticomunista, egli aveva nondimeno cominciato a collaborare con le forze della sinistra. Egli è rimasto vittima della propria coerenza. Si rimane sgomenti al pensare che coloro che lottano contro la presunta immunità della nostra società hanno esercitato su di lui la tortura fisica e morale».

Vienna come impietrita dalla tragica notizia

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — La notizia dell'assassinio dell'on. Moro ha come impietrito Vienna. La notizia era temuta, ma negli ultimi giorni la stampa austriaca lasciava trasparire qualche speranza, nel senso che si riteneva che le Brigate rosse avrebbero ascoltato gli appelli alla pietà lanciati da ogni parte del mondo. Il presidente della Repubblica Kirchschleager ha inviato telegrammi di cordoglio al Presidente Leone e alla signora Eleonora Moro «a nome del popolo austriaco e mio personale».

Il vicecancelliere Androsch ha detto, a nome del cancelliere, che si trova all'estero, di essere «profondamente costernato davanti alla constatazione che possano essere compiuti ancor oggi in un mondo civile delitti come questo». Il presidente del Partito popolare Taus ha parlato di Moro come di «simbolo di un mondo libero che si oppone alla provocazione e al terrore». A sua volta, il vicepresidente del Partito socialista Gratz, borgomastro di Vienna, ha sollecitato una lotta «a livello internazionale» contro il terrorismo.

La notizia della morte di Moro è giunta a Vienna mentre la conferenza interparlamentare sulla sicurezza e la collaborazione in Europa stava concludendo i suoi lavori. L'assemblea ha sospeso il dibattito e 200 parlamentari di 30 Paesi hanno osservato in piedi un minuto di silenzio per onorare la memoria del presidente della Dc. Il presidente dell'Unione interparlamentare, sir Thomas Williams, ha poi dichiarato che «l'uccisione di Moro ci fa vedere dove possiamo arrivare se vengono spezzati l'ordine e la collaborazione internazionale». (La conferenza interparlamentare ha trasmesso telegrammi di cordoglio al governo italiano.

Ettore Petta

IL CORDOGLIO DELLA COMUNITA' E DEL PARLAMENTO

Ricordato l'impegno di Moro per l'Europa

BRUXELLES — Il presidente della commissione esecutiva Cee Roy Jenkins ha inviato al Presidente Leone un telegramma in cui, dopo aver espresso il cordoglio per la morte di Moro, afferma tra l'altro: «In queste circostanze è giusto ricordare i numerosi e nobili servigi che Aldo Moro ha reso al suo Paese e alla Comunità europea. Il suo esempio di servitore dello Stato è stato sottolineato negli ultimi tragici giorni proprio dal modo in cui il governo italiano ha tenuto testa a coloro che vorrebbero lo sfacelo della nostra società e che attentano alla vita e alla libertà dei nostri cittadini».

La notizia dell'uccisione dell'on. Moro è giunta alla sede della Nato mentre era in corso una riunione del comitato di pianificazione. Il segretario generale, Joseph Luns, ha interrotto i lavori per esprimere il suo profondo cordoglio e condannare il brutale delitto. Luns ha pregato il rappresentante permanente dell'Italia, Felice Catalano di Melilli, di trasmettere al governo e al popolo italiano i sensi della sua solidarietà. I presenti hanno osservato un minuto di silenzio in memoria dello statista.

Sempre a Bruxelles, dove si trova il Consiglio agricolo della Cee, il ministro Marcora ha dichiarato che «Moro è un martire della democrazia». «Su questa morte — ha aggiunto — debbono riflettere non solo gli italiani, ma il mondo intero».

Il presidente di turno del Consiglio dell'agricoltura, il danese Poul Dalsager, ha dichiarato ai colleghi: «E' una notizia triste e ingiusta che colpisce tutti noi. Moro è stato un uomo di stato tra i più noti in tutto il mondo e per molti anni ha dato moltissimo alla nostra comunità».

A Strasburgo, la notizia dell'assassinio è giunta nell'aula del Parlamento europeo mentre i parlamentari si accingevano a votare su alcune proposte di risoluzione. Il vicepresidente di turno Luecker ne ha dato il tragico annuncio: «Con questo atto di violenza — ha detto — si è compiuta fino in fondo una tragedia che ha tenuto in sospeso il mondo intero».

«Moro — ha proseguito — è stato non solo uno degli uomini più eminenti del suo Paese, ma anche uno tra i più rappresentativi della nostra epoca».

Egli ha quindi invitato l'assemblea a osservare alcuni minuti di silenzio in memoria di Moro ed ha annunciato, in segno di lutto, la sospensione della seduta.

MESSAGGIO AL GOVERNO DEL SEGRETARIO GENERALE

«Amnesty» intende procedere ugualmente alla sua indagine

Precisata la posizione dell'organizzazione sugli istituti penali

LONDRA — Nonostante l'uccisione di Aldo Moro, «Amnesty international» procederà all'indagine sul trattamento di terroristi e detenuti per reati politici nelle carceri speciali italiane. Lo ha detto il segretario generale dell'organizzazione, Martin Ennals, parlando al telefono pochi minuti dopo che si era diffusa la notizia del ritrovamento nel centro di Roma del cadavere del presidente della Democrazia cristiana.

Ennals ha espresso «profonda amarezza» per la morte di Moro. «Il rischio di situazioni tragiche come questa — ha commentato — è di provocare reazioni estremamente violente in altre direzioni».

Ma, nonostante l'ondata repulsiva che con tutta probabilità seguirà la morte di Moro, «Amnesty» deve andare avanti col suo lavoro, ha detto ancora Ennals. «A noi preoccupa il modo in cui i detenuti vengono trattati, anche se sono terroristi o assassini. Per quanto cattivi possano essere, essi hanno diritto alla protezione internazionale come esseri umani».

«Amnesty» aveva predisposto un'indagine sulle carceri speciali italiane prima del rapimento di Moro. Il suo segretario generale aveva scritto l'altro ieri al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Franco Evangelisti per chiedere conferma ufficiale che il governo italiano avrebbe collaborato con gli inviati di «Amnesty».

«Avevamo ricevuto lagnanze per molti mesi sulle condizioni delle carceri in Italia, non soltanto per quelle di massima sicurezza, ma anche per le altre», ha proseguito Ennals. «Ci sono accuse di sovraffollamento e altri problemi, da parte di parenti, degli stessi detenuti e degli avvocati».

Le carceri speciali italiane — ha sottolineato Ennals — sono state istituite nel luglio dell'anno scorso e sono oggetto di notevoli polemiche. Alcune sono molto isolate, per esempio su isole minori al largo della Sicilia. «A me è stata data istruzione nel 1975 — ha proseguito — dal nostro consiglio di governo internazionale di cercare di avviare uno studio delle carceri speciali nell'Europa occidentale, e quello sulle prigioni italiane ne fa parte».

Nella sua lettera al governo italiano, il segretario generale di «Amnesty international» aveva scritto: «"Amnesty international" dà il benvenuto alla dichiarazione di venerdì 8 maggio, secondo la quale il governo italiano è pronto a collaborare con "Amnesty international" per lo svolgimento di un'indagine sulle condizioni nelle "carceri speciali" italiane. Nel prenderne atto, "Amnesty" ha deciso (in base all'articolo 10 del suo statuto) di assumersi la responsabilità di avviare un'adeguata indagine sulle condizioni nelle "carceri speciali"».

«Come primo passo verso tale indagine — prosegue il messaggio — "Amnesty" chiede al governo italiano di confermare formalmente di essere pronto e di voler permettere al personale scelto da "Amnesty" di visitare le carceri di questa speciale categoria, incontrare i detenuti, il personale carcerario e le altre autorità competenti in Italia. Al fine di accelerare la procedura, "Amnesty" chiede inoltre che il governo italiano indichi il canale di comunicazioni da seguire per mettere a punto i particolari organizzativi e propone che l'ambasciata italiana a Londra possa essere considerata il canale appropriato».

«Nel chiedere la collaborazione del governo italiano in un'indagine sulle carceri speciali in Italia — continua il documento — "Amnesty" non vuole implicare in alcun modo di essere preoccupata per le condizioni di vita esistenti in questa categoria di istituti penali, più o meno di quanto lo sia per le condizioni in atto in qualsiasi altro tipo di istituzione carceraria in Italia».

WALDHEIM: UN ATTO brutale e disumano

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, che durante i 55 giorni di prigionia di Moro aveva lanciato quattro appelli per la salvezza — l'ultimo dei quali diretto ai «membri delle Brigate rosse» — ha reagito alla notizia con una dichiarazione, rilasciata nella sede dell'organizzazione mondiale a New York, nel quale ha espresso il «suo grande dolore».

La dichiarazione, letta da William Powell, portavoce delle Nazioni Unite, afferma testualmente: «Il segretario generale ha appreso dell'assassinio di Aldo Moro con profondo cordoglio. Egli condanna duramente questo atto brutale e disumano».

«La morte di Aldo Moro — prosegue la dichiarazione — ha posto fine alla vita di un eminente servitore del popolo, che ha dedicato la sua carriera al suo paese ed ha offerto notevoli contributi alla causa della pace e della comprensione internazionale. Il segretario generale — conclude la dichiarazione — desidera esprimere al governo italiano ed agli addolorati familiari di Moro le sue vive e sincere condoglianze».

IL CORPO DELL'INDUSTRIALE, COME QUELLO DI MORO, ABBANDONATO DENTRO UN'AUTOMOBILE

Una fine simile a quella di Schleyer

Il cadavere fu trovato il 19 ottobre scorso - L'azione rivendicata con una telefonata dalla Raf

BONN — Le circostanze del ritrovamento del cadavere dell'on. Moro ricordano, per alcuni aspetti, la conclusione della vicenda del rapimento del presidente della federazione degli industriali della Germania federale, Hanns-Martin Schleyer.

Il corpo di Schleyer venne trovato nel bagagliaio di un'automobile con targa tedesca, abbandonata in una strada di Mulhouse (Francia). L'auto venne individuata dalla polizia francese, il 19 ottobre scorso (Schleyer era stato rapito il 5 settembre), nel luogo dove si sarebbe dovuta trovare, secondo una telefonata anonima al giornale parigino «Liberation» ed alla «Dpa» di Stoccarda. Il 19 sera agenti federali recatisi a Mulhouse identificavano il cadavere per quello di Schleyer.

L'uccisione di Schleyer, freddato con uno o due colpi di pistola alla testa, era avvenuta nella tarda mattinata del 18 ottobre, cioè dopo che era stata confermata la morte nel carcere di Stammheim/Stoccarda di Andreas Baader, Jan Karl Raspe e Gudrun Ensslin (la procura della Repubblica di Stoccarda ha chiuso l'istruttoria sulle circostanze della morte dei tre affermando che si trattò senza dubbio alcuno di suicidio). Nella notte fra il 17 e il 18 ottobre le «teste di cuoio» dell'esercito di frontiera federale avevano portato a termine l'operazione di liberazione degli ostaggi dell'aereo della Lufthansa dirottato su Mogadiscio. I quattro dirottatori (tre dei quali vennero uccisi nell'operazione di Mogadiscio) avevano chiesto la liberazione di Baader e compagni a titolo di riscatto dei loro ostaggi. Il messaggio letto alla Dpa da una voce di giovane donna al telefono diceva: «Abbiamo posto fine, dopo 43 giorni, alla corrotta vita di Hans-Martin Schleyer».

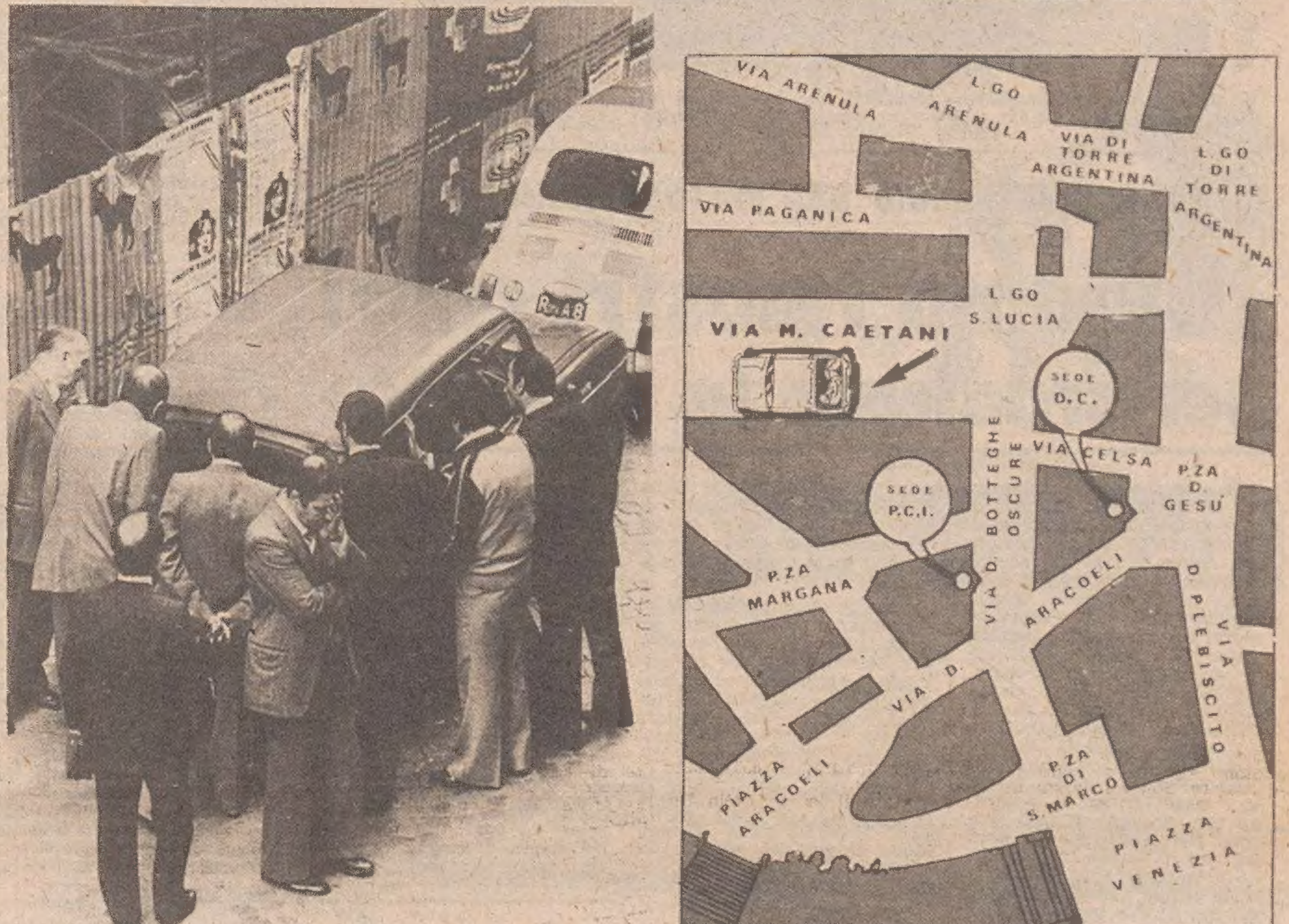
Il messaggio aggiungeva: «Il signor Schmidt (il cancelliere federale, ndr), che nei suoi calcoli di potere fin dall'inizio ha speculato sulla morte di Schleyer, lo può andare a ritirare in rue Charles Péguy a Mulhouse dentro una Audi 100 verde con targa Bad Homburg. Per il nostro dolore e la nostra rabbia a causa dei massacri di Mogadiscio e di Stammheim la sua morte non ha significato. Andreas Gudrun, Jan, Irmgard (Irmgard Moeller, la donna che rimase nella notte di Stammheim ferita al petto da arma da taglio e poi guarita, ndr) e noi stessi non siamo sorpresi della drammaturgia fascista inscenata dagli imperialisti nello sterminio dei movimenti di liberazione. Noi non perdoneremo mai a Schmidt ed agli imperialisti che lo sostengono il sangue versato. La battaglia è appena incominciata. Libertà attraverso la lotta armata antimperialista».

I rapitori di Schleyer si erano autodefiniti «commando Siegfried Hausnèr» della Raf. Hausner morì a Stammheim poco dopo esservi stato trasportato gravemente ferito dalla Svezia nell'aprile 1975. Aveva partecipato all'attentato all'ambasciata tedesco federale di Stoccolma.

Varie ipotesi furono fatte su come Schleyer fosse stato portato in Francia: dentro un armadio che faceva parte di una spedizione di mobili, in un autotreno di spedizionieri; oppure per via fluviale, lungo il Reno, su una chiatta o un battello privato; oppure nel cofano di un'auto.

Immagini delle ore buie: l'orrore, lo sdegno, la pietà









Cinque immagini del martedì nero. In alto, lo studio di Aldo Moro nella sede democristiana di piazza del Gesù: sulla scrivania, mazzi di fiori e una copia dell'edizione straordinaria del «Popolo», con il tragico annuncio: «Moro assassinato». Sotto, a sinistra, funzionari di polizia attorno alla Renault contenente il cadavere e, a destra, una piantina che indica l'estrema vicinanza di via Caetani alle sedi del Pci e della Dc. Qui sopra, una panoramica di piazza del Duomo, gremita di folla durante la manifestazione di lutto indetta ieri sera dalla federazione sindacale unitaria. A sinistra, infine, l'arrivo di Eleonora Moro all'obitorio dell'istituto di medicina legale dell'università, per la tristissima formalità del riconoscimento del corpo del marito. (Telefoto Ansa e Ap)

GIORNALE DI TRIESTE

Bandiera abbrunata



Si sta esponendo la bandiera a mezz'asta dal balcone di palazzo Diana, sede della Dc (Foto - operatore Cesare Bonazza)

DOPO LA NOTIZIA DELLA BARBARA UCCISIONE DI ALDO MORO

Il muto sgomento della città

Il sacrificio si è compiuto. E la nostra città, come quel tragico 16 marzo, ha riprovato lo stesso sgomento, lo stesso dolore, la stessa indignazione. Aggravati dalla constatazione che una nuova vita umana è stata spenta, in maniera brutale, assurda.

La notizia dell'assassinio del presidente della Democrazia cristiana si è sparsa in città subito dopo le 14; e una volta di più i triestini hanno saputo ritrovare, pur in quel momento terribile, tutta la loro compostezza, fatta di serietà e di autocontrollo. «Il Piccolo» è uscito in edizione straordinaria, e davanti alle edicole i cittadini si sono affollati per apprendere i particolari dell'ultimo atto di questa tragedia.

Numerose intanto continuano ad offrire le testimonianze di solidarietà a palazzo Diana, nel cui atrio è stato posto un registro per accogliere le firme dei cittadini: oltre mille sono state registrate sino a ieri sera, e la sede della Dc rimarrà aperta per tutta la giornata.

«La Democrazia cristiana triestina — afferma un comunicato di palazzo Diana diramato subito dopo la diffusione del drammatico annuncio — angosciata dalla terribile ma purtroppo non inaspettata notizia del barbaro assassinio dell'on. Aldo Moro, ha deciso di raccogliersi, in questa tragica giornata, in atti di meditazione, di pietà e di riverente omaggio alla memoria dell'uomo che è stato guida e simbolo del partito».

La tragica notizia proveniente da Roma si è ripercossa immediatamente anche al Palazzo di giustizia e alla ripresa pomeridiana di un processo celebrato dalla Corte d'Appello presieduta dal dott. Zumin, su richiesta di tutti i difensori, ai quali si è associato il Procuratore generale, è stata disposta la sospensione dell'udienza e i presenti hanno osservato un minuto di silenzio.

I lavoratori del cantiere «Alto Adriatico» di Muggia si sono recati ieri in corteo al monumento ai Caduti e alla sede della Dc.

«I comunisti inchinano le proprie bandiere — è detto in una nota della federazione provinciale del Pci — alla memoria di Aldo Moro ed esprimono la propria commossa solidarietà alla famiglia e alla Dc». «La mobilitazione unitaria delle forze del lavoro e di tutte le forze democratiche — aggiunge la nota — è la risposta da dare a coloro che attaccano la Repubblica antifascista, a quanti vogliono ricacciare indietro l'Italia delle conquiste raggiunte e gettarla nel caos e nell'avventura». Un comunicato di analogo tenore è stato diffuso dal comitato regionale del Pci.

«Nel sottolineare l'estrema gravità del momento, i socialdemocratici triestini — afferma una nota del Psdi — sollecitano da parte dello stato la stessa efficienza ed inesorabile determinazione che i brigatisti rossi hanno finora dimostrato nell'attentare alla vita di esponenti pubblici e privati cittadini». Il Pdup afferma dal canto suo che l'uccisione di Aldo Moro è «il frutto di 10 anni di strategia della tensione, di malcostume, di continui rinvii. «La democrazia si difende con la democrazia — sostiene il Pdup — ma è necessaria anche una svolta politica».

«In questo drammatico momento — sottolinea il Psi — lo Stato deve rispondere con la forza delle istituzioni e delle sue leggi, raggiungendo e punendo i colpevoli». «Nel dolore, il popolo italiano sia unito — prosegue la nota socialista — intorno ai partiti democratici contro il terrore e la violenza e si mobiliti in un grande sforzo per riorganizzare lo Stato e per avviare una profonda trasformazione delle sue strutture economiche e sociali».

«L'assassinio di Aldo Moro dev'essere monito per le forze politiche democratiche — sostiene dal canto suo il Pri — affinché quanti non si riconoscono nei valori della Costituzione siano perseguiti, usando tutti i mezzi che la legalità repubblicana offre: nessun quartiere dev'essere lasciato a quanti hanno dimostrato di tenere in nessun conto i principi fondamentali della Resistenza e dello Stato». «E' dovere delle forze politiche — sostengono ancora i repubblicani — lasciare da parte quanto le divide, per affrontare l'emergenza nel modo più adeguato».

Cordoglio e solidarietà alla famiglia di Aldo Moro e a tutte le famiglie delle vittime sono stati espressi dalla Gioventù liberale, la quale auspica altresì che i colpevoli siano al più presto chiamati a rispondere dei loro delitti «vili e spietati».

«Bisogna spezzare questa sequela di assassinii — afferma Dp — ridando fiato alla lotta di massa, contro cui le Brigate rosse hanno sferrato un colpo tremendo». Un telegramma, nel quale si condanna il barbaro assassinio e si esprime cordoglio, è stato inviato all'on. Zaccagnini e al segretario regionale della Dc Coloni dal segretario regionale dell'Unione slovena Stoka.

«Esprimiamo profondo senso di repulsione — dice invece una nota di "Lotta continua" — per l'assassinio di un uomo prigioniero da due mesi, assassinio compiuto in nome di un popolo contro il quale si scaricheranno le conseguenze della guerra privata tra una banda di sciagurati e lo Stato».

Note di condanna e di cordoglio, unite a preannunci di scioperi, sono state diffuse dai sindacati degli autoferrotranvieri (dieci minuti ieri sera dalle 19 alle 19.10), dalla federazione regionale artigiani (dalle 16 alle 24 di ieri e dalle 10 alle 12 di oggi), dal sindacato nazionale scuola aderente alla Cgil (dalle 10 alle 12 di oggi), che annuncia pure per le 10 un'assemblea nell'aula magna dell'Università.

«L'adozione, nel più breve tempo possibile, delle disposizioni necessarie a riaffermare l'autorità e il prestigio dello Stato» è stata poi chiesta dall'Unione monarchica italiana, mentre l'Associazione nazionale donne italiane afferma che «le Brigate rosse hanno voluto ancora una volta colpire lo Stato, la democrazia e la libertà di tutti gli italiani, per staccarli dall'Europa unita».

Altre note e comunicati sono stati diffusi da Democrazia nazionale, dalla Confederazione italiana dirigenti d'azienda, che ha convocato una serie di riunioni e assemblee, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (sciopero oggi dalle 10 alle 12), dal sindacato autonomo lavoratori della scuola (Snals), che ha invitato i propri aderenti a commemorare nelle aule scolastiche la figura del presidente della Dc. «E' risultata spontanea e irrefrenabile — è detto in una nota dell'Unione commercianti — la volontà dei titolari delle aziende, dei loro familiari, coadiutori e dipendenti, di dimostrare subito, abbassando le saracinesche e chiudendo i negozi, la più incondizionata partecipazione di commossa ed umana solidarietà ai familiari dell'on. Aldo Moro, congiunta allo sdegno per il disumano e crudele delitto, che ha colpito non solo i familiari dello scomparso ma anche il suo partito, tutti i partiti, tutte le istituzioni dello Stato e dell'intera comunità nazionale».

Nel condannare l'atto di barbarie, la Cisnal afferma in una nota che «la violenza e il terrorismo tendono a paralizzare la vita della Nazione, rendendo praticamente impossibile l'esercizio delle libertà civili e pregiudicando gravemente gli interessi dei lavoratori».

La più ferma disapprovazione e condanna per un crimine che umilia un popolo civile è stata espressa dalla federazione universitari cattolici, che si dice «fiera» di aver avuto l'on. Aldo Moro tra i suoi aderenti.

Ieri sera, in segno di cordoglio per la tragica scomparsa dell'on. Moro, sono stati sospesi gli spettacoli de «Le donne gelose», che avrebbe dovuto debuttare a Capodistria, quello de «Le storie del bosco viennese», che ha interrotto la replica della rappresentazione a Roma, e di quello dello Stabile di Torino, che presenta al Rossetti «Verso Damasco» di Strindberg. All'unanime cordoglio si è associata la direzione dello Stabile triestino.



Nell'atrio di palazzo Diana, sotto il ritratto dell'on. Moro, è stato posto il registro per la raccolta delle firme. (Italfoto)

Messa di suffragio presente la signora Lidia Andreotti

Alle 17 di ieri una messa da requiem per l'on. Aldo Moro è stata celebrata nel santuario di Monte Grisa, alla quale ha partecipato anche una delegazione del Patronato assistenza spirituale alle Forze Armate con la presidentessa nazionale signora Lidia Andreotti, moglie del presidente del Consiglio.

IL NOBILE MESSAGGIO DEL VESCOVO MONS. BELLOMI

«Uniamo i nostri cuori per sradicare la violenza»

Trieste si è come ripiegata su se stessa ieri pomeriggio, alla notizia del barbaro assassinio di Aldo Moro, affranta dal dolore e dallo sgomento per una così tragica conclusione di una vicenda umana seguita per oltre cinquanta giorni con angosciosa trepidazione. Una terribile frustata, le vie cittadine semideserte, scarso traffico, molti negozi chiusi, prima ancora che la federazione sindacale unitaria invitasse i lavoratori alla mobilitazione e le macchine diffondessero nelle vie con gli altoparlanti l'annuncio dell'immediata chiusura di tutti i negozi. Nel frattempo un gran numero di lavoratori confluiva spontaneamente in piazza Goldoni, per dare segno del proprio sdegno per l'attentato consumato, con l'assassinio di Moro, nei confronti delle stesse istituzioni democratiche.

Presenti in piazza Goldoni rappresentanze e consigli di fabbrica delle varie aziende cittadine, hanno preso la parola il segretario provinciale della Cisl, Degrassi, il prosindaco Cesare e il segretario provinciale della Dc, Rinaldi. Degrassi, che ha parlato a nome della federazione sindacale unitaria, ha comunicato che oggi saranno attuati presidi nelle fabbriche, le quali ospiteranno manifestazioni in concomitanza con lo sciopero generale indetto in tutto il Paese dalle ore 10 alle 12; ed ha concluso il suo intervento esprimendo la commossa solidarietà e il cordoglio dei lavoratori alla famiglia Moro ed alla Dc, rivolgendo un fermo richiamo ai lavoratori «affinché in questo momento così grave per la vita del Paese si rafforzi il senso della solidarietà democratica, della partecipazione attiva, della mobilitazione generale nella lotta senza riserve e senza quartiere contro il terrorismo eversivo».

Il prosindaco Cesare ha portato l'adesione al cordoglio unanime da parte del Comitato di difesa dei valori della Costituzione repubblicana; e Rinaldi ha ringraziato per la solidarietà espressa al suo partito dalla federazione sindacale.

Una delegazione sindacale ha partecipato poi alla messa in suffragio del presidente della Dc celebrata alle ore 19 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo per iniziativa della Dc triestina. Assenti il vescovo mons. Bellomi e l'arcivescovo Santin, entrambi partecipanti all'annuale ritiro spirituale dei vescovi delle Tre Venezie, il rito è stato celebrato dal vicario generale della diocesi mons. Bosso, dal parroco di Sant'Antonio mons. Tanasco e dal rettore del seminario monsignor Ravignani. Alla solenne funzione religiosa ha assistito commossa una gran folla di cittadini; presenti, fra i vari esponenti della vita pubblica e politica cittadina, il sindaco Spaccini, il prosindaco Cesare, assessori comunali della Dc e del Psdi, il segretario regionale e quello provinciale della Dc, Coloni e Rinaldi, e numerosi dirigenti del partito, nonché l'on. Cuffaro in rappresentanza del Pci e il segretario provinciale del Psdi, Bercè.

E' stato mons. Bosso a dare lettura, al momento dell'omelia, del nobile messaggio del vescovo Bellomi: «Mi unisco a tutti i cattolici e a tutti gli uomini retti della nostra città nell'elevare a Dio un grido di dolore per l'assassinio crudele dell'on. Aldo Moro, che riapre la ferita del recente barbaro massacro dei cinque della sua scorta, e che ci mette tutti con cuore tremante davanti al durissimo momento che sta attraversando l'Italia. Per noi credenti Moro è anche un fratello di fede, e la sua ultima lettera-testamento ci edifica per i nobili sentimenti che egli ha espresso con coraggio cristiano davanti alla sicura e tremenda certezza della vicina morte».

«Mentre chiediamo al Padre del Cielo di accoglierlo nella sua gloria, vogliamo anche espiare nel sangue di Cristo — prosegue il messaggio di mons. Bellomi — tanta malvagità che abbrutisce chi la compie e umilia ogni uomo degno di questo nome. Insieme preghiamo affinché il sacrificio di Aldo Moro, dei cinque militi e dei tanti altri innocenti sia propiziatore di pace per la nostra Patria tormentata, e ci convinca tutti a unire cuori e sforzi per sradicare ogni violenza e costruire insieme una società fraterna».

Mons. Bosso ha soggiunto, fra l'altro, che «un tumulto di sentimenti e di pensieri contrastanti turbano il nostro spirito incapace di accettare una realtà da tempo temuta e che ora si presenta come ineluttabile spegnersi di ogni speranza, ed è dura da affrontare per i risvolti oscuri e paurosi, pieni d'interrogativi, che riempiono questo momento della vita della comunità nazionale».

Al termine del rito un corteo si è snodato da piazza Sant'Antonio lungo la via Dante, il Corso, la galleria Sandrinelli e il colle di San Giusto per la deposizione di corone d'alloro al monumento che ricorda tutti i Caduti. Nella serata di pioggia, le vie semideserte sono state percorse dall'affollato corteo — un migliaio di persone — al quale ha preso parte con le proprie bandiere, listate a lutto come quelle delle varie sezioni della Dc, una folta delegazione della federazione Cgil-Cisl-Uil.

Per iniziativa della Dc di Roiano nella sede sezionale di piazza tra i Rivi 3 verrà aperta oggi dalle 17 alle 20 una raccolta di firme attraverso la quale tutti i cittadini potranno testimoniare la propria accorata partecipazione al lutto; altrettanto avverrà nella sede di Muggia.

Nella serata telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia dell'on. Moro dal segretario regionale dc Coloni e da quello provinciale Rinaldi.

Una messa di suffragio sarà celebrata oggi alle 19 anche nel duomo di Muggia dal parroco mons. Apollonio.

Maree oggi: alta alle 11.31 con cm 24 e alle 22.20 con cm 37 sopra il livello medio; bassa alle 4.53 con cm 52 e alle 16.35 con cm 8 sotto il livello medio.

COMMEMORATO LO STATISTA ALLA REGIONE E AL COMUNE

«Ferma fedeltà agli ideali di Moro»

Angoscia e sgomento per il barbaro assassinio si sono subito diffusi alla Regione e al Comune.

Il presidente della Regione, avv. Comelli, ha convocato d'urgenza la giunta. «Davanti ad una morte come questa, tragica e violenta, davanti a questo ultimo atto di barbarie. il nostro pensiero — ha detto Comelli — si rivolge all'uomo che si conobbe e si stimò. Si impongono alla mente e al cuore, al di là del nostro dolore e dello sgomento, i punti di forza per i quali quest'uomo non scompare nel nulla».

«Nella tragedia in cui ci sentiamo coinvolti come cittadini e come uomini politici, proprio nel ricordo di Aldo Moro dobbiamo più che mai vivere le nostre responsabilità — ha detto ancora il presidente della giunta regionale — con spirito di sacrificio e con ferma fedeltà agli ideali più profondi che la coscienza interiore da un lato e quella civile dell'altro ci suggeriscono con immutata chiarezza».

Il Consiglio comunale, che era convocato per la seduta conclusiva del mandato, si è aggiornato a questa sera per la commemorazione ufficiale di Aldo Moro — presenti le autorità — e l'approvazione delle ultime delibere. Ieri, brevi parole sono state pronunciate soltanto dal sindaco Spaccini, il quale ha sottolineato che l'amministrazione comunale chiude i propri lavori con «le più tragiche ore di angoscia» Un particolare accenno Spaccini ha voluto dedicare al discorso che Aldo Moro tenne a Trieste nel novembre del 1972 «occasione nella quale — ha detto — il presidente della Dc, in una giornata di pioggia scrosciante come questa, rivolse a noi un augurio di successo». «Dopo aver levato più volte la nostra voce, da questi banchi, contro la violenza, torniamo a levarla oggi — ha detto ancora Spaccini — con la più viva fermezza, e nello stesso tempo confermiamo la volontà di andare avanti sulla strada del progresso, nonostante la brutale crudeltà con cui è stata colpita una famiglia e un'intera Nazione».

Anche il Consiglio provinciale si riunirà questa sera, alle 18.30, in seduta straordinaria, per commemorare la figura di Aldo Moro. Ieri, intanto, il presidente Ghersi, ha espresso «il più profondo cordoglio per il crudele assassinio» e «solidarietà alla famiglia e alla Dc tanto duramente colpite». «Mai in questo momento — ha aggiunto — sono necessarie l'unità delle forze democratiche, la vigilanza dei lavoratori ed una vigorosa ripresa dell'iniziativa politica».

In seduta straordinaria si riuniranno oggi, oltre al consiglio comunale di Trieste, pure i consigli, regionale e provinciale, e quelli municipali di Muggia (ore 17.30), cui seguirà una manifestazione in piazza Marconi, e di Duino-Aurisina e San Dorligo.



L'edizione straordinaria de «Il Piccolo» nelle prime ore del pomeriggio (Italfoto)

I negozi cittadini in segno di lutto abbassano le saracinesche (Italfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: San Antonino. — Il sole sorge alle 4.40 e tramonta alle 19.22. La luna si leva alle 7.10 e cala alle 22.16.

Ieri: temperatura massima gradi 19,5, minima 13,4; pressione millibar 1009,5 stazionaria; umidità 63 per cento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 16,2; cielo 8 decimi coperto.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez) tel. 813268; via S. Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via S. Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

STATO CIVILE

NATI: Cappelli Alessandro, Degrassi Marco, Verc Gleb, Vescovo Andrea, Murgolo Jessica, Crociati Elena, Ruzzier Mara.

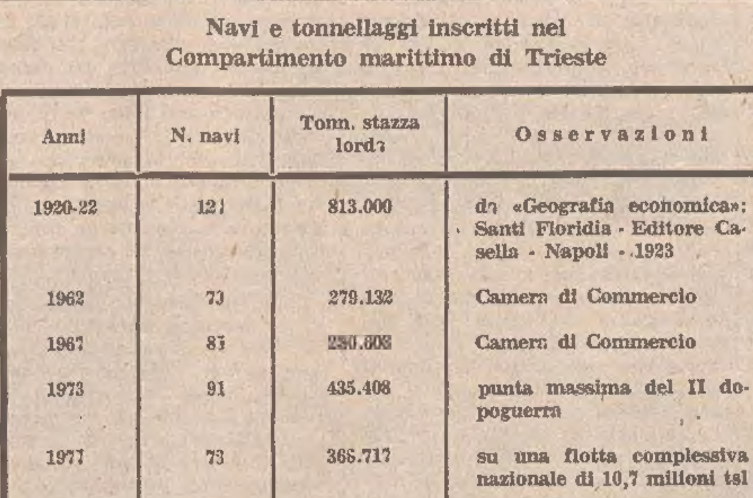
MORTI: Cossutta Angelo, anni 69; Bidoli Romeo, 68; Gojca ved. Bevk Giovanna, 85; Zeriali Federico, 64; Potocco ved. Stefani Bortolina, 91; Barut Maria, 71; Pressi in Monti Maria, 69; Giurissevich Marco, 69; Ota Carlo, 68; Paccorini Giovanni, 79; Panicali Oliviero, 66; Sina Onofrio, 75; Vitagliano Maria Cristina, 83.

GIORNALE DI TRIESTE

VALORE DEL PIANO REGIONALE DEI PORTI PROPOSTO DALL'ASSESSORATO ALL'INDUSTRIA

Nella Comunità del golfo di Trieste il futuro dei traffici marittimi locali

HINTERLAND ESTERO — Nogaro — Corno Ausa — MONFALCONE — TRIESTE — Capodistria — FIUME — Buccari — Omissalj — Arsia — COMUNITA'-DEI-PORTI-REGIONALI



Navi e tonnellaggi inscritti nel Compartimento marittimo di Trieste

Anni	N. navi	Tonn. stazza lorda	Osservazioni
1920-22	121	813.000	da «Geografia economica»: Santi Floridia - Editore Casella - Napoli - 1923
1962	73	279.132	Camera di Commercio
1967	83	280.808	Camera di Commercio
1973	91	435.408	punta massima del II dopoguerra
1977	73	366.717	su una flotta complessiva nazionale di 10,7 milioni tsl

Trieste è in Adriatico ancora al primo posto assoluto nei traffici, anzi è la terza piazza del Mediterraneo, se nell'insieme contiamo anche i 26 milioni di tonnellate dell'oleodotto. Ma senza il greggio, il traffico secco sarebbe sui 6-7 milioni di tonnellate, cioè appena il doppio di quanto il porto manipolò nel 1913, mentre dalla tragedia di Sarajevo al 1977, i traffici portuali europei sono saliti di 25 volte a Rotterdam. Dal 1913 allo scorso anno, Venezia è salita da 2,8 a 20 milioni di tonnellate, senza il greggio. Capodistria è scattata in 25 anni da zero a due milioni di tonnellate: Fiume da un milione a quasi dieci.

I motivi di questo rimescolamento portuale vanno ovviamente ricercati non solo nei mutamenti geopolitici dei rispettivi «hinterland», quanto anche nelle politiche economiche dei vari stati, rivolte a sensibilizzare i porti come polmoni per le importazioni e le esportazioni, come necessari supporti per le attività industriali. Ma da noi, oltre al fattore geopolitico, è stata carente la programmazione delle infrastrutture fra il porto e i confini dello Stato, anche se è senz'altro mutata la conformazione politica del nostro retroterra estero (si sono formate altre nazioni a economia statalista o a economia liberista, con centrifugazioni verso l'Est europeo o con ostacoli nella rinascita economica).

La Comunità dei porti adriatici — la cui ideazione è di fonte triestina — ha cercato di sensibilizzare, tramite i porti alleati, le autorità di governo a pianificare gli interventi in favore del versante marittimo orientale e settentrionale d'Italia, ma i risultati, almeno per l'estremo lembo del Nord-Est sono stati del tutto deludenti. Ci si è battuti per un'equa distribuzione della flotta fra i due versanti della penisola, ma Trieste non ha tratto vantaggio alcuno. E la tabella che pubblichiamo illustra con estrema chiarezza il regresso armatoriale della città.

Nel 1922, la flotta nazionale fu di 2,6 milioni di tsl, di cui 813.000 di proprietà triestina, pari al 31,3 per cento del totale. Oggi, tale proprietà è scesa appena al 3,13 p.c. dell'insieme nazionale. Genova, per converso che nel 1922 contabilizzò il 23 p.c. del totale della flotta nazionale, ha raggiunto attualmente ben più del 50 p.c. Non si discute l'importanza che ha lo scalo ligure per l'economia nazionale del settore occidentale, ma la discussione verte sulla scarsa potenzialità della flotta adriatica e, particolarmente, di quella registrata a Trieste. Nel 1922, accanto ai tre colossi armatoriali del «Lloyd», della «Navigazione Libera Triestina» e della «Cosulich», la città allineò anche le flotte di una ventina di altre imprese medie e piccole, fra cui la «Gerolimich», l'«Oceania», la «D. Tripcovich», la «C. Tripcovich e C», la «G. Racich», «La Giulia».

Fiume, che nel '22 ebbe nel registro navale una minima parte della flotta adriatica, controlla oggi 1,3 milioni di tonnellate di stazza lorda, su 2,3 milioni di tonnellaggio nazionale jugoslavo, mentre Pirano, una modesta e graziosa cittadina veneta, è sede della Splosna Plovba, uno dei maggiori complessi della marineria della «Federativa».

Qualcuno certamente continuerà a ripetere che la «borghesia triestina, un tempo nazionalista, liberale, antislovena, ha perduto ogni capacità imprenditoriale», dimenticando, peraltro, di valutare cosa può fare questa vituperata borghesia, quando, intendendo ampliare i traffici transitori o commerciali, si trova di fronte ad una carenza strutturale davvero paurosa nel campo dei collegamenti con il retroterra estero.

Eppure questa borghesia, erede di una vecchia dinastia imprenditoriale, ha saputo ricreare un imponente traffico del caffè (che è primo nel Mediterraneo) e dare una consistenza tecnica ed operativa allo Scalo dei legnami, nel quale investirà centinaia di propri milioni di lire entro pochi anni. Se qualche industria è stata smobilitata, non si può attribuire la colpa ai soli operatori locali, dato che colossi come la Finsider, l'Iri, l'Agip, la ex Egam, la Unidal, l'Alfa Romeo ecc. perdono centinaia di miliardi all'anno.

Quando in un tempo remoto venne concessa alla città la franchigia totale, gli imprenditori di allora seppero creare una metropoli assicurativa, degna di competere con i Lloyds di Londra, un'impresa di navigazione che ancor oggi è l'orgoglio triestino, uno stabilimento tecnico, che divenne poi il famoso San Marco, e, quando le guarentigie fiscali erano prossime a cessare, quella borghesia di vecchio stampo creò la Stock, la prima raffineria di oli minerali del Mediterraneo, fabbriche di liquori, una splendida riseria, un mercato a termine del caffè, terzo per importanza in Europa, una borsa degli zuccheri, rinomatissima in ogni angolo del continente, numerosissime piccole e medie industrie, accessorie alle attività dei cantieri, che si fecero un nome internazionale (come lo hanno dimostrato i meravigliosi interni dei transatlantici).

Ma se mancano i cantieri, è ovvio che tutte quelle industrie connesse non esistono più: si sono trasformate in laboratori con caratteristiche che si avvicinano più alla misura dell'artigianato che della vera e propria industria. Ma la colpa non è loro.

Se passiamo il confine troviamo un altro panorama: Capodistria è diventata un porto internazionale; Fiume sta costruendo un magnifico «range»: il porto cittadino per i traffici di qualità, Buccari per le rinfuse secche, Arsia come centro di movimentazione dei legnami, Omissalj come terminal di un grande oleodotto per l'Ungheria. E sono riusciti a trovare anche i finanziamenti stranieri per l'autovia delle Caravanche.

L'assessorato all'Industria e commercio del Friuli-Venezia Giulia ha capito molto bene la situazione, proponendo un originale ed organico piano regionale dei porti che non si può fare a meno di lodare. Rimanga pure la «Comunità», come componente di una più vasta associazione interportuale adriatica e mediterranea, ma è necessario che, sull'esempio del programma assessoriale, si crei una nostra comunità, quella del golfo di Trieste, che dallo scalo triestino vada fino a Nogaro ed a Corno Ausa. Soluzione minima, questa, ma ottimale: un sistema economico che potrà influire sulla dinamica dei traffici e sulla industrializzazione della fascia costiera friulano-giuliana.

Dante Lunder

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Rapporti fra scienza e fede

«Prendo lo spunto dall'articolo "Dove va il mondo?" apparso nella terza pagina del "Piccolo" il 5 maggio, nel quale Ettore Petta riferiva di un recente convegno sui rapporti fra scienza e fede, per svolgere qualche riflessione a questo proposito, con la dovuta umiltà ma anche con la convinzione che viene da lunghe meditazioni.

«Non mi stupisco che in un congresso di scienziati si sia parlato dell'evangelico discorso della montagna: io credo che scienza e fede possano e debbano tornare a dialogare, chiudendo infine la secolare contesa apertasi col processo a Galilei; ma credo pure che in prospettiva, e se l'uomo non avrà prima distrutto sé stesso (a causa del pauroso "gap" tra lo sviluppo tecnologico a cui è giunto e quello morale a cui è rimasto), scienza e fede finiranno per fondersi in un'unità d'ordine superiore avente l'uomo a comune denominatore.

«La scienza cartesiana, basata sulla ragione e sull'osservazione, dovrà accettare il fatto che lo studio dei fenomeni attraverso gli organi di senso (per quanto amplificati da apparecchiature vieppiù perfezionate), resta pur sempre una conoscenza superficiale, che mai potrebbe dare la sintesi che ormai ci urge, né la comprensione dell' "essenza" del fenomeno. I sensi e così la logica non sono che mezzi, e ogni mezzo non può dare più di un dato rendimento; quale scienziato ha mai pensato che per penetrare veramente nell'intima essenza di un fenomeno sia necessaria la preventiva purificazione morale, ovvero che egli riesca ad "amare" il fenomeno? Se lo facesse noi non lo chiameremmo scienziato ma mistico.

«Il fatto è che solo tra simili è possibile comunicare, altrimenti una barriera dividerà sempre l'osservatore e il fenomeno. Tutto nell'universo, dal sasso al genio, è retto da un unico principio spirituale: ecco perché gli scienziati si trovano costretti a tener presente Cristo. La vera scienza dovrebbe avere il solo scopo di rendere gli uomini migliori, non più quello di moltiplicare all'infinito le analisi o di servire la tecnologia: ai tempi di Platone e nell'antica India, la scienza fondamentale era la filosofia.

«Da parte sua, la fede dovrà superare il momento emotivo e devozionale, per farsi sperimentazione soggettiva delle verità rivelate: il metodo esiste già e ci è stato indicato dai maestri che quelle verità hanno conosciuto direttamente, Cristo, Budda, Ramakrisna hanno affermato che ogni uomo può accedere alle stesse esperienze dirette, purché accetti di applicarsi con disciplina ai metodi da loro indicati: solo allora egli avrà il dovere di credere o eventualmente il diritto di negare.

«Ecco quindi che la scienza prima o poi dovrà introdurre nelle sue ricerche uno strumento d'indagine nuovo, fatto di affinità elettiva, che dispensa dell'uso non solo dei sensi ma anche della mente (nel termine tecnico dello yoga viene chiamato pratibha o "intuizione"); la fede invece dovrà farsi per così dire "scientifica", con l'applicare alle cose spirituali il rigore e il metodo propri a ogni scienza. Il soprannaturale non esiste: esistono solo manifestazioni grossolane, percepite dai sensi, e altre sottili ma altrettanto reali, che di quelle sono le cause: dal fenomeno chimico al "miracolo" del santo, non c'è in realtà che una differenza di grado. Abbiamo così trovato il punto d'incontro fra scienza e fede, mettendo l'uomo al centro; del resto è l'incontro fra il pensiero occidentale e quello orientale, fra analisi e sintesi.

«Aurobindo e i maestri dello yoga, Teilhard de Chardin, e in Italia Pietro Ubaldi, sono alcune delle personalità supersensitive che hanno intuito che l'evoluzione del nostro sistema nervoso ci porterà presto o tardi a questo salto di qualità nella comprensione del vero, e a causa del contrasto accennato non sono state accettate né dalla scienza ufficiale né dalla fede istituzionalizzata: solo tra simili c'è stata comprensione. La difficoltà consiste nel fatto che a quei livelli l'esperienza è ormai un fatto soggettivo, comunicabile praticamente solo attraverso la metafora (come avverte Elemire Zolla). E tuttavia "la negazione dell'esperienza yoga o la critica di alcuni suoi aspetti, è nulla se proviene da un uomo al quale sia estranea la conoscenza immediata della pratica; tali stati, infatti, superano la condizione che, mentre noi li critichiamo, ci circoscrivono" (Mircea Eliade). Claudio Biagi».

Conferenza su Eschilo alla Cultura classica

Per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica (Agcc) domani, giovedì 11, alle 18, nell'aula di via Università 3, la prof. Luigia Achillea Stella, dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Eschilo tra passato e presente». L'ingresso è libero.

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

SEGNALAZIONI

Grazie ai pompieri

«Care "Segnalazioni", siamo gli alunni e le insegnanti delle seconde classi della scuola "Padoa". Sentiamo vivissimo il desiderio di ringraziare i vigili del fuoco di Trieste per la cortese ospitalità offertaci durante la nostra visita del 3 maggio.

«Li ringraziamo soprattutto per averci rivelato, con serena modestia, la loro vita di sacrificio e averci fatto comprendere l'alto significato sociale della loro opera».

Scolari all'ippodromo

«Le classi I A e I B della scuola elementare "Gaspardis" ringraziano la direzione e i dipendenti dell'ippodromo di Montebello per la gentile ospitalità».

Ospedali come i «lager»?

«Il problema degli ospedali a Trieste: un argomento da me già proposto su queste colonne diverso tempo fa e sul quale vorrei ritornare dopo una triste esperienza diretta ed indiretta che ho dovuto ripetere in quelli che oserei definire i "lager" di casa nostra (una definizione forse un po' grossa ma appropriata). Anche stavolta non posso che ritornare su quanto dissi allora: la situazione degli ospedali a Trieste è semplicemente schifosa e di ciò dobbiamo vergognarcene un po' tutti, in primo luogo proprio le cosiddette autorità competenti in materia.

«Ospedali dove mancano medicinali, lenzuola, "padelle", biancheria... Tanto per fare un esempio domenica 16 aprile il reparto donne di una divisione dell'Ospedale Maggiore era totalmente sprovvisto di camicie; si consideri che gran parte delle degenti di quel reparto sono generalmente in età avanzata e si traggano le conclusioni relative.

«A meno che i nostri amministratori non intendano così risolvere il problema della mancanza di posti letto nei nostri ospedali; infatti ad ottantadue anni trovarsi senza camicia nei pressi di una finestra aperta (com'è appunto successo nell'esempio da me citato) può significare broncopolmonite e per chi non lo sapesse broncopolmonite significa quasi certamente... un letto libero! (... a proposito di "lager").

«A tutto questo dobbiamo aggiungere gli ormai cronici e ben più importanti problemi dello spazio, delle strutture, vecchie ed inadeguate e del personale, insufficiente ed insoddisfatto delle proprie condizioni, un personale che spesso deve pagare in prima persona per tutte le deficienze che condizionano il suo lavoro.

«Questi sono gli ospedali di Trieste, quegli ospedali di cui tanto si parla, tanto si promette e... tanto poco si fa. Una situazione questa che per conoscerla bene è necessario viverci dentro per un certo tempo, come sono stato costretto a farlo io. E' un'esperienza che non auguro a nessuno: per "certi signori" però sarebbe forse questo l'unico sistema per capire come stanno realmente le cose. Il guaio è che i "loro" ospedali hanno un altro indirizzo.

«La mia prima lettera aveva avuto una tipica conclusione "all'italiana": molti consensi, strette di mano, convocazione da parte dei "pezzi da quaranta" dell'Ospedale e gran finale con la promessa del presidente avv. Morgera di farmi visitare il costruendo ospedale di Cattinara.

«La promessa, naturalmente, non è stata mantenuta ma ciò non ha molta importanza: non è il "costruendo" ospedale che i triestini vogliono vedere, quello serve ormai solo per le barzellette; quello che i triestini vogliono è un ospedale finito, funzionale, efficiente, vogliono in conclusione un ospedale degno di una città che nutre ancora l'ambizione di definirsi civile. Carlo Colussi».

La legge della vita

Il sonno di Bacco

Notte di giovedì grasso su una strada dell'estrema periferia. Poco dopo le due, un barista quarantenne si stava dirigendo verso casa, reduce dalla baldoria collettiva di Servola dove, sino a quel momento, aveva venduto «crostoli». E aveva, ovviamente, bevuto qualche cosa. Avvicinandosi a una curva, un po' per la stanchezza e un po' di più per il vino, egli si scontrò con una macchina sopraggiunta in senso opposto, e dopo l'urto si addormentò come un tasso.

Poiché non c'era verso di svegliarlo, il danneggiato si mise in cerca di qualcuno che potesse dargli una mano e, sul far dell'alba, incrociò due vigili motorizzati, narrò loro l'accaduto e le guardie lo accompagnarono sul posto dell'incruento incidente. Il barista stava ancora dormendo il sonno del giusto. Venne svegliato, accompagnato all'ospedale e il resto è facilmente immaginabile: un medico accertò che era ancora in preda al vino e, per tale fatto, venne imputato di guida in stato di ebrezza.

Assistito dall'avv. Giovanni Ghezzi, l'uomo viene giudicato dal pretore dott. Corrado Bidoli, p. m. l'avv. Forziati, cancelliere Maria Grazia Cozzi, e sulla già lontana sbronza carnascialesca scende la sentenza che gli infligge venti mesi di arresto e 40 mila lire di ammenda. Che sconterà sino all'ultima ora e all'ultima lira a meno che il giudizio di appello non si riveli per lui un vero e proprio miracolo. Era Carnevale, siamo tutti d'accordo, e tutti sappiamo che a Carnevale ogni scherzo vale. Ma fracassare le macchine altrui può essere una celia, forse, soltanto a Rio de Janeiro. Altrove è sempre e soltanto un illecito che le compagnie assicuratrici definiscono sul piano civilistico. Ma se a monte del danneggiamento c'è anche l'ubriachezza non c'è assicurazione che tenga. Si passa immancabilmente sotto le forche caudine del Codice penale.

mir.

Piccolo albo

«Chi trova una macchina fotografica Minolta 303 è invitato a telefonare al 796324, compenso. Grazie, L. R.».

«Prego gentilmente a quella gentile persona, che ha ritrovato un mazzo di chiavi con il portachiave in pelle rossa, smarrito sabato nella zona di Roiano, di essere tanto cortese di consegnarlo alla signora Ada, nella latteria di largo Petazzi n. 2 sempre a Roiano. Ringrazio per la gentilezza. B. O.».

Il centro civico di Roiano

Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai servizi demografici, prof. Fausto Faraguna, in merito alla segnalazione «Un centro civico» pubblicata in data 14 aprile, ha precisato che nei giorni 30 marzo, 1 e 4 aprile, non si è potuto disporre per il servizio di certificazione presso il centro civico di Roiano - via S. Ermacora 3, causa grave indisponibilità di personale.

Comunque, della chiusura avvenuta a giorni alternati di detto centro civico, per il servizio a cui si riferisce, era stata data comunicazione mediante avviso posto sulla porta d'accesso del centro stesso. In ogni caso a partire dal giorno 5 del mese di aprile, il servizio di certificazioni è ripreso regolarmente ed in modo continuativo nel centro di cui trattasi con il normale orario dalle ore 8.10 alle 12.

LE ORE DELLA CITTA'

Interclub Rotary

I soci del Rotary Trieste Nord questa sera non si riuniscono essendo in programma per domani alle 13 una conviviale congiunta con il Rotary Trieste, in chiusa della quale il dott. Domenico D'Onofrio parlerà sul tema «Il sequestro di persona oggi».

Rito di artiglieri

Nella caserma di via Cumano del 14.o gruppo d'artiglieria «Murge» sarà scoperta una stele in memoria della Medaglia d'oro Gaetano Carolei che fu presidente nazionale dell'Associazione artiglieri d'Italia. La cerimonia è fissata per le 10 del mattino di sabato prossimo 13.

Convocazione XXX Ottobre

Oggi nella sala dei convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, alle 20 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda, si terrà l'assemblea generale dei soci dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste.

Visignanesi a Padova

Quanti desiderano partecipare all'incontro dei visignanesi, che si terrà a Padova domenica 28 maggio sono pregati di prenotarsi entro lunedì 15 telefonando al numero 93018 o all'816504.

Lega Nazionale

«Impressioni su un seminario artistico» è il titolo della conversazione che Gea Gortan Nesbeda terrà venerdì 12 con inizio alle 19 nella sede di via Paolo Reti 4, della Lega Nazionale.

Livio De Simone, Marvel

da *Beltrame*, corso Italia 25.

Lavaggio moquette

Giubilo Largo Riborgo 3. Telefono 62180.

Pisinoti a Sottomarina

La «Famiglia pisinota» aderente all'Unione istriani, organizza l'annuale raduno nazionale di primavera a Sottomarina di Chioggia, domenica 21 maggio. Le prenotazioni devono pervenire alla «Famiglia» entro il 15 maggio. L'apposita scheda, ove non fosse pervenuta agli interessati per un disguido postale, può essere ritirata in sede (via Silvio Pellico 2).

Attività di Minerva

Per la Società di Minerva sabato prossimo, 13 con inizio alle 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica di piazza Hortis 4, Bice Polli parlerà di «San Francesco d'Assisi».

Alla Fidapa

Domani nella sala (g. c.) del Circolo Aquila, in via Rossini 4, con inizio alle 16 Fiorello de Farolfi proietterà diapositive sull'«Onda anomala della motonave Michelangelo».

Col Cif sul Grappa

Il Centro italiano femminile organizza per le sue socie e simpatizzanti una gita sociale a Cima Monte Grappa con visita a Bassano. Per informazioni, rivolgersi alla sede del Cif di via Battisti 13 (tel. 750531) nelle ore d'ufficio.

«Strasservoia»

Domenica 21, alle 11 prenderà il via la prima edizione di «Strasservola», una marcia enogastronomica turistica, non competitiva di 8 chilometri con assaggi obbligati nei caratteristici locali servolani. Le iscrizioni si ricevono al caffè Demarchi, e nelle trattorie «Al cavallino» e «da Nicoletto». Informazioni possono essere richieste alla sede della Pro Loco Servola in via di Servola 110.

Faber, Anna Club, La Perla

da *Beltrame*, corso Italia 25.

«Corriere dei ciechi»

E' uscito il primo numero, nuova serie, de «Il corriere dei ciechi», mensile d'informazione dell'Unione italiana dei ciechi. Il «Corriere» viene inviato a circa 40 mila associati non vedenti e altre 20 mila copie agli Enti pubblici e privati, a organismi nazionali ed internazionali, alle regioni, ai comuni, a professionisti, grandi aziende commerciali e finanziarie del paese. E' quindi un giornale che interessa un vastissimo contesto socio-economico in Italia.

Corso biblico

Oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via S. Nicolò 22, alle 17.30, mons. Luigi Parentin, commenterà il salmo 22.

Lotteria Gei

L'estrazione dei biglietti della lotteria a favore del campo nazionale Gei è stata spostata al 30 c.m. alle ore 19, nella sede di via Torrebianca 30, alla presenza di un funzionario della locale Intendenza di finanza.

Alla Farit

Nella sede di via Padurina 9 della Farit sono aperte le iscrizioni per la terza «caccia al tesoro» che si svolgerà in Carso domenica 21. Si accettano anche iscrizioni per il soggiorno di luglio dei preadolescenti a Villa Amalia in Val Badia; sono disponibili posti per il turno famiglie. Informazioni possono essere richieste dalle 18 alle 20 al numero 732330.

Genitori del «Galilei»

Venerdì prossimo, 12 alle 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda si terrà nell'aula magna del liceo «Galilei» l'assemblea ordinaria dei genitori.

Lavaggio tappeti orientali

Giubilo Largo Riborgo 3. Telefono 62180.

Per le signore al Cds

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, questa sera, con inizio alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Paolo Fusaroli, direttore dell'Istituto di anatomia umana normale dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Il variopinto panorama dei recettori sensitivi cutanei» corredando la sua conversazione con la proiezione di diapositive a colori.

British film club

Oggi, al cinema Ariston, alle 16, 18.30 e 21, verrà proiettato il film «The Slipper and the Rose», regia di Bryan Forbes con Gemma Craven e Richard Chamberlain. Le proiezioni sono riservate ai soci.

Pensione deportati

Al sindacato pensionati della Codi-Uil giungono continue proteste da parte di persone che sono state deportate in Germania e che, previa richiesta, hanno ottenuto dal ministero del Tesoro - direzione generale delle pensioni di guerra - da oltre 5 anni a questa parte il decreto col quale viene loro riconosciuto il diritto alla liquidazione dell'indennizzo per il periodo di deportazione appar D.P.R. 6 ottobre 1963 n. 2043, e successive modificazioni e integrazioni, senza aver ricevuto il minimo importo. Chi si trova nella identica situazione è pregato di voler intervenire nella sede di largo Papa Giovanni XXIII 6, stanza n. 2 (pianoterra) dalle 16 alle 19.30.

Verrà l'estate

Bikini, costumi da bagno, abiti da mare e copricostumi da *Beltrame*, corso Italia 25.

Ginny Duchesse Corpo

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Arte pro Arte

Dopo la riunione della scorsa settimana, dove hanno festeggiato, tra l'altro, Cantarin e Maiola reduci dall'incontro triveneto di poesia a Gorizia, i poeti dell'antico caffè daranno vita al tema: «Oltre ogni egoismo e incomprensione, messaggi per una carità di vivere». Animatore e conduttore della serata sarà Cosimo Cosenza, segretario dell'Associazione «Arte pro Arte». L'appuntamento è alle 18.30 al Caffè Tommaseo di Riva III Novembre 5. Su espresso invito della presidenza del sodalizio sono invitati tutti coloro che nella poesia trovano fonte di giustificazione a credere nei valori della coesistenza pacifica e del reciproco rispetto.

Comunità Evangelica

Alle 18 di questa sera nella sede della Comunità Evangelica Metodista in Scala dei Giganti 1 (piazza Goldoni) avrà luogo uno studio biblico dedicato agli Atti degli Apostoli. L'ingresso è libero a tutti.

Soggiorni estivi Oda

L'Opera diocesana di assistenza di Trieste quest'anno organizzerà anche un soggiorno estivo a Sappada in due turni di 25 giorni ciascuno, per fanciulli dai 9 al 12 anni. Inoltre assume assistenti-vigilatrici e personale generico per i soggiorni di Sappada e di San Quirico (Vicenza). Per informazioni rivolgersi all'ufficio colonie dell'Oda, via Brunner 7, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

L'Alpina sul Porezen

Per domenica prossima 14 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma un'escursione al passo di Piedicolle e la salita del monte Porezen (m 1622), con discesa a Circhina per il versante Sud. Partenza in pullman alle 6.15 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

SCONFORTANTI RISULTATI DELLA LEGGE 282 SULLE LISTE SPECIALI

Un problema sempre aperto la disoccupazione giovanile

A Trieste ad un'eccedenza di impiegati corrisponde una carenza di operai

Insoddisfazione, frustrazione, disperazione, rabbia. Sono questi alcuni dei sentimenti provati da molti giovani che, incolpevoli della crisi in cui versa il Paese, non riescono a trovare lavoro. In Italia in questa difficile situazione, secondo una stima ufficiosa, ce ne sono un milione e 200 mila in età tra i 15 e i 30 anni. Forze nuove che cercano di immettersi nel mondo del lavoro senza risultati.

A Trieste questa drammatica situazione si fa pesantemente sentire, e basta vedere le migliaia di domande presentate ai vari concorsi (quello per pesatore all'Ente Porto, quello per impiegato alla Provincia e tanti altri) per constatare la difficoltà dei giovani a «caccia» di un impiego. Alcuni si iscrivono all'università, più scettici che convinti, consci di porsi nella cosiddetta «area di parcheggio», perché una volta laureati non è che troveranno molto più facilmente un impiego; altri vivono alla giornata lavorando saltuariamente in attesa di una sistemazione definitiva, ma su tutti incombe quel sentimento di frustrazione e quasi di tradimento che si è detto.

La disoccupazione giovanile, purtroppo, non si attenuerà certamente nel 1978, sarà un grave problema anche per il nuovo anno; questa in sintesi la situazione in cui si trova il nostro Paese, e quindi anche la nostra città e la regione.

Si è tentato con la legge 285 e la creazione di liste speciali di collocamento di risolvere in parte questo dramma di molti giovani, ma i risultati, sia in campo nazionale sia locale, sono stati negativi. Dei disoccupati tra i 15 e i 29 anni iscritti nelle liste, circa 600 mila in tutta Italia, solo poco meno di 65 mila sono stati sistemati.

Visti i dazi nazionali, guardiamo quindi quale è la realtà di Trieste e che cosa sia stato fatto. Alla prima chiusura delle liste di collocamento gli iscritti risultavano 1465; a questi saranno aggiunti altri 486, accettati nel secondo termine di iscrizione, e a fine mese dovrebbero essere completate le nuove liste, comprendenti questi due raggruppamenti, che conteranno 1750 iscritti. Infatti, dall'agosto dello scorso anno, circa 160 persone hanno ottenuto un lavoro grazie alla lista di collocamento ordinario, alcuni hanno superato nel frattempo i 29 anni, per cui sono stati automaticamente estromessi, e solo undici hanno potuto impiegarsi grazie alla legge sull'occupazione giovanile, anche se sembra che in futuro circa 400 posti di lavoro, dislocati però in tutta la regione, saranno offerti dagli enti pubblici. Questi crudi dati, reperibili all'ufficio di collocamento, si commentano da soli.

Ma perché questa legge, attesa in certi ambienti con parecchio ottimismo, non ha funzionato? Le cause sono diverse, e due balzano subito agli occhi: la scarsa rispondenza dei privati alla legge e la mancanza di un giusto orientamento dei giovani al momento di lasciare la scuola dell'obbligo. Infatti degli iscritti alle liste di collocamento della provincia di Trieste il 5 per cento è in possesso della laurea, il 60 per cento di un diploma di scuola media superiore e il rimanente della licenza media inferiore. Si ha di conseguenza abbondanza di impiegati ma una mancanza di giovani con una conoscenza professionale come tornitori, saldatori, fresatori; manodopera questa, carente sul mercato.

La legge, che prevede l'impiego in tre anni di 1060 milioni di lire, si propone di sollecitare l'interesse delle industrie nell'assumere i giovani in lista d'attesa accordando anche particolari facilitazioni ai privati; tutto ci è andato però deluso. L'unica ditta a muoversi concretamente a Trieste è stata la Raffineria Aquila con cinque assunzioni. Troppo poco.

Anche i corsi di qualificazione e di riqualificazione, previsti dalla legge e che dovrebbero essere gestiti dalla Regione, sono allo stato di studio di realizzazione, in attesa anche delle richieste di manodopera giovanile per vedere in quale direzione muoversi.

Una legge quindi che riservava molte speranze ma che, senza dubbio, ha fornito un risultato deludente. Risolvere la crisi occupazionale rimane tuttora un problema enorme e completamente aperto. Potrebbe giovare in questo periodo di disoccupazione o sottoccupazione un migliore utilizzo delle scuole di formazione professionale (meccanici, tornitori, saldatori, ecc.) già esistenti e mal impiegate, e l'istituzione di un ente che indirizzi i giovani a un'oculata scelta professionale dopo la scuola dell'obbligo per non continuare a creare disoccupati; tutto ciò però, purtroppo, non è previsto dalla legge n. 285.

APPROVATO ALL'UNANIMITA' IL CONSUNTIVO

Un '77 molto positivo per l'Alpina delle Giulie

Tomasi rieletto alla presidenza dell'Associazione

Sotto la presidenza dell'avv. Tomasi con l'intervento di numerosi soci si è svolta l'assemblea ordinaria annuale della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Cai.

L'avv. Tomasi, ottemperate le formalità per la regolare costituzione dell'assemblea, ha invitato i presenti a rivolgere un devoto pensiero alla memoria dei soci deceduti durante il 1977.

Il presidente ha consegnato quindi i distintivi speciali ai soci cinquantennali: Emilio Accerboni, Tullio Affattati, Armando Buffa, Gisella Mistron, Riccardo Muner, avv. Guido Tiberini, Nives Steffè, Alfio Varini e ai venticinquennali: Cesare Aguccioni, Mario Antonini, Romano Bailo, Marcello Bertocchi, rag. Dario Borghi, dott. Armando Bregant, Elisabetta Bregant, dott. Ezio Cappellari, dott. Mario Fabrio, avv. Marino Fortuna, Mario Nassivera, Paolo Negrin, Giorgio Palermo, Elda Signorini-Sestan, Ernesto Van Der Ham, col. Abramo Schmid, Nivella Zanini, dott. Fulvio Zuccheri, dott. Livia Zuccheri.

L'avv. Tomasi è passato quindi a illustrare l'attività sociale, mettendo in evidenza il successo delle gite nelle Prealpi, Alpi Giulie, Carniche e Dolomiti, con un'affluenza di 2009 partecipanti.

Dopo aver citato l'attività in campo culturale, Tomasi ha sottolineato il lavoro svolto dal gruppo «Escai».

Tomasi ha continuato illustrando l'attività del Gars con oltre duecento salite in roccia e ghiaccio, con apertura di nuove vie, nelle Dolomiti orientali e occidentali. Vanno anche evidenziate due spedizioni extraeuropee: nel Piccolo Caucaso (Cima Vecenik e Germaniman per vie nuove) e nel gruppo dell'Astpaka con apertura di cinque vie nuove.

Nella stagione sciatoria 1976-77 lo Sci-Cai è stato intensamente impegnato con la gara internazionale per la Coppa Europa, per la Coppa «Duca d'Aosta», il Trofeo Mellin, campionato zonale e la gara di slalom gigante per il «Memorial Fulvio Amodeo».

Nell'attività della Commissione grotte «E. Boegan» il 1977 — ha continuato Tomasi — ha avuto un calendario impegnatissimo per incontri e manifestazioni di carattere nazionale e internazionale. Sono stati ospiti a scopo di studio, il rappresentante del Dipartimento ambiente dell'Iran, docenti dell'Università di Bèziers e altri.

La Grotta Gigante ha avuto incremento nel flusso turistico, con riguardo pure alle comitive scolastiche. Intensa è stata l'attività dell'Ufficio catasto speleologico regionale; nel 1977 (94.o anno della fondazione della commissione) le grotte catastate nella Venezia Giulia hanno raggiunto il cospicuo numero di 5000.

Nel chiudere la relazione l'avv. Tomasi ha ringraziato i componenti del consiglio direttivo e delle varie commissioni per la valida collaborazione. La relazione e il bilancio consuntivo 1977 sono stati approvati all'unanimità.

L'elezione del consiglio direttivo e delle cariche sociali per il 1978 ha dato i seguenti risultati: presidente: avv. Giovanni Tomasi, vicepresidenti: dottor Paolo Goitan e Carlo Finocchiaro; consiglieri: ing. Aurelio Amodeo, dott. Gisella Boschini, Paolo Candotti, Umberto Carini, Sergio Duda, avv. Marino Fortuna, dott. Oscar Kiss, Antonio Klingendrath, Paolo Mereu, Claudio Prato, Raimondo Sciarillo, Antonio Scrimali, rag. Luciana Scrimali, dott. Claudio Suggi, dott. Giuseppe Sussa, Attilio Tersalvi, dott. Tullio Tommasini, ing. Piero Vidali, Renzo Zambonelli e Germano Zotti; revisori dei conti: dott. Ado Steffè, dott. Carlo Tagliaferro; delegati all'assemblea generale del Cai: avv. Marino Fortuna, dott. Paolo Goitan, dott. Oscar Kiss, Claudio Prato, Attilio Tersalvi, ing. Piero Vidali e Germano Zotti.

Tre gemelle alla comunione



Elisabetta, Cristina e Monica Degrassi, tre graziose gemelline nate il 7 agosto 1969, hanno ricevuto domenica scorsa insieme prima comunione. (Fotostudio Radin - Sistiana)

LE CONFERENZE

Mons. Bellomi al Serra Club sulla crisi delle vocazioni

L'ultima riunione conviviale del Serra Club ha avuto un'ospite d'eccezione: il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi che ha tenuto una conversazione sul tema delle vocazioni sacerdotali nella nostra diocesi. Nel porgere il benvenuto del Club all'ospite il presidente dott. Ferruccio Vorini ha voluto ricordare come i Serrani triestini siano stati accanto al loro vescovo sin dalla prima notizia della sua elezione presenziando prima a Verona poi a San Giusto alle varie fasi che lo hanno portato nella nostra città. Dopo aver brevemente riassunto gli scopi del Serra che pone quale sua finalità la promozione delle vocazioni sacerdotali ha concluso confermando la completa disponibilità di tutti i suoi membri definiti «amici dei sacerdoti» ad operare con spirito veramente cristiano per il bene della Chiesa.

Prendendo la parola mons. Bellomi ha esordito esaminando la situazione delle vocazioni religiose in generale ponendo in particolare l'accento sulle vocazioni sacerdotali e sull'attuale crisi che esse stanno attraversando. Crisi che indubbiamente esiste e che tocca in particolare il sacerdote che nella vita odierna vede ridursi progressivamente il suo spazio d'azione con conseguenti dubbi sulla validità del suo operare necessariamente limitato. Questo atteggiamento, giustificato o meno, è però motivato dal fatto che fino ad un passato non molto lontano il prete era stato al centro della vita sociale mentre oggi accade il contrario; il prete cioè tende ad essere sempre più emarginato e venendogli a mancare un respiro più vasto ne consegue una crisi di identità.

Esaminando poi le statistiche relative alle ordinazioni sacerdotali per dare un quadro «scientifico» del problema, mons Bellomi ha rivelato come in Italia dalle 11.925 ordinazioni del decennio 1941-1950 si sia passati alle 8200 del decennio successivo per scendere alle 7850 del periodo 1961-1970. Per il periodo iniziato nel 1970 e che si concluderà nel 1988 la previsione è di 11.895 ordinazioni. In concomitanza con il calo delle ordinazioni si è registrato naturalmente un progressivo aggravamento del rapporto sacerdoti-popolazione residente.

Infatti si è passati da una media di un sacerdote ogni 1230 abitanti del 1960 ad un sacerdote ogni 1500 previsto per il 1988. Per quanto riguarda Trieste in particolare la situazione è ancora più grave che nel resto d'Italia essendo la media locale superiore a quella nazionale contandosi un sacerdote ogni 1935 abitanti. Tale fattore negativo è viepiù aggravato dalla veneranda età che prevale tra i sacerdoti della nostra diocesi, un rilevate numero dei quali non può per tale ragione svolgere con regolarità l'attività pastorale.

Esaminate le dimensioni del problema mons. Bellomi è passato quindi ad identificare le ragioni che lo hanno originato: individuandone due crisi di fede e crisi psicologica. La caduta di molti valori avutasi nella moderna società, la secolarizzazione spinta in tutti i campi ha messo in dubbio l'esistenza di Dio da cui l'assioma: niente Dio niente prete. Altro fattore di crisi l'efficientismo della odierna società che negando qualsiasi utilità sociale al prete provoca sconcerto e collasso nelle anime. La crisi psicologica invece viene identificata nel problematicismo che agita la la vita di tutti e specialmente dei giovani che tutto vogliono rimettere in discussione. E' chiaro che questo atteggiamento mal si concilia con la missione sacerdotale con la essenza stessa del ministero sacerdotale volta alla promozione umana sempre però nell'ambito dell'insegnamento della Chiesa.

E' chiaro che la crisi delle vocazioni pone enormi problemi alla Chiesa problemi che devono trovare una soluzione anzi delle soluzioni come ha sottolineato mons. Bellomi. Soluzioni immediate ed a breve termine, anche se non definitive, potrebbero essere ad esempio una migliore distribuzione del clero esistente anche se esistono al riguardo delle oggettive difficoltà. Resta il fatto che l'unica soluzione valida, come del resto affermato anche dal Santo Padre che ha richiesto e sollecitato la cooperazione di tutta la comunità dei cattolici, è quella di assicurare più vocazioni. Le vie sono diverse; innanzitutto è necessario portare tutti i fedeli a comprendere il valore del ministero sacerdotale e soprattutto non scoraggiarsi per l'attuale crisi vocazionale. Avere fiducia in Dio e nei giovani ai quali bisognerà saper presentare il sacerdozio come un ideale per la loro vita. Per quanto concerne il lato organizzativo sarà necessario rialzare il livello spirituale dei seminari esistenti, procedere ad un aggiornamento dei metodi tradizionali d'insegnamento e favorire le vocazioni degli adulti.

Concludendo mons. Bellomi ha ribadito come anche per le vocazioni l'imperativo sia di restare nella Chiesa facendo circolare le nostre idee di vocazione secondo il suo insegnamento ed è proprio in tale ambito e con queste premesse che l'azione del Serra Club dovrà svolgersi per poter ottenere quei risultati che andranno a beneficio di tutta la comunità ecclesiale.

MOSTRE D'ARTE

RENA VECIA
Donota 20
RENZO POSSENELLI
scultore

Galleria Moderna
Galleria Rossoni
Espone
SERGIO MICALESCO
«Paesaggi» «Nudini» «I Giovani»
Fino al 10 maggio

GALLERIA CORSIA STADION
Espone
NATALIA MELGRADI ROSSI

GITE BREVI U.T.A.T.

27-23 maggio: **I LAGHI DI BLED E BOHINJ**
27-28 maggio: **GRAZ**, la città verde dell'Austria
Prenotazioni: **Uffici U. T. A. T.**

Canti folcloristici di Trieste al C.d.S.

(F. C.) Protagonista dei pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore la raccolta di canti folcloristici triestini «Sì, sì Trieste» elaborati da Mario Bugamelli, Claudio Noliani, Mario Macchi, Renato Ruggier e Giulio Viozzi. Nel presentare l'opera il prof. Viozzi ha sottolineato il non lieve sforzo compiuto dagli studiosi giuliani per il ricupero di centinaia di canti.

Nella prefazione al volume il prof. Noliani rileva che con la loro fresca immediatezza i canti popolari tracciano vividi quadri d'ambiente e nel trasmettersi dall'una all'altra generazione perpetuano, pur modificandosi, le caratteristiche essenziali di una forte razza. Elemento caratteristico e peculiare è la coralità spontanea: dando vita a «Sì, sì Trieste» gli autori che vi hanno collaborato hanno pertanto seguito un naturale, preciso istinto popolare. Nella rielaborazione artistica questo tipo di creazione polifonica ha consentito ai migliori complessi corali giuliani di affermarsi nelle più prestigiose sedi competitive europee, mettendo ovunque in risalto «il saldo e verace amore, per le genuine espressioni, della genti giulie».

La rassegna musicale folcloristica «Sì, sì Trieste», si compone di sedici canti i cui motivi hanno talora fornito lo spunto ad una vera e propria composizione corale; l'autore in tal caso, ha porto l'orecchio non già a singole persone ma ad una collettività umana, cogliendone il «sentire», interpretandone ed evidenziandone i passaggi da uno stato d'animo all'altro. L'audizione di alcuni canti registrati da Renato Ruggier ha concluso il riuscitissimo incontro.

ELARGIZIONI

In memoria di Verando Babini dai colleghi del figlio Renato, reparti composizione, fotoincisione e correzione della SET lire 35.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Carlo Furlani nel 7.o anniv. dalla moglie Zora e figli 5000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli (Imm. Cuore di Maria) e 5000 pro Centro tumori: dal nipote Alessio 10.000 pro suore Elisabettine (Fondo missioni - Casa dei bambini).

In memoria di Emilio Jani nel 7.o anniv. (9-5) da Claudia e Fulvia 5000 pro asilo Gentilomo.

In memoria di Giuseppe Slokar nel 9.o anniv. dai familiari 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Ferluga ved. Bencina nel 3.o anniv. dalle figlie Bianca e Vittoria 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Amalia Sommermann nel 2.o anniv. dalla sorella Maria De-Carlo 10.000 pro Anffas.

In memoria di Irma Angeli nata Rossi nel 9.o anniv. dal marito Bruno 20.000 pro Istituto Rittmeyer e 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Otello Zorzutti nel 1.o anniv. da Maria Calligaris 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Ferruccio Vidali nel 14.o anniv. (10-5) dalla sorella Bianca 10.000, dalla sorella Gemma e figli 10.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo (lettino dottor Ferruccio Vidali); da Maria Radizza 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino a suo nome) e 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gabriella 10.000, da Anna 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bianca Calin ved. Martini dalla figlia Marilù 100.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Pino Rizzo, da Tiziana Weiss 10.000 pro Ass. XXX Ottobre - CAI (Gruppo rocciatori).

In memoria di Giuseppe Ulisse, dal personale della scuola materna comunale di via Pallini 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Giulio Destradi, dalla moglie Lina 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giulio Tromba, da Gianni Poiani 10.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Graziella Zanusso 10.000 pro Centro tumori; da Teresa e Felice de Gumberth 5000, da Tesi e Gastone Lucas 5000, da Emma Semprevivo 10.000, da Lidia Beltramini 10.000 pro Centro cardiologico Osp. Magg.; da Bruno Cavalcante 5000, da Albina e Piero Persolo 20.000, da Lidia Forcessin 10.000, da Rina De Robbio 5000 pro Reparto Cardiochirurgia Osp. Maggiore.

In memoria del papà di Loredana, da Paola e Licia 3000 pro Comitato ex allievi (Ricr. «G. Padovani»).

In memoria di Vito Amodio e Maria Crainiz, da Carlo Amodio 10.000 pro Ass. it. assistenza spastici.

In memoria di Maddalena ved. Mattei, da Silvio ed Ondina Repich 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dell'ing. Emilio Sabelli, da Azzurra e Guido Taccheo 15.000 pro Associazione naz. alpini - Sezione «G. Corsi» (borsa di studio Riccardo Camber); dal prof. Pasquale Graziadei 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Enrico e Lilì Graziadei 10.000 pro Lega Nazionale; da Eugenio Rainis 20.000 pro Associazione it. ass. spastici.

Da N.N. 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare, 10.000 pro Unione it. ciechi.

In memoria di Antonio Drasler, da Luongo - Minigutti 15.000 pro Ist. infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Verardo, dai condomini dello stabile n. 15 di via Manzoni 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Anna Steiner, dalle amiche 11.000 pro Medicina d'urgenza Osp. Maggiore.

In memoria di Bruno Zorzenon, dai cognati I. e B. 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Bianca Martini, da Rita e Ada Camocino 5000 pro Croce rossa italiana; da Alcina, Bruna ed Eda Malusa 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dal personale delle scuole materne di San Luigi - Ferdinandeo - via dei Mille 50.000 pro Cappella sanatorio Triestino.

In memoria di Eleonora Loser, da Antonio Pizzarello 15.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser» (Scuola elementare E. De Amicis).

In memoria di Teresa Ducati ved. Stosch ved. Schotlich, dalla figlia Dina 5000 pro Ist. infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Antonio Saitta, da Giulietta Cambissa, Nora Carella e Genny Terzetta 10.000 pro Lega contro i tumori «Manni»; dai colleghi dell'agenzia generale e gli agenti 166.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia Bidoli ved. Tilli, dal fratello Angelo 20.000 pro Conferenza femm. S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Cecilia Furlan ved. Serchi, da Giuliano e Lucy Fonzari 5000 pro Croce rossa - Pronto intervento; dalle fam. Trevi e Benedetti 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Tumia 10.000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria dei cari defunti, da Dina Rodaro 5000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Italia Messi, dalle amiche Settore femm. 10.000 pro Settore femm. Msi-Dn.

In memoria di Gennaro Degano, dalla fam. Paoletti 25.000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Lidia Valenti ved. Amodeo, da un gruppo di dirigenti e di colleghi della figlia (Assicurazioni Generali) 40.000 pro Fondazione Malusà-Zanetti, 51.500 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia Madonna del Mare).

In memoria di Alberto Rainis, da Luciana e Walter Küchler 15.000, da Elisa Odinal 15.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Zoe Coppola e fam. 10.000 pro Astad; da Lucia, Laura e Paoli 30.000 pro CRI (sezione femminile).

In memoria di Maria Barzal vedova Rosin, da Anna Barzal col marito Emilio Maniori 10.000 pro Eca (anziani), 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 10.000 pro Astad (rifugio animali); da Nerea e Davi Maniori (Roma) 5000 pro Eca (anziani), 5000 pro Enpa; da Maria Lucich 5000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Maria Spazzali, da V. Taucer 5000 pro ANFFaS.

Dalla fam. Costanzi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

RIESAMINATO IN APPELLO UN FATTO DELL'AGOSTO DEL '74

Da un pacco di monete false saltarono fuori tre condanne

Confermata integralmente in secondo grado la sentenza del Tribunale

Il giudizio di secondo grado non ha mutato la sorte di tre uomini, i quali erano stati originariamente rinviati a giudizio per spendita, previo concerto, di un notevole importo di valuta nazionale ed estera contraffatta. I ricorrenti sono Antonio Giordano Bussin, 37 anni, da Zugliano di Vicenza, Levio Bonini, 33 anni, da Ghiaia di Gardolo, nel Trentino, e il contumace Roberto Masussi, 38 anni, da Trento, le cui vicende vengono riesaminate ora dalla Corte d'appello, presieduta dal primo presidente dott. Zumin e formata dai consiglieri dott. D'Amato e dott. Mansi, p. g. il dott. Franzot, cancelliere Milcovich.

L'inizio dell'inchiesta — spiega il consigliere relatore dott. Mansi — risale alla sera del 23 agosto del 1974 quando, a Trento, i carabinieri si lanciarono all'inseguimento di una Mercedes. Durante la corsa, dalla vettura venne buttato sulla strada un pacco che, aperto, risultò contenere un migliaio di pezzi da cinquemila e 50 dollari USA falsi. Dal fortunoso ricupero della valuta, gli inquirenti sarebbero risaliti agli attuali imputati, contro i quali il giudice istruttore emise mandato di cattura.

Durante la detenzione preventiva, Masussi scrisse un memoriale, nel quale egli narrò che, nel 1974, aveva conosciuto il Menini, il quale lo aveva assunto nel proprio mobilificio. Un giorno — è sempre lo scritto di Masussi — egli aveva avuto occasione di parlare al telefono con certo «Piero», che gli aveva accennato a un affare di banconote, e all'indomani il misterioso «Piero» gli aveva esternato il desiderio di parlare con Busin. Interrogato, quest'ultimo negò fermamente di conoscere quell'individuo e si limitò a dire che egli aveva avuto saltuari rapporti con un tale che era stato arrestato nel Mozambico per introduzione di valuta falsa in quel Paese. In una successiva deposizione, Masussi ammise di avere acquistato a Trento cinque pezzi da 50 dollari l'uno per 150 mila lire, e di averli spesi in buonafede ad Innsbruck, in Jugoslavia e a Trieste. Menini, dal canto suo, dichiarò di conoscere Busin, e affermò, che costui gli aveva fatto intendere che avrebbe potuto procurargli ogni tipo di banconote false.

Al termine delle indagini, i tre furono incriminati come abbiamo più sopra accennato. Processati dal Tribunale penale, essi furono riconosciuti colpevoli di violazione dell'articolo 455 del Codice penale (spendita senza concerto di monete falsificate) e, per tale illecito, Busin e Masussi furono condannati a due anni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno, e Menini a un anno, undici mesi e 190 mila lire.

Gli imputati ricorsero contro la sentenza ed ora, ai giudici di appello, non hanno più altre dichiarazioni da fare. Il fatto in causa — per il p. g. — è provato da ampi riscontri obiettivi e la responsabilità penale degli appellanti è certa. Concludendo, il dott. Franzot chiede alla Corte di avallare le deliberazioni del Tribunale.

In difesa di Menini si batte l'avv. Antonini, per Busin l'avv. Padovani e per Masussi l'avv. Carretti: i patroni sollecitano l'integrale riforma del verdetto del Tribunale, che la Corte, invece, conferma in ogni sua parte e condanna altresì i ricorrenti al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

Mostra organizzata dalla Finlav-Cgil

In attuazione del programma di lavoro per l'anno in corso avrà luogo nella sala «Di Vittorio» di via Pondares angolo via Sant'Apollinare dal giorno 12 al 26 maggio una mostra organizzata dalla Federazione nazionale lavoratori arti visive-Cgil. Partecipazione aperta a tutti gli operatori triestini. Le opere dovranno essere consegnate entro oggi alla sede dell'esposizione.

Sciopero di 2 ore dipendenti enti locali

Ieri, organizzato dalla segreteria della Fiels-Cgil, è stato indetto uno sciopero di due ore dei dipendenti degli enti locali.

La manifestazione aveva lo scopo di protestare contro il tentativo della giunta comunale di far approvare nell'ultima seduta del consiglio, che si è tenuta ieri sera, una bozza di regolamento generale per i dipendenti «incompleto ed in contrasto — è detto in una nota sindacale — con i contratti di lavoro».

Oggi davanti al Tribunale penale

Riprende il processo per le «tangenti» del Lloyd Triestino

Oggi riprende al Tribunale penale il processo iniziatosi il 19 aprile scorso per le cosiddette «tangenti di esodo» che sarebbero state sborsate da un gruppo di lavoratori del Lloyd Triestino. La causa in particolare è contro Arduino De Giorgi, 45 anni, via Navali 17, Guerrino Eva, 46 anni, Santa Croce 479, il dott. Luciano Colangeli, 57 anni, via Carducci 2 e Ferruccio Russignaga, 73 anni, viale Campi Elisi 28.

De Giorgi è accusato di estorsione perché minacciandolo si sarebbe fatto consegnare dal marito di una dipendente tre milioni di lire al momento dell'esodo. Lo stesso De Giorgi, unitamente a Eva è imputato di concorso in tentata estorsione. Sempre De Giorgi, il dott. Colangeli e Russignaga sono invece incriminati per truffa aggravata a danno di nove marittimi ancora per questioni di «esodo». Secondo la tesi accusatoria i primi due avrebbero intascato otto milioni e 900 mila lire, De Giorgi e Russignaga sette milioni e 100 mila lire.

Oggi il Tribunale, presieduto dal dott. Gervasi e formato dai giudici dott. Vecchioni e dott. Grassi, p.m. il dott. Coassin (era stato l'inquirente nella fase istruttoria), cancelliere Bianca Tomizza ascolterà una quindicina di testimoni. La sentenza dovrebbe essere pronunciata in serata.

Parlerà lunedì all'Università

Ingrao a Trieste

Il presidente della camera dei deputati, on. Ingrao, sarà lunedì a Trieste dove parlerà nell'aula magna dell'Università degli studi, alle ore 18, in occasione del trentennale della costituzione.

NEL CORSO DI UN INCONTRO AL PALAZZO DEL GOVERNO

Fabricci illustra a Marrosu i problemi economici triestini

Il segretario generale della Camera del lavoro - Uil ha avuto un incontro con il commissario del governo, prefetto Marrosu, al quale sono state fatte presenti le preoccupazioni della Cgil-Uil per la mancata soluzione dei problemi che travagliano l'economia cittadina. Fabricci ha illustrato al rappresentante del governo le situazioni che più preoccupano i lavoratori triestini:

Sirt (ex Vetrobel): sono interessati circa 500 lavoratori che si trovano da tre anni (scadranno a giugno) in cassa integrazione speciale. Difficoltà burocratiche bloccano l'inizio della costruzione del nuovo stabilimento (la pratica è ferma al ministero del tesoro).

Grandi Motori Trieste: sono occupati circa 3.000 dipendenti. Il prodotto sta diversificandosi (è noto che lo stabilimento è sorto per produrre in regime pressoché di monopolio motori diesel marini) senza prospettiva certa.

Italsider: sono occupati 1.800 lavoratori. L'azienda ha un futuro sicuro, per la durata di circa 4 anni, e ciò in riferimento all'attuale prodotto (panni e lingotti di ghisa); è necessario entro questo periodo trovare una produzione diversificata.

Cmi: sono interessati 200 lavoratori; non è risolto il futuro produttivo, nè l'acquisizione delle gru per l'Ente porto.

Bloch: sono interessati, in base agli accordi avvenuti all'Assessorato Regionale Industria e Commercio 330 lavoratori. Dovrebbero essere già stati assunti, e ciò entro dicembre 1977, 230 operai e 100 apprendisti. In realtà oggi lavorano soltanto 140 dipendenti.

Dreher: sono interessati 130 lavoratori. E' stato acquisito il terreno ma la realizzazione dello stabilimento non è finora prevista.

Gaslini: sono interessati 70 lavoratori. L'azienda — una delle attività tradizionali di Trieste — ha cessato definitivamente l'attività.

Afa: sono interessati 80 lavoratori. L'azienda è fallita e nonostante le offerte pervenute al curatore fallimentare non si profila uno sblocco per la ripresa dell'attività. Il mercato del tondino è buono.

Fiat: sono interessati 200 lavoratori. Esiste il reale pericolo che la Fiat abbandoni la filiale pur non licenziando i lavoratori che potrebbero trovare occupazione presso un eventuale nuovo concessionario. Le ripercussioni psicologiche di un tale provvedimento sarebbero gravi e molto negative. E' opportuno un intervento presso l'avv. Agnelli (è stato già chiesto — senza esito — al Ministro Anselmi, in occasione di una sua visita a Trieste).

Linee marittime: permane un discorso, pur non ufficiale di unificazione di tre società di p.i.n. (Italia, Adriatica e Lloyd). E' chiaro che una soluzione di tale fatto porterebbe la sede della nuova società unificata via da Trieste. Il Lloyd Triestino è, delle 4 società di p.i.n., l'unica che ha portato il bilancio in pareggio. Le «quasi smentite» provenienti da Roma non sono convincenti. Il recente trasferimento da Trieste a Genova presso la Società Italia del servizio sanitario, compresa la fornitura dei farmaceutici, è un fatto incontrovertibile, denunciato pure dalla nostra Camera di Commercio. Pare di assistere alle smentite già verificatesi in occasione della chiusura del Cantiere S. Marco.

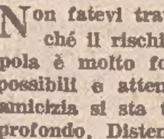
Porto: permane il problema del risanamento finanziario che potrebbe avvenire come è stato prospettato al ministro Morlino attraverso i decreti per gli accordi internazionali di Osimo.

Zfic ed Ezit: da oltre 5 anni nella zona industriale di Zaule (Ezit) non si verificano insediamenti significativi di aziende e di conseguenza non aumentano i livelli occupazionali. C'è il grave pericolo che nella zona carsica, di cui gli accordi di Osimo, non vadano ad insediarsi aziende nazionali provocando con ciò un sostanziale mutamento etnico a danno delle comunità nazionali e pure pericolose concorrenze nel campo economico. Pare necessario istituire consistenti incentivi per favorire nostri insediamenti.

OROSCOPO DI OGGI



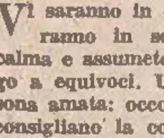
Non prendete iniziative se non è indispensabile; c'è qualcuno che mira coinvolgervi in una polemica nell'ambiente di lavoro per portare avanti un suo ambizioso disegno. Trascorrerete ore felici con la persona amata. In vista un viaggio all'estero. Fumate meno e niente alcool.



Non fatevi travolgere da insolite circostanze perché il rischio di cadere in una pericolosa trappola è molto forte; prendete tutte le precauzioni possibili e attendete il mutare degli eventi. Una amicizia si sta trasformando in un sentimento più profondo. Distendete un po' i nervi.



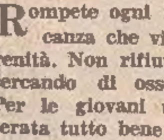
Avvenimenti imprevisti vi consentiranno di conseguire notevoli vantaggi economici nell'ambiente di lavoro; prendete la palla al balzo per consolidare la posizione. Non dovete contestare a vuoto l'atteggiamento della persona che amate. Salute in generale buona ma controllate il peso.



Vi saranno in giornata avvenimenti che vi metteranno in seria apprensione; non perdete la calma e assumete nette posizioni per non dare luogo a equivoci. Una scenata di gelosia con la persona amata: occorre contenere gli impulsi. Gli astri consigliano la compagnia di pochi amici affiatati.



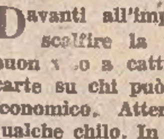
Se non correte subito ai ripari rischiate di trovarvi quanto prima in una situazione imbarazzante. E' opportuno prendere drastiche decisioni anche in famiglia perché la rivolta domestica sia tempestivamente sedata. Stenterete a trovare l'accordo con chi vi sta vicino.



Rompete ogni indugio e prendetevi una lunga vacanza che vi consenta di ritrovare calma e serenità. Non rifiutate di aiutare una persona amica, cercando di osservare tutte le cautele possibili. Per le giovani un nuovo amore all'orizzonte. In serata tutto bene in campo sentimentale.



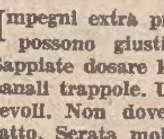
Non lasciatevi influenzare nelle questioni professionali dalle opinioni di chi amate; può capitare di prendere lucciole per lanterne in base ad altrui valutazioni. Una nuova «flamma» sull'orizzonte sentimentale. Si profila sempre più la possibilità di un lungo viaggio con amici.



Davanti all'imprevisto non dovete minimamente scalfire la vostra serenità; sappiate fare un buon v..o a cattiva sorte e puntate tutte le vostre carte su chi può darvi una mano anche sul piano economico. Attenti alla salute: bisogna perdere qualche chilo. In serata visita inaspettata.



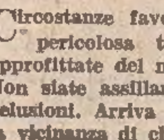
Anche se non volete ammettere la questione in gioco è molto importante, non solo sotto il profilo economico. Occorre che dominiate gli impulsi se volete portare a termine l'ambiziosa iniziativa. Una lite burrascosa con la persona amata. In serata sarete invasi da momenti di malinconia.



Impegni extra professionali, anche se gravosi, non possono giustificare le distrazioni nel lavoro. Sappiate dosare le vostre energie per non cadere in banali trappole. Un nuovo «flirt» vi regalerà ore piacevoli. Non dovete assolutamente cedere a un ricatto. Serata molto distensiva.

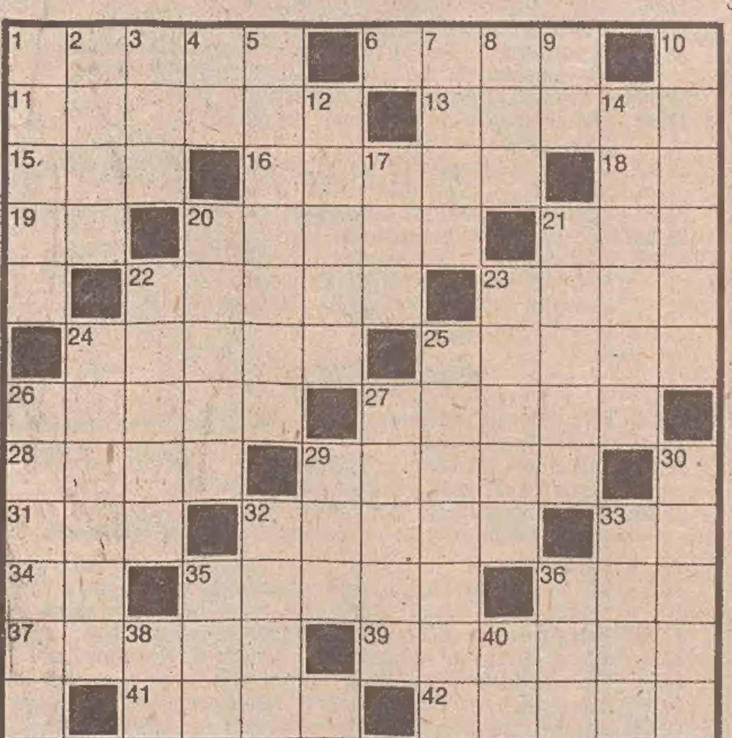


Meglio rinviare di qualche giorno un'antipatica discussione con alcuni compagni di lavoro; un chiarimento, comunque, è necessario per evitare futuri malintesi. In famiglia dovete dominare l'impulsività per non guastarvi ore serene. Attenti ai sogni menzogneri. Accettate pure l'invito.



Circostanze favorevoli cancelleranno momenti di pericolosa tensione nell'ambiente di lavoro; approfittate del momento opportuno per rilassarvi. Non siate assillanti in amore ed eviterete cocenti delusioni. Arriva gradito un ospite. In serata con la vicinanza di chi amate troverete la felicità.

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Nome di donna - 6 Soffia a Trieste - 11 Letto nuziale - 13 I nostri sono quelli che corrono - 15 Pappagallo brasiliano - 16 Comune anestetico - 18 Iniziali della Tebaldi - 19 Quello in fondo - 20 Ipsilon stradali - 21 Ha il contrario in su - 22 Costruzione in montagna - 23 Corre su rotaie - 24 Bagni a pioggia - 25 Intrecci romanzeschi - 26 Federico Garcia poeta - 27 Luogo per solitari - 28 Fiume della Lombardia - 29 Animale che raglia - 31 Si usa per questo - 32 Va bene se casca bene - 33 Pari a metà - 34 Principio d'economia - 35 Come si raffigura la vittoria - 36 Indica compagnia - 37 Pacco di 500 fogli - 39 Calciatore dell'Inter - 41 Solido a punta - 42 Sacrilega.

Verticali: 1 Il nome di Svevo - 2 Battesimo in cantiere - 3 Arto con le penne - 4 Simbolo del sodio - 5 La scoprì Colombo - 7 Recipienti di pelle - 8 Donne colpevoli - 9 Iniziali di Manzoni - 10 Si usa per le strade - 12 Colpisce l'orecchio - 14 Mitico re di Troia - 17 La compagna di Adamo - 20 Una piccola incisione - 21 Povero, misero - 22 Orlo, margine - 23 Può essere diretto - 24 Massimo punteggio al Totip - 25 Sminuzzare finemente - 26 Sbrindellato - 27 Lo si conosce alla fine - 29 Città della Nigeria - 30 Idea fissa - 32 Nome di americani - 33 Due punti freddi - 35 Si usa mascherato - 36 Capitano in breve - 38 Iniziali di Connery - 40 Sigla d'Imperia.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

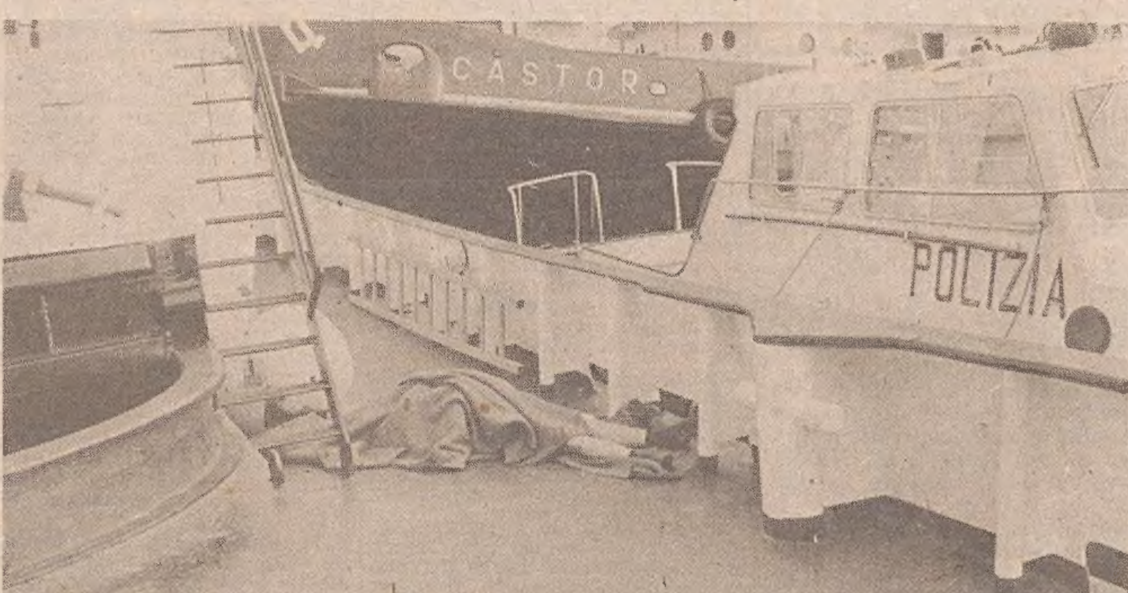
Orizzontali: 1 sostegni; 8 mas; 11 granchi; 12 case; 13 RA; 14 TCI; 15 posti; 16 ICE; 18 Ortisei; 20 dove; 22 orate; 24 alari; 26 eno; 27 SR; 28 ro; 29 Isa; 31 olive; 33 stola; 35 arem; 36 parlare; 38 alé; 39 cerea; 40 ANA; 42 ar; 43 asta; 44 stirati; 46 ree; 47 prateria.

Verticali: 1 sgridare; 2 oracolo; 3 sa; 4 TNT; 5 ecco; 6 ghiro; 7 Ni; 8 maree; 9 Asti; 10 sei; 12 costola; 15 piano; 17 Eva; 19 tre; 21 Eritrea; 23 cremeria; 25 isola; 27 svelati; 30 Ala; 32 ira; 33 sarte; 34 arata; 36 pese; 37 Enit; 39 car; 41 are; 44 sr; 45 AR.

SI ROVESCIA COME UN SANDOLINO UN'IMBARCAZIONE DI NOVE TONNELLATE

Naufragio di un peschereccio al largo di Santa Croce: un morto

L'uomo ormai esanime recuperato da un rimorchiatore assieme a due superstiti



Sopra, il corpo di Aroldo Bettoso, avvolto in una coperta; sotto, il rimorchiatore che ha compiuto il salvataggio (Italfoto)

Tragico naufragio a due miglia al largo di Santa Croce, nel golfo di Trieste. Un peschereccio di 9 tonellate e mezzo e lungo 14 metri, si è rovesciato. Delle tre persone che si trovavano a bordo, una è annegata: si tratta del pensionato marittimo Aroldo Bettoso, 56 anni, via degli Antenorei 9, che dava una mano ai pescatori e che da un giorno si trovava a lavorare sul peschereccio affondato. I proprietari, i due superstiti, Giampaolo Mancuso (34 anni, strada per Longera 220/1) e Giovanni Degrassi (31 anni, piazza Venezia 6) non sapevano nemmeno le sue generalità. I due giovani pescatori hanno tentato disperatamente di salvarlo. Ma invano. I due e il terzo uomo ormai morente o già cadavere, sono rimasti per alcune ore in mare con un pallone rosso come unico sostegno galleggiante. Poi, per fortuna, è passato al largo un rimorchiatore della società «Tripcovich».

Il comandante del «Cyclops», Giusto Orlich, abitante in via Tor San Piero 8, ha visto una vasta chiazza di nafta sul mare per cui, afferrato il binocolo, ha controllato lo specchio d'acqua ed ha visto i naufraghi. Immediatamente ha dato ordine alle macchine di fermare e ha invertito la rotta. Purtroppo dei tre uomini ripescati in mare, solo due erano vivi. Per il terzo è stata vana la respirazione artificiale che i marinai del rimorchiatore hanno praticato. «Buttava fuori acqua, tanta acqua, ma non respirava più» hanno detto i soccorritori. Via radio il comandante del rimorchiatore ha dato la notizia del salvataggio in mare.

Erano le 14.40. Il centro radio rimorchiatori ha immediatamente informato la Capitaneria di porto, la polizia dello scalo marittimo, avvertendo che l'imbarcazione avrebbe attraccato al molo zero presso il magazzino 24 del Porto vecchio. All'arrivo del rimorchiatore erano in attesa un'autolettiga della Cri, ufficiali della capitaneria di porto e agenti della squadra di polizia giudiziaria del commissariato scalo marittimo con il maresciallo Weiss. Giampaolo Mancuso e il suo socio Giovanni Degrassi, avvolti in coperte erano in preda a stato di choc. Sono stati fatti salire su un'autolettiga e trasportati all'ospedale Maggiore dove il medico ha riscontrato loro uno stato di perfrigerazione dovuto alla lunga permanenza in mare. I superstiti hanno telefonato a casa ed hanno avvertito le mogli (una delle quali aspetta un bambino), pregandole di portare loro in ospedale biancheria e vestiti asciutti. Dal mare erano stati infatti ripescati quasi completamente nudi.

«Quando la barca si è rovesciata — ci ha raccontato Giovanni Degrassi — sulla tuta di motorista avevo la giacca, i pantaloni cerati e un paio di stivali. Finito in mare sentivo che l'acqua entrata nei pantaloni e negli stivali mi stava trascinando verso il fondo. Sott'acqua mi sono tolto il più presto possibile gli indumenti per tornare a galla. La barca era a pochi metri da me, completamente rovesciata, con la chiglia in aria. Più in là c'era l'uomo anziano che era salito a bordo con noi per aiutarci. Era aggrappato a uno di quei palloni rossi che usiamo per segnale. Ho nuotato fino a lui e ho visto che faceva fatica a stare a galla. Mi sono tuffato e gli ho tolto i pantaloni, perché avesse maggior movimento. Poco dopo, però, ha mollato il pallone...

Sulla chiglia del peschereccio si era nel frattempo arrampicato Giampaolo Mancuso. Con gli indumenti che si era tolto faceva dei segnali per richiamare l'attenzione di un altro peschereccio distante qualche miglio. La barca, sorretta da una bolla d'aria stava però per affondare del tutto. E' rimasta per cinque minuti diritta e poi la poppa ha cominciato a scendere e la prua a sollevarsi. Nel giro di un quarto d'ora la barca è sparita: un attimo prima, mentre la prua era puntata dritta verso il cielo, si è avuto un tale spostamento d'aria nell'interno del natante che sono andati rotti tutti i vetri della cabina.

Com'è avvenuto il naufragio? Un peschereccio come il «Nuovo Delfino» (iscritto al compartimento di Chioggia con il numero 2569) della stazza lorda di ton. 9,65 è una barca robusta che tiene bene il mare e poi ieri le condizioni meteomarine erano buone. E allora? La spiegazione è una sola: lo spostamento immediato del baricentro. Succederebbe anche ai rimorchiatori, se non avessero lo sgancio automatico del cavo di traino, quando si verifica un evento improvviso e imprevisto. Il peschereccio, uscito alle 10 del mattino, stava navigando verso Trieste con la rete a traino. Si tratta di una lunga rete di nylon, che finisce a sacco ed è attaccata alla barca con due cavi d'acciaio.

«La rete era pesante — hanno detto i due superstiti — e la poppa della barca era quasi a pelo d'acqua. Noi stavamo tirandola a bordo quando deve essersi agganciata a qualcosa». Di colpo la rete si è spostata dalla poppa alla fiancata sinistra e il cavo d'acciaio ha così fatto spostare il baricentro della barca, rovesciandola di colpo. La capitaneria di porto ha avviato immediatamente un'inchiesta e nei prossimi giorni verrano compiuti rilevamenti nel tratto di mare dove è avvenuto il naufragio allo scopo di localizzare il peschereccio.

W. R.

La vittima, Aroldo Bettoso



Giampaolo Mancuso



Giovanni Degrassi

L'UOMO STAVA ATTUANDO PROPOSITI SUICIDI

Due vigili strappano un anziano alla morte

Due vigili urbani del Nucleo motorizzato, Alberto Molinari e Gianni Cerqueni, hanno strappato alla morte un uomo anziano, il pensionato Ciro D'Ambra, (68 anni, strada di Fiume 129) che si era ferito al collo con l'intenzione di sgozzarsi ed aveva quindi appoggiato il volto insanguinato sul fornello del gas dopo aver aperto tutti e quattro i rubinetti.

Poco dopo le 10 di ieri mattina i due vigili, sono stati bloccati dal genero dell'anziano uomo che chiedeva soccorso. Concitatamente ha raccontato ciò che stava accadendo nella sua casa al primo piano di via dei Porta 4, dove il pensionato aveva preso alloggio da un mese. «Fate attenzione — ha detto l'uomo ai vigili — mio suocero ha due coltellacci e mi ha già minacciato. I due vigili (che, come si sa, non sono armati) sono entrati guardinghi nell'alloggio. Il vigile Molinari ha estratto dalla tasca le manette pronto a bloccare i polsi all'anziano uomo. Nel corridoio ha trovato un cuscino e lo ha preso per usarlo come scudo. Entrando nel soggiorno non ha visto nessuno. «E' nel cucinino, più avanti» ha gridato il genero.

Nel cucinino lo hanno infatti trovato. Il gas lo aveva già un po' intontito e dalla gola usciva il sangue. I coltelli erano vicino a lui. Il vigile Molinari ha cominciato a parlargli con voce suadente, mentre il suo collega telefonava al centro radio e alla Cri. Intanto è stato chiuso il rubinetto centrale del gas. Poi l'uomo veniva bloccato. I coltelli — tre in tutto — giacevano inoffensivi nel lavandino. Trasportato all'ospedale, il pensionato è stato ricoverato nella divisione di guardia chirurgica con la prognosi di una settimana. Per fortuna le ferite da taglio alla gola non gli avevano leso le corde vocali.

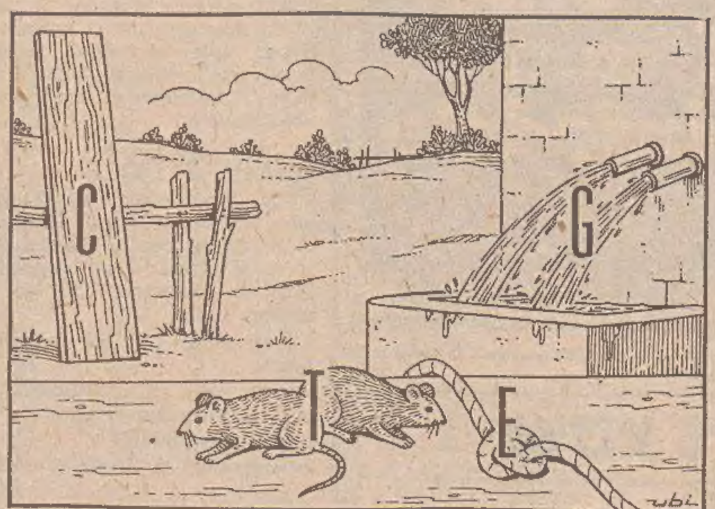
Bimbo investito in via delle Docce: è gravissimo

Gravissimo uno scolaro, Carlo Bressi, di 7 anni, abitante a San Giovanni, in via San Pelagio 12, investito ieri alle 17 in via delle Docce, all'altezza del numero 22. E' stato urtato e gettato a terra dalla «128» (Ts 152401) guidata verso la parte alta della via, da Giampiero Pierluca, (34 anni, via delle Docce 20). Il piccolo, trasportato all'ospedale Maggiore è stato ricoverato al centro di rianimazione con la riserva di prognosi per lesioni craniche, otorragia destra e sospetta frattura del femore sinistro.

VIAGGI A VIENNA

17-21 maggio: Turismo Classico, in autopullman
17-21 maggio: in treno
31 maggio - 4 giugno: Turismo Classico, in autopullman
31 maggio - 4 giugno: in treno
Prenotazioni: **Uffici U. T. A. T.**

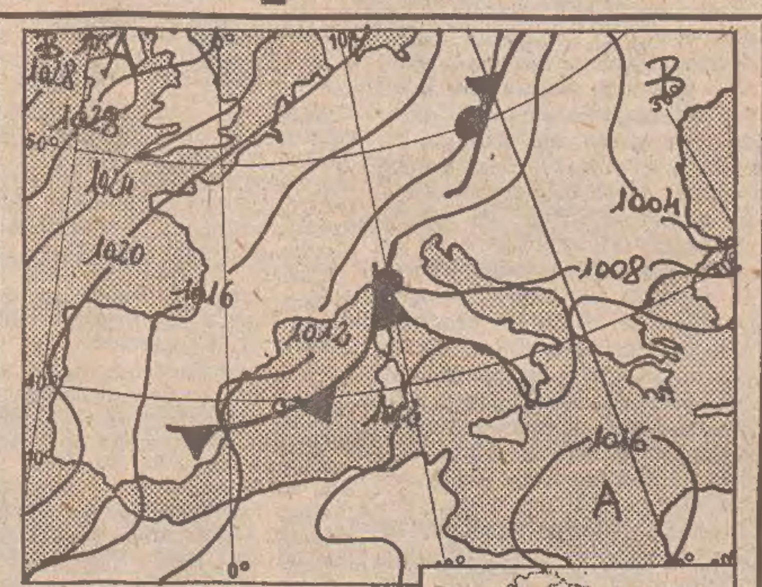
Rebus (Frase 8, 5, 1, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

BR ancora; duna TO = branco radunato.

Il tempo che farà



Sulle regioni meridionali, sulle due isole maggiori e sulle regioni centrali tirreniche nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di brevi piogge e isolati temporali sulla Sardegna e sulla Sicilia. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con addensamenti e brevi temporali sulle zone adriatiche.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli o moderati.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13,4, 19,5; Bolzano 8, 25; Verona 12, 22; Venezia 12, 18; Milano 10, 21; Torino 9, 22; Cuneo 7, 20; Genova 13, 19; Bologna 14, 24; Firenze 13, 23; Pisa 9, 20; Ancona 13, 19; Perugia 8, 16; Pescara 8, 20; L'Aquila 5, 17; Roma Nord 9, 19; Roma Fiumicino 11, 19; Campobasso 8, 16; Bari 10, 19; Napoli 10, 17; Potenza 6, 13; Santa Maria di Leuca 13, 17; Catanzaro 9, 15; Reggio Calabria 15, 21; Messina 13, 19; Palermo 15, 18; Alghero 14, 17; Cagliari 13, 21.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 8, 15; Atene 14, 22; Beirut 18, 25; Belgrado 10, 18; Berlino 9, 15; Bruxelles 6, 17; Buenos Aires 13, 27; Cairo 16, 33; Copenaghen 6, 16; Francoforte 9, 12; Gerusalemme 10, 25; Ginevra 7, 10; Helsinki 3, 11; Kiev 13, 21; Lisbona 11, 21; Londra 9, 19; Madrid 6, 21; Manila 25, 37; Miami 25, 28; Montreal 5, 21; Mosca 6, 15; New York 8, 19; Nicosia 14, 30; Oslo 4, 16; Parigi 10, 14; Rio de Janeiro 18, 33; San Francisco 12, 26; Singapore 24, 32; Stoccolma 0, 10; Sydney 14, 23; Teheran 10, 23; Tel Aviv 16, 25; Tokio 12, 20; Vienna 10, 17.

Ancora nove giorni

IL PICCOLO - REFERENDUM

«La commessa ideale» (Trofeo Despar)

Voto per ____________________

commessa presso ____________________

Indirizzo del negozio: ____________________ **Tel.** ________

(Cognome, nome e indirizzo del votante): ____________________

La scheda, compilata e ritagliata, deve essere spedita con cartolina o in lettera a: «Il Piccolo», Trieste, via S. Pellico 8; Gorizia, corso Italia 38; Udine, piazza Libertà 7; Pordenone, viale Libertà 2/a; Monfalcone, via Duca d'Aosta 102.

Finale nazionale: 22-23-24-25 giugno 1978 a Stresa. Patrocinio della Regione Piemonte e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Stresa. Organizzazione OMITA, Milano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL SECONDO CONCERTO DELLA STAGIONE SINFONICA

Spettacolare e squillante la Filarmonica slovena

Il secondo concerto della stagione sinfonica di primavera ha concesso un turno di meritato riposo all'orchestra del «Verdi» e nello stesso tempo ha consentito al pubblico triestino di riapplaudire un'orchestra straniera, presentatasi con un programma altamente spettacolare: un programma «dimostrativo» dei valori dell'orchestra Filarmonica slovena. In questo senso la scelta operata da questa eccellente formazione sinfonica diretta da Anton Nanut, sacrificava forse il concerto per due trombe e orchestra di Antonio Vivaldi, isolato e compresso fra due partiture massicce e rutilanti, ma offriva nello stesso tempo l'occasione di apprezzare la discrezione degli archi sloveni e la brillantezza delle trombe di Anton Grcar e Stanko Arnold.

Il breve ma smagliante concerto di Vivaldi non è certo opera di frequente esecuzione: non è infatti facile trovare due trombe così felicemente inserite nello squillante gioco degli echi e delle scattanti lucentezze degli «allegri» vivaldiani, come quelle dei due solisti sloveni. Tanto più comprensibili dunque, le fervide accoglienze del pubblico, che ha applaudito instancabilmente Grcar e Arnold, ottenendone in cambio il bis dell'ultimo movimento.

L'orchestra di Lubiana si è presentata con un curioso poemetto di Marian Kozina, di cui avevamo conosciuto, qualche mese fa, l'opera «L'equinozio». Opportunamente, Kozina ha chiamato questa «Bela krajina», «scherzo sinfonico», ed in effetti l'opera, molto estroversa e popolare in Slovenia, ha caratteri di eloquenza tutt'altro che nordici; si direbbe semmai un «capriccio mediterraneo», se l'impressione non fosse corretta da un denso corale degli archi, ripreso poi dall'organico al completo. Alla fin troppo vistosa accensione strumentale di «Bela krajina», Anton Nanut ha contrapposto, nella seconda parte della serata, l'ampio e teso respiro tragico del grande poema sinfonico dettato a Sciostakovic dall'assedio di Leningrado. Della settima sinfonia, detta appunto «di Leningrado», è celebre l'interpretazione di Arturo Toscanini, registrata negli Stati Uniti nel 1942, vale a dire in un momento storico particolarmente drammatico; si deve nondimeno all'orchestra slovena se la «settima» di Sciostakovic è stata eseguita lunedì sera per la prima volta a Trieste.

La progressione energetica del primo movimento non è certo un'invenzione del compositore sovietico (Ravel nel «Bolero» aveva sviluppato un analogo procedimento con diversi intendimenti formali e stilistici), ma è certo che questo primo movimento sinfonico ha una forza ed un'eccitazione inarrestabili, che «montano» con un'ostinazione di straordinaria ricchezza. L'esecuzione dell'orchestra slovena (nella omogeneità degli spessori sonori e nell'incisività timbrica dei vari settori) è andata tuttavia più in là nel senso costruttivo di questo poema della guerra e della speranza, che Anton Nanut ha approfondito senza squilibri in uno sviluppo di estrema concentrazione espressiva fino alla solare conclusione ed alla conseguente ovazione del pubblico, che ha festeggiato a lungo — anche a gran voce — l'orchestra ed il suo direttore.

G. Go.

Variazione programmi Rai - Tv

Oggi per «tribuna elettorale» andranno in onda sulla rete 1, subito dopo il telegiornale, quattro incontri stampa: con l'on. Romita (Psdi), con l'on. Almirante (Msi), con l'on. Delfino (Dn) e con l'on. Craxi (Psi).

La prima e la seconda rete radiofonica trasmetteranno, oltre ai giornali radio, musica «seria». La programmazione della terza rete rimarrà sostanzialmente inalterata.

Sceneggiatrice di Altman esordisce nella regia

LOS ANGELES — La sceneggiatrice di «Nashville» e di «Thieves like us», Joan Tewkesbury, esordisce nella regia col film «Ol boy friends» (Vecchie fiamme), la storia di una donna che gira gli Stati Uniti in cerca dei suoi vecchi amori per cercare di capire sé stessa.

La protagonista è Talia Shire, candidata all'Oscar dell'altr'anno per «Tocky» e sorella di Francis Ford Coppola. Le sue «vecchie fiamme», come dice il titolo del film, saranno Richard Jordan, Keith Carradine (protagonista dei due film scritti per Altman dalla Tewkesbury) e John Belushi. Altri interpreti sono Buck Henry, John Houseman e Laurence Luckinbill.

Video

Il mirabolante Vidocq

Rete 1

«Lo sport» (Rete 1, ore 19.10, colore) — In Eurovisione da Wembley (Gran Bretagna) la partita di calcio Liverpool-Bruges per la finale di Coppa dei campioni. Scendono in campo il Liverpool, campione d'Inghilterra, e il Bruges, campione del Belgio. Hanno eliminato, rispettivamente, in semifinale, il Borussia e la Juventus. I «patiti» di calcio fanno pronostici favorevoli per la squadra inglese, anche perché il Bruges non ha suscitato particolare impressione nei due incontri contro la Juventus.

* * *

«Beethoven» (Rete 1, ore 18, colore) — Nel ciclo dedicato ai grandi compositori, l'attenzione viene rivolta stasera a Beethoven, del quale si propongono musiche meno e più famose: «Sonata a quattro mani», «Appassionata», eseguita quest'ultima dal famoso pianista John Ogdon. In programma anche una parte dell'«Eroica» che i telespettatori ascolteranno eseguita da von Karajan.

* * *

«Le nuove avventure di Vidocq» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Comincia stasera una nuova serie sulle mirabolanti avventure di Vidocq, con un telefilm diretto da Marcel Bluwal intitolato «Banconote false». La trama: il clima che si respira a Parigi, dopo il ritorno di Napoleone dall'Elba e la fuga di Luigi XVIII, è di grande tensione. Tra l'altro, circolano banconote false. Uno degli amici di Vidocq, Mosco, accusato di aver stampato i biglietti e condannato alla ghigliottina, ottiene grazie all'intercessione di Vidocq il rinvio dell'esecuzione. La banda di Vidocq fa sparire la ghigliottina e scopre che è proprio la banca di Francia a stampare i biglietti falsi. Scopre anche che la vera stampatrice è stata mandata ai ribelli della Vandea mentre quella falsa si trova presso la banca di Francia. Vidocq parte per recuperare la stampatrice insieme con una avvenente nobildonna, la quale, una volta in Vandea, lo fa arrestare. Intervengono a liberarlo i suoi uomini, e tutti insieme tornano a Parigi per rimettere in libertà Mosco. Tra gli interpreti: Daniele Lebrun, Claude Brasseur, Marc Dudicourt, Jean Dalmain.

Rete 2

«La vita di Leonardo da Vinci» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Torna in tv a colori, dopo sette anni, lo sceneggiato di Renato Castellani, giudicato, a suo tempo, un ritratto incisivo di Leonardo uomo e artista. Come i telespettatori ricorderanno, Castellani è ricorso alla presenza di un conduttore che si muove in abiti moderni (Giulio Bosetti) per tentare di annullare la distanza fra l'epoca di Leonardo e oggi. La prima puntata abbraccia un arco di tempo che va dalla nascita di Leonardo, avvenuta a Vinci nel 1452, al suo trasferimento a Firenze nella bottega del Verrocchio. Si conclude con l'ulteriore partenza del maestro da Vinci per Milano e con il suo arrivo alla corte di Ludovico il Moro. Il ruolo del protagonista fu affidato a Philippe Leroy, che tornerà così a rientrare in milioni di case. Seguiranno, sempre la sera di mercoledì, le altre quattro puntate.

* * *

«Borghesi e operai: la nascita dell'Italia industriale» (Rete 2, ore 22,05) — Seconda puntata del programma di Castronovo e Valentini: «La svolta decisiva». Riproposta delle fasi della prima «rivoluzione industriale» italiana, dall'affermazione di nuovi settori produttivi al perfezionamento di alcuni comparti strategici. In questo contesto si rivela decisivo il ruolo delle «banche miste» e si afferma una nuova generazione di imprenditori, tra cui Agnelli e Olivetti.

Stasera al «Tartini» il saggio degli allievi

Questa sera, con inizio alle 20.15, nell'aula magna del Conservatorio «Tartini», via Ghega 12, avrà luogo il sesto saggio degli allievi del Conservatorio e della scuola media annessa. Verranno eseguite musiche di Vivaldi, Bozza, Cimarosa, Grandjany, Pozzoli, Ibert, Haydn, Zecchi, Dussek, Suriani, Dizi, Mortari, Tailleferre, Pierné, Merkù, con la partecipazione di allievi delle scuole dei professori Bruno Dapretto, Giorgio Brezigar, Maria Grazia Consoli, Dina Slama e del corso di Musica d'insieme per strumenti ad arco del prof. Aldo Belli.

In considerazione della limitata capienza della sala, la direzione suggerisce agli interessati di ritirare gli inviti presso la segreteria del conservatorio dalle 9.30 alle 10.30.

Disegni telefonici di Fellini a Berlino

BERLINO — Insolita vernice notturna, a mezzanotte, di una mostra di «disegni telefonici, litografie e costumi» di Federico Fellini, in un albergo della Kurfurstendamm, lo spettacolare e pittoresco corso del settore occidentale di Berlino. Essa si svolge sotto il patronato del console generale d'Italia, Paolo Torella di Romagnano.

I «disegni telefonici» sono degli abbozzi, spesso grotteschi e caricaturali che pare il regista sia solito fare mentre parla appunto al telefono. Su molti di essi sono infatti anche annotati numeri telefonici. Fra i costumi vi sono quelli degli «alti prelati» del film «Casanova».

I prezzi? Da 500 a 3000 marchi (da 200 mila a un milione e 200 mila lire circa) per i disegni e le litografie, e «oltre i tremila» per i costumi.

PER IL CONCERTO CONCLUSIVO DELLA «GIOVENTÙ MUSICALE»

Un'Orchestra da camera con dedica ai giovani



A coronamento di un altro intenso anno di attività nell'ambito della scuola, la Gioventù musicale ha invitato per il concerto conclusivo un'orchestra da camera, il cui apparire alla ribalta triestina trascende le pur vaste benemerenze del sodalizio per assumere un significato che va al di là della cronaca. Il complesso da camera si fregia dell'insegna del Teatro Verdi ed è la prima volta, dall'istituzione della Filarmonica stabile, che dal suo grembo scaturisce un organismo alternativo e complementare. Al cronista resta la trepidazione di annunciare il primo passo, molto lusinghiero. Se son rose, fioriranno. Certamente il battesimo non poteva avvenire in una cornice più affine: in un Auditorium gremito di giovanissimi, sempre inquieti, ma non vocianti, e comunque attenti nei momenti più tesi delle esecuzioni.

L'Orchestra da camera del Teatro Verdi si è raccolta attorno a Severino Zannerini, violoncellista toscano appena approdato al Verdi quale «primo», ed evidentemente animato da grande entusiasmo. Ha studiato direzione d'orchestra con Franco Ferrara e con Gianfranco Masini, e all'Auditorium ha fornito un saggio di efficacia e di lucidità quale solista nelle «Piéces en concert» di Couperin e quale guida nel resto del programma. Le musiche erano state opportunamente scelte; ai giovani sono piaciuti soprattutto la «Bachiana brasileira» n. 5 per soprano e violoncelli (solista educata e sensibile Aura Santin) di Villa-Lobos, e il terzo Brandemburghese di Bach. Si è rischiato di stemperare l'attenzione del pubblico con due «adagio», uno di Mozart e uno di Wagner, ma hanno pensato i solisti, rispettivamente Alessandro Bonelli al corno inglese e Sebastiano Lo Jacono al clarinetto, ad affascinare l'uditorio con un'emissione perfetta e sensibilità interpretativa.

Solisti, componenti il complesso e direttore sono stati molto festeggiati e fatti segno con prolungati applausi. Con la premiazione dei migliori dipinti presentati al concorso indetto dalla Gioventù musicale si è concluso questo concerto: ma era anche una cerimonia.

C. G.

PER L'INAUGURAZIONE DEL 25 AGOSTO

La «Juditha» di Vivaldi alle «Settimane di Stresa»

La diciassettesima edizione del festival internazionale delle Settimane musicali di Stresa comprenderà, ivi incluse le quattro puntate della tradizionale rassegna giovani concertisti vincitori di concorsi internazionali, un totale di diciassette manifestazioni distribuite nell'arco di tempo dal 25 agosto al 17 settembre.

Per la maggior parte, tali manifestazioni avranno per sede, come di consueto, il teatro del Palazzo dei congressi, ma tre di esse si pregieranno di una cornice d'eccezione. Per due volte, infatti (1.o e 3 settembre), l'appuntamento musicale avrà per meta lo storico salone degli arazzi di palazzo Borromeo all'Isola Bella, già ben noto da vari anni al pubblico delle «Settimane», mentre per la terza manifestazione decentrata (5 settembre) verrà utilizzato per la prima volta, e sempre grazie alla preziosa ospitalità offerta dalla famiglia Borromeo, il suggestivo «teatro» naturale all'aperto costituito dai giardini Borromeo dell'Isola Madre e avente per «palcoscenico» la Loggia del cashmere (così detta perché collocata presso il grandioso, plurisecolare cipresso del Cashmere, che costituisce una delle più famose attrattive del luogo). Come sempre, il concerto d'organo, di normale inclusione in ogni edizione del festival, avverrà nella chiesa di Sant'Ambrogio.

Il concerto di venerdì 25 agosto sarà consacrato alla celebrazione di Antonio Vivaldi, nel tricentenario della nascita. Verrà eseguito il «Sacrum militare oratorium» Juditha triumphans che, sotto la direzione di Renato Fasano, avrà ad interpreti i Virtuosi di Roma, il Coro da camera di Roma e i solisti di canto Carmen Gonzales, Stella Silva, Cecilia Fusco, Nucci Condò e Teresa Rocchino.

La sera seguente, col maestro Gianandrea Gavazzeni, saranno di scena l'Orchestra sinfonica e il Coro di Milano della Radiotelevisione italiana. In programma il Requiem in do minore di Cherubini e il Te Deum di Verdi.

Lunedì 28 agosto i pianisti Christoph Eschenbach e Justus Frantz si esibiranno insieme in una scelta di opere, parte a quattro mani, parte per due pianoforti, di Mozart e di Schubert. I nomi di Chopin, di Mendelssohn, di Ravel e di Liszt figurano invece nel programma del recital pianistico che Georges Cziffra terrà la sera del 31.

Dei due concerti ospitati nel salone degli arazzi all'Isola Bella, il primo si presenterà come un significativo «omaggio» all'altro (dopo Vivaldi) dei due grandi «musicisti dell'anno», vale a dire Schubert, commemorato infatti, in questo 1978, in tutto il mondo musicale, nel 150.o anniversario della morte, e celebrato nell'occasione delle «Settimane» con la programmazione dell'intero ciclo liederistico Winterreise (Viaggio d'inverno), nell'interpretazione di due prestigiosi «specialisti» quali il baritono Hermann Prey e il pianista Geoffrey Parsons. Il secondo dei concerti in questione vedrà a fianco di un violinisto del rilievo di Uto Ughi un «collaboratore al pianoforte» d'eccezione: Wolfgang Sawallisch, il maestro che, dall'alto della fama da lui oggi raggiunta come direttore d'orchestra, non ha dimenticato le sue origini di «asso della tastiera», addirittura consacrate, a loro tempo, da un primo premio «Ginevra».

La serata che vedrà il pubblico delle «Settimane» riunito, come s'è detto, nei giardini dell'Isola Madre avrà a protagonista il pianista Nikita Magaloff, con un programma formato da due sonate di Schubert e da una ricca antologia nel nome di Chopin.

Cannes giorno per giorno

PARIGI — Ecco il programma dei film che saranno presentati nel corso della selezione ufficiale del festival cinematografico di Cannes:

— 16 maggio: in apertura, «Un incidente di caccia» di Emil Lotianiu (URSS);

— 17 maggio: «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi, Italia;

— 18 maggio: «Midnight express» di Alan Parker, Gran Bretagna, e «Una notte molto morale» («Egy erkolcsos-esszaka») di Karoly Mark, Ungheria;

— 19 maggio: «L'impero della passione» di Nagisa Oshima, Giappone, e «La donna mancina» («Die Linkshandige») di Peter Handke, RFT;

— 20 maggio: «Violette nozière» di Claude Chabrol, Francia, e «Despair» di R.W. Fassbinder, RFT;

— 21 maggio: «Who'll stop the rain» di Karel Reisz, USA e «Cri de femmes» di Jules Dassin, Grecia;

— 22 maggio: «The shout» di Jerzy Skolimowski, Gran Bretagna e «Pretty baby» di Louis Malle, USA;

— 23 maggio: «Una donna libera» («An unmarried woman») di Paul Mazurski, USA, e «Los restos del naufragio» di Ricardo Franco, Spagna;

— 24 maggio: «El recurso del metodo» di Miguel Littin, Messico;

— 25 maggio: «Spirale» di Christol Zanussi, Polonia e «Ciao maschio» di Marco Ferreri, Italia;

— 26 maggio: «Il lamento di Jimmy Blacksmith» («The cant of Jimmy Blacksmith») di Fred Schepisi, Australia e «Coming home» di Al Ashby, USA;

— 27 maggio: «Ecce bombo» di Nanni Moretti, Italia, «Los ojos bandados» di Carlos Saura, Spagna e «The last waltz» di Martin Scorsese, USA fuori concorso;

— 28 maggio: «Molière» di Arianne Mnouchkine, Francia;

— 29 maggio: «Bravo maestro» di Fjako Jklic, Jugoslavia, e un film ancora da designare;

— 30 maggio: «Fedora» di Billy Wilder, RFT, fuori concorso.

Giulio Bosetti in America Latina

ROMA — Giulio Bosetti, dopo il successo invernale ottenuto con il «Diario di Anna Frank», è partito con la sua compagnia per una lunga tournée negli stati dell'America Latina, presentando due spettacoli: «Non si sa come» di Pirandello e un'antologia di poesie e prose di autori italiani curata da Ruggero Jacobbi.

La prima tappa della tournée sarà San Paolo in Brasile. Lo spettacolo sarà presentato nelle principali città di Uruguay, Argentina, Venezuela, Messico, Perù e Guatemala.

Fantastico e orrore — L'undicesimo festival internazionale del cinema fantastico e dell'orrore si svolgerà a Sitges dal 7 al 14 ottobre prossimo. La rassegna si dividerà in quattro sezioni:

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1978» — Venerdì alle ore 21 concerto sinfonico diretto da R. Chailly (turno A). Pianista L. De Fusco. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1978» — Sabato alle ore 18 concerto sinfonico diretto da R. Chailly (turno B). Pianista L. De Fusco. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20, turno «primo mercoledì», il Teatro stabile di Torino presenta «Verso Damasco» di August Strindberg. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando n. 8. — Prenotazioni Biglietteria Centrale, Gall. Protti.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. — Ore 20.30 per la rassegna Invito a teatro la Cooperativa Il Collettivo di Parma presenta «Il quinto stato» di G. Andreoli da Ferdinando Camon. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO — Solo oggi alle ore 16 continuato spettacolo di cinema-varietà, Gennarino Vollaro presenta la rivista «Il mercatino di corpo bello» con Gianna Masia, Maureen Woodward, Salvatore lo Jacono, Marcella, Mary Montemuirio, 1 New Star, Gemma Defant, Magda Russel e Mario Rovi, sullo schermo il film «Che?» con Mastroianni e Sydne Rome. Vietato ai minori di 18 anni prezzo unico Lire 2500.

ARISTON - I.N.C. Riposo — Sala riservata al British Film Club. — Domani prosegue «Ecce bombo».

EDEN. 17: «Maitresse» con Gerard Depardieu. Technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «La febbre del sabato sera» con John Travolta. V.m. 14 anni.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo». Doug McClure, Patrick Wayne.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Justine e Juliette le sex sorelle». Severam. v.m. 18 a.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Helmut Berger, John Huston, Giuliano Gemma, Edwige Fenech, S. Eggar-Fonda interpretano un film grandioso, stupendo: «Il grande attacco». Techn.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Doppio colpo». Un film tutto azione e suspense con Oliver Reed, Deborah Raffin, Stuart Whitman. Technicolor.

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Io e Annie» di Woody Allen. Vincitore di quattro premi Oscar 1978.

RITZ. 17.30, ult. 22.15: «Crash l'idolo del male». Technicolor con José Ferrer e Sue Lyon.

AURORA. 16.15. Dalla Svezia uno dei film più audaci rappresentati sino a oggi sugli schermi: «Taboo» di V. Sioman con K. Berquist. Technicolor. Rigorosamente v.m. 18 anni.

CAPITOL. 16.30, ultima 22. Da non perdere l'ultimo drammatico e avvincente film di T. Cervi: «Ritratto di borghesia in nero» con O. Muti, S. Berger e C. Borromeo. Per la particolarità di certe scene il film è vietato ai minori di 18 anni. Technicolor.

CRISTALLO. Solo oggi ore 16 spettacolo continuato di cinema-varietà con la rivista «Il mercatino di corpo bello». Sullo schermo Marcello Mastroianni e Sydne Rome nel film «Che?». V.m. 18 a. Prezzo unico 2500. Domani l'atteso supergiallo di Agatha Christie «Champagne per due dopo il funerale».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30. Dopo il dissequestro, ma in edizione originale ritorna sugli schermi l'eccitantissimo technicolor: «Gola profonda nera». V.m. 18 a.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor. Vittorio Gassman, Ornella Muti, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi nel divertentissimo film «I nuovi mostri». Regia Monicelli, Risi, Scola. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Il colpaccio». Avvincente poliziesco a col. con Al Cliver, A. Andrè, W. Berger e C. Auger. Per tutti.

ALDEBARAN. Riposo. Domani: «E' tempo di uccidere detective Treck».

ALCIONE (telefono 796162). 16.30: «L'Italia s'è rotta». Dalila Di Lazzaro, Duilio Del Prete, Alberto Lionello ed Enrico Montesano in una commedia specchio dei tempi moderni. Technicolor. V.m. 14 a.

ASTRA. 16.30: «La grande avventura». Il film che ha riscosso tanto successo con R. Logan, S. Shaw. Un technicolor veramente per tutti.

IDEALE. 16, ultima 21.45. Technicolor. «Le piccanti avventure di Tom Jones». Nicky Henson, Trevor Howard, Joan Collins. V.m. 14 a.

LUMIERE. 16.30, ult. 22. II rassegna del film su Bruce Lee: «Io sono Bruce Lee, la tigre ruggente». Scopecolor.

RADIO. Rassegna del film di musica rock. 16: «Godspell» (Il Vangelo secondo i nostri tempi). Colori.

Riduzioni ENAL: Capitol, Filodrammatico, Mignon, Moderno, Nazionale, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 16. Technicolor. Dopo Beniamino Polsy Gorret, Cynthia Smith e Allen Frisat di nuovo assieme nel divertentissimo film «Per amore di Beniamino».

UDINE

ODEON. 18: «Don Ciclone».
ARISTON. 18: «La febbre del sabato sera». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 18: «La belva col mitra».
CENTRALE. 18: «Good bye amore mio».
CRISTALLO. 18: «Quell'ultimo ponte».
DIANA. 18: «De Sade 2000». V. m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «L'insegnante va in collegio». V. m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.45 - 22: «Supervixens» con S. Eubank e C. Napier. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 17 - 22: «La belva col mitra» con H. Berger e M. Mell. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17 - 22: «Car Wash» con F. Ajaye e G. Carlin. Colori. V.m. 14 a.
CENTRALE. 17 - 22: «I riti erotici della papessa Jesial» con L. Livanne ed E. Maaz. Scopecolor. V.m. 18 a.
VITTORIA. 17 - 22: «Notti peccaminose di una minorenne» con W. Ploner e S. Sitar. Colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Greta, la donna bestia» con Diane Thorne. Colori.
PRINCIPE. 17.30: «Led Zeppelin». A colori.

PORDENONE

VERDI. 18: «La grande paura». Drammatico.
CRISTALLO. Riposo.
SUPERCINEMA. Riposo.
CAPITOL. 18: «Desiderio di lei». Film sexy. V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Incontri ravvicinati del 3.o tipo».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «Con la rabbia negli occhi» con Y. Brynner e M. Ranieri.

RONCHI

RIO. «Roma drogata: la polizia non può intervenire».

PALMANOVA

ITALIA. «La città gioca d'azzardo».

CASARSA

ROMA. «Killer élite».

SACILE

NUOVO. «La spia senza domani».
ZANCANARO. Riposo.

Sabato a Sanremo il Premio «Cervi»

SANREMO — Il «Premio Gino Cervi», giunto quest'anno alla seconda edizione, sarà assegnato a Sanremo sabato 13 maggio. La giuria, il cui presidente è Onorato Lanza, assessore al turismo del comune di Sanremo, è composta da Suso D'Amico, Tonino Cervi, Callisto Cosulich, Eduardo De Filippo, Diego Fabbri, Federico Fellini, Natalia Ginzburg, Paolo Grassi, Mario Monicelli, Raoul Radice, Gian Luigi Rondi, Francesco Rosi, Giorgio Strehler e Antonello Trombadori.

I nomi dei vincitori saranno resi noti il giorno stesso della premiazione: i premi consistono in una scultura realizzata da Sinisca.

Come è noto, i vincitori del «Premio Gino Cervi» dello scorso anno sono stati Alberto Sordi, Valentina Cortese, Nanni Moretti e Giovanni Mauriello.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17.30, 21, 23.20. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io (Controvoce); 11: Tribuna politica; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente (tra le 14.45 e le 16: 61.o Giro d'Italia); 17.10: Sopra il vulcano; 18: Musica Nord; 18.25: Narrativa italiana; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Giochi per l'orecchio; 20.35: Tra l'incudine e il martello; 21.05: In collegamento diretto con la Rai di Torino: «Auditorium», rassegna di giovani interpreti; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte da... - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Il bollettino del mare; 7.40: Buon viaggio; 7.50: Un minuto per lo spirito; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Strettamente strumentale; 9.32: Caroline Cherie; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Quando si mangia non si parla; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.35: Media delle valute e bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Il sì e il no; 18.55: Sotto i diecimila; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radio due ventunoventinove (22.30: Panorama parlamentare) - Bollettino del mare - Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 18.45, 21.10, 23.55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per quattro; 14: Il mio Gluck; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Bach; 17.30: Spaziotre; 21: I concerti di Napoli della Rai; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Ascoltare teatro; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): La fiaba del mattino; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Musica leggera in Jugoslavia; 9.30: Le più belle poesie d'amore; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: Trasmissione per il primo ciclo delle scuole elementari; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Intermezzo musicale; 12.10: Così si canta da noi; 13.15: I nostri cori; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Chiamate Trieste 31065; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Giovani interpreti; 17.20: Panorama musicale; 18.05: «Garriscano le nuove aquile».

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «La Tv educativa degli altri». ✻
13.00 «Nella misura in cui» - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi, 6.a punt. - «Quel parlare prudente».
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento. ✻
14.10 Una lingua per tutti: Corso di tedesco (II).
17.00 Alle cinque con Sandro Mazzola. ✻
17.05 Heidi: «Una battaglia vinta», cartoni animati. ✻
17.30 Argomenti: «Qualità del lavoro, qualità della vita», a cura di Gabriella Carosio, 3.a puntata. ✻
18.00 I grandi compositori: «Beethoven». ✻
18.30 «Le tre sfide di Tarzan», 3.a parte. ✻
— Che tempo fa. ✻
19.10 Calcio: Liverpool-Bruges, finale Coppa dei Campioni ✻ — Nell'intervallo: Telegiornale. *
21.00 «Tribuna politica» - Incontri stampa: Dn - Psi. ✻
21.35 «Le nuove avventure di Vidocq», telefilm. ✻
22.25 Letteratura e fotografia: «Lewis Carroll fotografo», un programma di Francesco C. Crispoli. ✻
— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. ✻
— Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 «Ne stiamo parlando» - Settimanale d'attualità. ✻
13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.30 «Mestieri antichi, scuola nuova» - Profili professionali: «Il viticultore-cantiniere», 1.a.
15.30 61.o Giro d'Italia, 3.a tappa: La Spezia-Cascina. ✻
— «Giro ring», con la partecipazione di G. D'Angelo.

Tv 2 ragazzi

17.00 «E' successo che...», con Alessia Lionello. ✻
17.30 Operazione benda nera: «Il ribelle», telefilm. ✻
17.55 Rosso e blu: «Il sollevamento pesi». ✻
18.00 Laboratorio 4: «Sequenze», 3.a punt. (replica). ✻
18.25 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. ✻
18.50 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
19.05 Buonasera con... Franco Franchi in: «Sarò Franco» — «Tom & Jerry», cartoni animati. ✻
— Previsioni del tempo. ✻
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 «La vita di Leonardo da Vinci», 1.a puntata. ✻
22.05 «Borghesi e operai: la nascita dell'Italia industriale», 2.a puntata: «La svolta decisiva».
22.55 «Orizzonti della scienza e della tecnica», 8.a p. ✻
— Tg2 - Stanotte. *

✻ Programmi a colori. * Parzialmente a colori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Galleria musicale; 9: 4 passi; 9.20: Canta Mango; 9.30: Notiziario; 9.32: Emmeelle; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Cori italiani; 14.30: Notiziario; 14.33: Di melodia in melodia; 15: Momenti di cultura, oggi; 15.10: Non stop dancing con l'orchestra Jo Ment; 15.30: Notiziario; 15.40: Canzoni, canzoni; 16: Lettera da...; 16.05: La Vera Romagna; 16.20: Intermezzo; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: Notiziario; 21.32: L'ospite del mercoledì: Il complesso da camera Slavko Osterc; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte; 23: Chiusura.

TV Svizzera

16: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Il brutto anatroccolo; 18.10: Per i bambini: Abcdidieee... e buon divertimento; 18.30: Per i ragazzi: Top; 19.10: In Eurovisione da Londra - Calcio: Liverpool-Bruges, finale Coppa Europa, nell'intervallo 20.05: Telegiornale; 21.15: Telegiornale; 21.30: Argomenti; 22.15: Jazz club; 22.45: Telegiornale.

TV Capodistria

16.55: Telesport - Hockey su ghiaccio: Praga - Campionati mondiali, gruppo A; 19.10: Calcio - Coppa dei campioni d'Europa; nell'intervallo l'angolino dei ragazzi; 21: Telegiornale; 21.15: «Comizi d'amore», film inchiesta; 22.45: Telesport - Pugilato: Belgrado - Campionati mondiali.

TV Lubiana

8.35, 10: Tv scuola; 16.45: Pugilato, campionati mondiali; 17.30: Tv dei ragazzi; 18.05: Orizzonti; 18.15: In settima corsia; 18.50: Coro della scuola elementare di Trnovo; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Calcio - Coppa dei campioni d'Europa; 21.40: Jazz sullo schermo; 22: Telegiornale; 22.15: Notizie dal congresso della LC di Bosnia; 22.30: Hockey, campionati mondiali.

TV Zagabria

8.35: Tv scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: «Il binocolo», giornale per i ragazzi; 18.15: Alla maniera francese, documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Libro bianco, politica estera; 20.45: Londra, calcio; 22.20: Telegiornale; 22.35: Cronaca del congresso della LC di Bosnia; 22.50: Campionati mondiali di pugilato.

BORSE E MERCATI

PREVALENTI ASSESTAMENTI

MILANO — *Prevalenti assestamenti con scambi ridotti. Ulteriore scadimento di tono del mercato azionario: la carenza di prospettive di lavoro a breve termine ha provocato una ulteriore contrazione dell'attività soprattutto nel settore dei premi dove, in fase di apertura non è stato stipulato neppure un contratto. Da qui una maggior rigidità dei prezzi che hanno denunciato oscillazioni a volte ampie a seconda del prevalere della domanda o dell'offerta sul singolo titolo.*

Solo i titoli guida hanno denotato una discreta resistenza: frazionali assestamenti hanno accusato le Pirelli spa, Viscosa, Montedison e Bastogi; resistenti le Fiat e le Ifi priv. Al listino arretramenti pronunciati hanno accusato le De Medici (—11,8 p.c.); Liquigas priv. (—4,5 p.c.), Liquigas ord. (—3,9 p.c.), Linificio (—3,7 p.c.), Ginori (—3,5 p.c.), Nebiolo (—3,4 p.c.), Ercole Marelli (—3 p.c.), Westinghouse (—2,8 p.c.), Rumianca e Sme (—2,8 p.c.). Migliori, invece, le Marzotto (+7 p.c.), Mondadori (+6,3 p.c.), Binda (+3,9 p.c.), C. Erba (+2,5 p.c.), Dalmine (+2,1 p.c.) e Immobiliare Roma (+1,7 p.c.). Nel dopolistino richieste le Ifi, Viscosa, Italcementi, Ciga e Fiat priv.

Contenute oscillazioni nei due sensi con scambi attivi sul mercato obbligazionario.

TITOLI TRATTATI: *di stato 352.000.000; obbligazioni 3 miliardi 512.500.000; azioni 1 milione 788.350.*

DOPOBORSA — Senza attività.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 138000, Generali 37100, Ras 54600, Anic 91, Liquigas 49, Liquigas priv. 47, Liquigas risp. 41, Montedison 128, La Rinascente 36, La Rinascente priv. 23, Gerolimich 2150, Premuda 394, Sip 1509, Tripcovich 26000, Bastogi 406, Finmare 69, Finsider 74, Pirelli 935, Sme 234, Stet 1507, Beni Stabili 1876, Generale Immobiliare 73, Fiat 1906, Fiat priv. 1642, Dalmine 225, Italsider 144, Terni 70, Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 550, Snia Viscosa priv. 327, Patriarca 2850.

LONDRA — Il mercato ha chiuso in ribasso con scambi modesti. I titoli governativi hanno perso 3/8 di punto, avendo ridotto le perdite iniziali di 5/8. La tendenza appare depressa dalle previsioni di un acceleramento nella espansione della massa monetaria. I valori azionari hanno registrato perdite fino a 12-1/2 pence, gli auriferi sono leggermente migliorati mentre i valori americani e canadesi hanno segnato variazioni miste. Tra gli industriali Bowater, Glaxo, Ici, Thorn, Guest Keen, Tube Investments, Unilever e Beecham sono ribassate tra 4 e 10 pence. Rowntree MacKintosh ha chiuso in ribasso di 18 pence dopo l'annuncio di una emissione di diritti per 35,1 milioni di sterline. In ribasso i petroliferi.

FRANCOFORTE — Prezzi contrastati ma con maggioranza di rialzi e scambi più attivi verso la chiusura. Tra gli industriali, Mannesmann ha perso 3,10 marchi dopo l'annuncio di una diminuzione del dividendo per il 1977. Thyssen, invece, ha guadagnato 1,60. Più fermi i meccanici con Man in rialzo di due marchi. Poco variati bancari, chimici ed elettrici con l'eccezione di Aeg che ha perso 1,30 marchi. Debole il reddito fisso con perdite fino a mezzo marco, poco variati i prestiti esteri in marchi.

PARIGI — Il mercato si è mosso generalmente in ribasso sotto la guida dei grandi magazzini e degli elettrici ma praticamente tutti i comparti hanno chiuso con una prevalenza di perdite nonostante la riduzione di un quarto di punto, all' [illegible] per cento, del tasso sul mercato del denaro. Michelin è ribassata di 43 franchi, a 1.435, nonostante l'annuncio della proposta di un aumento del dividendo 1977. Nel settore estero variazioni irregolari per i valori americani e quelli tedeschi, deboli i petroliferi internazionali, stabili auriferi e canadesi.

ZURIGO — I prezzi hanno chiuso in leggero rialzo, di riflesso a congetture su un allentamento delle misure restrittive e in particolare dell'abolizione del divieto di vendita di titoli svizzeri ai non residenti. In ribasso il reddito fisso. Nel settore estero i valori in dollari hanno chiuso, irregolarmente in ribasso con scambi discretamente attivi. Contrastati gli olandesi e i tedeschi.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	8-5	9-5
Alimentari e agricole		
Alivar	891	894
Bonifiche Ferraresi	4855	4850
Buton	3150	3150
Chiari & Forti	1201	1205
Eridania	1530	1535
Imm. Vittoria	4601	4601
Ind. Buitoni Perug.	1280	1300
Unidal	—	—
Romana Zucchero	153	158
Romana Zucch. pr.	209	209
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16910	16790
Assicuratrice Ital.	137600	138000
Ausonia	721	721
Bowring	1435	1435
Comp. Ass. Milano	5990	5935
» » » pr.	3025	3000
Comp. Latina	656	660
Comp. Latina priv.	348	348
Firs	2995	2990
Generali	37180	37110
Italia Assicurazioni	16850	16850
L'Abeille Italiana	7655	7620
Fondiaria Incen.	5620	6600
La Fondiaria Vita	14120	14205
RAS	54980	54600
SAI	4870	4800
Toro Assicuraz.	5812	5810
Toro Assicuraz. pr.	2960	2930
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	13800	13610
Banco di Roma	10800	10785
Banco Lariano	5499	5490
Credito Italiano	2140	2140
Cred. Varesino	2190	2180
Interbanca priv.	10125	10145
Mediobanca	32410	32410
Cartarie - Editoriali		
Binda	1058	1100
Burgo	4810	4811
Burgo priv.	3345	3340
De Medici	390	291
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	710	756
Cementi - Ceramiche		
Cementir	560	550
Cer. Pozzi	—	82.50
Eternit	566	560
Eternit priv.	985	975
Italcementi	10249	10290
Richard Ginori	85.50	—
UNICEM	3080	3080
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	91	90 75
Brioschi	12625	12550
Caffaro	259	259
Carlo Erba	585	600
Carlo Erba priv.	365	360
Italgas	625	625
Lepetit	12110	12100
Lepetit priv.	12100	12090
Liquigas	51	49
Liquigas priv.	49.75	47.50
Mira Lanza	14950	14950
Montedison	129.75	128 50
Napoletana Gas	299	289
Perlier	295	295
Petrolifera Italiana	540	540
Pierrel	239	236.50
Rumianca	1050	1020
Saffa	3850	3865
Siossigeno	7150	7150
Commercio		
La Rinascente	36.25	36
La Rinascente priv.	23 25	23
Silos di Genova	1605	1601
Standa	1505	1485
Comunicazioni		
Alitalia	3052	3065
Alitalia '76	890	890
Ausiliare	3750	3740
Aut. Torino-Milano	813	813
Italcable	2825	2815
NAI	412	412
Nord Milano	492	410
S.I.P.	1505.50	1509
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	438	435
Marelli E.	227.50	220.50

TITOLI	8-5	9-5
Pan Electric	—	—
Superfila	4700	4750
Tecnomasio	296	293
Finanziarie		
Agricola	1240	1230
Bastogi	410	406
Centrale	3390	3340
Fin. Ernesto Breda	1291	1286
Finmare	69 50	69
Finsider	75.25	74
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	811	815
Gim	1795	1775
I.F.I.	2079	2086
I.F.I.L.	3806	3806
Invest	1295	1294
Mittel	820	820
Part. Fin.	1900	1895
Pirelli & C.	2024	2019
Pirelli S.p.A.	945	935
Riva Finanziaria	4180	4160
Sarom	875	877
S.M.E.	241 50	234.50
Stet	1512	1507
Svil. Bon.	4100	4115
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1140	1130
Beni Imm. Italia	275	275
Beni Imm. It. pr.	150.25	154
Beni Stabili	1886	1876
Certosa	-	—
Coge	746	745
Condotte d'Acqua	641	641
De Angeli Frua	3840	3840
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	71.75	73
Iniziativa Edilizia	4035	3999
Isvim	1800	1800
La Milano Centrale	22600	22600
Risanamento	2755	2700
Sifa	554.75	558
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1908.50	1906
FIAT priv.	1642	1642
Franco Tosi	12050	12200
Gilardini	3345	3345
Nebiolo	280	260 25
Olivetti	1091	1096
Olivetti priv.	849	854
Westinghouse	8500	6250
Worthinghton	1499	2480
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	702	702
Dalmine	220 25	225
Falck	3415	3400
Falck priv.	3228	3225
Ilssa Viola	1370	1350
Italsider	145	144.50
Magona	1810	1807
Pertusola	1599	1582
SMI	1980	1975
Terni	70.50	70.50
Trafilerie	487	485
Tessili		
Centenari e Zinelli	69.50	71
Cantoni	3031	3052
Cucirini	2579	2560
Cascami Seta	4210	4210
Fisac	1107	1119
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	291	280
Marzotto priv.	1046	1120
Montefibre	99	100
Montefibre priv.	181	281
Olcese Veneziano	42	42
Rotondi	8600	8600
Scotti	—	—
Snia Viscosa	555	550
Snia Viscosa priv.	328	327
Tiläne	591	586
Unione Manifatture	8600	8600
Diverse		
Acqua Marcia	1555	1490
Acqu. De Ferrari	1409	1405
Acque Potabili	600	599
Calz. di Varese	3770	3790
C.I.G.A.	885	892
C.I.R.	7951	7921
Pacchetti	29	28 50
Rejna	3480	3520
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	520	519
Trennò	1340	1350

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		9-5
Rendita	5%	72.50
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	95.30
Redim. Trieste	5%	97.20
Rif. Fondiaria	5%	— -
Redimibile '54	5%	96.40
Edil Scol. '67	5,50%	88.50
» » '68	5,50%	85.40
» » '69	5,50%	82.—
» » '70	6%	81 30
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	96.10
» 1980 nov.	5,50%	90.15
» 1982 nov.	5,50%	80.60
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	97.10
» 1979 II quadr.	9%	95 45
» 1980 quadr.	9%	94.60
» 1981 quadr.	10%	—.—
Am. FF.SS. 67/87	6%	77.80
» » 68/88	6%	73.85
» » 70/80	7%	72.25
» » 71/86	7%	81.30
IMI XXII	5%	98 80
» XXIII	5%	86 —
» XXIV	5,50%	82 60
» XXV	6%	86.40
» XXVI	6%	72.40
» XXVII	6%	70 25
» XXVIII	7%	75 65
» XXIX	7%	75.20
» XXXI	7%	94 25
» XXXII	7%	85 60
» XXXIII	7%	74.60
» XXXIII opt	7%	97.20
» XXXIV	7%	72.30
» XXXV	7%	75.90
» XXXVII	7%	67.90
» XXXVIII	7%	68 50
» XXXIX	7%	70.75
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	72.80
» XLII	8%	69.75
» XLIII	8%	64 25
» XLV	8%	81.55
» serie sp.	6,50%	85.20
» XLVIII	10%	88.80
» L	10%	93.50
» Interfund	8%	86.75
Cons. Op. Pubbl.	5%	60.30
» » »	5,50%	60.65
» » »	6%	60.—
» » »	7%	63.—
COP ss. I	6%	80.30
» ss. II	6%	78 80
» ss. III	6%	76.50
» ANAS '68	6%	59.90
» ANAS '72	7%	62.95
» Dotaz. I	6%	78.50
» Dotaz. II	6%	76.15
» Int. St. 1	6%	74.60
» Int. St. 2	6%	73.85
» Int. St. 3	6%	72.10
» Int. St. 4	6%	70.30
» Int. St. I	7%	72.—
» Int. St. II	7%	71.60
» Int. St. III	7%	70.55
» Int. St. IV	7%	70.15
Ferrovie 1959	5,50%	36.30
» 1960	5%	89.10
» 1961	5%	84.80
» 1965 I	6%	79.50
» 1965 II	6%	76.80
» 1966 I	6%	77.—
» 1966 II	6%	75.50
» 1969 I	6%	72.—
» 1971	7%	71.60
» 1972	7%	71.80
» 1972 II	7%	70.30

TITOLI		9-5
Pubbl. Ut.	5,50%	91.95
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74 —
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	— —
» » Montec.	6%	— —
Sviluppo Ind. ss. B	7%	81 50
» Ind. ss. C	7%	81.10
» Ind. ss. D	7%	80 30
» Ind. ss. E	7%	80.40
Isveimer VII	5,50%	77.70
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	97.30
» X	6%	95.25
» XI	6%	93 15
» XII	6%	90 25
» XIII	6%	88 90
» XIV	6%	86 05
» XV	6%	86.—
» XVI	6%	82.50
» XVII	7%	81 60
» XVIII	7%	81.10
» XIX	7%	79 —
» XX	7%	77.80
Enel 1965 II	6%	76.20
» 1966 I	6%	78.90
» 1966 II	6%	76 75
» 1967	6%	76.20
» 1968 I	6%	73 90
» 1968 II	6%	72 40
» 1969 I	6%	71 80
» 1969 II	6%	70.90
» 1970	7%	70.40
» 1971	7%	84 20
» 1972/87	7%	83.10
» 1972/92	7%	79 90
» 1973/93	7%	70.20
» 1974 Ind.	8%	69.25
» 1975	10%	119 90
» 1975 II	10%	93 80
» 1974	9%	92.70
» 1975	9%	63 —
» Europa	6%	— —
E.N.I. '64-'79	6%	— —
» '65-'80 II	6%	99.—
» '66-'81	6%	93 60
» Gela	5,5%	91.—
» Sud '61-'78	5,5%	95 10
» » '61-'80 IV	5,5%	97.50
» » '62-'81 V	5,5%	90.20
» » '62-'81 VI	5,5%	87 85
» » '63-'78 VII	5,5%	89 75
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	98.30
I.R.I. '58-'78	6%	95.90
		—.—
» '59-'79	5,50%	97.10
» '60-'80	5,50%	90 90
» '61-'86	5,50%	73 60
» '63-'83	5,50%	82 10
» '64 '82	6%	87 90
» '65-'83	6%	82.70
» Alfa R.	7%	—.—
» Stet	7%	80.20
Autostr. C.C. '63	5,50%	69 80
» C.C. '65	6%	79.20
» C.C. '67	6%	73 95
» C.C. '68 I	6%	71.95
» C.C. '68 II	6%	77 —
» C.C. '69	6%	69 90
» C.C. '71	7%	80 75
» C.C. '72	7%	76.55
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95 —
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	80. -
Cred. Fond. conv.	6%	65 10
» » 1985	6%	85.10
» » 1986	6%	83 30
» » 1987	6%	92.60
» » 1990	6%	70 20
» » 1991	6%	69.50
» » 1992	6%	64.30
» » 1995	6%	67.50
» » 1996	6%	64.40
» » 1997	6%	63 80

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	99.—
» '66-'81	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	99.—
» '68-'88 II	6¾%	99.—
» '69-'81	7%	99.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'68 II	6½%	99 —
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	99.—
» '71-'78	7¾%	98 —
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94 50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94 50
» '67-'87	6,5/8%	96 50
» '70-'85	8%	110.—

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 872-885, franco svizzero 441-446, marco tedesco 417-425.

ROMA: dollaro Usa 890-900, sterlina 1720-1750, franco svizzero 452-455, franco francese 190-192, marco tedesco 425-428.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 9-5 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-1/2	7-7/8	8-1/16
Sterlina br.	10-1/4	10-1/8	11-1/2
Franco sv.	3/4	1-1/16	11/4
Marco ger.	3-1/4	3-5/16	3-7/16

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 9 maggio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	172,57	(+ 0,14)
Hongkong	169,30	(— 0,41)
Londra	172,70	(+ 0,50)
New York	173,05	(+ 0,50)
Milano	174,67	(+ 0,31)
Parigi	173,85	(— 0,92)
Zurigo	173,12	(+ 1,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,28	—
Capitalitalia	»	8,67	—
Europrogr.	frsv.	140,15	—
Interfund	doll.	8,74	—
Fonditalia	»	10,06	—
Italfortune	»	7,43	7,88
Interitalia	lire	9049	9239
Mediol. Sel.	doll.	9,72	10,56
Management	lire	6404,53	—
Rominvest	doll.	9,89	10,68
Italunion	»	6,55	7,14

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

FINITI I LAVORI DEL SEMINARIO AREL

Industria in crisi Le medicine europee

ROMA — Alla tavola rotonda che ha concluso il seminario Arel su «Industria in crisi: soluzione europea o nazionale?», il sen. Nino Andreatta ha svolto una breve sintesi dei vari interventi che si sono succeduti ieri e in particolare ha posto l'accento sui temi affrontati dal commissario Cee, Etienne Davignon. «Investimenti a lungo termine nei paesi del Terzo mondo — ha detto Andreatta — rappresentano un'indubbio spazio per la politica industriale europea, ma presuppongono un discorso di unione monetaria e di stabilità dei mercati finanziari internazionali».

Sulla necessità del «consenso» a tutti i livelli, sottolineata da Davignon, per poter ricreare le condizioni di rilancio per l'industria europea, Andreatta si è dichiarato d'accordo, ma ha messo in guardia dai rischi di eccessi nella programmazione per settori che, da un lato, acutizza le spinte particolaristiche e, dall'altro, rischia di distrarre dai problemi reali dell'economia, vale a dire la ricostituzione di quei finanziamenti e di quei comportamenti indispensabili a una valida programmazione dei fattori produttivi. «Una società bloccata dai programmi di settore — ha concluso Andreatta — persegue falsi scopi e finisce per distruggere le risorse necessarie alla formulazione di una politica economica».

Anche Pietro Armani, riproponendo la necessità di una ristrutturazione industriale legata alla programmazione, ha messo sull'avviso di non mitizzare troppo l'importanza dei piani di settore, là dove essi rappresentano soluzioni che non sempre sono collegate a interventi di più ampio respiro. «E' il caso degli acciai speciali — ha rilevato — per i quali si continuano a invocare provvedimenti che spesso non tengono nel conto dovuto, come già avvenuto in passato, il problema dei settori e comparti loro utilizzatori».

Secondo Armani la chiave di volta per una risposta europea alla crisi è comunque un'intesa monetaria in grado di creare un proprio mercato dei capitali. «L'Europa — ha concluso — ha soprattutto bisogno di un proprio mercato finanziario a medio e lungo termine e al tempo stesso di controllare il mercato a breve: i movimenti degli eurodollari, nonostante i correttivi apportati, sfuggono infatti attualmente sia agli interventi nazionali sia a quelli della Comunità».

Il sen. Napoleone Colajanni, nel suo intervento, ha innanzitutto sottolineato che da parte dei comunisti sul problema del consenso sollevato da Davignon giunge una risposta netta: il consenso c'è, verso un orientamento consapevole dell'economia. D'accordo con Davignon sulla necessità di una strategia a lungo termine per poter individuare le linee di ripresa e di sviluppo dalla grave situazione in cui siamo. Colajanni ha posto l'accento sul persistere del ristagno degli investimenti nei paesi ad economia capitalistica, sui livelli di occupazione e sul preoccupante grado di disoccupazione, nonché sull'instabilità del pur minimo accenno di ripresa quando a fronte di modesti investimenti si hanno subito segni di aumento dei prezzi interni e quindi dell'inflazione, come sta avvenendo negli Stati Uniti.

Olivetti '77: utile di 5,3 miliardi

IVREA — L'esercizio 1977 della «Ing. C. Olivetti e C.» si è chiuso con un utile di 5,3 miliardi di lire, che il consiglio, riunitosi ieri, proporrà di destinare, dopo le assegnazioni di legge alla riserva straordinaria. L'esercizio precedente si era chiuso con un utile di 1062 milioni di lire anch'esso destinato a riserva. Il fatturato è stato di 575,1 miliardi con un aumento del 14,7 per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Il fatturato consolidato del gruppo a terzi nel 1977 è stato di 1365,2 miliardi con un aumento del 21,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito dei programmi di rinnovamento dei prodotti sono stati investiti 102,2 miliardi di lire, dei quali 34,7 in attività di ricerca e progettazione, 33,4 per l'approntamento e l'avviamento di nuove produzioni, 34,1 per immobilizzazioni tecniche (di quest' ultima cifra 6,4 miliardi riguardano prodotti collocati a noleggio).

Un treno da 300 all'ora

Tokio — Prototipo di treno sperimentale a monorotaia realizzato dalla Kawasaki. Il veicolo dovrebbe toccare la velocità di 300 km/h (Ap)

ANALISI DEL BILANCIO APPROVATO VENERDI' SCORSO

L'«holding» Fiat

TORINO — *Il bilancio Fiat, approvato venerdì scorso dagli azionisti, rappresenta un ulteriore passo verso la trasformazione della società in una holding. Dall'inizio del '77, infatti, è stata scorporata l'attività produttiva per i veicoli industriali, conferita alla «Fiat veicoli industriali» di cui la Fiat detiene, direttamente ed indirettamente, l'80 per cento del capitale. Ciò ha comportato, per il bilancio in corso, da un lato l'aumento sensibile della voce «partecipazioni», con contemporanea diminuzione delle immobilizzazioni produttive; dall'altro la mancata evidenziazione nel conto economico dei costi e dei ricavi connessi alla produzione dei veicoli industriali. Il bilancio 1977, quindi riflette in sostanza solo le attività del settore autoveicoli e del settore siderurgico.*

Dal primo gennaio 1978, poi sono state apportate le attività siderurgiche della Fiat alla Teksid, mentre dal 1979 verrà attuato lo scorporo delle attività automobilistiche. Sarebbe quindi necessario che la Fiat procedesse, fin dal prossimo esercizio, a predisporre un bilancio consolidato che consenta agli azionisti un giudizio completo sulle attività del gruppo. Passando all'esame del bilancio 1977 si può rilevare come i ricavi netti siano aumentati da 3.850 a 3.996 miliardi (+ 3,79 per cento) nonostante lo scorporo già accennato. Il fatturato aggregato del gruppo ha segnato, invece, un aumento del 19,9 per cento passando da 11.028 a 13.228 miliardi.

I costi e le spese di esercizio sono aumentati in misura maggiore a quella dei ricavi netti passando da 3.443 a 3.787 miliardi (+ 10 per cento), con una incidenza sui ricavi che passa dall'89,5 al 94,8 per cento. Ne è conseguito che l'utile operativo, al lordo degli ammortamenti, si è praticamente dimezzato, diminuendo da 406 a 209 miliardi. Dopo l'accantonamento di ammortamenti per 185 miliardi, dei quali 63,5 per ammortamenti anticipati, l'utile operativo si riduce così a 23,7 miliardi (130,7 nel 1976). E' da rilevare comunque che non compare l'utile operativo della gestione dei veicoli industriali che dovrebbe aggirarsi sui 20 miliardi di lire (dei quali 16 di competenza della Fiat), che verrà contabilizzato nel prossimo esercizio per la parte concernente i dividendi incassati.

Per contro, appare in netto miglioramento la gestione finanziaria, il cui saldo positivo aumenta da 34 a 105,7 miliardi di lire. Ciò è connesso sia al miglioramento della struttura finanziaria sia alla differenza fra tassi attivi e tassi passivi. Il rapporto fra attività e passività a breve termine è infatti migliorato, passando dal 126,2 per cento al 132,9 per cento, mentre i debiti a medio-lungo termine, al netto delle quote scadenti entro l'anno, passano da 557 a 588,7 miliardi, con una incidenza sul patrimonio netto che diminuisce dal 17,1 per cento al 14,8 per cento.

Se si tiene presente che il costo medio delle fonti di finanziamento della Fiat è stato del 9,75 p.c. e che nei finanziamenti alle consociate la società applica un tasso leggermente inferiore al «prime rate», ne risulta il buon andamento della gestione finanziaria, portando la capogruppo a svolgere nel modo più redditizio le proprie funzioni di sostegno finanziario alle consociate. La redditività media degli impieghi finanziari è stata del 14,5 p.c. Tra gli indici di redditività analizzati si nota l'aumentata incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto che è passata dal 75 p.c. all'85 p.c.

Migliora anche il grado di ammortamento degli impianti dal 76,6 p.c. all'81,4 p.c., sia per gli accantonamenti effettuati sia per le operazioni di scorporo, mentre il rapporto fra utile netto e patrimonio netto si riduce dal 10,3 p.c. al 7,4 p.c. in connessione all'aumento di valore del patrimonio (aumentato da 645 a 845 miliardi).

La Fiat, che aveva già accantonato 20 miliardi per l'acquisto di azioni proprie nello scorso esercizio, ne ha utilizzati 16 miliardi a tutto marzo 1978 per l'acquisto di 5 milioni 795.500 azioni ordinarie (al costo medio unitario di 1837 lire) e di 3.920.000 azioni privilegiate al costo medio unitario di 1384 lire. Delle azioni privilegiate, ne verranno distribuite 3.202.845 gratuitamente agli azionisti in aggiunta al dividendo, per cui la quota posseduta si ridurrà a 718.000, mentre le azioni ordinarie possedute rappresentano il 2,63 p.c. di tutte le azioni ordinarie della società, che ha ora a disposizione circa 14 miliardi per l'acquisto di altre azioni proprie.

Prezzi al consumo: dall'abbigliamento la spinta maggiore

ROMA — E' stato il settore dell'abbigliamento che ha fatto registrare al spinta maggiore nel mese di marzo all'indice dei prezzi al consumo, e cioè al carovita. Su un incremento medio che i dati definitivi dell'Istat confermano all'1 per cento (identico quindi a quelli che si ebbero sia in febbraio sia in gennaio), la spinta per l'abbigliamento è stata dell'1,5 per cento, mentre l'alimentazione ha registrato un incremento dello 0,9 per cento, l'elettricità e i combustibili più 0,1, nessuna variazione per quanto riguarda l'abitazione. Sensibile è rimasto anche in marzo l'incremento, invece, per beni e servizi: più 1,3 per cento.

Rispetto al marzo dell'anno scorso, l'indice dei prezzi al consumo ha avuto questi incrementi: più 16,8 per cento per l'abbigliamento, più 12,9 per l'alimentazione, più 8,8 per cento per l'elettricità e combustibili, più 8,1 per cento per l'abitazione. Per beni e servizi l'incremento è stato nel giro di un anno pari al 12 per cento.

NESSUNO RITIRA LE MONETE DALLE TESORERIE

Gli spiccioli mancano perché pesano troppo

ROMA — La zecca ne produce al ritmo di 4 milioni e 700 mila al giorno, ma le monete da 200, 100 e 50 lire continuano a mancare in tutta Italia, Roma esclusa. «Perché pesano troppo» spiega Scognamillo del consiglio di fabbrica della zecca, «e nessuno ha voglia di andarle a prendere dai depositi delle tesorerie provinciali, che sono stracolmi di barili pieni di monete». Ritirare le monete è compito delle banche, che sono gli unici organismi ai quali le tesorerie provinciali sono autorizzate a cedere le monete ricevute dalla zecca.

I barili con le monete da 50 lire (25.000 pezzi) pesano 156 chili, quelli con le 100 lire (18.000 pezzi) pesano 144 chili e quelli con le 200 lire (30 mila pezzi) pesano 175 chili. Le banche sostengono di non disporre di un idoneo servizio di facchinaggio e quindi non possono assicurare un sistematico ritiro delle monete che di conseguenza rimangono nei depositi mentre fuori continuano a circolare i consuntissimi miniassegni.

«Alcune tesorerie provinciali non sanno più dove mettere le monete», aggiunge Scognamillo, «e a esempio la tesoreria di Nuoro ha inviato alla zecca una lettera ufficiale nella quale chiede di sospendere l'invio di monete, dato che i suoi magazzini sono pieni fino all'orlo». L'unica città nella quale gli spicci sono riapparsi è Roma, grazie a un'iniziativa dell'associazione commercianti, che dopo opportuni e non semplici accordi è riuscita a ottenere la autorizzazione per ritirare le monete dalla tesoreria, intervenendo in un'attività usualmente riservata alle banche, e da queste poco esercitata, anche per mancanza di un interesse diretto, che invece esiste da parte dei commercianti i quali hanno bisogno di spicci per il loro lavoro quotidiano.

Altre associazioni locali di commercianti in alcune piccole città sull'esempio di Roma stanno cercando di poter attingere direttamente alle casse delle tesorerie provinciali per rifornirsi di spicci, ma gli ostacoli burocratici non sono pochi e le autorizzazioni ritardano. Questo preoccupa molto le unioni commerciali specialmente nelle zone turistiche dove la carenza di spicci, già grave, si accentuerà nella prossima stagione estiva con l'arrivo di villeggianti e turisti, anche stranieri.

DAI 400 MILA DEL 1969 AI 2 MILIONI DI OGGI

Cee: quintuplicati i giovani disoccupati

ROMA — Nel 1969 la disoccupazione colpiva nella Cee 400 mila giovani, mentre nel 1977 2 milioni, cioè cinque volte di più. Questo brusco aumento della disoccupazione dei giovani potrebbe ancora aggravarsi. Infatti nei prossimi dieci anni, sarà ancora più elevato il numero dei giovani che raggiungeranno l'età del lavoro (in media, oltre 4 milioni l'anno). Il numero delle persone che raggiungeranno l'età della pensione sarà invece anormalmente basso (una media annua di 2,5 milioni). La popolazione attiva della Comunità, sottolinea uno studio svolto dalla commissione Cee, aumenterà di circa 5 milioni tra il 1980 e il 1985 (tra il '75 e l'80 ci sarà un incremento di circa 4,5 milioni di persone).

La Comunità per ovviare a questa situazione ha, recentemente, proposto una serie di provvedimenti. Per iniziativa del vicepresidente Vredeling, la commissione chiede l'introduzione di una nuova forma di provvidenza per completare il sistema di interventi del fondo sociale europeo. L'obiettivo è di promuovere l'occupazione dei giovani di età inferiore a 25 anni, con due tipi di spese: premi per le imprese che assumono giovani lavoratori e una serie di sovvenzioni per i programmi di occupazione dei giovani.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	414.68	410.—	415.01
Fiorino olandese	388.70	384.—	388.74
Franco belga	26.69	26.40	26.69
Corona danese	152.94	151.—	152.94
Corona norvegese	159.94	155.—	159.93

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	187.45	180.—	187.42
Dollaro Usa	870.70	869.—	870.65
Dollaro canadese	774.50	730.—	774.45
Peseta spagnola	10.72	10.60	10.72
Escudo portoghese	19.25	19.25	19.22
Scellino austriaco	57.63	57.80	57.70
Franco svizzero	439.58	434.—	439.60
Franco francese	187.16	186.—	187.24
Yen nipponico	3.86	3.40	3.86
Lira sterlina	1577.60	1580.50	1577.27
Dracma greca	—,—	22.50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	42.50	—,—
» (Roma)	—,—	41.—	—,—
» (Trieste)	—,—	42-43.90	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 33,27 p.c. (34,12); nei confronti di tutte le valute 39,53 p.c. (39,59); nei confronti della Cee 45,92 p.c. (46.09).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 47000-48000, Sterlina oro (nc) 51506-52500, marengo italiano 44500-46500, marengo svizzero 44500-46500, marengo francese 46500-50500, marengo belga 43500-46500, 20 dollari oro 220000-240000, 100 pesos cileni 103000-113000, 50 pesos messicani 200000-210000, Oro 4700-4900, argento 138500-142500, platino 6600.

STUDIO COMPIUTO DA UN PROFESSORE DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Terre incolte: perdita di 500 miliardi annuali

Il problema delle terre incolte e del mancato reddito che, se coltivate, potrebbero produrre, sembrava — alcuni anni or sono — aver attirata l'attenzione degli organi responsabili di governo. Ne parlavano molti; ne scrivevano moltissimi. Poi, come accade da noi quando si devono affrontare e risolvere seriamente questioni a vantaggio della nostra disastrata economia, il problema cominciò ad assumere contorni sempre più sfocati, per svanire nel nulla. Eppure la dimensione economica del fenomeno è più ampia di quanto non si creda.

Il prof. Vincenzo Pattuelli, ordinario di economia e politica agraria dell'università di Bologna, attraverso una serie di analisi condotte con rigore scientifico, ha stimato prudenzialmente il valore della mancata produzione delle terre incolte, intorno ai 500 miliardi di lire all'anno. E' un valore che può apparire anche modesto se confrontato col reddito nazionale (3,5 p.c. nel 1976), ma che assume ben maggiore importanza se posto in relazione col deficit della nostra bilancia agricolo-alimentare, che nel 1976 ammontava a 3.244 miliardi e della quale rappresenta un sesto, pari, a sua volta, a tre quinti del deficit dell'intera bilancia commerciale (5.402 miliardi).

Queste poche cifre danno una eloquente visione della situazione attuale del nostro settore primario, il quale, dalla fine della guerra ad oggi, è andato sempre più deteriorandosi per colpa di una serie di leggi scriteriate, emanate a scopi demagogici, che hanno provocato, come prima conseguenza, la fuga di capitali e di mano d'opera dalle campagne e, come seconda, non meno grave della prima, l'afflusso massivo di mano d'opera generica non qualificata dalle campagne alle città, cosiddette industriali, in cerca di un'occupazione qualsiasi, assai difficile a trovare. La crisi attuale dell'intera economia italiana ha in questo fenomeno una delle sue principali e più pericolose componenti.

Tuttavia, oggi, pure sotto l'aspetto psicologico, è ancora possibile porvi rimedio. Basta non perdere altro tempo. Anche perché Spagna, Grecia e Portogallo stanno per essere accolte nella Cee. Se con la nuova situazione l'agricoltura italiana non diventerà competitiva, il suo destino sarà inesorabilmente segnato e il deficit della bilancia commerciale aumenterà spaventosamente. Con ripercussioni facilmente immaginabili, particolarmente in campo valutario.

E. Dario Rustia-Traine

☆ la pagina dei motori ☆

PASSATA AI RAGGI X LA NUOVA MEDIA CILINDRATA LANCIATA NEI MESI SCORSI DALL'ALFA ROMEO

Giulietta: stabile, veloce e confortevole

Linea personalissima - Ottima abitabilità - Eccellente motore - Buona tenuta di strada - Un po' debole il 1300

E' indubbiamente la vettura sulla quale si è discusso più a lungo in questi ultimi tempi. Tuttavia, è anche innegabile che la nuova Giulietta (perché è dell'ultima nata dell'Alfa Romeo che si sta parlando) abbia ottenuto, già a pochi mesi dal suo lancio, un successo e un consenso di pubblico davvero lusinghieri. Spesso, se non sempre, doti di intuito e di istintiva saggezza portano il «consumatore», magari attraverso precedenti incertezze e tentennamenti, verso gli oggetti di valore reale. In effetti, soprattutto sotto l'aspetto tecnico, la Giulietta possiede qualità raramente riscontrabili in modelli di questa cilindrata: motore a due alberi a camme in testa, cambio nel retrotreno, cinque marce, ponte De Dion, quattro freni a disco. La stessa Alfetta non può offrire di più. Come è noto la Giulietta viene offerta in due versioni, distinte fra loro soltanto per la motorizzazione (un 1300 cc di 95 CV e in 1600 di 109 CV: per entrambi il numero massimo di giri è 6000 al minuto) mentre tutte le altre componenti sono in comune.



Estetica — Strutturalmente la Giulietta è una berlina a tre volumi, con l'ultimo elemento, cioè il baule, molto contenuto. Il frontale è la parte più riuscita: spiovente, sportivo, caratterizzato da una ristretta calandra che incorpora i fari rettangolari e i lampeggiatori, dal tradizionale scudetto e da un accentuato poraurti-spoiler di colore grigio scuro. All'osservazione laterale la vettura denuncia la sua spiccata impostazione a cuneo: le linee salgono con angolatura costante, dal cofano, per essere bruscamente interrotte dalla coda. E' questa la parte più controversa: molto alta, con un piccolo spoiler superiore, è chiusa in basso da un paraurti dalle dimensioni importanti. Un complesso originale, inconsueto sul quale è inutile discutere: può piacere o no, e basta.

Interni — Molto spazio per quattro persone, un po' meno per cinque. I sedili sono ben disegnati e ben imbottiti. Il posto di guida è molto buono: spazio abbondante e ampia possibilità di regolamentazione. Regolabile anche in altezza il volante. Tutto ciò, unito alla posizione della pedaliera e della leva del cambio, consente una guida sportiveggiante, cioè a braccia distese. Ottimamente disegnata la plancia, fatta di ottimo materiale plastico, in un armonioso blocco unico. Ben disposti i principali comandi collocati sul piantone di guida (leva di sinistra con frecce, devioluci, lampeggio e abbaglianti; leva di destra con tergicristallo e lavavetro). A destra un comodo cassetto portaoggetti e sotto un capace vano. Unico neo nel disegno totale potrebbe essere il pulsante del clacson, piazzato al centro del volante: forse è un po' troppo massiccio.

Originale il disegno della strumentazione con due elementi circolari e, alla destra, altri strumenti più piccoli e le spie. Nella dotazione sono compresi: tachimetro con contachilometri anche parziale, contagiri, termometro acqua, manometro olio, indicatore livello carburante e altre nove «luci». Molto efficiente è l'impianto di climatazione: ci sono in totale dodici bocchette di diverse dimensioni. I comandi sono razionalizzati al massimo: tre semplici leve facilmente manovrabili. Inoltre, si può ottenere molto rapidamente la temperatura desiderata. Da segnalare, infine, l'orologio digitale (uno dei pochissimi optionals, essendo questi limitati alle ruote in lega leggera e al condizionatore) posto in alto, sul padiglione, in posizione inconsueta, ma in complesso razionale. Ottima la visibilità in tutte le direzioni, resa possibile dall'ampiezza o dal disegno della stessa vetratura. Fra l'altro le manovre di parcheggio sono facilitate dalla presenza del piccolo spoiler posteriore. Se a quanto detto si aggiunge una particolare cura nelle rifiniture sia interne sia esterne, si ottiene un complesso di elevata classe.

Motore — Quelle finora ricordate, cioè carrozzeria e arredamento interno, sono caratteristiche comuni alle due versioni della Giulietta. Le diversità si iniziano, ovviamente, quando si passi a considerare la parte meccanica. Come detto la vettura può essere equipaggiata con due motori: un 1357 cc e un 1567 cc. Sono propulsori di reale, notevole classe dalle caratteristiche e dalle prestazioni in linea con la tradizione Alfa Romeo: le velocità di punta, per esempio, sono 165 km/h per la cilindrata minore e 175 km/h per la maggiore; 34 secondi circa e 32 secondi sono i tempi del chilometro con partenza da fermo; la ripresa da 30 km/h a 34 e 42 secondi rispettivamente. Sono risultati ragguardevoli che sottolineano la bontà costituzionale del bialbero.

Se qualche osservazione si dovesse fare, si potrebbe notare una certa mancanza di potenza nella versione 1300. Probabilmente a causa del peso a vuoto (oltre una tonnellata) per poter trovare la guida sportiva in questa versione, occorre sfruttare a fondo motore e cambio: è difficile, per esempio, superare i falsipiani con la quinta marcia. In definitiva sembra che il motore 1600 sia più adatto alle caratteristiche della vettura. Le altre parti meccaniche tornano a essere comuni. *Sterzo* (a cremagliera): diretto, preciso, e giustamente leggero anche in manovra di parcheggio. *Cambio:* in posizione posteriore unito al differenziale. Nonostante i notevoli miglioramenti non è ancora perfetto: resta gommosa l'introduzione della seconda, mentre i cambi non sono così veloci come ci si attenderebbe da un'auto d'impostazione sportiva. Buona, nel complesso, la scelta dei rapporti. *Frizione:* forte e resistente, non richiede eccessivi sforzi sul pedale. *Freni:* quattro dischi ottimi e sempre sicuri, permettono la giusta frenata in ogni occasione, anche dopo un uso intenso.

Tenuta di strada — L'assetto fornito alla Giulietta, e una razionale distribuzione dei pesi, donano alla vettura una tenuta di strada davvero eccellente. Un'apposita prova effettuata affrontando la stessa curva a velocità sempre crescenti ha pienamente convinto: un comportamento quasi sempre neutro. Semmai nella 1300 qualche effetto sottosterzante che deve essere corretto con l'uso delle marce basse. In ogni caso molto buona l'aderenza al terreno ache sconnesso a bagnato.

Consumo — La Giulietta è nel complesso, una vettura parsimoniosa: medie intorno ai dieci litri per cento chilometri sono facilmente ottenibili sia su percorsi autostradali, sia sulle strade statali. In città, ovviamente, sono maggiori, ma non di molto. Da sottolineare che la maggior potenza del 1600 corrisponde, rispetto al 1300, a un maggiore risparmio di carburante.

Comfort — Giusto equilibrio fra la morbidezza necessaria ad assorbire positivamente le asperità stradali e durezza utile alla guida sportiva. Ottima, infine, l'isonorizzazione.

Come giudizio complessivo e finale, si può liberamente affermare che la nuova Giulietta non sfigura certo se confrontata alla sua famosa progenitrice; anzi promette di rinverdirne i successi. Si tratta di una vettura molto curata e molto efficiente: un bene durevole, si potrebbe dire, perfettamente in linea sia con i nuovi indirizzi dell'industria automobilistica, sia con le richieste dell'utenza.

Alessandro Cappellini

Caratteristiche tecniche

GIULIETTA 1,3

MOTORE — Quattro cilindri in linea; cilindrata 1357 cc; rapporto di compressione 9:1; potenza massima 95 CV a 6000 giri al minuto; coppia massima 1,3 mkg a 4500 giri; valvole in testa; due alberi a camme in testa; raffreddamento ad acqua a circolazione forzata. Trasmissione: motore anteriore, trazione posteriore, cambio a cinque velocità.

CORPO VETTURA — Berlina 5 posti e 4 porte; avantreno a ruote indipendenti, quadrilateri trasversali, barre di torsione longitudinali, barra antirollio. retroreno a ponte De Dion, molle elicoidali, ammortizzatori idraulici telescopici anteriormente e posteriormente.

DIMENSIONI E PESI — Passo 2,51 metri; carreggiata anteriore 1,36 metri; carreggiata posteriore 1,35 metri; lunghezza 4,21 metri; larghezza 1,65 metri; altezza 1,40 metri; peso in ordine di marcia 1070 chilogrammi.

GIULIETTA 1,6

Stesse caratteristiche della Giulietta 1,3 tranne:

MOTORE: cilindrata 1567 cc; potenza 109 CV a 5600 giri al minuto; coppia massima 14,5 mkg a 4300 giri.

AUTO colloqui

Si inizia oggi la preannunciata rubrica di consulenza automobilistica. La nostra speranza è che questo servizio offerto al pubblico incontri il favore dei lettori.

Sono stato costretto a lasciare la mia automobile Lancia - Fulvia - Gran Turismo - ferma nel box dall'ottobre 1977. Ora vorrei tornare ad utilizzarla. Quali accorgimenti devo osservare per rimetterla in moto e non avere sorprese durante i viaggi? Il problema - è ovvio - non è solo mio... Ringraziando, anticipatamente, porgo distinti ossequi (Rodolfo Viano).

Il problema può interessare davvero molti lettori; sia chiaro, però, che sarebbe stato meglio che si fosse preoccupato di un buon rimessaggio prima di fermare la vettura, e non dopo. In ogni caso, a questo punto, è opportuno togliere la batteria, pulirla e metterla in carica (lenta), dopo aver controllato il livello del liquido. Quindi sviti le candele, le sostituisca, o comunque le metta a punto. Prima di rimontarle, versi nei cilindri una piccola quantità di olio motore e, inserita una marcia (per esempio la quarta), faccia fare qualche giro al motore spingendo la vettura. Se è possibile cambi l'olio (che si ossida e quindi si deteriora anche se non lavora) estraendo quello vecchio dalla coppa. Controlli quindi il livello del liquido dei freni, la pressione dei pneumatici, il livello dell'acqua di raffreddamento, e poi metta in moto. Non forzi per i primi chilometri e controlli ancora il liquido dei freni in quanto la prolungata sosta potrebbe aver danneggiato le guarnizioni del circuito frenante, e ancora l'acqua per eventuali perdite dei manicotti. Prima di considerare la vettura completamente efficiente, è bene, dopo i primi chilometri, provvedere all'ingrassaggio del sottocassa ed alla sostituzione dell'olio del cambio, del differenziale e dello sterzo.

◎

Sono possessore di una A.G. Giulia 1300 T.I. con la quale ho percorso 129.000 km. Dopo i primi cinquantamila, ho cominciato a notare delle fumate azzurrine che sono diventate sempre più vistose, fin che, a 90.000 km, ho fatto revisionare il motore. Dopo appena duemila km dalla revisione, altre fumate accompagnate da un elevato consumo di olio. La compressione tuttavia è ottima, ma le fumate continuano ed anche dal battito in testa che le accompagna nello scalare le marce. E' possibile che si debba procedere ad una seconda revisione del motore dopo neanche 40.000 km? Grazie anticipate per la cortese risposta. (Antonio Capasso).

Le fumate azzurre sono dovute alla presenza, nella camera di scoppio, di una certa quantità d'olio. Se la compressione è a posto, è possibile che l'olio venga aspirato attraverso le guide delle valvole: è opportuno, quindi, controllare l'usura delle stesse e dei relativi anelli di tenuta. Per quanto concerne il battito in testa, l'unica cosa da fare, oltre che assicurarsi che la benzina usata abbia il giusto numero di ottani, è quello di mettere a punto la fase di accensione, eventualmente ritardandola.

◎

Ho letto su alcune pubblicazioni dei vantaggi dell'accensione elettronica. Tali vantaggi, oltre che di carattere economico sarebbero anche di genere ecologico e tecnico. Ho constatato, però che tale applicazione è poco diffusa. Quali sono i motivi? (Angelo Sarno).

L'accensione elettronica, tra i vari pregi ha anche un difetto: quello di costare abbastanza di più dell'accensione tradizionale. E' questo, ovviamente, uno dei principali motivi per cui essa è diffusa solitamente tra le vetture di maggior classe.

A cura di Giorgio Cappel

«Polonaise»: una nuova 125 solo per l'Est

ROMA — E' cominciata in Polonia la produzione, su licenza della Fiat, di una nuova vettura, la «Polonaise 125». La nuova automobile viene prodotta con cinque tipi di motore Fiat con cilindrata compresa tra 1300 e 1500 centimetri cubici.

La carrozzeria di nuova concezione, a due volumi, è stata disegnata a Torino. Entro quest'anno si prevede una produzione di cinque - diecimila esemplari che potrà successivamente aumentare. La «Polonaise 125» viene venduta solo sul mercato polacco.

Entrano sul mercato i camper Fiat

Il 6 maggio si sono iniziae le vendite in Italia dei camper Fiat. I modelli disponibili sono tre: «900 T Shango», che rappresenta il primo gradino del camper, a 4 posti; «238 Andal», camper «ogni luogo» studiato per i lunghi viaggi; «242 Kavir», con motore Diesel, veicolo di gran confort e lunghi viaggi. Un quarto veicolo, il 242 Doima si aggiungerà verso la fine dell'anno.

I veicoli sono disponibili solo nella versione «allestita», ossia completi di tutti gli arredamenti e allestimenti interni. Per gli allestitori esterni, sarà successivamente disponibile una versione base del «238 Andal» del «242 Kavir» e del «242 Doima», ossia il semplice furgone, vetrinato o furgonato, (prolungato nel caso del Doima) con il tetto rialzato e senza nessun impianto.

I prezzi (chiavi in mano) saranno i seguenti:

«900 T Shango»	6.435.300
«238 Andal»	10.995.300
«242 Kavir»	17.151.300

Questa serie era stata presentata nel settembre dello scorso anno, a Caravan Europa, sotto il «titolo» di «Progetto veicoli attrezzati» con il quale la Fiat entra nel settore del tempo libero in forma organica e con la proposta di una gamma completa di prodotti. Questa iniziativa non ha rappresentato solo la proposta di una nuova linea di prodotti, ma ha dato anche inizio a un modo nuovo di dialogare con il pubblico.

Un rapporto in base al quale le nuove realizzazioni sono state presentate ancora allo stadio di proposte per consentire la partecipazione effettiva dell'utenza e degli operatori al processo di definizione dei veicoli. Successivamente, tenendo conto dei suggerimenti e delle proposte raccolte al Caravan Europa, e dei risultati delle sperimentazioni eseguite, sono state apportate modifiche ai progetti originari ed è stato dato avvio concreto all'intero programma dei veicoli attrezzati.

Oggi i camper Fiat arrivano sul mercato arricchiti da questa vasta esperienza «in clientela» e con la certezza quindi di dare la risposta più adeguata alle esigenze di un settore altamente specializzato.

Per i veicoli attrezzati la Fiat ha creato un'organizzazione di vendita e assistenza specializzata, composta in parte da aziende esterne che operano nel settore del tempo libero.

In totale comprende circa 100 punti: le 30 succursali Fiat in Italia, presso le quali è stato costituito un servizio specializzato «Veicoli attrezzati» che si occuperà di tutto quanto concerne la nuova linea di prodotti; e 70 concessionari, che comprendono concessionari auto Fiat e operatori del settore tempo libero, selezionati con particolare cura.

Naturalmente per tutto quanto riguarda la parte meccanica e di carrozzeria dei veicoli attrezzati, a esclusione dell'allestimento specifico, l'assistenza verrà garantita da tutta la rete Fiat in Italia e all'estero (in totale, circa 12 mila punti). L'allestimento verrà invece garantito e assistito dalla rete specializzata.

Nella nostra regione i camper saranno venduti dalla succursale Fiat di via Campo Marzio 12, Trieste; e inoltre da A. Grandi (via Carducci 18 e via Flavia 120, Trieste); A. Bagnoli & C. (via Palmanova, Udine) e Icap Automobili (via Nuovo di Corva 66, Pordenone).

Ricordiamo infine le caratteristiche tecniche basilari dei tre modelli:

900 T SHANGO: motore posteriore da 903 cc, potenza 35 CV DIN, velocità massima oltre 100 chilometri orari, lunghezza mm 3.728, altezza massima (tetto rialzato) mm 2.050.

238 ANDAL: motore anteriore a benzina da 1438 cc, potenza 52 CV DIN, velocità 105 chilometri orari, lunghezza mm 4.590, altezza interna mm 1.840.

242 KAVIR: motore Diesel anteriore da 2175 cc, potenza 61,5 CV DIN, velocità massima 109 chilometri orari, lunghezza mm 4.961, altezza interna mm 1.860.

LA MOSPORT DEL PREPARATORE DI MOTO DA CORSA GIORGIO KERMAC AMPLIA LA SUA ATTIVITA'

Nuovo centro sportivo delle due ruote

Dovuto alla passione e alla dinamicità del preparatore di moto da corsa Giorgio Kermac si è aperto a Trieste un nuovo negozio di moto ed accessori in via della Tesa. Nato con la passione del motore, Kermac ha imparato il mestiere lavorando per due anni alla Ferrari, dove si è diplomato meccanico motorista al reparto corse. Quattro anni orsono ha aperto un'officina, dedicando notti insonni alla ricerca e alla meticolosa cura dei più segreti particolari della meccanica per ottenere dai motori fino all'ultimo pelo di potenza. Naturale conseguenza quella dell'entrata nelle competizioni: ha iniziato con un risultato di tutto rilievo, un sesto nel Campionato Italiano Juniores con Claudio Loigo già affermato pilota ufficiale della Laverda.

La sua scuderia «Mosport» si è ben presto resa famosa a Trieste e, ultimamente, in tutta Italia, ottenendo magnifici risultati nelle gare del Trofeo Maximoto. Le Honda da lui preparate hanno corso su tutte le piste alla guida dei vari Claudio Loigo, Dario Vidonis, Sergio Bertocchi e il friulano Mario Pittoni.

L'impegno e la volontà con cui Kermac affronta le grosse difficoltà del campionato riservato alle derivate di serie sono veramente ammirevoli, visto che, purtroppo, deve fare tutto con i propri mezzi. Da tempo, infatti, sta cercando aiuti per poter continuare a fornire dei mezzi competitivi i piloti più meritevoli della nostra regione. Speriamo che, almeno dopo i due magnifici secondi posti consecutivi ottenuti a Vallelunga dalle sue Honda 400 e 500 pilotate dall'ottimo Sergio Bertocchi, qualcuno colga l'occasione per dare una mano a chi veramente se lo merita.

Alla scuderia «Mosport», che dà la possibilità ai piloti di portare alto il nome di Trieste sui circuiti di tutta Italia, i migliori auguri degli sportivi delle due ruote.

Manlio Giona



Sergio Bertocchi su Honda 400 Mosport durante una delle recenti esibizioni a Vallelunga nel Trofeo nazionale maximoto

CRONACHE DELLO SPORT

La rabbiosa volata sul vialone di La Spezia



La Spezia — Saronni allarga le braccia tagliando per primo il traguardo. Alla sua destra il tedesco Thurau che gli ha tirato involontariamente la volata sul largo vialone. (Ansa Foto)

SPETTACOLARE SECONDA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA CONCLUSASI TRISTEMENTE

Bruciante scatto di Saronni Van Linden resta in maglia rosa

Lunga fuga (117 chilometri) di Rossignoli, Godefroot e Caverzasi rintuzzata da Moser e la Sanson

LA SPEZIA — «Toglie il morale correre in una Italia così». Sono le amare parole dello stupendo vincitore della tappa di ieri del Giro d'Italia di fronte alla notizia della tragica conclusione della vicenda dell'on. Moro. Con ben altro spirito, e con altre espressioni, Giuseppe Saronni avrebbe voluto affrontare al traguardo di La Spezia la folla di «fans» che si è stretta intorno a lui per complimentarsi.

Il «garcon» della Scic ha saputo infiammare un Giro ancora in fasce, all'apparire delle prime salite, per poi dare spettacolo sulla lunga dirittura d'arrivo relegando alle sue spalle campioni e specialisti delle volate come Van Linden, che ha conservato la maglia rosa, Francesco Moser, ieri all'altezza dei suoi mezzi e delle sue ambizioni, il giovane Barone e poi Basso, De Vlaeminck e Thurau.

Anche il Giro è in lutto. Manifestazione autenticamente popolare, la «carovana» ha subito, come è naturale, il contraccolpo di una vicenda che non può far rimanere estranei, colti da uno sbigottimento che probabilmente non trova riscontri nel passato, tutti coloro che si sentono partecipi dei destini della comunità a cui appartengono.

La direzione del Giro ha emanato, subito dopo la conclusione della tappa Novi Ligure - La Spezia, il seguente comunicato: «Il Giro d'Italia conclude in doloroso silenzio questa sua seconda tappa, unendosi al lutto e allo sgomento di tutta la nazione.

«L'unico cerimoniale al quale si dispone è un atto di profonda meditazione, di solidarietà civile ed umana in una presa di coscienza mai così tanto avvertita e sofferta. Ogni evviva si spegne per diventare cordoglio profondo ed atto di fede».

«Sono stato fortunato. Ho preso infatti la ruota giusta, quella di Thurau. Sono uscito al momento giusto, ai 150 metri, e ho resistito bene al finale di Van Linden». Così Saronni ha spiegato la sua volata sul lungo rettilineo di La Spezia. Erano partiti da lontano Moser e Thurau, mentre Saronni, in un primo tempo accodatosi a Paolini, si incollava al tedesco occidentale per poi piazzare la botta vincente; Van Linden riusciva ad emergere, con la sua consueta abilità, a centro pista, tuttavia con quell'attimo di ritardo che gli costava la vittoria, ma non la maglia rosa che ha mantenuto grazie alla vittoria di ieri l'altro e al secondo posto di ieri.

Saronni, molto cavallerescamente, ha avuto parole di grande elogio per Moser, il suo grande avversario. Ha detto il «baby» bianconero: «Francesco è stato stupendo. E' stato l'animatore dell'inseguimento quando la situazione si era fatta pesante. L'ho visto nella sua forma migliore».

Dopo il Bracco, secondo Gran premio della montagna della giornata (71 chilometri dall'arrivo), Moser ha dato lo scossone al gruppo e ha guidato l'inseguimento a Rossignoli, Godefroot e Caverzasi (transitati in vetta nell'ordine), in fuga per 117 chilometri e con un vantaggio di 3'50".

Il ricongiungimento, su iniziativa di Moser e della Sanson, è avvenuto a 18 chilometri dalla conclusione. Preludio alla spettacolare volata, un tentativo ambizioso del ventunenne Da Ros, che ha resistito per sette chilometri alla caccia spietata di Van Linden e compagni.

Il Giro, dopo l'accademico episodio di ieri l'altro, ha sussultato in vista della prima salita di questa edizione, il passo della Scoffera (km 68). E' stato Saronni, con uno dei suoi proverbiali quanto imprevedibili scatti, a riacciuffare il fuggitivo Barone a scatenare la battaglia. Lo hanno seguito Vittorio Algeri e De Vlaeminck, passati in questo ordine in cima. Staccato, il gruppo dei migliori che ha potuto recuperare in discesa, poi ha preso corpo la lunga fuga di Rossignoli, Godefroot e Caverzasi, episodio centrale di una giornata già piena di interesse per un Giro che è alle sue prime mosse. Al trio, però, è mancato il morale sufficiente nel finale per poter concludere positivamente il lungo ed apprezzabile tentativo. Il gruppo ha colmato il largo vuoto e la volata collettiva a La Spezia è stata inevitabile.

Oggi si va in Toscana. Traguardo a Cascina dopo km 183. Vi sono due impegnative salite. Foce Carpinelli e Monte Serra.

Adriano Pacione

Ordine d'arrivo

2.a tappa del Giro d'Italia Novi Ligure - La Spezia (km 195)

1) Giuseppe Saronni in 5 ore 3'58" (media oraria di km 38,491);

2) Henri Van Linden (Belgio); 3) Francesco Moser; 4) Carmelo Fiorella Barone; 5) Alphons De Bal (Bel.); 6) Roger De Vlaeminck; 7) Marino Basso; 8) Dietrich Thurau (Ger.); 9) Carlo Zoni; 10) Luciano Borgognoni, tutti con il tempo di Saronni. — Anche il resto del gruppo è giunto con lo stesso tempo del vincitore.

CLASSIFICA GENERALE

1) Henri Van Linden (Belgio) in ore 9.27'56"; 2) Giuseppe Saronni; 3) Alphons De Bal (Sp.); 4) Dietrich Thurau (Ger.); 5) Marino Basso; 6) De Vlaeminck Roger (Bel.); 7) Barone; 8) Borgognoni; 9) Mosera; 10) Antonini, tutti col tempo di Van Linden.

LUTTO A TRIESTE E A MUGGIA

Muore in un incidente il velista Danilo D'Isiot

Danilo D'Isiot, muggesano, una delle più originali figure del mondo velico italiano, è perito a Genova, dove viveva da molti anni, in un incidente stradale. Aveva 64 anni.

Era stato per molti anni carpentiere e maestro d'ascia a Muggia. Velista di razza aveva vinto due campionati italiani di beccaccino, barca che egli stesso costruiva con grande abilità. Vinse due titoli italiani nella classe Snipe a Rimini e a Genova. Partecipò a moltissimi campionati velici del golfo, sempre in beccacino, vincendone parecchi. Appartenne sia al Circolo della Vela di Muggia sia alla Società Triestina della Vela. Per i colori del sodalizio triestino regatò sino a qualche anno fa, sempre imponendosi per istintivo fiuto marinaro e per sensibilità di timoniere. Molti dei suoi beccacini costruiti a Genova vinsero regate prestigiose.

D'Isiot era uomo generoso, simpatico, spontaneo amico di tutti. Gli piaceva bere un buon bicchiere in compagnia e cantare vecchie canzoni marinare. Prima di lasciare Muggia realizzò nel suo cantierino il «Mau-Ciao» divenuta poi barca appoggio delle regate della Stv. Molti giovani hanno appreso da lui, che insegnava con passione e slancio, l'arte di governare la barca a vela e di condurla in regata. Era modesto e schivo di onori, un uomo all'antica, gran lavoratore e sportivo di carattere.

I. S.

VELE GIOVANILI

Si svolgerà domenica prossima, alle ore 9 alla Sacchetta, la fase comunale e provinciale dei Giochi della gioventù di vela. Le iscrizioni si ricevono presso le società veliche entro venerdì.

QUANDO IL CAMPIONE NEGRO LASCERÀ LA BOXE

Muhammad manager di una società saudita

LOS ANGELES — Muhammad Alì convoca l'ennesima conferenza stampa e parla dei suoi affari e anche un po' di sé come pugile. Ora non è più molto sicuro del giorno in cui si ritirerà definitivamente dallo sport, ma quando arriverà quel momento già sa cosa farà: entrerà negli affari per conto di una società dell'Arabia Saudita, la «First African Arabian Corporation».

L'ex campione del mondo dei massimi, ormai 36enne. non si vuole però ancora arrendere come pugile. Con la sua solita baldanza dice che il 15 settembre batterà Spinks e riconquisterà il titolo. Non sa però predire quando si concederà completamente agli affari. Questo annuncio un po' vago lo ha fatto in una conferenza stampa tenuta l'altra sera a Los Angeles alla presenza di tre membri della famiglia reale saudita con in testa la principessa Khalil Al Saoud. Tre altri sportivi americani, Vida Blue, l'ex pugile Jimmy Ellis e il giocatore di football John Mackey, entreranno a far parte anch'essi nell'affare.

Secondo un avvocato della società, la «First African Arabian Corp.» venderà bevande gassate nel Medio Oriente, costruirà alloggi popolari in Africa e si specializzerà in importazioni ed esportazioni di impianti industriali. Muhammad Alì non ha comunque chiarito quali saranno le sue funzioni.

«Ho ricevuto in passato tante offerte che ad un certo punto ne ho perso il conto. Ma adesso ho deciso, quando smetterò quello sarà il mio posto» ha detto Alì.

Stando a quanto rivelato dall'ex campione mondiale dei massimi, il dieci per cento dei profitti della ditta — che funge da intermediaria su scala mondiale nella compravendita di beni e servizi — sarà devoluto al finanziamento delle organizzazioni che nel mondo si occupano di cause meritevoli.

Richiesto se abbandonerà la boxe dopo la rivincita contro Spinks in settembre, Alì ha risposto: «Ho già annunciato tre volte il mio ritiro e sempre mi sono rimangiato la decisione. Non sarà certamente questa la quarta volta».

COPPA DELLE NAZIONI

DUSSELDORF — Harold Solomon e Roscoe Tanner, aggiudicandosi i rispettivi singolari, hanno permesso agli Stati Uniti di aggiudicarsi per 2-1 il confronto con l'Australia nella Coppa delle Nazioni. Solomon ha regolato John Newcombe per 6-4, 6-4, mentre Tanner si è imposto a Phil Dent per 6-2, 7-6.

CALCIO

Coppa Uefa

Finale:

Eindhoven - Bastia 3-0 (1-0) (andata 0-0)

Amichevole

S. Etienne - Roma 1-0 (1-0)

Europeo juniores

Scozia - Italia 0-0

In semifinale Scozia, Jugoslavia, Polonia e URSS.

PALLACANESTRO

Maccabi - Hapoel 93-90

Il Maccabi è campione d'Israele.

SPAGNA: HINAULT

Il francese Bernard Hinault, leader della classifica generale, si è aggiudicato in volata la 14.a tappa della Vuelta, la Jaca - Logrono di 219 chilometri.

«Come diventare campioni di skateboard»

E' un manuale dell'omonimo sport nato attorno al 1965 negli Stati Uniti e che dal 1975 sta riportando un successo strepitoso, tanto è vero che solo nella California, nel 1975, si vendono 5000 esemplari al giorno. Da qualche tempo questo fenomeno si è riversato anche in Europa e per quanto riguarda l'Italia sta diventando un fenomeno, dal punto di vista economico, di vasta entità, tanto da far parlare di sé anche in prima pagina. Questo libro vuole essere d'ausilio a tutti coloro, e sono tanti, che acquistano questo strano, divertentissimo «pattino».

L'autore, David Hunn, è un esperto di skateboard che partecipa e organizza gare e competizioni di ogni genere.

«Come diventare campioni di skateboard», di David Hunn; pagine 48, prezzo lire 2500.

ATLETICA: GIOVENTU'

Allo stadio «Grezar» è in programma oggi la fase provinciale (cat. juniores) dei Giochi della gioventù di atletica leggera. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14.30. Resta invariato il programma orario già comunicato nell'edizione di ieri.

CALCIO: III CATEGORIA

Il Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio ha deciso di posticipare di una settimana l'incontro Giarizzole-Campi Elisi in programma domenica per consentire prima l'effettuazione del recupero fra il San Vito e lo stesso Giarizzole che si giocherà alle ore 10.15 in via Flavia.

L'ORIUNDO E L'AMERICANO DELL'HURLINGHAM TORNANO NEGLI USA

Bill Paterno e Ron De Vries: «Speriamo in un arrivederci»

Lombardi dichiara di aver ricevuto diverse proposte ma è legato alla Jollycolombani

All'Hurlingham non c'è stato ancora il «rompete le righe» ma per alcuni è già giunto il momento dei saluti. Gli americani, per esempio, sono sul piede di partenza e lo stesso dicasi per Lombardi. Oggi prenderà il volo Bill Paterno, domani sarà la volta di De Vries e del vulcanico allenatore.

L'oriundo ha salutato ieri i suoi compagni e, naturalmente, ha detto che sarebbe ben felice di ritornare a Trieste. Il giocatore si rende conto, comunque, che la sua conferma dipende da molte cose, soprattutto dalle decisioni della Federbasket (tra le varie ipotesi c'è quella del nuovo esperimento degli oriundi) e dalle intenzioni della società, che dovrà rivedere parecchi aspetti della squadra.

De Vries, con lo spirito che lo contraddistingue, ha fatto un approfondito esame del suo secondo anno con la maglia dell'Hurlingham. Anche il pivot farebbe sacrifici pur di giocare ancora un anno a Trieste. «Mi rendo conto — ha dichiarato — che forse non ho reso come nella prima stagione. Però ciò è dipeso da diversi motivi. Nella seconda fase mi sembra di essere riuscito a dare il mio contributo, anche in conseguenza di un sistema tecnico diverso. Il mio più grande desiderio sarebbe quello di tornare a Trieste in modo da portare la squadra in serie A1. Penso di poter giocare per altri due anni. Sebbene la nostra squadra non abbia raggiunto quanto si prefiggeva, sono sicuro che si è trattato di una buona esperienza, anche per quanti operano nella società».

De Vries non ha mancato di «condire» le sue prestazioni con aggettivi molto coloriti e quando gli è stato chiesto cosa farà con tanti dollari, ha risposto: «Sono ancora molto povero... Però spero di riuscire a comperarmi una casetta. Cosa farò adesso? Vado a Londra e poi a Detroit, dove quest'estate vorrei studiare e specializzarmi in psicologia».

Lombardi, finalmente, toccava il cielo con un dito e la sua espressione non era certo quella corrucciata delle ultime giornate. «Riconsegno Trieste — ha detto — alla serie A2. Mi rendo conto che si tratta di un traguardo che non può suscitare entusiasmo, però in tutta coscienza mi era stato chiesto di fare questo e l'ho fatto. Mi auguro di aver soddisfatto quanti hanno avuto fiducia in me e mi dispiace immensamente se ho deluso qualcuno. Per quanto mi riguarda sono felice, sebbene abbia rischiato del mio per niente. Non voglio passare per un... irriducibile "deamicisiano" ma, credetemi, al pubblico sono riconoscente e devo dirgli un grazie grande così. Un suggerimento ai giocatori? Bisogna saper soffrire e tanto, per ottenere qualcosa».

A proposito dei suoi progetti Lombardi non si è pronunciato. Ha confermato, tuttavia, di aver ricevuto diverse proposte. «Anche se tutto finiva con un... naufragio — ha precisato — certe soluzioni mi erano già state prospettate. Sia chiaro, comunque, che non ho parlato con i dirigenti sull'eventuale ritorno, né avrei accettato di parlarne nella seconda fase del torneo. In questo momento sono vincolato alla Jollycolombani e poi devo pensare ad altri problemi. Vado via contento, questo sì, perché sono riuscito a sdebitarmi. Certo, dovevamo salvarci prima; l'importante, tutto sommato, è che siamo rimasti in serie A 2».

Il consiglio direttivo dell'Hurlingham dovrebbe riunirsi tra qualche giorno per esaminare i molti e importanti problemi.

S. B.

MUORE EX OLIMPIONICA

WEST PALM BEACH — Ethelda Bleibtrey Schlafke, tre volte medaglia d'oro del nuoto alle Olimpiadi del 1920, è morta all'età di 75 anni in Florida.

NEL TROFEO MARZI DI SCIABOLA A TRIESTE

Sovietici da battere

La sala d'armi della Società Ginnastica Triestina ospiterà domani l'annuale quadrangolare internazionale di sciabola a squadre valevole per l'assegnazione del Trofeo Marzi. Il Trofeo, istituito sotto l'egida della Fis, viene fatto disputare annualmente nella nostra città a cura del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia. A questa undicesima edizione parteciperanno le nazionali di sciabola d'Italia, Ungheria, Polonia e URSS.

Domani le ostilità sulla pedana della Ginnastica si apriranno alle ore 9 con l'incontro fra Polonia e Unione Sovietica, al quale farà seguito quello fra Italia e Ungheria. Alle 10.45, nella seconda tornata, sarà la Polonia ad affrontare gli schermitori italiani, mentre i sovietici se la vedranno con gli ungheresi. Nel pomeriggio, alle ore 16, si affronteranno Polonia e Ungheria, dopodiché l'assegnazione del «Marzi» dipenderà dal confronto serale fra Unione Sovietica e Italia, che inizierà subito dopo la presentazione delle squadre alle massime autorità cittadine fissata per le ore 21.

Fra gli sciabolatori che si susseguiranno in pedana alla «Ginnastica» vi saranno alcuni fra i grandi nomi della scherma mondiale, quali Maffei e i Montano per l'Italia, Sidiak per l'Unione Sovietica. Gli assalti si svolgeranno sulle 5 stoccate.

Nelle precedenti edizioni del «Marzi» sette volte ha vinto l'Unione Sovietica e tre l'Italia: l'ultimo successo degli azzurri risale al 1976.

Chi sia stato Gustavo Marzi — il campione alla cui memoria è dedicato il Trofeo — lo ricorda la leggenda: due medaglie d'oro olimpioniche nelle gare individuali, quattro medaglie d'oro nelle gare a squadre, otto volte campione del mondo, 17 volte campione europeo, un'infinità di volte campione nazionale. Marzi scomparve a Trieste il 14 novembre 1966 all'età di 58 anni, ma il suo spirito sembra vegliare quale quello di un nume sulla scherma azzurra.

E. L.

DOPO IL CAMPIONATO TORNEI A RIMINI E IN POLONIA

La Cividin pensa al futuro

Domenica, alle 11 al palazzo dello sport, la Cividin saluterà fermazione della Rapida Rimi- il suo pubblico affrontando la ni nell'ultimo incontro casalingo del campionato. Nel turno successivo la squadra giocherà a Roma con il Royal Belge, e questo campionato 1977-78 passerà agli archivi, con in casella anche il risultato dell'ormai inutile incontro-bis con il Mercury, che gli uomini di Lo Duca disputeranno il 18 a Bologna.

Campionato sfortunato? Si è commesso qualche errore in casa verde-blù, in questa stagione che ha visto il Volani vincere finalmente sul campo quello scudetto che aveva voluto negli anni scorsi senza riuscirci, pur adoperando mezzi leciti e al limite dell'illecito? Il nostro parere è semplicemente che la vittoria è andata alla squadra più forte, o perlomeno alla squadra che aveva avuto a disposizione i maggiori mezzi finanziari per allestire un complesso di ottimi professionisti e semiprofessionisti.

In casa triestina si è fatto indubbiamente molto. Non bisogna dimenticare che si è trattato di una stagione particolarmente delicata sotto il profilo societario: se non fosse intervenuto Cividin, infatti, l'addio non solo allo scudetto ma anche al campionato dopo l'abbandono di Duina, sarebbe stato anticipato di almeno cinque mesi. E non bisogna dimenticare neppure che oltre a Bartole, il servizio militare ha privato la formazione di quel Pischianz che era uno dei più forti e che già da ora, con il suo ritorno, può essere considerato il miglior acquisto della prossima stagione.

Chi dovrà dimostrare di aver capito tutto ciò sarà proprio il pubblico dei verde-blù, quello stesso pubblico che ha affollato le tribune del palasport e che, assieme alla squadra, è stato malmenato a Rovereto. La squadra a suon di reti, il pubblico a ombrellate. In questo caso quello che conta è il futuro: domenica la partita contro La Rapida deve infatti essere considerata nient'altro che la prima delle partite precampionato della prossima stagione. Il secondo posto è infatti un traguardo da onorare, ma il «patron» Cividin ha già promesso che quest'altr'anno la lotta ricomincerà e questa volta sarà proprio la verde-blù la squadra più decisa a intervenire nel... mercato.

Il programma estivo di amichevoli è vastissimo: la tournée che la squadra effettuerà in Polonia dal 26 giugno al 6 luglio non è stata scelta a caso. Sarà proprio da lì che probabilmente partirà la campagna di rafforzamento della prossima stagione. La squadra prenderà parte nei giorni 1, 2 e 3 giugno al torneo di Rimini e alcuni dei suoi giocatori (Andreasic, Baroni e Bozzola) si stanno già allenando con la nazionale in vista del Trofeo Italia che avrà luogo il 26, 27 e 28 prossimi a Siracusa.

Come si vede, la cessione dello scudetto al Volani è stata considerata come cosa assolutamente provvisoria.

QUESTA SERA A WEMBLEY LA FINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI

LIVERPOOL VERSO IL BIS SE IL BRUGES LO PERMETTE

LONDRA — A pochi giorni dalla finale di coppa inglese tra l'Arsenal e l'Ipswich lo stadio di Wembley torna a vestirsi a festa per la finale di Coppa dei Campioni tra gli inglesi del Liverpool campioni in carica, ed il sorprendente Bruges. Per l'undici di Albione è l'occasione irripetibile; conquistare, prima squadra inglese, per due volte consecutive il più prestigioso dei trofei per squadre di club.

Il pronostico sembra dar ragione alla squadra inglese, non soltanto in virtù del fattore campo ma anche per considerazioni di ordine tecnico. Ma siffatte considerazioni non debbono spingere il clan inglese a sottovalutare gli avversari. Non per nulla questi hanno avuto il merito di eliminare dalla Coppa la titolata Juventus di Trapattoni. Sarebbe inoltre peccare di facileneria ritenere il Bruges già pago di essere giunto in finale. La squadra di Ernst Happell non giocherà di certo con complessi di sorta.

L'undici di Bob Paisley, è da decenni squadra di rango internazionale e come tale consapevole che ogni partita fa storia a sé e va giocata sino all'ultimo minuto.

Allo scontro con il Bruges il Liverpool è giunto non senza qualche problema. Complice un infortunio ha dovuto rinunciare a Smith, vecchia volpe della difesa, mentre c'è qualche perplessità per Heighway. A sostituire Smith potrebbero essere il nazionale gallese Jones o lo scozzere Hansen. A prendere il posto di Heighway, sarà quasi sicuramente Fairoclough.

Ma all'undici che conquistò l'anno scorso la Coppa europea mancherà il suo uomo più rappresentativo, quel Keegan, che oggi veste la maglia dell'Amburgo. Tuttavia Kenny Dalglish, l'uomo al quale Paisley dà piena fiducia, non dovrebbe farlo rimpiangere troppo.

Squadra atleticamente e tecnicamente valida è il Bruges, soprattutto se potrà disporre di Raoul Lambert, un giocatore che agli inglesi ricorda un po' Bobby Charlton. Ben registrato anche il centrocampo con Cools e Vandereycken, atleti di indubbio talento.

Se un punto debole le due squadre hanno in comune è il portiere. Sia il danese Jensen, che difende la porta del Bruges, sia Clemence sono atleti che alternano giornate strepitose a momenti di disattenzione stranissimi che in una partita come quella di oggi potrebbero essere fatali all'una o all'altra squadra.

Queste le probabili formazioni (con i dubbi sopra esposti).

LIVERPOOL: Clemence; Neale, Hansen; Thompson, Hughes, McDermott; Souness, Kennedy, Dalglish, Heighway, Case.

BRUGES: Jensen; Bastyns, Krieger; Leekens, Maes, Cools; Vandereycken, De Cubber, Volders, Sorensen, Verheecke.

La partita in TV (Rete uno) alle 19.10

La finalissima di Coppa dei campioni fra Liverpool e Bruges sarà teletrasmessa in diretta dalla rete 1 a partire dalle ore 19.10.

PREMIATO IL «CALCIATORE DELL'ANNO 1978»

Paolo Rossi con distacco

Albertosi il più atletico e il più costante nel rendimento

MILANO — Con la vittoria di Paolo Rossi, il ventiduenne centravanti del Lanerossi Vicenza e capocannoniere di Serie «A», si è conclusa la terza edizione del referendum «Il calciatore dell'anno» indetto da Radio Montecarlo tra 80 giornalisti sportivi dei maggiori quotidiani d'Italia.

A determinare la graduatoria finale sono stati i voti della giuria lombarda del premio che, sommati a quelli già espressi dai giornalisti di Bologna, Vicenza, Genova, Napoli, Roma e Torino, hanno distribuito i primi 10 posti in classifica ai seguenti giocatori:

1) Rossi (391);
2) Albertosi e Tardelli (151) ex aequo;
4) Conti (82);
5) Bordon (32);
6) Bruscolotti (27);
7) Cabrini (25);
8) Filippi (21);
9) Maldera (17);
10) Novellino (10).

La giuria ha inoltre designato come miglior incontro di campionato la partita Vicenza-Milan che ha ottenuto 16 punti. Al termine della votazione Enrico Crespi ed Helenio Herrera hanno consegnato a Paolo Rossi la classica medaglia biancorossa di Radio Montecarlo assegnata, nelle precedenti edizioni, a Francesco Graziani ('76) e Roberto Bettega ('77).

A Ricky Albertosi è invece andato il premio speciale della giuria per le capacità atletiche e la costanza di rendimento dimostrate nel corso della sua carriera sportiva. La cronaca della premiazione verrà trasmessa da RMc domenica 14 maggio nel corso di uno «speciale calciatore dell'anno 1978».

Nel corso di brevi interviste durante la consegna del premio, Helenio Herrera ha chiesto ha Paolo Rossi se riteneva che nella Juventus, indicata come la sua futura squadra, pensava di segnare più gol.

«Non è detto — ha risposto il centravanti — può darsi che il Vicenza sia più adatto alle mie caratteristiche».

Ad Albertosi è stato chiesto un suo parere sull'esclusione dalla rosa dei giocatori che andranno ai mondiali. «Lo sapevo di già — ha risposto il portiere — Bearzot mi aveva già parlato, dicendomi che io non ero tipo da fare la riserva e che mi avrebbe chiamato solo in caso di infortunio di Zoff».

Milano — Il «cannoniere» della Serie A, Paolo Rossi (a sinistra) con il portiere del Milan, Albertosi (secondo classificato a parità di voti con Tardelli) alla premiazione del «Calciatore dell'anno» (Ansa Foto)

Rinviata la premiazione dei tornei universitari

A causa del luttuoso evento che ha colpito il Paese con il barbaro assassinio dell'onorevole Moro, il Centro Universitario Sportivo ha deciso di rinviare a mercoledì prossimo la premiazione dei tornei goliardici già programmata per oggi nella palestra di Monte Cengio.

Sono 23 i tedeschi convocati da Schoen

FRANCOFORTE — Il Ct della nazionale Helmut Schoen ha convocato 23 giocatori per la fase finale della preparazione alla coppa del mondo che si svolgerà dal 16 al 18 del mese a Francoforte. Nella lista figurano quattro portieri, uno di troppo: il nome dell'escluso si saprà il 23 maggio allorché la federcalcio tedesca comunicherà alla Fifa i nominativi dei 22 che parteciperanno ai mondiali.

Questi i giocatori convocati da Schoen: *portieri:* Maier Burdenski, Kargus, Franke; *Difensori:* Vogts, Konopka, Kaltz, Ruessmann, Zewe, Schwarzenbeck, Dietz; *Centrocampisti ed attaccanti:* Zimmermann, Bonhof, Cullmann, Flohe, Beer, Hansi Mueller, Abramczik, Rummenigge, Fischer, Dieter Mueller, Hoelzenbein, Worm.

TARANTO - JUVENTUS

L'arbitro Mascia è stato designato a dirigere la partita di Coppa Italia Taranto - Juventus in programma oggi con inizio alle ore 16.30.

ANCORA NESSUNA DECISIONE SUL CASO DEL «SASSO... INVISIBILE»

Gorizia con il fiato sospeso causa il reclamo del Brugnera

Nessuna decisione è stata adottata ieri dal giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio in merito al «giallo», o presunto tale, nella partita Pro Gorizia-Brugnera del campionato dilettanti di «Promozione».

Al 28' del primo tempo, come si ricorderà, il giocatore della squadra friulana Battistutta si accasciava al suolo nei pressi della propria area di rigore dove si era formata una mischia. I suoi compagni di squadra hanno indicato al direttore di gara, il signor Cavallaro di Legnano, un sasso che secondo i giocatori del Brugnera avrebbe colpito Battistutta, il quale usciva dal campo e veniva sostituito. Poiché nessuno dalla tribuna ha potuto seguire la scena, è estremamente difficile stabilire se effettivamente il giocatore sia stato colpito da un sasso o, come si sostiene da altre parti, si sia scontrato con un goriziano. Al momento della sospensione le due squadre si trovavano ancora in parità.

L'avv. Repich, anche in considerazione del fatto che il Brugnera ha preannunciato reclamo, ha rinviato di una settimana ogni decisione. Nulla è trapelato in merito dalla sede di via Filzi; nessuna indiscrezione quindi su quanto ha riferito il direttore di gara sul referto che era giunto già nella mattinata di ieri sul tavolo del giudice sportivo. Non è da escludere che l'avv. Repich, in attesa del preannunciato reclamo, intenda sentire l'arbitro per chiarire del tutto l'episodio.

In considerazione di ciò, ovviamente, non si farà ancora lo spareggio fra la Pro Gorizia e il Palmanova, terminate a pari punti in vetta alla classifica. Rimane da dire ancora che, se il giudice sportivo decretasse la vittoria a tavolino del Brugnera, la Pro Gorizia perderebbe il diritto di disputare lo spareggio (verrebbe promosso direttamente il Palmanova) mentre il Brugnera scavalcherebbe di un punto la Sangiorgina che retrocederebbe in Prima categoria.

Il calcio goriziano è in subbuglio. Giocatori e tifosi infatti sono costernati per la risonanza che ha assunto quello che è chiamato il giallo del sasso invisibile. A detta di numerosi giocatori e di alcuni spettatori che si trovavano vicino al punto dove è successo il fatto, nessun oggetto era volato in campo. fatidico si trovavano un nugolo di da quanto avviene in campo.

Questa tesi è poi avvalorata anche dal dott. Vuga che ha visitato il giocatore subito dopo l'incidente. Il sanitario ha escluso nella maniera più assoluta che la ferita riportata dal giocatore del Brugnera possa essere addebitata ad un sasso od altro oggetto contundente.

Sull'argomento è giusto fare alcune considerazioni. Al momento del presunto fattaccio le due squadre si trovavano in parità e non esisteva nessun presupposto perché gli animi degli spettatori fossero accesi. Inoltre il posto dove sarebbe successo il giallo è piuttosto lontano dalle tribune e dal fondo campo, e gli spettatori da dove sarebbe partito l'oggetto misterioso erano divisi dal rettangolo di gioco da una rete altissima. Vicino, poi, a Battistutta nel momento fatidico si trovavano un nugolo di giocatori alcuni dei quali della Pro Gorizia. Quindi il «sasso misterioso» avrebbe potuto colpire anche i beniamini degli spettatori. Appare quindi improbabile che qualcuno possa aver fatto un gesto tanto inconsulto, visto che il pubblico di Gorizia ha sempre dimostrato la massima correttezza e un freddo distacco da quanto avviene in campo.

Anche dopo la sentenza di primo grado le società, cioè la Pro Gorizia ed il Brugnera, avranno modo di ricorrere ad un giudizio di secondo grado. Tutto ciò entro sette giorni dalla pubblicazione della sentenza sul bollettino ufficiale della Lega. La situazione però potrebbe non esaurirsi in questi termini se alla sentenza di secondo grado vi sarà un ulteriore appello di una delle due società. A questo punto sarebbe il Caf a dare il responso definitivo alla vertenza.

Tagliavini spera di recuperare Andreis

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione sul campo del Villaggio del pescatore in vista della partita casalinga di domenica contro l'Audace. Ancora a riposo Andreis e Lucchetta, si è allenato a pieno ritmo lo stopper Pezzopane, ormai completamente ristabilito dall'infortunio al ginocchio che lo aveva costretto a rinunciare alla partita di Padova. Se per Pezzopane non dovrebbero sussistere dubbi circa il recupero, Tagliavini spera di poter ripresentare domenica l'attaccante Andreis che dovrebbe iniziare la preparazione già stamane.

Nel pomeriggio alcuni giocatori della prima squadra, fra i quali Trainini, Marcato e Clemente, verranno impiegati in una partitella che una formazione mista disputerà contro l'undici del «Berretti».

Trivignano - Portuale si farà a Pieris

Lo spareggio fra le squadre classificatesi al secondo posto nei due gironi del campionato dilettanti di «Prima categoria», il Trivignano e il Portuale, dovrebbe svolgersi domenica. Il condizionale è ancora d'obbligo in quanto le due società non hanno trovato l'accordo sulla data. Il Comitato regionale ha comunque stabilito che la partita venga disputata sul campo neutro di Pieris.

Nessuna decisione è stata presa dal consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio per quanto riguarda gli spareggi fra le squadre prime classificate nei gironi della «Seconda categoria».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerta
B Lire 170 per parola

A. PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 cercasi. Telefonare 60169. 8817 B

CERCASI stabile con dormire, con referenze, per piccola famiglia adulti. Aiuto lavori pesanti, bagno proprio, ottima retribuzione, trattamento familiare. Telefonare 411022 ore pasti. 8855 B

CONIUGI soli cercano prestaservizi a ore zona Besenghi. Telefonare 772111 ore 9-11.

SIGNORA sola paraggi piazza Oberdan cerca prestaservizi con refenze 3 ore settimanali. Tel. 60327. 8830 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

GIOVANE militesente con patente B cerca qualsiasi lavoro. Tel. 65902. 8840 C

OFFRESI signorina per ambulatorio medico dentistico o per qualsiasi altro lavoro purché decoroso. Tel. 756231. 8767 C

MONFALCONE dintorni diplomate ragioniere 20enni offronsi anche per baby-sitter. Telefonare 75017 ore 12-14. 448 C

OFFRESI famiglia giovane senza figli per lavoro lei cameriere lui giardiniere e patente B tuttofare. Tel. 762007.

RAGAZZO 21enne cerca lavoro come aiuto cuoco. Telefonare pasti tel. 725735. 8788 C

SERIA distinta cultura pratica lavori, offresi assistenza compagnia persona anziana. Diurno e notturno. 8845 C

16ENNE robusto volonteroso qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 37948 orario negozio. 8826 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. tel. 62088. 8658 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciature cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 8800 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 8658 CC

SAE — Tel. 761204 - Trieste
arredamento negozi e bar
servizio assistenza edile

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 8658 CC

A.A.A.A. MALOSSI, porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture. Via Nordio, tel. 732833. 050054 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci Tel. 414244. 8325 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti, Rossetti 41. Telefono 790497. 8519 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni «Lady-Plast», Foscolo 5 (galleria), telefono 744520. 8794 CC

IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti rubinetti bagni nuovi. Tel. 68174. 8856 CC

PIASTRELLISTA, specializzato, pavimenti, rivestimenti, ceramicati, restauri in genere. Telefono 200507. 8452 CC

PITTORE decoratore appartamenti porte finestre lavori accurati e puliti. Prezzi modicissimi. Tel. 731840. 8854 CC

PORTE a soffietto consegna in giornata avvolgibili in plastica veneziane ecc. montaggi. Elilux, via Pascoli 22, tel. 790250.

SI ESEGUONO riparazioni e conduzioni impianti termici. Tel. 764113 - 65902. 8832 CC

TRASPORTIAMO mobili anche fuori zona sgombriamo cantine soffitte. Tel. 755014. 8671 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerta
D Lire 170 per parola

A. MONFALCONE cercasi giovane militesente per mansioni operaio Ferrojulia, telef. 41060. 434 D

ALBERGO cerca aiuto cuoco esperto e una lavapiatti. Tel. 226221. 8588 D

APPRENDISTA cercasi. «La Coccinella», via D'Annunzio 27. 8781 D

ARTEREGALO porcellane cristallerie corso Saba 23 cerca commessa-o pratica-o ramo. 8772 D

AUTOMECCANICO specializzato cerca Concessionaria Peugeot, via Flavia, tel. 810214. 2/5 D

BAR centrale cerca banconiere capace. Tel. 68128. 8810 D

BUON trattamento commessa-o conoscenza sloveno cerca negozio SERGIO, via Roma 8. 8697 D

CERCANSI ambosessi cultura media da addestrare come programmatori per centri elettronici I.B.M. di Trieste e province. Breve training serale. Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati L. 400-500.000 mensili. Per appuntamento a Trieste telefonare 02 - 270889 oppure scrivere: Società Welcher, via Pergolesi 31, 20124 Milano.

CERCASI apprendista commessa panetteria pasticceria. Tel. 790839. 8802 D

CERCASI valido elemento per inserimento organizzazione di vendita zone di Udine Pordenone - Trieste - Gorizia - Treviso. Si richiede auto propria e conoscenza settore grafico. Si offre fisso mensile e trattamento Enasarco. Manoscrivere a CSB srl via C. Battisti 2, 35030 Sarmeola di Rubano (PD). Tel. 049-631699. 07031 D

CERCASI mezza lavorante parrucchiera-e pratica-o fon, salone Branka, via Xidias 3, tel. 796435. Presentarsi mercoledì ore 15-17. 8849 D

ELETTRAUTO solo se capace cerca Concessionaria Peugeot, via Flavia, tel. 810214. 2/5 D

IMPRESA costruzioni cerca muratori per lavoro duraturo. Tel. 418750 8 - 12. 8857 D

INDUSTRIA confezioni pelle cerca macchiniste. Tel. 827319. 8799 D

INTERNISTA per ristorante cercasi buon trattamento. Telefonare 65680. 8819 D

MECCANICO specializzato motocicli cerca Concessionaria Peugeot, via Flavia, tel. 810214. 2/5 D

SOCIETA' Eppinger ricerca esperto magazziniere per magazzino prodotti finiti. Si prega di rispondere solo se con esperienze precedenti. Telefonare 817333. 8847 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 150 per parola

PROFESSORESSA cerca stanza per un mese uso cucina. Telefono 752244. 1 E

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

MANCIA a chi ritrova dobermann femmina. Tel. 764113. 8835 H

SMARRITO bretton bianco-marrone nome Folk paraggi Roncheto. Chi lo ha trovato telefoni all'824047. 8820 H

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

TESI consulenza accurate preparazioni centro studi svolge. Telefonare Venezia 041-931225. 07029 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

A. A. UFFICI centralissimi 4 stanze e servizi casa signorile ascensore affittasi, tel. n. 68044. 8493 I

AFFITTASI a 3-4 studenti veneti vicinanze Università 2 stanze cucina servizi. Telefonare 61061, 16-19. 8569 I

AFFITTASI 2 stanze arredate bagno uso cucina 120.000. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 8806 I

APPARTAMENTINO zona Ospedale, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, vuoto affittasi. Telefonare 744851 mattinata. 8850 I

APPARTAMENTINO Maddalena stanza cucina vuoto affittasi. Telefonare 744851. 8805 I

GORIZIA centro affittasi locali uso ufficio. Informazioni telef. 89138, dalle ore 9 alle 10.

UFFICIO centralissimo adatto professionisti, atrio, 2 stanze, servizio igienico, edificio moderno, affittasi. Tel. 68044.

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

CERCASI appartamento 2 stanze cucina bagno anche periferia max 120.000. Tel. 774908 escluso pomeriggio. 8801 L

CERCO magazzino piazzale cortile 100-300 mq. 040-795929 orario negozio. 8613 L

COMMERCIANTE referenziato cerca in affitto piccolo appartamento o mansarda eventualmente arredata purché luminoso e in ottimo stato zona residenziale max L. 160.000 mensili contratto minino annuale. Telefonare 566218 mattino. 8848 L

INGEGNERE affitterebbe 2 anni appartamentino 2 stanze Trieste Monfalcone e dintorni max 120.000. Telefonare (040) 209298 ore pasti. 8552 L

REFERENZIATI affitterebbero per 2 anni appartamento salone 2 o più stanze. Telefonare 727291 ore pasti. 8816 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre soprammobili quadri tappeti orologi mobili oggetti Liberty. Tel. 31497.

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 8795 N

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi bigiotterie curiosità grammofoni a tromba macinini bilance cartoline libri fotografie mobili e soprammobili compero. Telef. 793972 oppure 767134 anche pasti e festivi. 8834 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. PREZZI bassissimi matrimoniali soggiorni cucine salottiletto divaniletto lettomobile armadiletto. Assortimento lettini carrozzine passeggini, brandine reti Ondaflex Regina, materassi molleggiati, scarpiere scale poltroneletto, comodoni ammalati, per far posto ai nuovi arrivi, occasioni speciali. Tarabochia 6, telefono 793840. 8315 NN

PER rinnovo locali il mobilificio Biecher, Istria 27, vende tutto nuovo e usato sotto prezzo anche rate. «Visitateci». 8712 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTIAMO ORO, argento, pagando massimo. C.SO ITALIA 28, primo piano. 8328 O

ACQUISTANSI macchinari d'ogni genere, ferro e metalli. Telefonare al 733405, RECUPERI GENERALI, Androna Campo Marzio 10-12. 8074 O

PULITURA montoni camoscio ecc.... da soli con «Preben». Facile, economico, brevettato in vendita alla «Drogheria Renato», Battisti 24, e «Benedetti», c.so Saba 14. 8755 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

DOMODRINK, via D'Azeglio 2, offre bevande di qualità in vasto assortimento a prezzi convenienti: acque minerali, bibite, birre, vini, latte ecc. Consegna a domicilio di almeno due confezioni. Visitateci o telefonate al n. 794262. 8307 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

IMPORTANTE gruppo editoriale cerca venditori-venditrici di spazio pubblicitario per quotidiani e periodici zona Friuli-Venezia Giulia. Inquadramento Enasarco. Inviare offerte manoscritte con curriculum e referenze a Publikompass Cassetta n. 22 R. - 34100 Trieste. 1 P

VENDITORE giovane introdotto negozi alimentari libero mezza giornata. Presentarsi pomeriggi Torrefazione via Machiavelli 19. 8841 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Via Casale 2 telef. 812256. 8308 Q

A.A.A.A.A. PRESSO Autosalone Fiat F. Severo 65 si accettano prenotazioni nuova Fiat Ritmo. Pagamento 30 mensilità senza cambiali. Usato garantito: 500 L 72, 71, 70, 126 73, 850 special 69, 71, coupé 70, 127 3 porte 73, 74, 2 p. 75, 73, 127 confort 5000 km, 128 berlina 70, 71, coupé 72, 131 S 1.3 75, 128 rally 73, 124 special T 72, 124 spyder 70, Citroen LN 77, Alfasud 72, 73, 75, Lancia coupé HF, Taunus fam. 1.6 77, Opel fam. 72. 1245 Q

Continua in 16.a pagina

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DAVANTI ALL'ALTA CORTE IL PRIMO TESTE DELLO SCANDALO «LOCKHEED»

Pacata autodifesa di Gui: «Quegli aerei ci servivano»

La «fretta» con la quale furono fatti gli acquisti cagionata dalla paura di aumenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il senatore Luigi Gui, primo degli imputati a deporre al processo Lockheed, ha parlato ieri davanti ai giudici dell'Alta Corte di giustizia. L'udienza si è aperta poco dopo le ore 10. Il presidente Paolo Rossi ha annunciato l'assenza del giudice Oggioni, per indisposizione, poi ha chiamato Gui. L'ex ministro della Difesa per circa un'ora e mezzo ha raccontato molto chiaramente, con voce ferma e per nulla emozionata, e con dovizia di particolari tutte le fasi che lo hanno visto partecipe dei fatti che hanno portato all'acquisto da parte dell'Italia dei 14 aerei «Hercules C 130» della Lockheed. Nella vicenda, ossia, che lo vede oggi davanti all'Alta Corte di giustizia come imputato di corruzione e truffa ai danni dello Stato insieme all'altro ex ministro della difesa, il socialdemocratico Tanassi e nove altri imputati cosiddetti laici.

La deposizione di Gui è stata una pacata autodifesa che il senatore ha circostanziato con tutte le motivazioni che ha ritenuto utili dalla contestazione provata di alcune circostanze che emergono dall'istruttoria e con deduzioni logiche. Gui è partito ricordando anzitutto che mai nessuno ha ostacolato la scelta e l'acquisto degli «Hercules C 130» e attraverso una puntigliosa ricostruzione cronologica dei fatti ha concluso la sua deposizione ricusando tutte le accuse.

L'udienza, la settima del processo Lockheed, ha preso il via eccezionalmente alle 10.10, con l'interrogatorio dell'ex ministro della Difesa e non, come si pensava, di Ovidio Lefebvre D'Ovidio. Il senatore Gui, democristiano, ha iniziato sostenendo prima di tutto l'assoluta bontà della scelta effettuata e l'improrogabile necessità di acquistare i vecchi «C 119». «Per andare a Monaco, — ha detto Gui — bisognava andare prima in Francia perché i "C119" non riuscivano a superare le Alpi». Il protagonista di questo inizio di deposizione di Gui, comunque, è stato l'allora capo dello stato maggiore dell'Aaeronautica, generale Duilio Fanali, seduto anch'egli sul banco degli imputati.

E, facendo riferimento a Fanali, Gui ha ricordato che proprio in quegli anni la «dottrina» aeronautica prevalente (anche negli Stati Uniti e in sede Nato, ha detto) era quella del trasporto militare «Trio»: logistico a medio raggio, tattico più vicino al campo di battaglia, ed elicotteri sul campo di battaglia. In questa prospettiva, si pensò di sostituire la linea di volo dei «C 119» con elicotteri, poi acquistati; con il «Breguet 941» francese, e il «Lockheed C 130 Hercules».

Gui ha poi continuato facendo la cronistoria che portò alla scelta degli aerei «Lockheed» e all'accantonamento dei «Breguet» a favore dell'italiano «G 222».

La «fretta» con cui l'operazione sarebbe stata conclusa per quanto riguarda gli «Hercules», Gui l'ha spiegata con la necessità di sostituire al più presto i «C 119», che rappresentano un costante rischio mortale per gli equipaggi ma soprattutto per evitare che la «Lockheed» aumentasse i prezzi. Questi, ha detto, avevano una validità «a termine», scaduto il quale subivano aumenti.

L'udienza di oggi sarà sospesa subito dopo l'inizio dal presidente Rossi, in segno di cordoglio per la morte dell'on. Moro. Non si sa quanto durerà la sospensione, né se l'udienza sarà ripresa oppure rimandata al giorno successivo.

R. S.

LEOPARDO E PUMA fuggiti a Latina

LATINA — Oltre cento uomini fra carabinieri, polizia, agenti della polizia stradale, 20 cani addestrati alla scuola di polizia di Nettuno, due elicotteri dei carabinieri, un elicottero della Ps, numerosi cacciatori stanno dando la caccia in una vasta zona nei pressi della via Appia fra il comune di Cisterna e quello di Latina Scalo, in prossimità dell'aeroporto di Comani, al puma e al leopardo fuggiti questa notte da un carrozzone del circo Orfei.

LE INVESTIGAZIONI DOPO UNA RAPINA

Scoperta a Bologna cellula terroristica

Intendevano finanziare anche con «espropri proletari» un movimento del tipo delle Br

BOLOGNA — I tre rapinatori arrestati l'altro ieri dopo una rapina ad un ufficio postale e i 9 giovani fermati subito dopo, facevano parte di un gruppo di estremisti di sinistra, la maggioranza sardi, oltre a un cileno e tre emiliani, che appartenevano ad «Autonomia operaia» e facevano parte delle «Ronde armate proletarie» e dei «Nuclei armati comunisti». Il gruppo, che avrebbe compiuto azioni terroristiche in Emilia e in Sardegna, dove si riallaccia al «Movimento separatista sardo», attraverso le rapine e gli «espropri proletari» intendeva finanziare un movimento che si rifà alle ideologie e ai metodi delle Brigate rosse.

I tre rapinatori arrestati sono: Giovanni Chessa, 22 anni, originario di Perfugas (Sassari), rimasto ferito assieme ad un agente nel conflitto a fuoco seguito alla rapina; Antonio Delliperi, 20 anni, pure di Perfugas; Rocco Valluzzi, 24 anni, originario di Potenza, da anni residente a Cervia; i primi due abitavano in un appartamento situato in via Gramsci a Castenaso, nell'hinterland bolognese.

Carabinieri e polizia hanno immediatamente localizzato due appartamenti frequentati dai tre rapinatori conosciuti per la loro attività politica, situati in via D'Azeglio 72, e in via Clavature. Nel primo appartamento i carabinieri hanno bloccato e fermato quattro persone pure impegnate politicamente: Angelo Cappai, 22 anni, di Nuoro; Lucia Franculacci, 21, di Perfugas (Sassari); Maria Franculacci, 28, cugina di Lucia, residente a Chiaromonti (Sassari), Gioacchina Marri, 26, di Monzuno, in provincia di Bologna. I carabinieri hanno anche fermato in Sardegna un altro cugino delle due donne, Giancarlo Franculacci, 18 anni, di Perfugas.

Il Digos e gli agenti della politica della questura hanno inoltre fermato altre 5 persone, delle quali non sono stati forniti i nomi, tra le quali sono due giovani e un ragazza di Sassari, un cileno e un modenese. Sono sospettati di associazione a delinquere, associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, concorso in rapina e tentato omicidio e associazione a delinquere.

L'importante operazione, una delle prime andate a buon fine in Italia nell'ambito delle indagini contro il terrorismo, ha portato alla scoperta di documenti nei due covi che indicano nel gruppo militanti delle «Ronde armate proletarie» e dei «Nuclei armati comunisti». Dai documenti trovati e dai manifestini, infatti, è stato possibile per gli inquirenti stabilire la responsabilità del gruppo in almeno sei attentati compiuti a Bologna nel dicembre e gennaio scorsi, ai danni di scuole, cooperative ed associazioni artigiane. In quei casi, malviventi armati e mascherati sequestrarono le persone trovate negli uffici e, dopo averle legate, appiccarono il fuoco a documenti e mobili, rischiando anche, in due casi, di provocare la morte di alcune persone.

ESPROPRIO PROLETARIO a Bologna: 2 milioni

BOLOGNA — «Questo è un esproprio proletario»: presentatisi con questa frase, due giovani hanno compiuto ieri sera una rapina in un deposito di acque minerali, in via Iacopo Di Paolo, a Bologna.

Il bottino è di un milione e 900 mila lire. I due, armati di pistole, hanno chiuso nel gabinetto il titolare del magazzino, la moglie, il custode ed un rappresentante. Impossessatisi del denaro, sono poi fuggiti — stando al rumore udito dalle loro vittime — su un'auto.

I due rapinatori (uno aveva una parrucca bionda) dimostravano 20-25 anni, uno aveva accento emiliano, l'altro meridionale.

UNO E' FRIULANO

Tre fermi a Marghera Collegamenti con le Br?

VENEZIA — Tre persone sono state fermate dopo una perquisizione compiuta ieri in un appartamento di Marghera. Sono Ezio Fedele, di 25 anni di Corno di Rosazzo (Udine); Francesco Vecchiato, di 28 anni, di Mirano (Venezia); e la moglie di Vecchiato, Maria Luisa Bonafede, di 28 anni, di Marsala.

«All'interno dell'appartamento — ha detto il comandante del gruppo carabinieri di Venezia, col. Castellano — abbiamo trovato una potente stazione radio ricetrasmittente, un apparecchio radio adattato in modo da poter ricevere tutte le trasmissioni nella zona e molti documenti teorici dell'area di sinistra che, a mio avviso possono portarci anche a collegamenti con le Brigate rosse.

Vecchiato e la Bonafede avrebbero riferito ai carabinieri di avere subaffittato l'appartamento a Fedele il quale, a loro insaputa, vi avrebbe installato la stazione radio. I tre saranno interrogati oggi.

In una seconda perquisizione compiuta a Marghera, invece, i carabinieri hanno identificato tre jugoslavi, uno dei quali, colpito da provvedimento di espulsione, è stato invitato a lasciare il Paese.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

MENTRE SABOTAVA CON LA DINAMITE LA LINEA FERROVIARIA TRAPANI-PALERMO

Attentatore muore dilaniato dallo scoppio del suo ordigno

La vittima era un iscritto a «Democrazia proletaria» e capolista alle prossime elezioni

PALERMO — Un attentato dinamitardo alla linea ferrata Trapani - Palermo è stato compiuto due notti orsono. Lo scoppio dell'ordigno ha dilaniato lo stesso attentatore, Giuseppe Impastato di 30 anni, di Cinisi, un piccolo centro a pochi chilometri da Palermo.

L'attentato è stato fatto al chilometro 30 della linea ferrata Trapani-Palermo. La vittima era un iscritto a «Democrazia proletaria» ed era candidato come capolista dello stesso partito nelle prossime elezioni amministrative nel Comune di Cinisi. Lo scoppio dell'ordigno ha danneggiato 40 centimetri di un binario. L'attentato è stato scoperto ieri mattina alle cinque da un conducente di un locomotore.

La polizia, dopo avere identificato il cadavere dell'Impastato orribilmente dilaniato dalla carica di dinamite, ha effettuato una perquisizione in casa della vittima e ha trovato un messaggio nel quale Giuseppe Impastato, tra l'altro, aveva scritto «sono fallito come uomo e come esponente politico» ed è firmato Giuseppe. Il fratello dell'ucciso ha confermato che il biglietto è stato scritto da Giuseppe.



La vittima

L'Impastato, studente universitario fuori corso della facoltà di Filosofia, subito dopo la contestazione studentesca del '68, aveva aderito al Partito comunista marxista-leninista e nel 1973 si era iscritto a «Lotta continua». Due anni fa era però passato nelle fila di «Democrazia proletaria» ed era stato candidato all'assemblea regionale siciliana nelle consultazioni elettorali del 1976, senza essere eletto.

In passato, in varie occasioni i carabinieri di Cinesi si erano occupati di lui: era stato denunciato per lesioni personali dopo un acceso diverbio con un gruppo di estremisti di destra, per violazione della legge sulla stampa, disturbo di spettacoli pubblici. Recentemente curava anche le trasmissioni di una emittente privata.

Le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica di Palermo, sono condotte dai carabinieri e da funzionari della Digos della questura.

Gli inquirenti hanno già proceduto all'interrogatorio di alcuni aderenti a «Democrazia proletaria» per meglio inquadrare la personalità dell'Impastato. Il messaggio trovato nella sua abitazione di Cinisi lascia infatti ritenere che lo studente fuori corso avesse deciso di abbandonare la sfera politica per passare a quella del terrorismo. Gli investigatori tuttavia non scartano al momento altre ipotesi.

Secondo «Democrazia proletaria» si tratta di un «delitto mafioso di Cenisi che ha portato alla tragica morte del capolista di "Democrazia proletaria" alle elezioni comunali Giuseppe Impastato».

■ RICERCHE — Sono riprese all'alba di ieri le ricerche dei cinque pescatori dispersi in mare dopo la violenta libecciata che nella notte tra domenica e lunedì ha investito alcune imbarcazioni di Sferracavallo e di Porticello, a cinque miglia dalla costa fra Capo Gallo e Capo Zafferano.

BOCCIATO IL PROGRAMMA FISCALE CON L'APPOGGIO DEI LIBERALI

Callaghan battuto ai Comuni non intende indire elezioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Si levano alte le richieste di dimissioni del governo laburista di James Callaghan, dopo l'imbarazzante sconfitta che ha subito l'altra sera ai Comuni nella votazione sul programma fiscale E' il più grave scacco parlamentare del governo da quando fu costituito quattro anni or sono. Ma Denis Healey, il cancelliere dello scacchiere (ossia ministro delle finanze), ha immediatamente posto in chiaro che il governo non si dimetterà.

L'esito della votazione, che ha visto il «Labour» in minoranza per otto voti sul programma di tassazione, parte del progetto di legge finanziario, ossatura della strategia governativa, ha dato subito stura all'ipotesi che il governo intenda indire per questo autunno le elezioni generali. Il governo è attualmente in minoranza di otto seggi ai Comuni, ove si sostiene grazie a un patto con il partito liberale, che ha tredici deputati.

E' successo appunto che i liberali, nonostante il patto, si siano affiancati ai partiti di opposizione nella bocciatura del programma fiscale. Ne è derivata una mortificante sconfitta per Callaghan e Healey. Il portavoce conservatore per le questioni finanziarie, Geoffrey Howe, ha poi detto: «Un governo che non è in grado di decidere la propria politica in materia di tasse non ha il diritto di restare in carica. Solo un ciarlatano rimarrebbe in carica di fronte a questa votazione».

Il voto riguarda un emendamento proposto dai conservatori, che riduceva dal 34 al 33 per cento il tasso base di imposta sul reddito personale. Con i conservatori si sono schierati, oltre ai liberali, i nazionalisti scozzesi e gallesi e qualche unionista dell'Ulster. Ne è derivato un voto di 312 a 304 a favore dell'emendamento.

F. C.

■ SOCIALISTI — Il leader socialista Felipe Gonzalez annuncia che proporrà al partito di eliminare la qualifica di «marxista». Il passo potrebbe creare non poche difficoltà alla coalizione centrista del primo ministro Adolfo Suarez. Si parla di possibili defezioni di ministri verso i socialisti.

■ RADIOATTIVITA' — Due specialisti di Harvard denunciano le dosi eccessive di jodio radioattivo usate sui pazienti a fini terapeutici e diagnostici. Questi pazienti emettono «scariche» di radioattività tali che se fossero bagagli si vedrebbero rifiutare il posto persino nel compartimento merci di un aereo.

ECCEZIONALI LE MISURE DI SICUREZZA

Anniversario in Israele Temuti atti terroristici

TEL AVIV — Eccezionali misure di sicurezza sono state predisposte in tutto il Paese alla vigilia dell'inizio delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della fondazione dello stato ebraico. Migliaia di soldati, agenti di polizia, unità di confine vigileranno perché non abbiano a verificarsi attentati terroristici.

Guardacoste ed elicotteri perlustreranno e sorvoleranno centinaia di chilometri di costa per impedire incursioni dal mare simili a quella che in marzo provocò la morte di 35 cittadini israeliani attaccati da un commando palestinese mentre a bordo di un pullman transitavano sull'autostrada che collega Haifa a Tel Aviv.

Verranno per l'occasione istituiti numerosi posti di blocco per controllare le auto che entrano a Tel Aviv. Le autorità hanno inoltre rivolto un appello alla cittadinanza perché segnali qualsiasi «involucro o persona» sospetta.

CELEBRATA IN URSS la vittoria sui nazisti

MOSCA — «L'Urss è invincibile», ha ribadito ieri il maresciallo Nikolai Ogarkov, capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche, in un articolo sulla «Pravda» in occasione del 33.o anniversario della vittoria sulla Germania nazista.

La vittoria del 1945 «ha definitivamente provato la potenza e la indistruttibilità dello stato sovietico», gli fa eco, sullo stesso giornale, il ministro della Difesa maresciallo Dimitri Ustinov.

Sempre la «Pravda», infine in un editoriale dedicato alla medesima occasione, esorta i militari sovietici perché conservino le «eroiche tradizioni militari» dell'Urss e raggiungano «livelli sempre più alti di abilità militare».

AEREO IN MARE: tre morti negli S. U.

PENSACOLA — Tre persone sono morte e tre altre sono disperse in seguito ad un incidente aereo avvenuto l'altra sera nella baia di Pensacola (Florida) dove un «727» della «National airlines» è andato a finire in mare a circa sette chilometri dall'estremità della pista di atterraggio in un punto dove l'acqua è alta circa quattro metri. Altre dodici persone sono state ricoverate in ospedale.

Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate. Il comandante dell'aereo, che era in manovra di atterraggio a Pensacola, non aveva dato notizia di avarie a bordo; le condizioni atmosferiche, pur essendovi una nebbia abbastanza densa, non erano considerate tali da impedire l'atterraggio di un jet.

Sull'aereo vi erano 55 passeggeri ed un equipaggio di sei persone. Elicotteri, imbarcazioni e unità della marina sono accorse sul posto riuscendo a trarre in salvo quasi tutti. Il basso fondale del punto in cui è finito l'aereo ha evitato che l'incidente si trasformasse in una tragedia. Il «727» era partito da Tampa (Florida) e aveva fatto scalo a New Orleans (Louisiana) e Mobile (Alabama).

DOPO L'INTERVENTO DEI MILITARI FRANCESI

Ciad: in Africa nuovo «punto caldo»

NDJAMENA — Nel volgere di una settimana la Repubblica del Ciad è diventata il quarto «punto caldo» dell'Africa, con il Sahara occidentale, l'Africa australe e il Corno d'Africa.

I ribelli Tobbù, che per quindici anni hanno attuato la guerriglia rintanati nelle lontane grotte di Tibesti, sono improvvisamente diventati, con l'aiuto libico, un esercito rivoluzionario e hanno occupato metà del paese.

La Francia è intervenuta con i suoi parà e i «Jaguar» appena in tempo per salvare dal crollo totale il regime militare del generale Malloum. Senza i francesi — ritengono concordemente gli osservatori militari africani — Goukouni Oueddei, il prestigioso capo degli insorti e leader incontestato del «Fronte di liberazione nazionale del Ciad» (Frolinat), avrebbe già raggiunto le rive del Ciari e impartirebbe gli ordini dal palazzo presidenziale di Ndjamena.

Il Presidente Valéry Giscard d'Estaing giustifica il ritorno delle truppe francesi nel Ciad — il precedente corpo di spedizione era stato ritirato due anni fa, dopo cinque anni di operazioni offensive sanguinose e vane — con la necessità di tenere fede all'impegno di difendere le frontiere internazionalmente riconosciute dagli stati africani amici e di sorreggere i governi africani in pericolo che chiedono aiuto a Parigi.

■ TERRORISMO IN THAILANDIA — Una bomba a mano lanciata da un terrorista in una fiera di provincia, a Narathiwat, ha ucciso due persone, ferendone altre 23. La bomba era diretta contro una jeep militare durante il cambio della guardia all'ingresso della fiera.

■ TERREMOTO — Una scossa tellurica del quarto grado della scala Mercalli ha colpito la scorsa notte una zona a 200 chilometri a Sud-Ovest di Belgrado. La scossa, insieme a una successiva di analoga intensità, è stata rilevata dall'Istituto sismologico di Belgrado.

GUERRIGLIERI FANNO FUOCO ALL'IMPAZZATA

Assaltato in Rhodesia un albergo: due morti

SALISBURY — Una brigata di guerriglieri ha dato l'assalto a un albergo, sparando all'impazzata con le armi automatiche contro i clienti che cenavano, e uccidendo due donne bianche.

E' durata una ventina di minuti l'«operazione» nell'hotel «Montclair Casinò» a Juliasdale, nelle montagne Inyanga, nella Rhodesia orientale, presso il confine con il Mozambico, paese dominato da un regime marxista. L'albergo, di lusso (è segnato con quattro stelle nelle guide turistiche) è stato colpito anche con le granate e con i razzi.

Almeno tre altre persone sono rimaste ferite. Un portavoce dell'esercito rhodesiano (ora sotto il controllo del governo di transizione, composto da bianchi e da africani) ha detto che l'attacco è avvenuto verso le otto di lunedì sera: nell'albergo è entrato un gruppo di «due o tre terroristi».

Il «Montclair Casinò» è uno dei più eleganti nel distretto di Inyanga, località molto frequentata dai turisti, per le sue colline che si susseguono a perdita d'occhio, e per i fiumi ricchi di trote. Negli ultimi tempi gli affari erano andati meno bene che in passato, a causa dell'intensificarsi delle operazioni di guerriglia provenienti dai paesi vicini.

I guerriglieri alleati a quelli che hanno colpito lunedì sera avevano fatto, sull'altro versante della Rhodesia, presso il confine nord-occidentale con lo Zambia, una serie di attacchi con i razzi a Victoria Falls: presso le cascate un solo assalto ha praticamente distrutto il più recente e sontuoso albergo della Rhodesia, l'«Elephant Hills».

Juliasdale è a solo 25 chilometri dal confine con il Mozambico dove hanno le basi i più cospicui gruppi di guerriglieri. L'hotel Montclair è gestito da un gruppo di privati.

La Sovraintendenza, il Consiglio di Amministrazione e il personale tutto dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mariella Suban

apprezzata artista del Coro.

Trieste, 10 maggio 1978

Ciao

Mariella

Gli amici:
— ELENA, BRUNO
— ELIDA, ANTONIO
— ELVIRA
— GIANNA, PINO
— GRAZIELLA, DARIO
— GRAZIELLA, VITTORIO
— LIDIA, SERGIO
— LUCIA, MARIO
— LUISA, LUCIO
— MARINA, BERTO
— MARINELLA, ANDREA
— MIRIAM, BRUNO
— SILVANA, FRANCO
— SONIA, LUCIO
— fam. VIVIANI

Girandole, 10 maggio 1978

FURIO e GABRIELLA partecipano al dolore di DARIO e della famiglia SUBAN.

Trieste, 10 maggio 1978

Addolorati per la perdita immatura della cara

Mariella Suban

porgono le più sentite condoglianze ai familiari ed al suo DARIO i colleghi tutti della Fils-Cgil provinciale.

Trieste, 10 maggio 1978

Profondamente addolorati per la perdita della cara

Mariella Suban

partecipano al lutto MARIO SUBAN e famiglia.

Trieste, 10 maggio 1978

Si associano al lutto della famiglia SUBAN per la perdita di

Mariella

— OLIVIERO e SILVA VECCHIET

Trieste, 10 maggio 1978

Si associano al lutto per la perdita della cara

Mariella

— NILDE e FRANCESCO

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Il giorno 8 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Piciulin

Ne danno il triste annuncio il figlio, i nipoti, il fratello e le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 10 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Marussi

A tumulazione avvenuta, lo annuncia l'addolorato fratello DARIO unitamente ai parenti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della clinica «Salus».

Trieste, 10 maggio 1978

Profondamente commossi per la larga affettuosa partecipazione al lutto che ci ha colpiti con la perdita del nostro indimenticabile

Elio Giacomin

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo sono stati vicini al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 10 maggio 1978

Nella ricorrenza del primo anniversario della dolorosa scomparsa della nostra cara

Nora Biagi in Zanutti

La ricordiamo a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Giovanni Bosco (Salesiani), alle ore 7.30 del giorno 11 maggio.

I FAMILIARI

Trieste, 10 maggio 1978

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTT.

Pino Rizzo

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 10 maggio 1978

Nel trigesimo della morte di

Remigio Scherl

lo ricordano con affetto gli amici GIORGIO ed EDITH PARDI-PANGERZ.

Torino, 10 maggio 1978.

---

†

L'8 maggio si è serenamente spenta la

contessa

Angela Vellani Caballini di Sassoferrato

Il triste annuncio viene dato dal figlio ENZO con la moglie LISETTA, i nipoti GIORGIO con MARIA LUISA assieme alla piccola LARA MARIANGELA, SILVA con SERGIO.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale De Gironcoli di Conegliano, proseguendo per la chiesa parrocchiale di San Martino.

Conegliano, 10 maggio 1978

Partecipa al lutto:
— fam. UMBERTO PAOLETTI

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

L'8 maggio si è spenta la nostra cara

Teresa Hervatin

Ne danno il triste annuncio il figlio WALTER, la nuora, i nipoti, fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 11 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

FAMIGLIA BESENGHI

Trieste, 10 maggio 1978

Partecipano al lutto le famiglie IURISSEVICH.

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Il giorno 9 maggio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pasquale Contursi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IDA, i figli MIMMO, FRANCO, DIODATO, BRUNA e GABRIELLA (assente), la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 11 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Il giorno 7 maggio, colpita da un male incurabile, è mancata al nostro affetto

Maria Monti nata Pressi

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, il nipote MASSIMO, i fratelli e parenti tutti.

Trieste, 10 maggio 1978

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ING.

Emilio Sabelli

gli amici:
— GUIDO CERITALI
— SILVIO DOSSI
— MANLIO LIPPI
— GIUSEPPE LONZARI
— NICOLO' LUCHETTA
— FRANCESCO RIGO
— PIETRO RIZZI
— STELLIO SABLICH
— DUILIO VERSA
con le rispettive famiglie.

Trieste, 10 maggio 1978

Ricorre oggi il primo anniversario da quando la nostra

Fernanda

ci ha lasciati.

Con infinito amore la ricordiamo a quanti la ebbero cara.

Una Messa sarà celebrata alle ore 18 nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di via Cologna.

FRANCESCO e CATERINA SPARTANO

Trieste, 10 maggio 1978

1974 - 1978

Armando

sempre con infinito amore, per te prego.

TUA MOGLIE ITALIA VODISKA

Trieste, 10 maggio 1978

Nel primo anniversario della scomparsa dell'adorata mamma

Rosaria Messina

i figli e parenti tutti La ricordano con accorato rimpianto.

Trieste, 10 maggio 1978

Nel XVI anniversario della scomparsa di

Isidoro Satti

la moglie e il figlio Lo ricordano sempre con grande affetto.

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Il giorno 6 maggio ci ha lasciati il nostro paci

Michele Nelzi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli, il genero, la nipote unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. GINO DAPAS per le affettuose cure.

Un grazie di cuore ai fedeli ANTONIA ed EMILIO.

Trieste, 10 maggio 1978

Partecipano al lutto:
— GUIDO, TINA TABUCCHI

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Il giorno 9 maggio, dopo lunghissima malattia, si è spenta serenamente

Virginia Valente ved. Castro

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e FRIDA, la nuora, il genero ed i nipoti.

Un grazie di cuore vada alle suore di via delle Docce ed in particolare a suor PAOLA e ai medici e personale della I Medica.

I funerali avranno luogo domani giovedì 11 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1978

Partecipano al lutto:
— famiglia SOSSI
— famiglia PESAVENTO

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Il giorno 8 maggio si è spento

Elio Gerin

di anni 75 da Capodistria

Ne danno l'annuncio la moglie LIDIA, la figlia ELIANA, il genero ALDO, i nipoti FURIO e PAOLA, la sorella MARIA e i parenti tutti. Un ringraziamento particolare vada al dottor PERTOT, ai medici e al personale della divisione chemioterapica.

I funerali seguiranno oggi 10 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1978

---

†

Il 9 maggio è mancato ai suoi cari

Giuseppe Dietrich

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie IDA, i figli ATTILIO ed EZIO, le nuore, i nipotini e parenti tutti.

Un sentito grazie vada al prof. D'AGNOLO, ai medici, al personale della III medica.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1978

Il Consiglio Regionale del Friuli - Venezia Giulia partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Consigliere regionale FULVIO BERGOMAS per la scomparsa della madre

Celestina Godeas ved. Bergomas

Trieste, 10 maggio 1978

Le insegnanti ed il personale tutto delle Scuole Materne S. Luigi, «Ferdinandeo», e via dei Mille sono vicini alla loro dirigente sig.na MARILU' MARTINI nella luttuosa circostanza della perdita della madre signora

Bianca Martini

Trieste, 10 maggio 1978

10.5.1976 10.5.1978

Nel secondo anniversario della perdita del nostro caro figlio

Riccardo Schiavoni

musicista

con immutato dolore i genitori lo ricordano a quanti lo stimarono e lo amarono.

NARCISA e AUGUSTO SCHIAVONI

Trieste, 10 maggio 1978

10.5.1972 10.5.1978

Nel VI anniversario di

Bruno Zorzetto

la moglie ROSA Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 10 maggio 1978

Nel II anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

Giulia ved. Matteoni

i figli INES e LUCIANO La ricordano sempre.

Trieste, 10 maggio 1978

sansoni

per la scuola media



T. DI SALVO
G. ZAGARRIO
LABORATORIO
Antologia
3 volumi
L. 5.000 a volume

T. DI SALVO
G. ZAGARRIO
LABORATORIO TESTIMONIANZE
Antologia
con letture epiche
3 volumi
L. 6.500 a volume

T. DI SALVO
G. ZAGARRIO
TESTIMONIANZE
Letture epiche
L. 6.000



LUCIO E ROSARIO VILLARI
LA SOCIETÀ NELLA STORIA
3 volumi
L. 5.500 a volume



V. D'AGOSTINO SCHNIRLIN
EDUCAZIONE MUSICALE
Nuova edizione
L. 5.000



C. FOÀ
M. FRANCOVICH
GEOMETRIA
L. 5.000



C. FOA
M. FRANCOVICH
ARITMETICA
L. 5.500



B. MIGLIORINI
I. BALDELLI
BREVE STORIA DELLA LINGUA ITALIANA
L. 4.500

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10-5 Q

A. A. A. A. CONCESSIONARIA Simca, Chrysler, Matra, DUPLICA viale Ippodromo 2: Autoccasioni: FIAT 126, 127, 127 tre porte, 128, 128 due porte, 128 coupé, 125 special, 128 familiare. AUTOBIANCHI A 112 E, 111. Mini 1001. Fulvia coupé 75. Alfa 1300 junior. SIMCA 1000, 1100, 1307 special, 1301 S, 1501, 1200 coupé. FORD Escort, Capri, Taunus XL. OPEL Kadett. RENAULT R 6, R 12, R 5 TL. Volkswagen. PEUGEOT 304 S, 204 diesel. NSU Prinz. CITROEN Dyane 6, Chrysler 160. Rateazioni sino a 30 mesi anche senza anticipo. 7/5 Q

A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto. Paga bene tel. 566355. 8776 Q

A. AUTOCCASIONI Carli vende 500 68 72, 850 68, A 112 72, NSU 1200 72, Mercedes 200 D 70, 124 coupé 1600 74, AR 1300 75 1500 C 66, Taunus 1300 73, 128 71, 124 68. Visibile Via Brigata Casale 7, tel. 826084. 8418 Q

ALFA ROMEO MURATTI via Flavia 53, tel. 826644. Vetture usate con garanzia. Alfasud 72, Giulia 1300 nuova super 75, Giulia 1300 Ti 68, Giulia 1600 nuova super 75, 1600 super 68, 1.6 GT junior 75, Alfetta 1.8 1975, 2000 berlina 76. FIAT 127 CL 1050 77, 127 74, 127 4 porte 73, 128 3 porte 75. LANCIA Beta coupé 1600 gas. INNOCENTI Mini 1000 72. RENAULT R 14 TL 77, 177 TS coupé 73, 15 TL coupé 72. SIMCA 1307 S 76, 1000 GLS 73, 1301 71. Permute rateazioni 36 mesi senza cambiali. 1235 Q

A 112 E '73 bianca vende Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

ALFA 1750 accessoriata gancio traino vendo vera occasione. Tel. 271256. 8814 Q

CONCESSIONARIA Citroën vende permuta rateizza GS Club '74 '75 garanzia, CX '77 garanzia. Dino Conti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/5 Q

FIAT 127 72, 850 Abarth TC 1969, 124 special 71, 125 special 69 70, pullmino 238 70 impianto gas, furgoncino 750 70, 128 70 71, camioncino 241 70, camioncini F 12 69 70 doppia cabina impianto gas. Vasto assortimento furgoncini 500, 850 e giardinette. Telefono 231193.

FIAT 126 TA '76 perfetta vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali. Dino Conti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/5 Q

FORD 1100 XL '73 vende rateizza Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

FURGONE Volkswagen 1500 motore revisionato carrozzeria sana vendesi 1.000.000. Autorotor Opel, Sanzio 11, tel. 51400. 8833 Q

GOLF L 5 porte '75 unipropríetario vende permuta rateizza. Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

MEHARI '77 4000 km garantita vende Dino Conti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/5 Q

OM Leoncino '71 30 q.li privato vende solo contanti. Telefonare 795789. 8808 Q

PRENOTATE subito la vostra Vespa. Non attendete l'estate. Rateazioni senza acconti e senza cambiali. Concessionaria Roetl San Francesco 46, telefono 764127. 8451 Q

VENDO MV Augusta 125 fine '76. Telefonare al 52511 ore pasti. 8830 Q

VOLKSWAGEN Passat 4 porte con gancio traino occasionissima alla Opel Autorotor, viale Sanzio 11. 8833 Q

VOLKSWAGEN Passat 1300 in garanzia '73 unipropríetario vende permuta rateizza. Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

128 '73 appoggiatesta vetri atermici unipropríetario vende Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

BAR pasticceria avviatissimo zona forte passaggio possibilità sviluppo vendesi eventualmente gerenza ìnintermediari. Scrivere a Publikompass casella n. 5 R 34100 Trieste. 8551 R

CERCANSI locali uso negozio minimo mq 60 anche con attività in corso. Telefonare al 211270. 8782 R

PANIFICIO familiare bene avviato vendo o darei gerenza. Tel. 568392. 8809 R

RILEVEREI autolavaggio possibilmente con autorimessa. Esperto. Tel. 764113 - 65902. 8832 R

VENDO salone parrucchiere. Telefonare 54991. 8334 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A. APPARTAMENTI CENTRALI ELEGANTISSIMI Matteotti 5 LE FONTANE, tutti i servizi più moderni, con autorimessa visitate l'appartamento pronto arredato da ZINELLI & PERIZZI. PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSO INVESTIMENTO CAPITALI nostro ufficio vendita Matteotti 5 tel. 763839 oppure Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo, tel. 69210. 050135 S

A.A. SAN Michele prontingresso 2 stanze, cucina, doccia, veranda, cantina, giardinetto. Vendesi ottimo prezzo ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 8806 S

A. ACIT. PRONTENTRATA signorili zona STAZIONE vendonsi mono-bivani - videocitofono - aria condizionata - S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8583 S

A. ACIT SISTIANA ultimo piano bellissimo vendesi 3 stanze cucina bagno - soffitta e giardinetto proprio - S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8583 S

ACQUISTO appartamento tre stanze, cucina, servizi telefonare 61712. 8778 S

ARCA immobiliare vende appartamentino camera, stanzetta, cucina, V piano. 11.500.000. Tel. 31723. 8828 S

ARCA immobiliare vende ALtura 2 stanze, saloncino 100 mq. Tel. 31723. 8828 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA». Palazzine immerse nel verde vendonsi condizioni, prezzi eccezionali. Impresa ing. Battara, Donota 4, tel. 64412, via Salici. 8317 S

APPARTAMENTO libero con doccia per ufficio vendo 8 milioni 800.000 (acconto 3.800.000 rimanenza 125.000 mensili). Visitare Frausin 22, II piano ore 16-17.30. 8811 S

IVECO per il trasporto leggero.
Nuova gamma da 3 a 4 tonnellate di P.T.T.

IVECO

In Italia ci sono almeno 4500 aziende che devono rinnovare le loro flotte commerciali. Hanno bisogno di un piccolo furgone con un solido telaio camionistico e una comoda cabina d'automobile.

nuovo Fiat Daily

Macina chilometri e quintali. Moltiplica affari e tempo libero.

ODC



Sette versioni nei quattro modelli base 30F8, 32F8, 35F8, 40F8.

Ci voleva un vero camion in questa categoria. La Fiat Veicoli Industriali ha realizzato una intera gamma per il trasporto leggero e la distribuzione: furgoni, autocarri, cabinati, cabina multipla, combi, minibus, scuolabus.

I furgoni della gamma Daily sono veicoli agili, brillanti, comodi come un'auto ma con un telaio a C di acciaio resistente alla corrosione e una struttura complessiva da autentico autocarro.

E sono davvero una gamma nella gamma: 4 modelli, 2 passi, 2 altezze, 11 versioni con portate da 13 a 20 quintali. Tutti i furgoni della gamma Daily si guidano con la patente B eccetto il 40F8 e la guida è automobilistica: veloce e confortevole.

Così deve essere per un mezzo dal quale si scende e si sale in continuazione, si posteggia e si riparte, si carica e si scarica, si guida nel centro delle grandi città o nei piccoli paesi.

Anche il motore, che è un diesel di 72 CV, è brillante e veloce; costruito per essere economico e consentire elevate velocità commerciali.

Su questa base progettativa e con soluzioni tecniche originali derivate da studi, esperienze, collaudi e continui miglioramenti, è nata la nuova gamma Fiat Daily, con cui l'Iveco si pone al vertice del trasporto leggero degli anni '80.

Un grande camion, un po' più piccolo.

FIAT
veicoli industriali

In vendita presso i Centri e le Concessionarie Fiat Veicoli Industriali anche con rateazioni SAVA. Con Sava Leasing locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissi.

APPARTAMENTO paraggi piazza VENEZIA, I piano, adatto ufficio abitazione, 2 stanze, cucina, bagno, vende 17.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 8824 S

APPARTAMENTO con mansarda lussuoso vista panoramica vendesi. Tel. 60413 - 31291. 8852 S

BROLETTO moderno 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende 23 milioni 500.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 8824 S

CENTRALISSIMO, Carducci 3 stanze, salone, cucina, servizi, riscaldamento, rinnovato; altro inizio San Francesco, seminuovo mq 50, adatto anche studio; vende Immobiliare SOLARIO. Tel. 61061, 16-19.

GARCONNIERE splendida 2 camere salottino bagno cucinino centrale vendo affare. Telefonare 728366 - 824802. 8839 S

GRETTA in palazzina con giardino condominiale privato vende per trasferimento: salone, tre camere, cameretta, cucina, ingresso, biservizi, ripostiglio, terrazzi, garage. Superficie globale oltre 210 mq. Telefonare 422180. 8831 S

LOCALE libero 80 mq circa con gabinetto, adatto negozio, ambulatorio, ufficio, vendo (8 milioni 800.000 acconto, rimanenza mutuo). Telefonare 727251. 8811 S

LORENZA vende appartamenti diverse superfici avanzata costruzione, rifiniture accurate, visite cantiere, Conti 12, angolo Sterpeto 3, ogni giorno feriale dalle 14-16. Informazioni tel. 734257, Toro 4. 8657 S

MAXIAPPARTAMENTO 3-4 stanze 2 bagni terrazze bellissimo centrale vendo affarone. Telefonare 728366 - 824802. 8839 S

MANSARDA CENTRALE, due stanze, cucina, bagno, riscaldamento metano, libera, vende mutuo concesso, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro n. 10. 8778 S

NEGOZIO e magazzino, 50 mq ciascuno, zona in sviluppo, nuovi, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 8778 S

ROIANO appartamento buone condizioni, 2 camere, veranda, 87 mq, riscaldamento autonomo. 29.000.000. Tel. 417121 dopo le 14, tutti i giorni escluso sabato e domenica. 444 S

ROIANO bellissimo stanza cucina bagno ripostiglio 11.500.000; GRETTA mansarda 13.000.000; FOSCOLO saloncino stanza servizi 16.000.000 vende immobiliare Oriani 2. Tel. 767993. 8574 S

RONCHETO, occupato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno 2 poggioli, centralnaftà, ascensore, vende 16.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 8778 S

ROSSETTI due stanze, servizi, libero vendesi. Telefono 762690. 8818 S

SECONDO lotto «Astra Residence» appartamenti consegna in autunno, diverse grandezze, tutti i comfort, mutui, agevolazioni di pagamento, prezzi bloccati, contributo regionale, vendite dirette, tel. 815213 9-11 14.30-18.30. 8758 S

SOCIETA' milanese d'importanza nazionale, ricerca in periferia di Trieste, terreno 10.000 mq circa con possibilità costruzione commerciale. Scrivere a cassetta Publikompass n. 45 Q 34100 Trieste. 8437 S

SCANTINATO con finestre su strada - Barriera affarone vendo. Telefonare 728366 - 824802. 8839 S

SERVOLA in palazzina vista mare 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, vende 24.000.000 libero. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 8824 S

VENDESI terreno non costruibile 10.000, 3.500, 2.500, telefono 795169 dopo 19. 8673 S

VIA GHIRLANDAIO occupati con RISCALDAMENTO, 3 stanze, cucina, bagno, 16.000.000. MINIMO CONTANTI 8 milioni. ESPERIA, Battisti 4.

DIVERSI
V Lire 220 per parola

AUTOTRASPORTI autogrù 25 q.li e manovalanza disponibile qualsiasi lavoro. Telefono 566671. 8790 V

CHIERO, parapsicologia, chiromanzia, aiuta, consiglia, rinforza, amori, affari. Telefonare 775453. 8570 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A. NAUTICA Padovan De Carli, via Flavia 47, telefono 827782. Imbarcazioni Rio, motori Jet Piaggio, fuoribordo Archimedes, Volvo, Penta, carrelli Ellieri tutti i tipi, ganci traino. 8462 Z

AL CENTRO VACANZE Opicina via Nazionale 119, telefono 212626 CONTINUA LA FAVOLOSA VENDITA PER ELIMINAZIONE di tutti gli articoli da campeggio! Troverete sedie, tavoli, sdraio, fornelli ecc. a PREZZI STRACCIATISSIMI! Orario 9-12, 15-19. 8703 Z

AUTONAUTICA Cassich, Muggia, via Battisti 20, tel. 272621. Festivi esposizione via Lazzaretto 41, Molo T. Novità assolute, ultimi arrivi, pilotine cabinati motoscafi plastimare, scafi, Lord e i favolosi Tomos. T.A. 1228 Z

CABINATO vela crociera m 6,40 pronto boa vendesi 6.000.000 non trattabili. Tel. 566218 mattino. 8848 Z

MOTOSCAFO Bora 2 perfette condizioni vendesi. Telefono 820221. 8337 Z

OCCASIONISSIME vendonsi Roller Raphael 5-4 posti come nuove. Telefonare Monfalcone 72752. 447 Z

ROULOTTE Adria, costano poco sono robuste funzionali. Novità per Trieste. Esposizione Rio Ospo, Muggia. 8332 Z

VENDO scafo plastica m 3,10 motore 15 CV dotazioni ormeggiato. Telef. 68169 mattino.

Ricerche e offerte di personale qualificato

LA SRL WÜRTH DI TERLANO - BOLZANO

fa parte di un gruppo internazionale in forte espansione nel settore delle autoriparazioni e

RICERCA

UN VENDITORE

GIOVANE E DINAMICO
PER TRIESTE E GORIZIA

Si richiede: esperienza di lavoro di vendita, serietà professionale, età 25-35 anni, 3.a media, residenza in zona.

Si offre: minimo garantito, premi di vendita, vettura aziendale, rimborso spese.

PRESENTARSI SE VERAMENTE INTENZIONATI GIOVEDI' 11 MAGGIO 1978 PRESSO L'HOTEL SAM - MONFALCONE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30 CHIEDENDO DEL SIGNOR SOCCOL.

La RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

in relazione anche alla costituzione delle nuove strutture della 3.a Rete TV, effettuerà prossimamente una selezione per il reperimento di 2 programmisti radiotelevisivi in lingua slovena (addetti alla ideazione, impostazione, realizzazione e messa in onda di programmi radiofonici e televisivi) da assumere presso la Sede Regionale di Trieste.

Saranno presi in considerazione i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

— data di nascita non anteriore all'1.1.1946 (è prevista l'elevazione del limite di età di 1 anno per i coniugati e per ogni figlio a carico)

— diploma di laurea con votazione non inferiore a 99/110 o 88/100 (nel caso di votazione espressa in centesimi) o diploma di composizione rilasciato da un Conservatorio o da un Istituto Musicale Parificato con votazione non inferiore a 9/10

— conoscenza della lingua slovena

Il programma d'esame può essere ritirato o richiesto dagli interessati direttamente al seguente indirizzo:

RAI - Radiotelevisione Italiana - Sede Regionale Via Fabio Severo 7 - TRIESTE

Le domande di ammissione alla selezione dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato improrogabilmente entro il **15 maggio 1978.**

CERCANSI

ambosessi cultura media da addestrare come programmatori per centri elettronici I.B.M. di TRIESTE e province.
Breve trainig serale.
Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati L. 400/500.000 mensili.
Per appuntamento a Trieste telefonare 02/270889 oppure scrivere:

Società WELCHER, via Pergolesi 31, 20124 Milano